Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 12 gennaio 1976
Anno 95 (Sped. abb. post. - Gr. 1/70 - 7° num.) Lire 150
N. 561 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi posiz. e data prestabilite 600) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più): IVA 12%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

I DISCORSI DELLA DOMENICA

IL NODO DEL P.C.I. CENTRO DELLA CRISI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

L'obiettivo prioritario che si propone di raggiungere Moro, il quale — salvo imprevisti — avrà mercoledì l'incarico o il preincarico di formare il nuovo governo, è quello di tentare la formazione di un quadripartito di centrosinistra. Cioè un nuovo ministero con l'apporto diretto dei democristiani, dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani che non escluda l'appoggio esterno dei liberali e che, pur escludendo la partecipazione diretta o indiretta dei comunisti, sviluppi quel «costruttivo confronto» con il PCI che il «bicolore» aveva già avviato.

Anche se a questa nuova formazione si dovessero appiccicare etichette diverse del tipo «governo d'emergenza» o, come in vari ambienti politici si preferisce, «governo di solidarietà democratica», resta il fatto che il nuovo ministero e la nuova maggioranza null'altro sarebbero che una rielaborazione di quella formula quadripartita di centrosinistra che da tanto tempo i socialisti (e non solo essi) considerano ormai come un cadavere non riesumabile.

Per quanto forte possa essere nel PSI per il progressivo isolamento politico in cui si ritrovano per il loro irrigidimento in contrasto sia con la DC sia con il PCI, e in numerose altre forze politiche il timore di elezioni politiche anticipate, è fin troppo evidente che la possibilità di rilancio del quadripartito, più o meno organico, sembra appartenere — allo stato dei fatti — al libro dei sogni e non alla complessa realtà politica attuale.

Non solo perché i socialisti, accettandolo, dovrebbero fare una marcia indietro clamorosa, ma anche perché è difficile ipotizzare che con un colpo di spugna si riescano a cancellare le tante astiose polemiche tra democristiani e socialisti, tra questi ultimi e i socialdemocratici, tra i socialisti e i repubblicani. Delle difficoltà di questa prospettiva danno piena conferma, d'altronde, i numerosi discorsi politici domenicali che appaiono particolarmente significativi non soltanto per la delicatezza del momento, ma anche perché riflettono e spiegano le prese di posizione degli organi direttivi dei vari partiti riunitisi in questi giorni.

Mentre i repubblicani — come ha confermato Cifarelli — attendono le indicazioni di chi non è stato d'accordo con loro sul modo di fronteggiare la crisi economica, DC, PSI e PSDI non hanno allentato il vero nodo, che è politico e riguarda il rapporto della costituenda maggioranza con il PCI.

In compenso, i tre partiti si sono preoccupati di lasciare aperto un varco all'avvio del negoziato diretto. I socialisti — pur ribadendo, con critici discorsi di Di Vagno e Querci e con una più cauta presa di posizione di Mariotti, le loro critiche al «bicolore» e alla DC — hanno cercato di nascondere la sostanziale rigidità della loro proposta per un programma di governo concordato col PCI, dietro un velario di proposizioni sfumate (in cui il rapporto tra PCI e maggioranza viene di volta in volta definito «corresponsabilizzazione» o «associazione», «appoggio» o «apporto»), che oggi ha ispirato ironiche considerazioni al comunista Natta.

Dal canto loro i democristiani hanno addolcito l'esplicito rifiuto di una qualsiasi inclusione del PCI nelle responsabilità proprie della maggioranza, con l'evitare di sottolineare il concetto di «contrapposizione», così com'era stato chiesto da Gonella alla direzione del partito. I socialdemocratici, infine, se non hanno del tutto accolto le proposte di Saragat per un sostanziale allineamento sulle posizioni del PSI, hanno però sentenziato, sfidando la contraddizione logica, che verso l'opposizione comunista non debbono esservi «preclusioni irrazionali». E' il minimo indispensabile per consentire l'avvio di un negoziato. Ma è decisamente poco per far intravvedere la possibilità di un accordo.

Il fatto è che i partiti — tutti i partiti — sono consapevoli di doversi muovere sotto gli occhi critici dei loro elettori.

Il rischio delle elezioni anticipate fa da motivo conduttore dei discorsi della domenica. E' un rischio che i socialdemocratici non vorrebbero correre. «Cosa cambierebbe? — ha domandato Preti — dopo la consultazione elettorale si porrebbero gli stessi problemi di oggi per i partiti democratici, che devono realizzare un accordo attraverso reciproche concessioni». Da qui la richiesta che si dia «all'on. Moro la possibilità di mettere in piedi un governo di coalizione democratica nel quadro della vecchia maggioranza. Un governo — ha aggiunto Preti — che deve confrontare lealmente le proprie idee con quelle dei partiti che non gli daranno il voto».

Beneficiari dell'esortazione sono evidentemente i socialisti.

Ciò diventa esplicito nel discorso del democristiano Tesini, il quale fa notare al PSI che l'alternativa alle elezioni anticipate è il chiarimento politico e che non può esservi chiarimento se non si prende atto della «impossibilità di un coinvolgimento diretto o indiretto del PCI nella responsabilità di maggioranza».

Ma i socialisti non se la sentono di tornare al governo con la DC, sia pure alle migliori condizioni, per essere messi in croce dai compagni comunisti. Mariotti e Bertoldi, Di Vagno e Querci hanno confermato oggi che occorre un governo di emergenza, «che possa cioè contare sul sostegno di tutti i partiti dell'arco costituzionale». Il PCI non può sperare che i socialisti favoriscano la soluzione della crisi assumendo il ruolo ingrato «di donatori di sangue per conto terzi». Si ha l'impressione che i socialisti (e non loro soltanto) si preoccupino di scaricare su altri la responsabilità dell'interruzione traumatica della legislatura, più che di scongiurarla.

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

OGGI IL CAPO DELLO STATO INIZIA I COLLOQUI DI RITO AL QUIRINALE

DOPO LE CONSULTAZIONI PRIMO INCARICO A MORO

Sarà il presidente del consiglio dimissionario a tentare di ricostruire il centrosinistra organico
Ma, almeno per ora, una soluzione del genere appare molto difficile - Un «passaggio di mano»


Leone: prima consultazione «al buio» dopo la crisi «al buio»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 11

Così come la crisi è stata aperta «al buio» per l'improvviso irrigidimento socialista che ha provocato la caduta del «bicolore» senza che fossero facilmente individuabili soluzioni alternative per il governo e per la maggioranza parlamentare, «al buio» si svolgeranno domani le consultazioni del Capo dello Stato con le più eminenti personalità della Repubblica e con le delegazioni di tutte le forze politiche.

Difficilmente, infatti, il Presidente Leone potrà avere reali e concordanti indicazioni per la soluzione della crisi dalle contradditorie proposte che gli verranno prospettate dai rappresentanti dei partiti. Le riunioni dei vari organi direttivi svoltesi tra venerdì e sabato e le molteplici dichiarazioni fatte da esponenti dei vari partiti offrono, infatti, soltanto la conferma delle difficoltà da superare per giungere a soluzioni alternative a quel monocolore democristiano che servirebbe solo a gestire l'ordinaria amministrazione in vista dello scioglimento delle camere per dar luogo ad elezioni politiche anticipate.

Malgrado la ferma opposizione di molte forze politiche e, in primo luogo, del Capo dello Stato a giocare questa ultima carta, quella delle elezioni anticipate resta ovviamente non solo la soluzione più facile del complesso problema ma anche una strada per tanti aspetti obbligata se nei prossimi giorni non emergeranno ammorbidimenti nelle posizioni dei maggiori partiti che risultano tutt'ora notevolmente distanti se non proprio contrapposte.

E' il caso di ricordarle sinteticamente per avere un preciso quadro della complessità del problema. La DC, nella relazione di venerdì scorso, ha respinto con fermezza qualsiasi ipotesi di partecipazione diretta o indiretta del PCI alla maggioranza o al governo rifiutando così, come era fin troppo facile prevedere, quella richiesta di maggiore considerazione dell'«apporto comunista» che De Martino e compagni (pur precisando che non si tratta di una pregiudiziale) hanno posto come condizione essenziale per il loro ritorno al governo o, almeno, il loro reinserimento nella maggioranza.

I democristiani insistono per una ripresa della collaborazione quadripartita o, comunque, per un governo che abbia come base parlamentare la maggioranza di centrosinistra. Si sa che è questo il tentativo che farà Moro che, con ogni probabilità sarà designato all'incarico dai direttivi dei gruppi parlamentari democristiani convocati per domani pomeriggio.

Si dà ormai per scontato che sarà appunto il presidente del consiglio dimissionario che sarà convocato mercoledì al Quirinale per l'affidamento dell'incarico e che quest'ultimo sarà accettato solo come preincarico, cioè con la riserva di accettazione che sarà sciolta solo dopo che un primo giro di colloqui con i rappresentanti democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani consentiranno allo stesso Moro di individuare qualche possibilità di soluzione.

Ma la possibilità di ricostituire il centrosinistra organico appare, allo stato dei fatti, pressoché inesistente ed è impossibile prevedere se, accertata tale impossibilità, Moro deciderà di «passare la mano» a qualche altro candidato democristiano (si fanno già i nomi di Piccoli o Forlani o Andreotti) confermando così il proposito di restare disponibile in vista del cambio della guardia alla segreteria democristiana, oppure se porterà avanti il suo tentativo realizzando un governo nell'ambito del centrosinistra, ma privo del solidale apporto delle sue quattro componenti.

La prospettiva è sostanzialmente legata all'atteggiamento del PSI. I socialisti, con l'editoriale dell'«Avanti» pubblicato stamane e già reso noto ieri sera, hanno già escluso la possibilità di rimettere in piedi il

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

CALCIO E LACRIMOGENI



DURANTE IL DIBATTITO SUL MEDIO ORIENTE ALL'ONU

Gli S.U. non ricorreranno al «veto» indiscriminato

Bloccheranno soltanto risoluzioni arabe considerate «estremiste»
Insoddisfazione in Israele (nonostante si parli di completa intesa)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 11

Tra accresciute misure di sicurezza, per prevenire eventuali attentati in coincidenza con l'inizio — domani a New York — del dibattito sul Medio Oriente al Consiglio di sicurezza dell'Onu, il governo israeliano si è riunito oggi a Gerusalemme, per fare il punto suoi colloqui che il ministro degli esteri, Allon, ha avuto nei giorni scorsi, a Washington, con il segretario di stato americano, Kissinger.

Allon — come si sa — era partito per gli Stati Uniti al preciso scopo di «coordinare» le posizioni israeliane e quelle americane, in vista del dibattito che si apre domani al «Palazzo di vetro», un dibattito al quale lo stato ebraico ha deciso di non partecipare per protesta contro la presenza dei palestinesi dell'«Olp».

Per quanto da varie fonti si sia affermato che Allon e Kissinger hanno raggiunto una «completa intesa» e che le loro conversazioni sono «andate tanto bene quanto ci si poteva aspettare», è indubitabile che Israele non è riuscito a ottenere dagli Stati Uniti quello che si riprometteva: un fermo impegno americano a porre il proprio «veto» a qualunque risoluzione presentata dagli arabi che modifichi, in senso pro-palestinese, le precedenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza numero 242 e numero 338.

Approvate rispettivamente dopo le guerre del 1967 e del 1973, le risoluzioni 242 e 338 sono le uniche accettate a suo tempo anche da Israele, del quale esse riconoscono esplicitamente il diritto all'esistenza, mentre non fanno cenno ai diritti del popolo palestinese, limitandosi, a questo proposito, a parlare di una «questione di profughi».

Lo stesso Allon ha ammesso il parziale fallimento della sua missione in alcune dichiarazioni rilasciate a Washington, dopo i suoi colloqui con il segretario di stato; i corrispondenti dalla capitale americana dei giornali israeliani aggiungono oggi che, sebbene entrambe le parti si siano dichiarate «soddisfatte» dei risultati conseguiti, l'unico impegno assunto dagli Stati Uniti è quello di «consultarsi con Israele» nel caso in cui gli arabi presentino un progetto di risoluzione che possa essere definito «moderato».

Se la risoluzione dovesse essere, invece, «estremista» (e insistere, per esempio, su un pieno riconoscimento dei «diritti palestinesi», compreso quello alla creazione di uno stato indipendente), gli Stati Uniti hanno già fatto sapere che non mancheranno di usare il loro diritto di «veto». Ciò che sembra preoccupare di più Israele è, appunto, una risoluzione «moderata»: se essa fosse, per ipotesi, formulata in termini che gli americani hanno già fatto propri in passato (quale un riconoscimento degli «interessi legittimi» dei palestinesi), difficilmente gli Stati Uniti potrebbero bloccarla.

Da Washington si è intanto saputo che il Presidente Ford si sarebbe rifiutato di incontrare il ministro Allon perché offeso per una dichiarazione fatta da quest'ultimo prima di partire, nei giorni corsi, da Tel Aviv per gli S.U.: secondo quanto scrive oggi il «Maariv», uno dei più diffusi quotidiani israeliani, a provocare il risentimento di Ford sarebbe stata una frase con cui Allon affermava che scopo del suo viaggio negli Stati Uniti era di «rimediare ai danni» provocati dall'approvazione data da Washington alla risoluzione con cui il Consiglio di sicurezza aveva deciso, alla fine di novembre, di convocare il dibattito del 12 gennaio sul Medio Oriente.

Va ricordato che il dibattito che avrà inizio domani era stato deciso su richiesta della Siria, e malgrado l'opposizione israeliana, al momento del rinnovo del mandato per le forze dell'Onu di stanza nel Golan: Israele aveva chiesto a Washington di porre il «veto», ma gli Stati Uniti non lo avevano fatto, sebbene l'allora presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il sovietico Yakov Malik, avesse aggiunto, subito dopo il voto, che anche i palestinesi dell'«Olp» sarebbero stati invitati al dibattito.

Fabio Cannillo

CONTINUA IL MASSACRO A BEIRUT

Beirut, 11

Almeno altri 50 morti e un centinaio di feriti si sono aggiunti, nelle ultime 24 ore, al sanguinoso bilancio dei combattimenti, che continuano a infuriare a Beirut: dall'inizio della crisi, nove mesi fa, il totale è ormai di oltre ottomila morti e 17 mila feriti.

Quanto alla situazione sul terreno, si continua a combattere con accanimento nei sobborghi orientali della capitale libanese, dove si trovano i campi palestinesi di Tel Zaatar e Jisr Al-Pasha, bloccati da otto giorni dai falangisti cristiani: viene segnalato che, nelle ultime ore, questi ultimi sono riusciti ad avanzare, strada per strada, avvicinandosi fino a 500 metri dal campo di Jisr Al-Pasha.

Non è d'altra parte riuscito un tentativo dell'esercito libanese di far giungere rifornimenti di viveri ai campi profughi assediati: due convogli di viveri, scortati dall'esercito, sono stati infatti attaccati (l'uno da musulmani e l'altro da cristiani, secondo alcuni testimoni), e gli stessi soldati di scorta sono stati catturati, assieme a diversi veicoli militari (fra cui un carro armato); in seguito a ciò, un portavoce palestinese ha detto che l'esercito ha informato di dover rinunciare al tentativo.

Nell'altro «punto caldo» della capitale, quello dei grandi alberghi sul lungomare, cristiani e musulmani hanno continuato a scambiarsi colpi tra l'albergo «Holiday Inn» e il «Phoenicia», dove sono rispettivamente attestati; non vengono tuttavia segnalati nuovi movimenti di rilievo. Nel centro della città si segnalano, invece, attacchi di armati musulmani contro posizioni tenute dai falangisti, nel tentativo di assumere il controllo di alcuni incroci stradali di importanza strategica perché collegano le due metà della capitale.

Intanto, una notizia pubblicata da un giornale locale afferma che due autocarri, carichi di soldati dell'esercito di liberazione palestinese, sono entrati nel Libano nord-orientale dalla Siria, presumibilmente per portare rinforzi ai palestinesi assediati nei due campi a Beirut; fonti governative hanno confermato la notizia. *(Ansa - Upi)*

GRAVI INCIDENTI SUL FINIRE DELLE DUE PARTITE DI «A»

«Bruciano» gli stadi di Roma e Genova

All'«Olimpico» scorrerie teppistiche provocano l'energica reazione degli agenti con i lacrimogeni - Una trentina tra feriti e contusi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 11

Domenica calcistica funestata da gravi incidenti allo stadio di «Marassi» di Genova e all'«Olimpico» di Roma; nella capitale — dov'era in programma Roma - Juventus — la furia dei tifosi si è scatenata durante gli ultimi dieci minuti, quando l'arbitro (secondo i sostenitori della squadra di casa) ha negato un rigore alla Roma, che era in svantaggio. Da quel momento, i tifosi della «curva Sud» hanno iniziato a lanciare verso il campo di gioco bastoni, bottiglie e agrumi.

Successivamente, alcuni commandos di teppisti hanno divelto le mattonelle dei gabinetti, spaccato i lavandini e distrutto le panchine dello stadio, per procurarsi nuove «munizioni»; il nutrito lancio di oggetti ha anche obbligato funzionari di PS e gli ufficiali dei carabinieri a far rientrare — perché troppo esposti — gli uomini che erano sulle panchine a fondo campo.

La situazione è precipitata quando, dalla «curva Sud», i teppisti hanno iniziato a bersagliare il pubblico della «tribuna Monte Mario», che stava abbandonando lo stadio, e un gruppo di agenti del 1.o Reparto Celere che stazionava vicino agli automezzi parcheggiati nel recinto interno dello stadio. I poliziotti hanno risposto con un lancio di lacrimogeni; un attimo dopo, anche dal campo veniva dato l'ordine di lanciare i lacrimogeni. Tutto lo stadio, in breve tempo, è stato sommerso da una nuvola di fumo acre: molti spettatori sono fuggiti, si sono create resse alle uscite; tre persone, il medico Nicola Romeo e gli studenti Mauro Lupari e Antonio Loneo, caduti e calpestati, sono stati ricoverati al pronto soccorso del «Santo Spirito»: ne avranno per trenta giorni.

Frattanto, prima che l'arbitro desse il segnale di chiusura, un commando di teppisti ha tentato di penetrare negli spogliatoi attraverso un varco aperto nel tunnel; ci sono volute due cariche della «Celere» e il lancio di numerosi candelotti per mettere in fuga i facinorosi e permettere così ai giocatori e all'arbitro di rientrare. La calma attorno allo stadio è tornata un paio d'ore dopo il termine della gara; abbastanza pesante il bilancio dei feriti e contusi: 15 sono stati medicati al pronto soccorso dello stadio, mentre 13 sono stati portati all'ospedale «Santo Spirito»; di questi, solamente tre — come si è detto — ne avranno per trenta giorni, per gli altri la prognosi va da uno a sei giorni. Una decina di contusi si sono avuti tra la polizia e i carabinieri. A fare le spese dell'intemperanza dei tifosi è stato anche uno juventino, il ventiseienne Massimiliano Gallo, che — trovato con una bandiera juventina in mano — è stato malmenato: ne avrà per sette-otto giorni.

Gli incidenti hanno causato la reazione del presidente della Roma, Anzalone, il quale — dopo aver attribuito la paternità degli incidenti ad alcuni teppisti che non hanno nulla a che

Enrico Barone

Continua in 2.a pagina

A «Marassi» vandalismi e assedio all'arbitro

Genova, 11

Scontenti del risultato della partita Sampdoria-Inter, alcune migliaia di tifosi sampdoriani hanno abbattuto cancellate, invaso il campo sportivo e dato fuoco alle reti delle porte; hanno quindi posto sotto assedio per tre ore gli spogliatoi, dove si era rifugiato l'arbitro Ciacci, colpito — a un minuto dallo scadere della partita — dal pugno di un tifoso, dopo che aveva annullato un gol alla Sampdoria.

Per aggredire l'arbitro, il tifoso scalmanato — Emilio Fierli, di 33 anni, commerciante, nativo di Empoli ma abitante a Genova — ha scavalcato la cancellata di recinzione e, avvicinatosi a Ciacci, l'ha colpito al viso; l'arbitro ha riportato una ferita lacero-contusa al labbro e la sub-lussazione di un incisivo; appena l'arbitro è stato aggredito, un giocatore della Sampdoria, Arnuzzo, ha bloccato lo scalmanato e l'ha consegnato alla polizia, che lo ha tratto in arresto.

Il vandalismo dei tifosi ha provocato molti danni: sono andati quasi distrutti anche i gabinetti sotto le tribune, mentre le panchine sul campo sono state divelte e usate per ostruire l'ingresso interno degli spogliatoi. In serata, la situazione è andata lentamente normalizzandosi, e i cinquemila assedianti hanno abbandonato a poco a poco il campo, consentendo la «liberazione» dell'arbitro e dei segnalinee. *(Ansa)*

CREMATA IERI SERA A PECHINO LA SALMA DEL «BRACCIO DESTRO» DI MAO

Addio di una moltitudine a Ciu

Un milione di cinesi silenziosi e commossi hanno fatto ala al passaggio del corteo funebre ché ha raggiunto il «cimitero dei rivoluzionari» - Esposta per tre giorni l'urna con le ceneri

Pechino, 11

In un silenzio impressionante, un milione di cinesi hanno fatto ala, questo pomeriggio, alla traslazione della salma di Ciu En-lai dall'«ospedale di Pechino» (dove il primo ministro era spirato, tre giorni fa) al «cimitero dei rivoluzionari» di Pa Pao-scian, una trentina di chilometri a Ovest della capitale, dove le spoglie di colui che, assieme al Presidente Mao, rappresentava per tutti i cinesi la continuità con i tempi e gli ideali della «grande marcia», sono state cremate. Successivamente, l'urna con le ceneri è stata collocata nel «palazzo della cultura degli operai», presso la «città proibita», nel centro di Pechino: qui, l'urna resterà esposta per tre giorni, e giovedì 15 — mentre in tutto il paese saranno sospese le attività ricreative e verranno esposte le bandiere a mezz'asta — si terrà la solenne cerimonia commemorativa.

Lo spettacolo di folla, silenziosa e commossa, che si è assiepata lungo il percorso del corteo funebre — specialmente sulla grande arteria centrale Ciang An e sulla piazza Tien An-men —, ha profondamente colpito gli occidentali che hanno avuto la ventura di assistere alla traslazione della salma di Ciu; la folla si è raccolta spontaneamente, senza preavviso: evidentemente, la notizia della traslazione era corsa di bocca in bocca. Mentre passava il feretro — un normale camion bianco e celeste, drappeggiato di festoni neri e gialli — molti hanno pianto; qualcuno, all'inizio, ha salutato, col pugno chiuso o agitando la mano: poi è caduto un greve silenzio, e la città è sembrata come paralizzata.

La notizia ufficiale della cremazione della salma di Ciu si è avuta, dall'agenzia «Nuova Cina», solo verso mezzanotte, quando l'urna delle ceneri è stata portata, dal «cimitero dei rivoluzionari», al «palazzo della cultura degli operai», sulla piazza Tien An-men; la folla nel frattempo non si era dispersa, e aveva atteso per ore il ritorno del corteo: stavolta, i resti di Ciu En-lai erano collocati su una limousine nera «Hung-Ci» («Bandiera rossa»), seguita da un'altra limousine, a bordo della quale aveva preso posto il vicepresidente del PC cinese, Wang Hung-wen, e da una trentina di altre macchine, su cui si trovavano dirigenti del partito, membri del comitato per le onoranze funebri e amici del defunto. Il corteo è entrato nel recinto dell'antica «città proibita» attraverso la grande porta centrale, sormontata dal ritratto di Mao; la folla ha fatto ala nello stesso profondo silenzio con cui al tramonto aveva assistito al passaggio del feretro.

Stanotte, sull'immensa piazza «della pace celeste», sono rimaste migliaia e migliaia di persone, assiepate attorno al «monumento degli eroi del popolo», che è stato ricoperto di fiori bianchi, in segno di lutto; sul monumento sono scolpite, in bassorilievo, immagini che rievocano gli episodi salienti di un secolo della storia cinese, dalla distruzione delle casse di oppio, nel 1842, a Canton, alla vittoria dei comunisti, nel 1949. E' una storia di cui Ciu En-lai fu per decenni uno dei protagonisti, a cominciare da quel 4 maggio 1919 (pure rievocato sul monumento) in cui — poco più che ventenne — fu arrestato per aver partecipato alla famosa manifestazione dei giovani patrioti cinesi.

La folla non si è dispersa che a tarda notte, dopo che le «guardie rosse» avevano tenuto una specie di riunione politica sulla piazza: una ragazza ha intrattenuto i compagni, in tono grave, sul tema (caro al Presidente Mao): «Trasformare il dolore in forza». *(Ansa)*

In «A» l'egemonia è delle due torinesi

Continua la marcia di Juventus e Torino in vetta alla graduatoria del massimo campionato di calcio, anche se i gravi incidenti dell'Olimpico (cui si riferisce l'immagine nella telefoto Ansa, qui sopra) hanno fatto passare in seconda linea le vicende propriamente sportive della giornata; gravi episodi di intemperanza sono accaduti anche a Genova, dove l'Inter era riuscita a far sua una partita che, per un solo minuto, non è giunta a conclusione: quasi sicuramente, ad ogni modo, il giudice assegnerà la vittoria a tavolino all'undici nerazzurro. Dicevamo che Juve e Torino (quest'ultima vittoriosa sulla Lazio) continuano la loro marcia. Il Napoli, invece, ha accusato un'altra mezza battuta a vuoto, facendosi imporre il pari, in casa, da un Bologna che è andato addirittura vicinissimo al successo pieno. Da registrare, dopo tanto digiuno, il ritorno alla vittoria del Cagliari, conseguito a spese del Como.

Grazie Ponziana! dice la Triestina

Torna a sperare l'Udinese: battendo in casa il Padova, nel derby del Moretti, ha guadagnato un altro punto sul Monza, costretto alla divisione della posta. In quarta serie, un altro turno favorevole alla Triestina che, pur inchiodata sullo zero a zero sul terreno quasi parrocchiale del Chievo, ha conservato intatto il suo vantaggio sulle inseguitrici: l'Adriese, infatti, ha dovuto segnare il passo al «Grezar» di fronte a un generosissimo Ponziana, che ha così fatto un grosso piacere ai «cugini» rossoalabardati.

Sci: di un soffio Stenmark su Gros

Lo svedese Stenmark ha vinto lo slalom di Wengen, precedendo di un soffio l'italiano Piero Gros: ottimi piazzamenti hanno ottenuto anche gli azzurri Bieler (che anzi era primo dopo la manche iniziale) e Gustavo Thoeni. Il malaugurato salto di una porta ha tolto di gara la rivelazione Noeckler, che si apprestava a cogliere una prestigiosa vittoria. Grazie all'ottimo piazzamento di ieri, Gros continua a comandare la Coppa del Mondo.

Snaidero-miracolo nella poule finale

Nella pallacanestro la Snaidero, con la vittoria di ieri sul Brill, ha conquistato il diritto a partecipare alla «poule-scudetto», meta che sembrava impossibile sino a due settimane fa: la squadra di De Sisti, con un finale incandescente, ha risolto la prima parte di un campionato iniziato piuttosto in sordina. In A2, la Pallacanestro Trieste si è imposta nel derby con la Patriarca di Gorizia: una vittoria, oltreché di prestigio, decisiva anche ai fini dell'inserimento nel girone A di qualificazione, ritenuto dai tecnici più facilmente superabile del girone B, dove invece è finita la stessa Patriarca.

OGGI E DOMANI SI RIUNISCE LA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL

CONSULTO SINDACALE SULLA CRISI DI GOVERNO

Sarà definita la posizione sui problemi in sospeso - Vertenze: prossimi incontri per metalmeccanici, chimici, edili e marittimi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 11

La riunione del comitato direttivo della federazione Cgil-Cisl-Uil, che si svolgerà domani e martedì prossimo si preannuncia come l'avvenimento di maggior rilievo della prossima settimana sindacale. Dalla riunione del direttivo (il dibattito si svolgerà su una relazione che il segretario generale aggiunto della Cgil, Piero Boni, terrà a nome della federazione) dovranno, infatti, scaturire la posizione dei sindacati di fronte alla crisi di governo e sui principali problemi della occupazione, contratti, Mezzogiorno, pubblico impiego e le conseguenti eventuali decisioni di iniziative.

Oltre ai «vertici» delle confederazioni, la prossima settimana vedrà impegnate anche alcune categorie «in lotta» per il rinnovo del contratto di lavoro e per l'occupazione; si tratta dei lavoratori metalmeccanici, dei chimici, degli edili e dei marittimi. Per quanto riguarda i metalmeccanici, giovedì 15 effettueranno 4 ore di sciopero; sia l'incontro che la Flm ha avuto con la Federmeccanica per il rinnovo del contratto, che interessa 1 milione 200 mila lavoratori delle aziende private, sia quello con l'Intersind, per il rinnovo del contratto dei 300 mila lavoratori delle aziende pubbliche hanno, infatti, avuto esito sostanzialmente negativo.

La trattativa con la Federmeccanica, come è noto, è stata rinviata al 19 gennaio (la Flm ha proclamato complessivamente 9 ore di sciopero), mentre la trattativa con l'Intersind proseguirà martedì 13. Dopo tale incontro la Flm deciderà «l'ulteriore programma di lotta». Per quanto riguarda l'industria metalmeccanica minore, le trattative per il rinnovo del contratto si inizieranno domani, presso la sede romana della Confapi. L'incontro avrà luogo fra una delegazione dell'Animem e una delegazione della Flm.

Sul fronte dei chimici, per martedì è in programma uno sciopero di 4 ore dei 370 mila lavoratori del settore pubblico e di quello privato. Per quanto riguarda il settore privato, lo sciopero è stato deciso a conclusione del convegno nazionale — svoltosi il 17 dicembre scorso — delle strutture della Fulc. Secondo la Fulc la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto nelle aziende chimiche private può realizzarsi «se il padronato abbandona le vecchie pregiudiziali per affrontare un negoziato su tutti i punti della piattaforma rivendicativa». Quanto al settore pubblico, lo sciopero è stato proclamato a seguito dell'incontro del 23 scorso fra la Fulc e l'Asap.

La Fulc, con tale azione, intende «spingere la controparte ad accelerare il confronto nel merito delle richieste contenute nella piattaforma». Un nuovo inncotro è stato, comunque, fissato, per proseguire la trattativa, per i giorni 15 e 16. Sul fronte degli edili, dopo l'incontro «interlocutorio» di ieri, la Flc e l'Ance hanno concordato di proseguire la trattativa per il rinnovo del contratto della categoria mercoledì 14 e giovedì 15. In tale incontro i sindacati intendono entrare nel merito dei punti essenziali delle richieste ed in particolare di quelle relative alla mensilizzazione e all'inquadramento unico. Dopo questo incontro, venerdì 16 e sabato 17, si riunirà il consiglio generale della Flc, che tirerà le somme dell'andamento della trattativa.

Per quanto riguarda i marittimi, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, che interessa i circa 60 mila lavoratori impegnati nelle attività marittime dell'armamento privato, dopo l'incontro di giovedì scorso, proseguiranno mercoledì 14, al ministero della marina mercantile. Come è noto le parti hanno, sinora, esaminato i problemi inerenti al passaggio dei marittimi dal sistema pensionistico attuale alla gestione obbligatoria dell'Inps, in atto per i lavoratori dell'industria, ed hanno concordato di elaborare una proposta comune di riforma all'attuale sistema previdenziale da presentare all'apposito comitato costituito presso il ministero del lavoro per le iniziative che si renderanno necessarie sul piano legislativo. Inoltre hanno deciso di completare entro il periodo necessario per la stipula dei nuovi contratti, uno studio della riforma. Nell'incontro del mercoledì saranno affrontate le richieste della federazione marinara sull'occupazione e l'adeguamento della flotta alle esigenze dell'economia marittima nazionale.

Riguardo alla vertenza per l'università, c'è da ricordare che il ministro della pubblica istruzione Malfatti ha fissato un incontro per riprendere il confronto con i sindacati per il 16 gennaio, la decisione è stata presa nel corso di un incontro che i rappresentanti della federazione Cgil-Cisl-Uil e dei sindacati confederali della scuola hanno avuto con lo stesso ministro. Malfatti — precisa un comunicato sindacale — ha riconfermato il pieno impegno del governo sui contenuti e sulle scadenze del decreto delegato non registrato dalla Corte dei conti (art. 3 della legge 477 relativo alla ristrutturazione delle carriere del personale direttivo e docente della scuola) e si è riservato una risposta entro lunedì 12 sulla adozione, da parte del governo dello strumento del decreto legge. A sostegno della trattativa i sindacati hanno confermato il programma di scioperi brevi per i giorni 16, 20 e 22 «salvo eventuali modifiche subordinate all'esito della verifica complessiva».

G. R.

Pala d'altare rubata a Sacile

Pordenone, 11

Una pala d'altare raffigurante San Gregorio Magno, dipinta nel diciassettesimo secolo da Andrea Vicentino, è stata rubata da ignoti nel duomo di Sacile. Il dipinto — che secondo stime ha un valore di alcune centinaia di milioni di lire — era stato restaurato nel 1968.

I ladri, entrati nel tempio attraverso una finestra della sacrestia, hanno agito senza fretta, usando, per staccare il quadro dalla parete, una scala trovata in uno stanzino. Hanno poi tagliato accuratamente la tela e se ne sono andati dalla porta d'una cappella della chiesa, senza lasciare altra traccia che una candela consumata per farsi luce durante l'operazione.

(Ansa)

Ladro chiede passaggio ai carabinieri: arrestato

Susa, 11

Aveva deciso di giocare di astuzia per evitare un posto di blocco e permettere ai suoi complici di allontanarsi con la refurtiva, ma i carabinieri non sono caduti nell'inganno e l'hanno arrestato. E' accaduto la scorsa notte a Bussoleno, lungo la statale del Moncenisio, dove una pattuglia di carabinieri stava controllando le auto di passaggio.

Alla vista dei militi, un ragazzo di 15 anni ha fatto bloccare la vettura su cui viaggiava a qualche decina di metri di distanza, poi si è avvicinato e ha chiesto loro se potevano dargli un passaggio. Per giustificare il suo comportamento, ha detto che alcuni occasionali amici lo avevano potuto portare sino a quel punto, ma che adesso si trovava in difficoltà per raggiungere la sua abitazione di Chivasso.

I carabinieri però si sono insospettiti e, dopo aver bloccato il ragazzo, si sono avvicinati all'auto da cui era sceso. All'interno vi erano altri due giovani, e sui sedili posteriori numerosi oggetti di cui nessuno di quanti erano a bordo ha saputo giustificare la provenienza e che è risultato il bottino di una serie di furti compiuti su auto in sosta a Bardonecchia e Sauxe d'Oulx.

I tre sono stati perciò arrestati; chi aveva chiesto il passaggio ai carabinieri è stato identificato per G. G., di 15 anni, più volte denunciato per vari reati e rinchiuso in istituti di correzione; i suoi amici sono invece Mario Melis e Mario Tatti, entrambi di 21 anni e residenti a Chivasso.

(Ansa)

DANNI CONSIDEREVOLI

Bombe a Roma contro edifici dei carabinieri

Roma, 11

Due attentati sono stati compiuti stanotte, quasi alla stessa ora, contro due edifici di carabinieri, a Roma. La prima ad essere presa di mira è stata la scuola applicazioni ufficiali, in via Garibaldi, nel quartiere Trastevere, dove sono state lanciate bombe carta contro la porta d'ingresso; è stata danneggiata una finestra e sono andati in frantumi alcuni vetri.

Contro l'edificio della stazione dei carabinieri «S. Basilio», quasi contemporaneamente, all'estrema periferia di Roma, in via Casal S. Basilio, sono state lanciate sette bottiglie incendiarie, due delle quali non hanno preso fuoco; gli ordigni sono stati lanciati nel cortile della caserma e anche in questo caso non avrebbero provocato danni considerevoli. Pochi attimi prima dell'attentato sono stati uditi — come hanno poi riferito i carabinieri — alcuni colpi di pistola, che, con ogni probabilità, sono stati sparati contro l'edificio della stazione dei carabinieri. In entrambi i casi gli attentatori sono riusciti a dileguarsi. Sono in corso indagini sugli episodi. *(Ansa)*

GLI INCIDENTI SUI CAMPI DI GENOVA E ROMA



Telefoto Ansa

Roma — Due immagini degli incidenti scoppiati dopo la disputa delle partite di calcio Roma-Juventus e Sampdoria-Inter. Alcuni giocatori della squadra torinese cercano di raggiungere gli spogliatoi protetti dalle forze dell'ordine. Una porta dello stadio genovese incendiata dai manifestanti scatenati

UN ARTICOLO DI COMMENTO SULLA SITUAZIONE ITALIANA

«WASHINGTON POST»: FORD NON HA CAPITO L'ITALIA

«Inattuali e inutili» i finanziamenti della CIA - Il quotidiano pronostica il sorpasso DC-PCI in eventuali elezioni anticipate

Washington, 11

Il «Washington Post» critica oggi, in un editoriale, la recente decisione del governo americano di dare 6 milioni di dollari ad alcuni partiti politici italiani anti-comunisti, tramite la Cia. La notizia, apparsa sui giornali americani, è stata confermata, nei giorni scorsi, dal direttore della Cia, William Colby, il quale ha, tuttavia, lasciato capire che i fondi non sarebbero stati ancora consegnati. L'editoriale definisce «miope» la politica scelta dal dipartimento di stato per realizzare quella che il giornale chiama un'«ostinata e ottusa campagna intesa a tenere i comunisti fuori dal gabinetto italiano».

Dopo aver osservato che le rivelazioni su questa operazione rischiano di provocare degli effetti contrari a quelli voluti, il «Washington Post» afferma che l'episodio costituisce «un'altra indicazione inquietante del fatto che il dipartimento di stato non ha capito quanto le cose siano ormai cambiate sia negli Stati Uniti sia all'estero». Il giornale accusa l'amministrazione Ford di non essere riuscita a creare quell'atmosfera di reciproca comprensione con il congresso che proteggerebbe il segreto delle sue azioni clandestine, e di avere, invece, spinto alcuni congressisti a un tale grado di «frustrazione» da indurli a sostituire, con le indiscrezioni, veti ormai inefficaci.

Il «Washington Post» sostiene poi che per gli Stati Uniti poteva avere un senso «pompare dollari nel sistema politico italiano del dopoguerra», così a corto di denaro. Ma ora le circostanze sono diverse. «Vi è stata una fenomenale crescita economica in Italia, tanto che lo standard di vita italiano è attualmente simile a quello britannico», senza contare, dice l'editoriale, che «l'attuale generazione di uomini politici è, a dir poco, troppo piena di esperienza, ed esistono in Italia sistemi di finanziamento politico ben avviati».

L'editoriale del «Washington Post» afferma poi: «Qui veniamo al cuore del problema». Il motivo per il quale i comunisti sono riusciti a passare da un successo all'altro, esso scrive, risiede nella «crescente esasperazione degli italiani nei confronti degli altri partiti», e in particolare della DC «che ha dominato ogni governo italiano per più di 30 anni». «I partiti si logorano», afferma l'editoriale, «come gli uomini che li guidano e le idee che le ispirano. I democristiani hanno presieduto alla trasformazione del loro Paese in un moderno stato industriale, ma ora sembrano non sapere come affrontarne le conseguenze».

Dopo aver osservato che «in Italia vi è la diffusa sensazione che profondi cambiamenti stiano per verificarsi», cambiamenti, dice il giornale che «porterebbero in un modo o nell'altro i comunisti al potere», il «Washington Post» non esclude che ciò possa accadere prima del previsto termine dell'attuale legislatura, dopo elezioni generali anticipate. In tal caso, scrive il «Washington Post», i comunisti otterrebbero «più voti dei democristiani», ma non la maggioranza assoluta. «Certamente essi non prenderebbero il governo interamente, ed in ogni caso non desiderano spaventare l'opposizione». Si avrebbe insomma un governo di coalizione.

Gli Stati Uniti, conclude l'editoriale, «non possono che avere un'influenza marginale su questi eventi». Essi possono sì avvertire gli italiani delle conseguenze che l'avvento dei comunisti al potere avrebbe sui rapporti dell'Italia con loro e con la Nato. Ma non debbono dimenticare che «è passato il tempo in cui gli europei erano essenzialmente preoccupati delle relazioni atlantiche e della difesa». «In Italia — conclude il "Washington Post" — le principali preoccupazioni del pubblico sono le riforme sociali e la riorganizzazione di servizi pubblici ormai invecchiati e sordi alle esigenze del Paese».

Lo stesso «Washington Post» pubblica, inoltre, in prima pagina, una corrispondenza da Bonn di Michael Getler, nella quale si afferma che «la maggior parte dei commentatori politici europei non condivide la pessimistica predizione del segretario di stato Henry Kissinger, secondo cui entro 10 anni tutta l'Europa sarà dominata dai marxisti».

(Ansa)

LE CONSULTAZIONI PER LA CRISI

Dalla prima pagina

quadripartito organico; hanno ribadito la loro opposizione ad elezioni anticipate, hanno insistito per un governo che non abbia posizioni preclusive nei confronti dell'«apporto» comunista. Se nella reale opposizione e, soprattutto nel timore (stante il loro attuale isolamento politico) di elezioni anticipate giudicheranno soddisfatta la loro richiesta relativa all'«apporto» del PCI nei termini di quel «costruttivo confronto» parlamentare che ha convinti assertori tanto in Moro quanto in Zaccagnini, allora si potrebbe pensare anche alla realizzazione di un governo DC-PSI che abbia l'appoggio, più o meno diretto, anche dei socialdemocratici e, più difficilmente dei repubblicani a causa della permanente irritazione di questi ultimi nei confronti dei socialisti. In caso contrario ben difficilmente si potrebbero avere soluzioni alternative al monocolore d.c. «di parcheggio» in vista delle elezioni anticipate.

Il PCI, nettamente contrario allo scioglimento delle Camere, vedrebbe con favore qualsiasi governo che consenta di sviluppare quel «costruttivo confronto» che il governo Moro-La Malfa aveva già realizzato, ma è nettamente contrario all'imposizione delle regole del gioco da parte dei socialisti. La strategia dell'«apporto», la più o meno ufficiale «corresponsabilizzazione» è vista come il fumo agli occhi dai dirigenti delle Botteghe Oscure i quali agiscono all'insegna del «tutto o niente» e cioè nella partecipazione al governo nella forma del «compromesso storico» berlingueriano, in termini di «grande svolta politica» da realizzarsi quando «i tempi saranno maturi».

Per ora preferiscono restare ufficialmente come partito di opposizione e muoversi all'ombra del governo sulla più agevole strada del «costruttivo confronto» che consente loro di condizionare, ma non essere condizionati. Dal PCI verrebe, quindi, non un appoggio esplicito, ma una non opposizione a qualsiasi governo di «solidarietà democratica» che eviti il ricorso anticipato alle urne facendo perno sulla responsabilità dei democristiani, dei socialisti, PSDI e PRI.

Al governo di «solidarietà democratica» si richiamano anche i socialdemocratici per insistere soprattutto sul rilancio del centrosinistra non escludendo l'apporto dei liberali se i repubblicani vorranno restare fuori gioco e, comunque, escludendo qualsiasi diretta o indiretta partecipazione dei comunisti senza giungere, però, a «preclusioni irrazionali». In altre parole al PSDI va bene un più più o meno organico centrosinistra che sviluppi il «costruttivo confronto» con il PCI e che possa avvalersi anche dell'appoggio esterno dei liberali.

Nel PRI non è ancora sbollita la rabbia nei confronti del PSI per aver provocato la caduta del «bicolore» e per le esasperate critiche a quel piano economico che ha avuto in La Malfa uno dei maggiori artefici. La direzione repubblicana ha detto ieri esplicitamente di attendere, prima di pronunciarsi sulle prospettive di governo e di maggioranza, che siano i socialisti a pronunciarsi con chiarezza visto che sono stati loro i promotori della crisi. E' comunque impossibile escludere fin da ora, con certezza, la partecipazione repubblicana a future maggioranze di centrosinistra che tutti considerano da tempo come un cadavere.

Per i liberali la soluzione ottimale sarebbe quella di un collegamento di tutti i partiti dell'«area laica» che con la loro unità d'azione possano porsi come validi interlocutori della DC. Ciò equivale all'auspicio di un «pentapartito» che sia nettamente limitato tanto a destra quanto a sinistra.

Per i missini il bandolo della matassa è individuabile solo nel puntare alle elezioni politiche anticipate per frenare l'avanzata comunista finché si è in tempo per «svolgere — come ha affermato recentemente Almirante — libere elezioni nella libertà». Ma, come si è detto, questa è la carta che quasi tutte le altre forze politiche non vogliono giocare in questo momento.

Nettamente contrario ad un nuovo scioglimento delle camere (dopo quello già deciso nel 1971) è il Capo dello Stato cui spetta, in definitiva, la grave responsabilità di individuare qualche soluzione che sia realisticamente alternativa allo scioglimento.

Per questo tutt'altro che facili si presentano le consultazioni che saranno aperte domattina dagli ex presidenti Gronchi e Saragat. Nello studio presidenziale alla vetrata si alterneranno poi, al ritmo di uno ogni mezz'ora, i presidenti delle Camere Spagnolli e Pertini, gli ex presidenti delle assemblee legislative Terracini, Merzagora, Bucciarelli Ducci, Fanfani poi saranno ricevuti gli ex presidenti del consiglio Parri, Pella, Scelba, Colombo, Andreotti e Rumor e i presidenti dei gruppi misti Anderlini e Cifarelli. Da martedì mattina la parola spetterà alle delegazioni di tutti i partiti.

R. F.

Il nodo del PCI

I comunisti non mostrano la minima intenzione di dare una mano al PSI per toglierlo dagli impicci. Natta, capogruppo dei deputati comunisti, ha rammentato che la crisi l'hanno voluta i socialisti, non il PCI. I comunisti erano disposti a continuare a fare la loro parte di oppositori mettendo a frutto le opportunità offerte dal metodo del confronto con il governo («che non è certo avvenuto sottobanco, come ora qualcuno insinua...»).

Ora che la crisi c'è i comunisti non vedono accettabili vie d'uscita all'infuori del «superamento radicale del centrosinistra e quindi della partecipazione del PCI alla direzione politica del paese». Le soluzioni intermedie indicate dal PSI per «responsabilizzare» il PCI non interessano i comunisti. L'unica assunzione di responsabilità che essi prendano in considerazione è la «partecipazione a pieno titolo nello schieramento politico a cui tocca dirigere il paese».

G. F.

«Bruciano»

vedere con i tifosi della Roma — ha annunciato che domani presenterà un esposto al questore contro l'operato delle forze dell'ordine. «Se questo è ordine pubblico — ha detto il presidente —, è meglio che resti stino nelle caserme»; comunque quello che si è verificato all'«Olimpico» provocherà certamente pesanti conseguenze da parte del giudice sportivo nei confronti della squadra romana.

A sua volta, il responsabile del secondo distretto di PS, dott. Di Giacomantonio, in una dichiarazione, ha spiegato come si sono verificati gli incidenti sostenendo fra l'altro: «Mi sono comportato nell'unico modo possibile per evitare una sicura invasione di campo, che avrebbe avuto conseguenze gravissime». Il funzionario di polizia ha anche mostrato pezzi di ferro e di travertino e tavole di legno che i tifosi avevano cominciato a gettare in campo, secondo quanto ha detto, un quarto d'ora prima della fine della partita. Di Giacomantonio ha affermato di avere ordinato ai suoi uomini di lanciare qualche lacrimogeno quando una decina di agenti, che si trovavano nel posto che divide la «curva Sud» dalla «tribuna Monte Mario» (dove i vetri divisori erano stati infranti), sono stati aggrediti: «Ci siamo difesi, la nostra è stata solo una reazione e non un'azione» ha precisato.

E. B.

NEBBIA SULL'EMILIA-ROMAGNA



Telefoto Ansa

Bologna — Una fittissima nebbia ha coperto tutta l'Emilia-Romagna. Circolazione difficile. Ecco un'immagine dell'Autostrada del Sole al bivio per l'Autostrada del Mare e per Ferrara

GIOVANI DEL FUAN STAVANO DISTRIBUENDO MANIFESTINI

TRE MISSINI BASTONATI A GENOVA: UNO È GRAVE

Minor danno per gli altri - L'assalto (dinanzi a una chiesa) è stato compiuto da cinque individui che sono riusciti a dileguarsi

Genova, 11

Tre missini del Fuan (organizzazione universitaria del MSI-DN) che stavano distribuendo volantini contro l'aborto davanti a una chiesa genovese, sono stati aggrediti da cinque giovani armati di bastoni e sono ora ricoverati nell'ospedale San Martino: uno di essi, Giampaolo Blanco di 16 anni, ha la prognosi riservata; gli altri due Nicola Abbundo di 18 anni e Augusto Casarino di 23, sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni. L'aggressione è avvenuta stamattina davanti alla chiesa del Gesù, in piazza Matteotti, al centro della città.

Quattro o cinque giovani, alcuni dei quali con il viso coperto da passamontagna, hanno assalito i tre universitari missini e li hanno colpiti con bastonate e calci. Quindi sono fuggiti. L'aggressione, alla quale ha assistito un gruppo di fedeli appena usciti dalla chiesa, è durata pochi minuti. Quando sono accorsi sul posto, gli agenti dell'ufficio politico della questura genovese hanno trovato un bastone di legno lungo un metro e mezzo con sopra l'iscrizione «Stalin, sempre Stalin» seguita dalla sigla «Camì».

AGGREDITI A MILANO due di sinistra: due fermi

Milano, 11

Due studenti simpatizzanti di sinistra, i fratelli Flavio e Valerio Vangeli, rispettivamente di 19 e 17 anni, sono stati aggrediti, ieri sera da quattro giovani di destra. Due di questi sono stati arrestati. Di essi l'ufficio politico della questura, che ha svolto indagini sull'episodio, ha fornito soltanto le iniziali dei nomi, trattandosi di minorenni. Sono C.D.S., di 15 anni e P.E., di 17 anni. Un terzo, pure diciassettenne, è stato identificato, mentre proseguono le indagini per conoscere l'identità del quarto aggressore.

L'episodio è avvenuto in via ventidue Marzo. Flavio e Valerio Vangeli, il primo studente universitario alla «Bocconi», il secondo studente liceale all'istituto «Leonardo da Vinci», sono stati aggrediti dai quattro giovani, che risulterebbero appartenenti al «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile del MSI-DN. E' nata una colluttazione nel corso della quale Flavio Vangeli ha riportato contusioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Due degli aggressori sono stati immobilizzati da passanti, mentre tentavano di fuggire salendo su un autobus di linea. Uno di essi il quindicenne C.D. S. è rimasto anche lui contuso e ne avrà per cinque giorni. I due giovani arrestati sono accusati di lesioni personali volontarie.

(Ansa)

«BOSS» E NIPOTE uccisi nel Reggino

Palmi, 11

Un presunto boss mafioso, Martino Raso di 43 anni, e suo nipote, Giuseppe Zito di 26 anni, sono stati uccisi, nel tardo pomeriggio di oggi, in un agguato teso loro sulla statale «18» in prossimità del fiume Petrace, tra Palmi Calabro e Gioia Tauro. A sparare contro i due, che erano a bordo di una vettura di piccola cilindrata, sono stati alcuni sconosciuti appostati dietro un cespuglio. Secondo quanto si è appreso, gli sparatori, subito dopo, hanno raggiunto un'automobile, parcheggiata nei pressi, allontanandosi a forte velocità. Sul posto si sono recati il procuratore della Repubblica di Palmi, dott. Sposato, ed il commissario di pubblica sicurezza Ciro Del Duca. Una vasta battuta, alla quale partecipano anche cani-poliziotto, è in corso nel Reggino.

(Ansa)

A Mario Soldati il «Bagutta»

Milano, 11

Mario Soldati ha ricevuto questa sera a Milano, nel ristorante Bagutta, il quarantesimo «Premio Bagutta» per il suo libro «Lo specchio inclinato». Il prestigioso riconoscimento gli è stato consegnato dal presidente della giuria dello stesso «premio», Riccardo Bacchelli. E' la prima volta che Soldati, torinese, 70 anni, affermato regista cinematografico e televisivo e notissimo scrittore, riceve il «Bagutta».

Com'è noto, l'originalità di questo «premio», istituito nel 1927, è quella di non prevedere la partecipazione di eventuali concorrenti e una rosa di finalisti. La segnalazione del vincitore è fatta dagli stessi «giurati» del premio sulla base delle loro letture.

Tra gli scrittori che avrebbero conteso in un primo tempo il «premio» a Soldati vi sarebbero stati, secondo indiscrezioni, Testori, Arpino, Camon e Castellaneta. Il ballottaggio definitivo è avvenuto tra la «Passio letitiae et felicitatis» di Testori e lo «Specchio inclinato» di Soldati. Infine, d'accordo lo stesso Bacchelli, il «Bagutta» è stato assegnato a Soldati. *(Ansa)*

UNA SCIAGURA SULLA PROVINCIALE FERRARESE

Auto fuori strada Tre morti e un ferito

L'incidente causa la nebbia e l'asfalto gelato

Mantova, 11

Tre persone sono morte ed una quarta è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto, la scorsa notte, sulla provinciale ferrarese, nei pressi di Sermine. Le vittime sono l'impiegato di banca Giancarlo Quaiotti, di 37 anni, il giornalaio Loris Verzola, di 47, ed il commerciante di rottami Tonino Benatti, di 44, tutti di Castelnuovo Bariano (Rovigo); dello stesso paese è pure il ferito, Mario Duffini di 38 anni.

I quattro, avevano trascorso insieme la serata andando a cena in una trattoria della frazione di Luina di San Martino Spino (Modena). Erano quindi ripartiti per far ritorno a casa a bordo della «Giulia» di Quaiotti. Sulla zona vi erano banchi di nebbia e la strada era gelata. E' stato per questo che l'auto, guidata dallo stesso proprietario, nell'affrontare una curva è uscita di strada, andando a cozzare contro la spalletta di un ponticello su un canale che fiancheggia la provinciale ferrarese.

Quaiotti è rimasto ucciso sul colpo, mentre gli altri tre, tutti gravemente feriti, sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Ferrara. Qui Verzola e Benatti sono morti nel corso della notte. *(Ansa)*

Ancora silenzio a Napoli sul bambino rapito

Napoli, 11

Anche oggi nessuna notizia di rilievo in merito al rapimento di Vincenzino Guida, di 16 mesi, strappato dalle braccia della madre, nei pressi della propria abitazione a San Sebastiano al Vesuvio. Dopo la mamma di Vincenzino, Concetta Guida, anche il nonno, Salvatore Gallozza ha rivolto un appello ai rapitori. «Darò tutto quello che possiedo per riavere Vincenzino».

CONCLUSA FELICEMENTE LA VICENDA INIZIATASI VENERDI'

RITROVATA LA BAMBINA SCOMPARSA NEL CASENTINO

Era stanca e infreddolita - Si è nutrita di castagne e di bacche

Bibbiena, 11

Veronica Atzei, la piccola di tre anni, figlia del pastore sardo Francesco Atzei, scomparsa nel pomeriggio di venerdì nei boschi del Casentino, è stata trovata dai carabinieri poco dopo le 15.30. La piccina, infreddolita e stanca, è stata portata all'ospedale di Bibbiena e quindi all'ospedale pediatrico di Arezzo. Le ricerche della piccina erano state riprese stamani all'alba, sotto la direzione dei carabinieri di Arezzo e di Bibbiena e delle zone viciniori, con la partecipazione di agenti di pubblica sicurezza, guardie forestali e volontari. Gli uomini hanno battuto tutta la montagna attorno a Gello e all'abitazione degli Atzei, a ridosso del monte della Verna, ad un'altezza di circa 700-800 metri, in una zona boscosa.

La piccina è stata ritrovata mentre camminava lungo una mulattiera, a una distanza di circa due chilometri e mezzo o tre chilometri dalla frazione di Gello, dove abita. Aveva indosso un vestito di lana e ai piedi dei sandali aperti, appariva un po' impaurita e molto infreddolita, le mani e le gambe gonfie e graffiate dagli arbusti della boscaglia.

La piccola Veronica — che presentava, peraltro, un principio di congelamento — è stata in grado di resistere per due notti a un freddo abbastanza intenso rifocillandosi, qua e là, con delle castagne e delle bacche e sembra anche masticando dell'erba. Quando è stata ritrovata, da un carabiniere e un cacciatore, che assieme a una cinquantina di persone la stavano cercando, Veronica aveva in bocca, infatti un pezzetto di ghianda che aveva colto da un cespuglio.

Ha detto qualche parola, ha chiesto del padre e della madre, mentre le lacrime cominciavano a scenderle. Il carabiniere e il cacciatore cercando di ripararla dal freddo, l'hanno portata al primo automezzo dove le è stata data una bevanda calda. La bambina, dopo aver riabbracciato i genitori subito avvertiti è stata portata all'ospedale di Bibbiena. *(Ansa)*

BRUCIATI A MILANO gli addobbi d'una chiesa

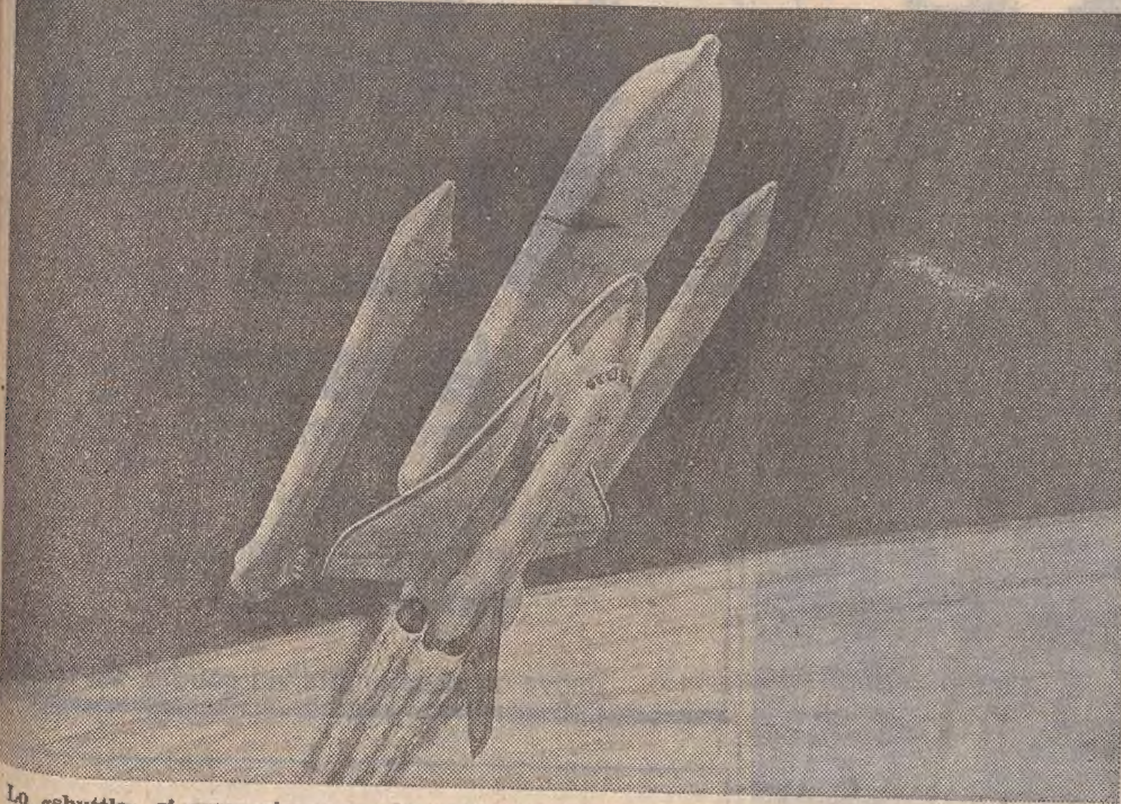
Milano, 11

Un gesto vandalico è stato compiuto, la scorsa notte, davanti alla chiesa di Sant'Andrea. Ignoti hanno incendiato gli addobbi in velluto, posti all'ingresso della chiesa, in occasione dell'ordinazione episcopale di mons. Giacomo Biffi, in programma per oggi. Le fiamme sono state viste da una guardia notturna che ha dato l'allarme. *(Ansa)*

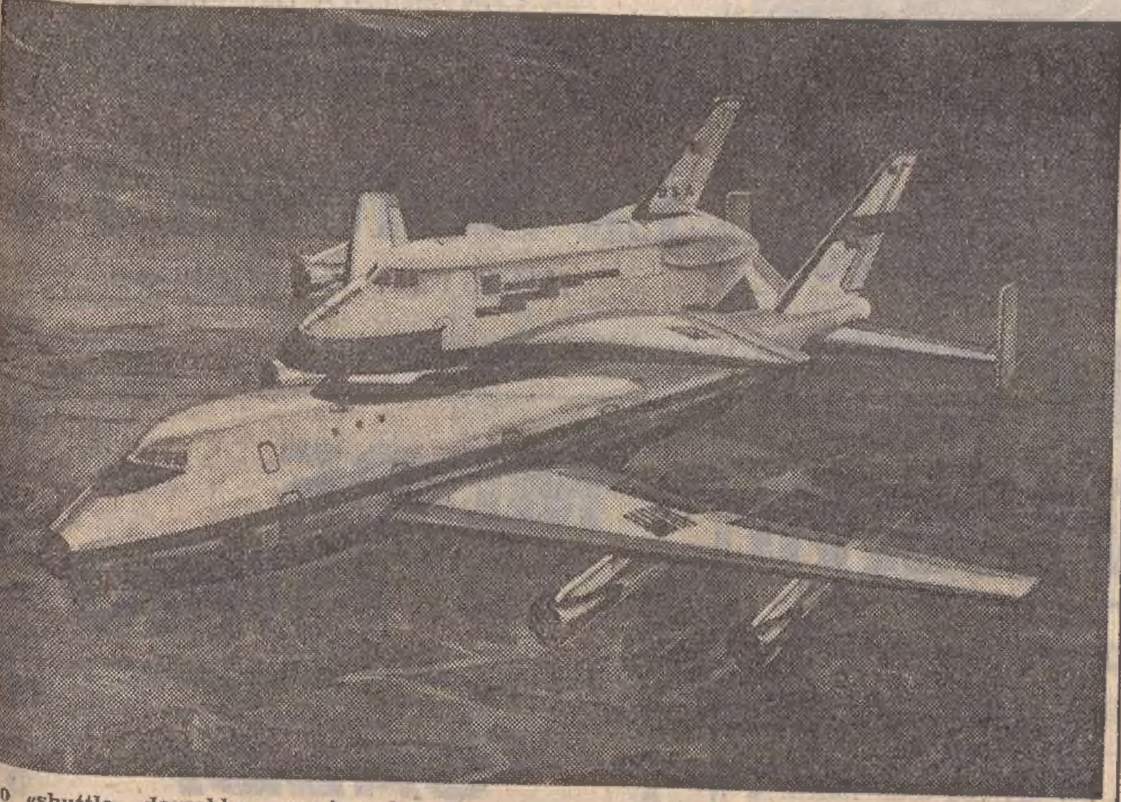
UNA RICOGNIZIONE SUL FUTURO DELL'ASTRONAUTICA DOPO LA STRETTA DI MANO USA-URSS DELLO SCORSO LUGLIO

Fra quattro anni con gli «shuttles» lo spazio sarà alla portata di tutti

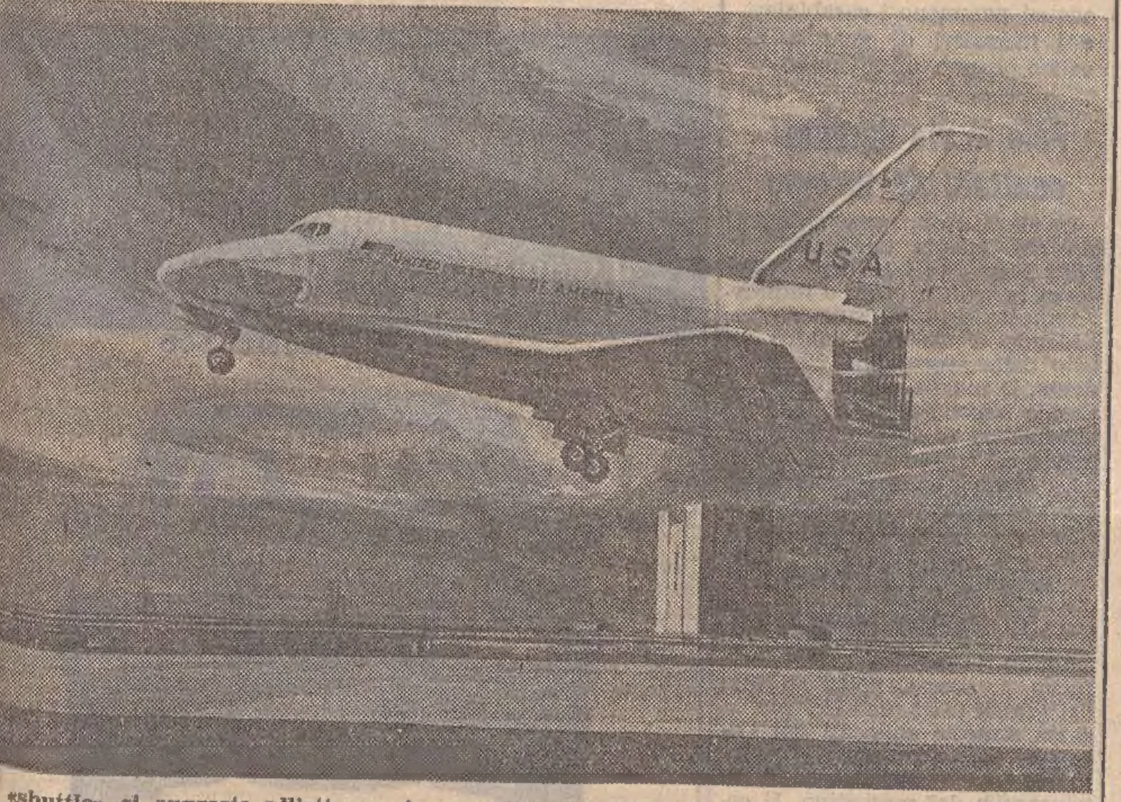
Via di mezzo tra l'aereo e la cosmonave, utilizzabile decine di volte, la «navetta» potrà portare in orbita sino a dieci fra tecnici e scienziati - Quest'estate due «Viking» su Marte - Un «rendez-vous» con Saturno



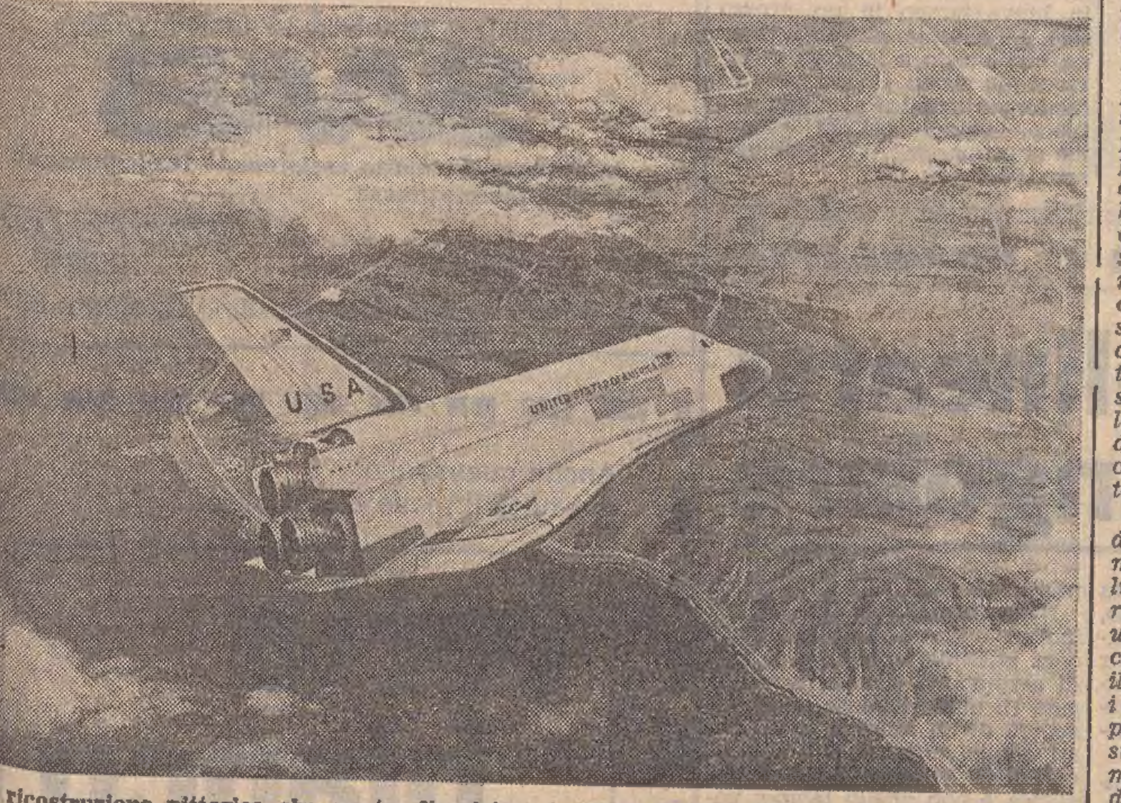
Lo «shuttle» si arrampica verso lo spazio propulso dal «booster» principale e dai due razzi secondari, che stanno staccandosi. L'orbita di base sarà a 185 km di distanza dalla Terra



Lo «shuttle» dovrebbe compiere le prime prove aerodinamiche nel 1977, sganciato da un Boeing 747 (Jumbo». Nel disegno vediamo la «navetta» trasportata sul «dorso» dell'aereo



Lo «shuttle» si appresta all'atterraggio su un'apposita pista in costruzione a Cape Canaveral. Il veicolo dovrebbe essere in grado di effettuare anche due missioni nell'arco di un mese



Una ricostruzione pittorica che mostra l'avvicinarsi dello «shuttle» allo spazioporto di Cape Canaveral, di ritorno da una missione orbitale con ben dieci fra astronauti e scienziati

Cape Canaveral, 16 luglio 1975. Da ormai una ventina di ore l'Apollo di Stafford, Brand e Slayton era partito alla caccia della Soyuz sovietica nella prima missione spaziale internazionale della storia. La tribuna stampa, da cui il giorno prima avevamo visto anche noi — forse per l'ultima volta — la spettacolare partenza di un Saturno, era di nuovo affollata. Un «breakfast» commemorativo per ricordare i sei anni giusti da quando un altro Saturno — più grande e più potente — aveva scagliato verso la Luna l'Apollo 11.

Partecipavano a quell'incontro informale molti dei protagonisti dell'epoca eroica dell'astronautica. C'era Wernher von Braun, colui che per trent'anni ha agitato davanti all'uomo il sogno ancestrale dell'esplorazione dello spazio: «Non dobbiamo accettare il principio che l'uomo deve limitarsi alle risorse della Terra. Ci sono tante altre risorse su tanti altri pianeti che noi potremmo sfruttare, e forse un bel giorno gli uomini andranno al di là del sistema solare». E c'era Thomas Paine, direttore della NASA all'epoca del primo sbarco sul satellite: «Tra un secolo vi saranno colonie sulla Luna, su Marte, assai probabilmente vi saranno avamposti umani anche presso i pianeti giganti, Giove e Saturno».

Primo modello

Eppure paradossalmente, queste mete sono divenute d'improvviso più lontane proprio da quel 20 luglio 1969, quando Armstrong mise piede per la prima volta sulla Luna. Raggiunto l'obiettivo tanto sognato e agognato, l'attività spaziale americana ha subito un'«impasse» quasi immediata. I cinquecentomila scienziati, tecnici e operai che tra il '65 e il '69 lavoravano nelle industrie e nelle università d'America per la «corsa allo spazio» si sono ridotti a centomila o poco più; i 26.500 che lavoravano nella Cape Canaveral degli anni d'oro oggi sono ridotti a meno di diecimila; i cinque e passa miliardi di dollari che lo spazio costava agli Stati Uniti dieci anni fa si sono oggi ridotti appena appena a tre. Ma la spinta non è cessata, si è fatta semmai più flessibile, ha consentito una penetrazione «diversa» nello spazio vicino e lontano.

Due sonde gemelle sono da quest'estate in marcia verso Marte, il pianeta che proprio in questi giorni è in opposizione con la Terra e risplende vivido nel cielo notturno, un punto luminoso dai vaghi riflessi rossastri, riconoscibile a prima vista. Il Viking 1, partito il 20 agosto, arriverà in orbita attorno al «pianeta rosso» verso il 19 giugno prossimo: farà scendere una navicella strumentale ai primi di luglio, possibilmente il 4, in modo da festeggiare da lassù i duecent'anni di storia americana. Il Viking 2, lanciato il 9 settembre, è atteso su Marte per il 7 agosto. Insieme potranno forse raccontarci per la prima volta che anche su quel pianeta è scattato lo stesso meccanismo di evoluzione biochimica che tre miliardi e mezzo di anni or sono portò alla formazione delle prime molecole organiche, delle prime alghe fotosintetiche, nella primitiva atmosfera terrestre.

Lontano, molto più lontano, due Pioneer divorano decine di migliaia di chilometri all'ora lungo una rotta ancora inesplorata. Hanno sfiorato Giove a un anno esatto di distanza (dicembre '73 e dicembre '74): ora il primo si sta dirigendo verso i confini del sistema solare per poi lanciarsi nell'abisso interstellare, l'altro transiterà prima (nel 1979) a breve distanza da Saturno, il pianeta degli anelli, uno degli oggetti più fantastici visibili al telescopio.

Proprio qualche giorno fa, mentre il Pioneer 11 si trovava a 461 milioni di chilometri dalla Terra e viaggiava a 64 mila chilometri all'ora, la traiettoria del veicolo è stata leggermente corretta, quel tanto che basta perché passi anche in prossimità di Titano, il sesto satellite di Saturno, il più grande, avvolto da una densa atmosfera di gelidi gas idrogenati.

Sonde gemelle

L'uomo, dunque, ha per ora affidato a questi suoi messaggeri automatici il compito di avventurarsi nello spazio profondo, ha preferito rivolgere le sue attività circumterrestri ai satelliti per telecomunicazioni che mettono ormai a portata di telefono e di video quasi ogni punto del pianeta, e ai satelliti per la ricerca delle risorse terrestri, i Landsat, che promettono assai bene. La Luna, gli americani l'hanno lasciata perdere, almeno fino alla fine del secolo, quando vorranno tornarvi con ben altri mezzi. I 382 chili di materiale lunare portati quaggiù dalle sei missioni Apollo che l'hanno esplorata sono conservati in speciali contenitori in ambiente sterile presso la Brooks Air Force Base di San Antonio, Texas. Ma molti frammenti di rocce e grani di polvere del satellite sono tuttora allo studio in numerosi laboratori, negli Stati Uniti e nel resto del mondo.

Lanciando ora un satellite per telecomunicazioni, ora un Landsat, ora un Explorer scientifico, Cape Canaveral sta intanto preparandosi per ospitare gli «space shuttles», le astronavi-traghetto che consentiranno di rendere lo spazio un luogo dove l'uomo possa lavorare a proprio agio, come e più di quanto abbiano già fatto lo Skylab e le Salyut. Oggi, per mandare in orbita un carico utile di un chilo si spendono da uno a sei milioni. Con lo «shuttle», costruito per essere utilizzato da cinquanta a cento volte, la spesa dovrebbe ridursi a 200 mila lire. Potranno così andare in pensione gli enormi e costosissimi razzi-vettori che hanno fatto fin qui la storia dell'astronautica, che si distruggono in pochi minuti per portare in orbita il loro carico utile.

Vera e propria astronave pilotata, punto di congiunzione tra l'aeronautica e l'astronautica, lo «shuttle» sarà un veicolo delle dimensioni di un DC-9, lungo 37 metri, con un'apertura alare di 24 metri, pesante 80 tonnellate. All'interno, un vano di 8 metri per 4 e mezzo potrà ospitare fino a 30 tonnellate di apparecchiature e sei uomini d'equipaggio, oltre ai quattro piloti che troveranno posto nella cabina di guida.

Lo «shuttle» partirà verticalmente, propulso — oltre che dai suoi tre motori a idrogeno e ossigeno liquidi — da un grosso serbatoio di propellente lungo 50 metri e da due razzi più piccoli a propellente solido, montati in posizione ventrale. Questi si staccheranno con un paracadute (e saranno ricuperati) quando la navetta avrà raggiunto i 40 chilometri di quota, poi si staccherà il «booster» principale e lo «shuttle» continuerà ad arrampicarsi nel cielo fino a raggiungere l'orbita di base, circa 185 chilometri da Terra, dalla quale potrà tuttavia innalzarsi fino a sfiorare i mille chilometri di quota.

Per un periodo variante tra una settimana e un mese, dieci astronauti e scienziati potranno quindi dedicarsi al loro lavoro: astrofisica, fisica solare, prospezione della superficie terrestre, ricerche medico-biologiche, applicazioni industriali in assenza di gravità, eventuale ricupero e riparazione di satelliti in avaria. Poi la navetta si inserirà sulla traiettoria di rientro e atterrerà su una pista apposita come un aviogetto, toccando terra a circa 350 chilometri all'ora. In capo a un paio di settimane il veicolo sarà pronto a ripartire per lo spazio.

Luna, addio

Il primo volo sperimentale della navetta è previsto per il 1979 o il 1980. A Cape Canaveral fervono i lavori per allestire gli ambienti in cui lo «shuttle» verrà montato, la piattaforma di lancio, la pista di atterraggio. Verso il 1985 la navetta potrà partire e atterrare anche dallo spazioporto di Vandenberg, California. Tra l'80 e il '90 gli americani dovrebbero effettuare in media una missione alla settimana con veicoli di questo tipo, inviando nello spazio anche scienziati e tecnici senza particolare addestramento: al momento del decollo gli uomini saranno sottoposti a un'accelerazione gravitazionale che non supererà i tre «g», ossia tre volte quella che sopportiamo sulla Terra: nessun problema particolare, quindi, per una persona in buona salute.

Il primo modello a grandezza naturale dello «shuttle» è stato presentato nel marzo dello scorso anno a Downey, in California, nei laboratori della Rockwell, principale costruttrice del veicolo. Per ora ne è prevista la costruzione di cinque esemplari. Lo «shuttle» ha così contribuito a rimettere in moto l'industria aerospaziale americana. I 5 miliardi e 250 milioni di dollari stanziati per il progetto da Nixon nel 1972 si stanno diffondendo in tanti rivoli per tutti gli Stati Uniti, coinvolgendo le maggiori industrie del settore, creando almeno cinquemila nuovi posti di lavoro. Anche per questo il progetto è stato sostenuto a spada tratta dalle industrie interessate quando numerosi politici — e anche scienziati — ne avevano chiesto la cancellazione. Una richiesta miope: lo «shuttle» sarà la chiave di volta per il passaggio dalla prima alla seconda fase dell'astronautica, da incursioni brevi seppure affascinanti nello spazio e sulla Luna, a un lavoro duraturo e fruttuoso in orbita terrestre che riguarderà un po' tutte le attività scientifiche e tecniche dell'uomo, non escluso, naturalmente, lo spionaggio dallo spazio.

Ma lo «shuttle» è importante anche perché consentirà probabilmente di portare avanti l'«entente cordiale» russo-americana nello spazio inaugurata lo scorso luglio con la missione Apollo-Soyuz. Oggi già si dice che lo «shuttle» potrebbe servire come veicolo-navetta per fare la spola tra la Terra e le stazioni sovietiche Salyut, fin quando — verso la fine degli anni Ottanta — anche gli americani non costruiranno una grande stazione orbitale, assemblando le componenti portate nello spazio proprio dagli «shuttles». E qualcuno aggiunge sottovoce che può darsi che americani e sovietici decidano di incontrarsi nuovamente nello spazio il prossimo anno, tanto per non perdere l'abbrivio dello «spirito di Apollo-Soyuz». Lo «shuttle», inoltre, servirà anche (verso il 1980) a portare nello spazio il laboratorio europeo Spacelab, alla cui progettazione e costruzione collaborano le maggiori industrie aerospaziali del nostro continente — comprese l'Aeritalia e la Microtecnica — e sul quale dovrebbero pure trovar posto astronauti europei.

«Nel film "2001 Odissea nello spazio" — scriveva il settimanale "Time" qualche settimana fa — gli scienziati che dovevano lavorare sulla Luna s'imbarcavano su un'astronave di linea della Pan American e facevano il viaggio con la stessa facilità con cui oggi gli uomini d'affari prendono l'aereo-navetta tra Washington e New York. Le linee aeree americane non potranno mai offrire viaggi nello spazio, ma la NASA è sul punto di realizzare viaggi spaziali regolari, guardando al giorno in cui le astronavi traghetteranno uomini e materiali tra la Terra e le stazioni orbitali».

E Marte, quando potremo raggiungerlo? Risponde von Braun: «Se dopo la Luna avessimo continuato con lo stesso ritmo, avremmo potuto sbarcarvi di qui a una decina d'anni. Così come stanno le cose, invece, l'uomo potrà raggiungerlo un po' dopo il Duemila, forse tra il 2010 e il 2020». Ma forse — una volta tanto — von Braun è un po' pessimista.

Fabio Pagan

Tappe di un'intesa raggiunta in cielo

La stretta di mano nello spazio avvenuta sei mesi fa tra astronauti sovietici e americani ha rappresentato probabilmente una svolta nella storia dell'esplorazione dello spazio, il passaggio dalla competizione alla collaborazione. Per questo riteniamo utile ricordare in questa tabella le tappe fondamentali che negli ultimi anni hanno portato alla missione congiunta Apollo-Soyuz. Per gli americani le missioni lunari del progetto Apollo e i soggiorni sul laboratorio orbitale Skylab, per i sovietici gli esperimenti di aggancio tra le astronavi Soyuz e le stazioni spaziali Salyut.

STATI UNITI		
Apollo 11	— Armstrong, Aldrin, Collins (primo sbarco sulla Luna: 20 luglio '69)	16-24 luglio '69
Apollo 12	— Conrad, Bean, Gordon (esplorazione scienica presso l'atterraggio)	14-24 novembre '69
Apollo 13	— Lovell, Haise, Swigert (esplosione a bordo: allunaggio mancato)	11-21 aprile '70
Apollo 14	— Shepard, Mitchell, Roosa (gli astronauti si spinsero lontano dal Lem)	31 genn. - 9 febb. '71
Apollo 15	— Scott, Irwin, Worden (primo impiego di un'auto sulla Luna)	26 luglio - 7 agosto '71
Apollo 16	— Young, Duke, Mattingly (tre giorni sul satellite)	16-27 aprile '72
Apollo 17	— Cernan, Schmitt, Evans (ultima missione sulla Luna)	7-19 dicembre '72
Skylab 2	— Conrad, Kerwin, Weitz (riparazione del laboratorio orbitale)	15 magg. - 22 giugno '73
Skylab 3	— Bean, Garriott, Lousma (due mesi di lavoro nello spazio)	28 luglio - 25 sett. '73
Skylab 4	— Carr, Gibson, Pogue (record di permanenza nello spazio: 84 giorni)	16 nov. - 8 febb. '74
UNIONE SOVIETICA		
Soyuz 10	— Shatalov, Yeliseiev, Rukavishnikov (agancio di 5 ore con la Salyut)	22-24 aprile '71
Soyuz 11	— Dobrovolsky, Volkov, Patsaev (gli astronauti morirono durante il rientro)	6-30 giugno '71
Soyuz 12	— Lazarev, Makarov (collaudo della Soyuz modificata)	27-29 settembre '73
Soyuz 13	— Klimuk, Lebedev (nuovo collaudo)	18-26 dicembre '73
Soyuz 14	— Popovich, Artiukhin (aggancio con la Salyut)	3-19 luglio '74
Soyuz 15	— Sarafanov, Demin (rientro anticipato in piena notte)	26-28 agosto '74
Soyuz 16	— Filipchenko, Rukavishnikov (prova del veicolo per la missione USA-URSS)	2-8 dicembre '74
Soyuz 17	— Gubarev, Gretchko (un mese sulla stazione Salyut)	10 genn. - 9 febb. '75
Soyuz	— Lazarev, Makarov (non entrò in orbita per avaria al vettore)	5 aprile '75
Soyuz 18	— Klimuk, Sevastianov (record sovietico: 63 giorni sulla Salyut)	24 magg. - 26 luglio '75
USA - URSS		
Soyuz	— Leonov, Kubasov	15-21 luglio '75
Apollo	— Stafford, Brand, Slayton (le due astronavi si agganciarono il 17 luglio)	15-24 luglio '75

«LUDOTECHE» MUNICIPALI

BALOCCHI IN PRESTITO ai piccoli parigini

Parigi, 11

«Ludoteche» municipali nelle quali i bambini potranno prendere in prestito i giocattoli di loro gradimento, cominceranno a funzionare tra qualche settimana a Parigi. Questi centri di prestito, il cui funzionamento sarà analogo a quello delle biblioteche, proporranno inizialmente giocattoli ai bambini di età compresa tra i quattro e i dodici anni; in un secondo tempo l'età limite verrà portata a 14 anni.

Pagato un abbonamento annuo di 1500 lire, il bambino-cliente dovrà versare, ad ogni prestito, tra le 150 e le 450 lire, a seconda della fragilità e del costo del giocattolo.

«Ludoteche» sperimentali funzionano già a Lione, a Digione e a Versailles. A Parigi, l'iniziativa verrà lanciata, fin dall'inizio, su una scala molto più vasta. L'obiettivo è di permettere a ogni bambino di scegliere il giocattolo che più gli piace. «Quando i genitori fanno un regalo a un bambino — ha spiegato il promotore dell'iniziativa, il consigliere comunale François Collet — scelgono inconsciamente, nella maggior parte dei casi, i giocattoli che non hanno avuto da bambini; per questo chi li riceve finisce in breve col disinteressarsene».

«Giocare non è un lusso, non è tempo perso, ma guadagno» in quanto, sostiene Collet, il gioco ha «una funzione educativa considerevole», perciò i fondatori delle «Ludoteche» intendono permettere ai bambini e ai ragazzi di effettuare nella massima libertà la loro scelta. A tale scopo grande importanza verrà data nelle «Ludoteche» all'accessibilità dei giocattoli, in modo che i bambini possano vederli bene, toccarli e valutarne le attrattive. *(Ansa)*

Novità in libreria

NARRATIVA

Kane H. — *I grandi romanzi gialli* — 478 pp., Lit. 6000 (Raccolta di classici del giallo).

Saba U. — *Ernesto* — 166 pp., Lit. 2500 (Un capolavoro di Umberto Saba, fino ad oggi rimasto inedito).

CRITICA LETTERARIA

Devoto G. — *Civiltà di persone* — 186 pp., Lit. 3000 (Una logica conclusione della «Civiltà di parole»).

Luti G. — *Sul filo della corrente* — 238 pp., Lit. 4000 (Fatti e figure della letteratura italiana del '900).

Teoria della letteratura — 478 pp., Lit. 6000 (Raccolte di testi, a cura di Raimondi e Bottoni).

STORIA - POLITICA

Bertone G. — *I figli d'Italia si chiaman Balilla* — 280 pp., Lit. 4500 (Come e cosa insegnava la scuola fascista).

Serra E. — *Nitti e la Russia* — 210 pp., Lit. 3500 (Il progetto forse più lungimirante, certo più originale, della nostra diplomazia postbellica).

Sereny G. — *In quelle tenebre* — 520 pp., Lit. 7500 (Il caso del comandante del campo di concentramento di Treblinka).

Cocchi M. - Montesi P. — *Per una storia della sinistra cristiana* — 280 pp., Lit. 3200 (Documenti 1937-1945).

Ben C. — *Il 1919 a Trieste e nel mondo* — 4 pp., Lit. 100 (1.a puntata).

Meldini P. — *Sposa e madre esemplare* — 300 pp., Lit. 4500 (Ideologia e politica della donna e della famiglia durante il fascismo).

SOCIOLOGIA

Platt A. M. — *L'invenzione della delinquenza* — 286 pp., Lit. 5000 (La definizione sociale della delinquenza minorile).

ARTE

Casanova erotico — 204 pp., Lit. 6000 (Jules Adolphe Chauvet illustra i brani della «Storia della mia vita»).

Hinz B. — *L'arte del nazismo* — 384 pp., Lit. 5000 (Pittura durante il periodo fascista tedesco).

SCIENZE

Tanelli G. — *Conoscere i minerali* — 172 pp., Lit. 6000 (Dove nascono, in che modo si formano, come crescono, che cosa sono).

Vostradovsky J. — *I pesci d'acqua dolce* — 252 pp., Lit. 2500 (Atlante illustrato).

DIRITTO

Ichino P. — *Diritto del lavoro per i lavoratori* — 300 pp., Lit. 2500 (Guida allo studio e alla soluzione delle controversie di lavoro).

FILOSOFIA - PEDAGOGIA

Van Steenberghen F. — *La filosofia nel XIII secolo* — 536 pp., Lit. 5000 (Un contributo scientifico di alto livello).

Filograsso N. — *Jean Piaget e l'educazione* — 480 pp., Lit. 6800 (Il contributo piagetiano alla elaborazione teorica delle questioni educative).

Zarone G. — *John Locke* — 264 pp., Lit. 4000 (Scienza e forma della politica).

Porro R. — *Bibliografia regionata sui processi educativi* — 212 pp., Lit. 5000 (Quaderni Jard n. 10).

Wolff M. H. — *Friedrich Nietzsche. Una via verso il nulla* — 366 pp., Lit. 6000 (Una biografia spirituale).

PSICOLOGIA - PSICOANALISI

Moreno M. — *Venti argomenti per un seminario di psicoterapia* — 230 pp., Lit. 7000 (Raccolta di interventi).

Neumann E. — *La psicologia del femminile* — 108 pp., Lit. 2500 (Per la donna che vuol capire sé stessa al di fuori dell'ottica maschile-patriarcale).

Peresson L. — *Psicoterapia autogena* — 316 pp., Lit. 5000 (Una sintesi del lavoro sin qui fatto nel mondo dagli studiosi di Training autogeno).

Nevrosi e genialità — 240 pp., Lit. 7000 (Biografie psicoanalitiche, a cura di J. Cremerius).

ECONOMIA

Stefanelli R. — *Lotte agrarie e modello di sviluppo 1947-1967* — 384 pp., Lit. 4000 (Un'ipotesi di riforma agraria, generale e di unificazione sindacale e politica).

CINEMA - TEATRO

Moravia A. — *Al cinema* — 314 pp., Lit. 3500 (148 film d'autore).

Rostagno R. - Pellegrini B. — *Un teatro-scuola di quartiere* — 126 pp., Lit. 2500 (Esperienza di animazione teatrale tra i ragazzi).

SPORT - HOBBIES

Busatelli G. - Sardi I. — *Da Edipo alle nostre nonne* — 256 pp., Lit. 9500 (Breve storia dell'enigmistica).

Campiotti F. - De Florian G. — *Sci di fondo* — 362 pp., Lit. 6000 (Un serio approccio al più «umano» degli sport invernali).

CUCINA

Buffet e ricevimenti — 588 pp., Lit. 24.000 (La grande cucina internazionale).

VARIA

Montecucco Rogledi G. — *La mia casa* — 234 pp., Lit. 5800 (Guida pratica per vivere meglio in casa propria).

Lu K'Uan Yü — *La trasmissione della mente, vol. I* — 150 pp., Lit. 3400 (Le biografie e i detti dei maestri del buddhismo cinese).

Salomè A. — *Il mito di una donna* — 176 pp., Lit. 3500 (Autobiografia di un inquietante personaggio, legata a Nietzsche, amante di Rilke, amica di Freud).

L'Italia partigiana — 374 pp., Lit. 5000 (Antologia di scritti sulla Resistenza a cura di G. Luti e S. Romagnoli).

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

Il dramma dei rifugiati nelle ambasciate in Cile

Santiago, 11

Il ministero degli esteri cileno ha chiesto agli ambasciatori dell'Austria e del Venezuela e al nunzio apostolico a Santiago la consegna di quattro persone rifugiate nelle ambasciate e nella nunziatura e perseguite per reati di diritto comune». Tra queste persone, sono Nelson Gutierrez, uno dei dirigenti del «MIR» («Movimento della sinistra rivoluzionaria», clandestino) e la sua amica Maria Elena Buchmann, rifugiati dal novembre scorso nella nunziatura apostolica.

Gli altri due rifugiati sono un ex funzionario condannato a cinque anni di reclusione per omicidio (secondo le autorità cilene) e riparato assieme ad altre sei persone nell'ambasciata austriaca, e un soldato accusato di diserzione, rifugiato dal marzo scorso nell'ambasciata del Venezuela.

Nelson Gutierrez e Maria Elena Buchmann sono accusati di violazione delle leggi sulla sicurezza interna dello Stato e sullo stato d'assedio, di detenzione illegale di armi, del ferimento di agenti di polizia e di rapine a banche.

(Ansa - Afp)

SFUGGI' GRAZIE ALLA SUA ABILITA' DI ACROBATA ALLE FIAMME DEL DIRIGIBILE «HINDENBURG»

Attore un superstite dell'ultimo Zeppelin

Ora ha più di settant'anni e sta collaborando alla pubblicità di un film sullo spaventoso disastro del 1937

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lakehurst, 11

Quasi quarant'anni or sono un acrobata, Joseph Spah, era aggrappato al telaio di alluminio di un finestrino. Non era un esercizio, Spah cercava di sopravvivere. Il finestrino apparteneva alla navicella del dirigibile «Hindenburg», esploso e in fiamme all'attracco nel New Jersey.

Spah risiede oggi a Douglaston, nello stato di New York, e sta collaborando alla pubblicità di un nuovo film sul disastro che ridusse in cenere, sul terreno erboso del campo di atterraggio della stazione aerea della marina a Lakehurst, la gigantesca aeronave, orgoglio della Germania prebellica.

Nel film figura anche l'episodio di Spah. Egli ricorda: «Fui fortunato. Ero in piedi vicino a un finestrino quando sentii lo scoppio. E questo mi permise di uscire».

Adesso egli ha settantun anni, fa l'attore e quando capita sfoggia ancora le sue qualità di acrobata. Sta lavorando intensamente a un altro film, «Marathon man», l'uomo di Maratona, con Dustin Hoffman e sir Laurence Olivier. Ha la parte del vecchio padre di Olivier.

Il giorno dello Zeppelin è incastrato nella sua memoria. Aveva prenotato un posto sull'«Hindenburg» perché doveva recarsi a New York per uno spettacolo al music-hall di Radio City. Con la nave non sarebbe arrivato in tempo, il dirigibile era, a quell'epoca, il mezzo più veloce per la traversata dell'Atlantico. Dal 30 giugno al 2 luglio del 1936 l'«Hindenburg» aveva compiuto il tragitto dalla Germania a Lakehurst in 51 ore e 17 minuti.

Nello spettacolo Spah fingeva di essere ubriaco, e compiva una serie di acrobazie su un lampione. Nella vita reale lo attendeva una prodezza ginnica di ben altro genere.

Si trovava vicino al finestrino, racconta, e scattava fotografie: «Stavamo per atterrare. A un tratto la prima esplosione e una gran luce. Poi le grida della gente». Non ebbe esitazioni. Spezzò il vetro e scavalcò il bordo della finestra, restando appeso con il braccio destro all'intelaiatura metallica.

«Tutto attorno a me c'era gente che cadeva e urlava» dice l'attore. «Chi non aveva qualcosa di solido cui aggrapparsi scivolava dritto nel fuoco. Il mio braccio era molto robusto, perché sono un acrobata. E così mi salvai». Dopo essere uscito dalla navicella Spah afferrò una corda che penzolava dall'aeronave piena di idrogeno in fiamme, e vi rimase aggrappato, mentre attorno a lui si svolgeva la tragedia. Vide due passeggeri precipitare nel vuoto verso la morte.

«Io scesi lungo la corda» dice Spah «ma arrivato all'estremità della fune mi accorsi che ero ancora a una dozzina di metri dal suolo. Mi sembrava che passassero ore. Ero come sospeso nell'aria, e la terra mi veniva incontro. Non avevo la sensazione di cadere».

Le immagini di quel drammatico giorno mostrano Joseph Spah che cade a terra con movimento elegante, i piedi in basso. Il tempo che gli sembrò tanto lungo non era affatto tale: dal momento dell'esplosione del dirigibile a quello della discesa a terra dell'acrobata passarono trentasei secondi in tutto.

«Riuscii a tenere i piedi in giù» egli rammenta. «Avevo il senso dell'equilibrio. Era nel mio subconscio, per l'allenamento agli esercizi acrobatici». Non appena a terra prese istintivamente a trascinarsi via carponi.

«Non c'era bisogno che mi dicessero di allontanarmi» osserva. «Lo capivo da solo». I soccorritori lo raggiunsero e lo portarono via. Aveva una caviglia rotta, il fuoco gli aveva ustionato il volto e le mani.

Erano presenti, il tragico 6 maggio del 1937, la moglie di Spah, Vera, e i quattro bimbi. Erano andati al campo di Lakehurst per accogliere il capofamiglia che arrivava con la grande nave dell'aria. Vera Spah disse poi che non aveva più sperato, vedendo l'esplosione e il fuoco, di rivedere vivo il marito.

Morirono nella sciagura trentasei persone. Le autorità dissero che il disastro era stato causato dall'elettricità statica originata da un temporale.

Spah dice che Vera «ebbe uno choc traumatico più di lui: vedeva quell'immensa cosa in fiamme che piombava giù». Egli aveva superato incidenti rischiosi: nel 1932 si era inerpicato in cima a un lampione issato sul tetto di un grattacielo di 66 piani, a New York, quando a un tratto uno dei cavi che ancoravano il palo si spezzò.

Per poco il lampione non volò in strada. Spah si salvò per miracolo. «Con quel che facevo per guadagnarmi da vivere» dice «quando arrivò l'incidente dell'"Hindenburg" avevo già qualche esperienza di situazioni pericolose, con la vita a repentaglio. Con tutto questo non ero veramente preparato per quel disastro. Agii di riflesso, e riuscii a cavarmela».

Judi Hasson

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

SIGNIFICATIVI INTERVENTI ALLA CONFERENZA PRECONGRESSUALE

La DC «apra le porte» a un confronto di idee

Numerose ieri le partecipazioni dei non iscritti Mercoledì una terza tornata per le conclusioni

Una testimonianza di quanto la DC si fosse staccata nel tempo dalla propria base elettorale e dagli stessi dirigenti del partito e dai simpatizzanti che ruotano nella sfera democristiana, è stata offerta dalla «conferenza» che, in vista della prossima scadenza congressuale, la DC triestina ha inteso di organizzare nella «sala Bartoli» del ridotto del Rossetti, aprendo il proprio dibattito interno all'apporto anche dei non iscritti; ed è stato, soprattutto ieri, un contributo di proposte e anche di acute critiche — sul modo di essere del partito, il cui slogan congressuale è quello del «rinnovamento» — e così partecipativo da indurre infine a un aggiornamento della discussione a dopodomani, gli iscritti a parlare — al termine della seconda giornata di dibattito — risultando ancora una ventina. La relazione conclusiva del segretario provinciale della DC, Rinaldi, è stata perciò rinviata al termine della tornata suppletiva, fissata per mercoledì alle ore 18.

Ieri sera una nota della stessa DC ha rilevato che «l'iniziativa di questa "conferenza aperta", oltre a voler favorire il dibattito fra gli iscritti, si è rivolta anche a tutti coloro che pur non iscritti al partito operano e si riconoscono nell'area ideologica e culturale dei cattolici democratici: con questi esponenti, espressioni di realtà esterne, è stato sollecitato il confronto, e con successo se si tien conto che la metà degli interventi registrati finora sono stati effettuati da persone che hanno riportato esperienze comunitarie e giudizi sulla situazione politica e sulla DC maturati nelle varie realtà sociali in cui agiscono».

Numerosi ieri mattina, appunto, gli oratori «indipendenti» (non iscritti alla DC o anche iscritti, ma comunque estranei alla mischia delle contrapposte liste congressuali) e non sono mancati i toni acidi. Qualcuno ha lamentato — ad esempio il sindacalista Marinello, della Cisl — che l'apertura al confronto più ampio d'idee, da parte dei dirigenti d.c., resta soltanto un buon proposito se in realtà predomina un'oligarchia interna precostituita; e da qui l'invocazione di «aprire le porte!»; qualcun altro si è addirittura dichiarato «né iscritto né simpatizzante», come il presidente delle ACLI triestine, Barbo, secondo il quale un partito autenticamente popolare potrebbe essere solo quello che scaturisse da una fusione di cattolici, socialisti e comunisti; altri hanno criticato il distacco, se non il disinteresse, della DC dal mondo della scuola: «O facciamo qualcosa per la scuola e nella scuola — ha detto ad esempio la signora Avian, presidente dell'Associazione genitori — oppure entro due anni al massimo i nostri ragazzi saranno politicamente irrecuperabili alla democrazia»; ed altri hanno invocato «serietà ed efficienza» per ridare credibilità — ha detto il prof. Pietri, preside della facoltà di Medicina — a un partito come la DC al quale è da imputare l'attuale emarginazione partecipativa della scuola, della cultura, dell'università.

Tra i relatori «ufficiali», hanno parlato ieri il presidente della Provincia, Zanetti, il vicepresidente dell'Ente zona industriale, Antonini, e il consigliere regionale Masutto, autori di altrettante comunicazioni su tre specifici temi: la politica istituzionale, la situazione economica e la politica sociale con riferimento particolare all'assistenza ed alla sanità. L'intervento di Zanetti (dichiaratamente critico, come già quello di Botteri la sera prima, nell'ambito della «linea Zaccagnini») si è imperniato sui rapporti fra i cattolici democratici e lo Stato: «La DC non deve aver paura di dire che non c'è contraddizione tra l'essere responsabili e governanti dello Stato e delle istituzioni e l'essere al tempo stesso, in nome della concezione autentica della libertà e del pluralismo, contro alcune strutture e storture di questo Stato e di queste istituzioni».

E ciò «non tanto — ha detto Zanetti — perché stiamo registrando l'aumento della criminalità politica e comune, perché manca la sicurezza individuale e collettiva o perché ci sono gravi crisi economiche, ma perché questa società e le sue istituzioni non sono ancora a misura dell'uomo, consentono la permanenza del privilegio, la violenza dell'uomo sull'uomo, e asservono talvolta la persona a finalità obiettivi da essa non scelti e nei confronti dei quali essa non è partecipe».

Nel dibattito sono intervenuti inoltre il prof. Valentin della Cisl universitaria, il dirigente dell'Associazione commercianti Famea lo studente Spehar dell'Oberdan, il dott. Pellegrini, l'ing. Pecorari, il dott. Sancin, e l'ex assessore provinciale Gozzi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Modesto — Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.42; la luna nasce alle 3.03 e cala alle 20.08.

Ieri: temperatura massima 7,3, minima 4,4; pressione mb. 1020,1 in lieve aumento; umidità 79 per cento; calma di vento; temperatura del mare 9,3.

Maree — OGGI: bassa alle 13.16 con cm 38 sotto il l.m.; alta alle 20.31 con cm 19 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 0.16 con cm 2 sotto il l.m.

Le farmacie aperte mattino e pomeriggio sono situate in: piazzale Valmaura, 11; via Tor S. Piero, 2; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; via Mascagni, 2; via Felluga, 46; piazza Venezia, 2; via S. Cilino, 36; via dei Soncini, 179; piazza Unità d'Italia, 4; via Combi, 19; via Commerciale, 26; piazza della Libertà, 6; via Diaz, 2; via Zorutti, 19; viale Miramare, 117 (Barcola); via Ginnastica, 44; via Revoltella, 41; via dell'Istria, 35; viale XX Settembre, 4; via Montorsino, 9; via Bernini, 4; via Rossetti 33, via Ginnastica 6, piazza Garibaldi 5, piazza S. Giovanni 5, via dell'Istria 7, via Mazzini 43, via Settefontane 39, via Oriani 2, via Giulia 1, via T. Vecellio 24, corso Italia 14, via Roma 15, largo Piave 2, piazza Cavana 1, campo S. Giacomo 1, piazza Ospedale 8, via Dante 7, piazza V. Giotti 1.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Alla Minerva - Grigolon, piazza V. Giotti 1, tel. 761952; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 795914.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Neri, via Dante 7, tel. 37623; Al Samaritano, piazza dell'Ospedale 8, tel. 793006; Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 794654.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

Croce Rossa: tel. 68888.

Incentrata sulla Zona B l'azione dell'ANVGD

Nell'ambito dell'attività del comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si sono riuniti i dirigenti provinciali e quelli periferici per l'esame delle iniziative attuate nello scorso anno 1975. Erano presenti i membri dell'esecutivo provinciale, del comitato femminile, del direttivo della Lega fiumana e quello della Lega dalmata e altri dirigenti delle sezioni periferiche di Sistiana, Baiamonti, S. Croce, Borgo S. Sergio, ecc.

Nella relazione sull'attività svolta, Del Conte ha ricordato le principali iniziative che hanno contrassegnato l'attività del Comitato provinciale come l'intervento per le tariffe sulle tombe in Istria effettuato presso la presidenza del consiglio e il ministero degli esteri, la gita-pellegrinaggio a Roma dei capodistriani effettuata in perfetta unità con l'appoggio di tutte e tre le organizzazioni dei profughi nei giorni 24, 25, 26 e 27 aprile.

In particolare Del Conte ha messo in rilievo l'assemblea straordinaria indetta il 2 ottobre per l'esame del problema della zona B e la relativa presa di posizione del comitato provinciale. E' stato espresso al riguardo compiacimento per il fatto che i soci dell'Anvgd, l'on. Giacomo Bologna alla Camera dei deputati, il cons. reg. Mario Del Conte al consiglio regionale, l'ing. Giorgio Tombesi al comitato provinciale DC, l'avv. Giuseppe Vinciguerra al consiglio provinciale, l'avv. Piero Ponis e la prof. Bruna Sauli al consiglio comunale di Trieste, e i consiglieri comunali m.o Luciano Colomban, Giuseppe Frisolini, Gino Rosini e Antonio Giusto al consiglio comunale di Duino-Aurisina hanno espresso chiaramente e fermamente il loro completo e motivato dissenso non soltanto di carattere sentimentale ma anche di natura politica e nazionale contro la cessione della zona B.

Del Conte ha anche ricordato il pellegrinaggio dell'Associazione alla foiba di Basovizza quest'autunno, ed infine la manifestazione di affetto all'arcivescovo mons. Santin.

Domenica ovattata dalla nebbia

Ancora nebbie e foschie in una domenica un po' improntata all'austerità. Solo in montagna c'era ieri un po' di cielo sereno, mentre su tutta la pianura, da Trieste al Tagliamento, dopo qualche sprazzo di sole nella prima mattinata, l'atmosfera si è incupita.

Non particolarmente intenso il traffico sulla strade extraurbane, ostacolato del resto dalla visibilità ridotta. Le condizioni atmosferiche hanno condizionato negativamente anche l'attività dello scalo aereo di Ronchi.

Vinicio Lago ricordato a Palmanova

E' stato ricordato ieri l'altro a Palmanova il sacrificio del tenente triestino Vinicio Lago, che fu uno dei salvatori della Fortezza palmarina per avere evitato durante l'ultimo conflitto il bombardamento alleato della città.

IL TRAGICO EPILOGO

La drammatica immagine del tragico epilogo nelle acque di Lazzaretto dell'assurda morte dell'idraulico: il recupero della vettura, tratta dal mare con l'ausilio dell'autogrù dei vigili del fuoco, dopo la macabra scoperta fatta dai pescatori. (Italfoto)

ADRIANO SERLI HA PORTATO AGLI ESTREMI LA SUA TRAGICA DETERMINAZIONE

È ANNEGATO CHIUSO NELL'AUTO L'UOMO DEL KARAKIRI ESPLOSIVO

Solo superficialmente ferito dal «bazooka» che si era costruito da sé il folle suicida si é lanciato in mare con la vettura a Lazzaretto

L'idraulico Adriano Serli, 37 anni, che sabato aveva cercato la morte sparandosi al ventre con una specie di «bazooka», che si era fabbricato da sé, è stato trovato morto annegato al volante della propria auto, affondata nel porticciolo di Lazzaretto, vicino al valico di San Bartolomeo.

La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina da alcuni pescatori. Essi passando con una barca vicino al molo, hanno notato una massa scura sul fondo e guardando meglio, hanno visto un'automobile con le ruote all'insù. Hanno avvertito immediatamente i carabinieri del valico i quali si sono messi in contatto con il Nucleo radiomobile di Muggia. Sul posto sono accorsi subito, con due «Giulie», il comandante della tenenza maresciallo Flego, il comandante della stazione, brigadiere Speranza e il comandante della stazione dei carabinieri di Servola, maresciallo Scalabrin, tutti con nell'animo la convinzione che si trattasse proprio della «124 familiare» di colore bianco il cui numero (TS 92824) era scritto sui fonogrammi di ricerche. La vettura era stata segnalata dalla Mobile perché con quell'auto il Serli era scappato dopo essersi sparato al ventre con la sua rudimentale arma. I tre colpi che una testimone aveva udito e il ritrovamento di tre cartucce da caccia esplose avevano fatto pensare che l'uomo potesse essere ferito anche gravemente.

Adriano Serli

La macchina era però rovesciata, con il tettuccio appoggiato sul fondo del porticciolo per cui non si poteva vedere esattamente né il tipo, né il colore della vettura. In più il portellone posteriore della macchina era aperto sicché non si scorgeva neppure il numero di targa.

Sono stati allora fatti intervenire i vigili del fuoco del distaccamento di Muggia, e i sommozzatori del porto Vecchio e il vigile subacqueo Benet è sceso sul fondo, scoprendo l'uomo morto dentro l'auto.

Il capo reparto Tippi ha quindi coordinato le operazioni di recupero della vettura. Il sommozzatore è ridisceso con un cavo d'acciaio e lo ha passato attorno alla macchina, che è stata poi lentamente sollevata dal carro attrezzi. La salma si trovava al posto di guida, con le mani strette attorno al volante.

I carabinieri, constatato che si trattava proprio della «124 familiare» di Adriano Serli, hanno informato il sostituto procuratore della Repubblica dott. Tavella. Il medico della CRI, che ha redatto il certificato di morte, ha compiuto un'attenta ispezione esterna del corpo, accertando che le cartucce da caccia non gli avevano provocato alcuna lesione mortale. E' stata notata solo un'escoriazione alla parte sinistra del torace, all'altezza del cuore e la traccia di una bruciacchiatura. La salma è stata quindi pietosamente composta e traslata all'Obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I carabinieri hanno cercato di ricostruire la fuga dell'uomo ma non sono riusciti a trovare nessuno che abbia visto la macchina piombare in acqua; nemmeno i carabinieri e i finanzieri di guardia al valico, hanno udito nulla.

Palo in via Carducci centrato da un'auto

In via Milano, quasi all'incrocio con la via Carducci, una Ford Escort (TS 107492) diretta verso la via Coroneo, è improvvisamente sbandata sulla destra, andando a sbattere contro un palo della segnaletica. Nell'incidente, la moglie del conducente, Emilia Nibbi Pacini, abitante in via Gatteri 47, ha battuto duramente il capo riportando una contusione alla fronte e un'altra alla nuca.

Incendiari all'opera in piazza Libertà

Ignoti incendiari hanno dato fuoco la scorsa notte ad uno dei grandi cesti metallici per la carta straccia collocati dal Comune nel giardino antistante la stazione centrale, presso le bancarelle del mercatino. Il cesto, colmo di carta e cartoni da imballaggio, si è trasformato in breve tempo in un grosso falò. Le fiamme, altissime, hanno cominciato a lambire la baracca più vicina. Un passante ha telefonato subito ai vigili del fuoco, evitando così che le fiamme si propagassero e combinassero guai più seri.

COMIZIO BUFALINI E CRISI DEI PARTITI NEL PANORAMA DELL'ATTIVITA' POLITICA

Il P.C.I. offre voti con ipoteca sul governo

Le perplessità dei comunisti sui modi e sui tempi dell'apertura della crisi di governo sono state confermate ieri dal sen. Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del PCI, che ha parlato nel corso di una manifestazione all'Auditorium. La crisi — secondo il dirigente comunista — è intervenuta «in una fase assai pesante della situazione economica, che vede duramente colpiti migliaia di lavoratori»; ed ai socialisti, che hanno addotto a motivazione della loro decisione l'inaccettabilità dei provvedimenti governativi per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno, Bufalini ha fatto osservare che «si poteva condurre su tali provvedimenti una serrata, unitaria battaglia parlamentare, e da essa si dovevano poi trarre le debite conseguenze, anche attraverso un voto convergente dei due partiti operai; che se poi ad una crisi di governo si dovesse arrivare, ciò sarebbe stato con piena evidenza determinato dal rifiuto del governo di dare una risposta alle esigenze più pressanti del Paese».

Dopo aver polemizzato col PSI, l'esponente comunista si è scagliato contro la DC sostenendo che «la responsabilità primaria, storica per i problemi e le difficoltà in cui si dibatte oggi l'Italia, ricade sulla Democrazia cristiana, per le gravi scelte del suo passato e il suo malgoverno; ancora oggi la DC si oppone — ha soggiunto — alla corresponsabilizzazione dei comunisti alla direzione del Paese sollecitata, pur non senza oscillazioni e incertezze, dai socialisti».

Ad ogni modo «abbiamo sempre dato e continueremo a dare — ha dichiarato Bufalini — un determinante apporto d'idee, di proposte, di voti; ma oggi si pone con urgenza la questione di un diverso ruolo della nostra grande forza di partito popolare e nazionale per far uscire l'Italia dalla crisi in cui versa». Dopo essersi soffermato sul problema dell'aborto, l'oratore ha espresso «ferma opposizione» all'ipotesi di elezioni anticipate «per i pericoli e le incognite che esse producono in una realtà come quella italiana: vuoto di potere, stimolo a manovre clientelari, rischi d'iniziative eversive, blocco prolungato del Parlamento»; ed ha concluso affermando la «stretta attualità e il valore dirompente del compromesso storico».

In precedenza il segretario della federazione triestina, Rossetti, aveva rilevato «le gravi conseguenze della lunga crisi al Comune di Trieste, tuttora senza prospettive di sbocco», facendone risalire la responsabilità all'«atteggiamento di chiusura della DC locale verso i comunisti».

Giovedì alla Provincia convocato il Consiglio

Il Consiglio provinciale, esaurita la vacanza natalizia, si riunirà giovedì alle 18.30 per la trattazione di una serie di delibere d'ordinaria amministrazione, tra le quali figura un nuovo progetto per la pavimentazione della strada «vicentina», per una spesa di 50 milioni di lire.

All'ordine del giorno figura anche il dibattito sul bilancio di previsione 1976.

Anche il tesseramento nei problemi del P.S.D.I.

I partiti della disciolta maggioranza di centrosinistra che si apprestano ad affrontare la stretta finale della crisi politica al Comune (il Consiglio è già stato convocato per il 20 gennaio per l'elezione del sindaco e della nuova Giunta) sono in tanto alle prese, in un momento così delicato, con una serie di polemiche intestine. Sia il PRI che il PSDI sono retti da esempio da altrettanti commissari, nominati dalle rispettive direzioni nazionali; e la base di entrambi i partiti, esautorate le assemblee e gli organi elettivi, preme vivacemente per la «normalizzazione che ad esempio nel PSDI tarda a verificarsi da un anno, con il commissario straordinario on. Nicolazzi che manca da Trieste addirittura da parecchi mesi. Lo stesso vicecommissario Bercè è, sembra, dimissionario, ma non sussiste alcun organo che possa prendere atto di tale decisione. Subbuglio anche all'interno del PSI, dopo la scissione del gruppo facente capo all'ex prosindaco Giuricin (il quale rappresenta ora in Consiglio comunale una nuova formazione socialista autonoma, mentre una terza — il MUIS — è impersonata dall'ex socialdemocratico D'Antoni). Ed anche la DC, dibattendo le opposte tesi precongressuali, non è immune da preoccupazioni interne (e intanto la città è tappezzata dai manifesti di un neocostituito «Partito popolare» che si richiama a Don Sturzo).

Ma soprattutto nel PSDI la situazione sta assumendo aspetti paradossali. A decine e decine di iscritti verrebbe negato il rinnovo della tessera annuale e passi di protesta starebbero per essere effettuati direttamente alla direzione nazionale del partito. Alla stessa direzione nazionale si è già rivolta, con una mozione votata a maggioranza, la sezione del PSDI di Borgo San Sergio: nel documento si accenna fra l'altro a «domande inquietanti sull'andamento fallimentare della federazione provinciale del partito», che vengono rivolte dalla base ed alla mancata considerazione da parte del commissario on. Nicolazzi che «mai ha convocato il direttivo sezionale, neanche per destituirlo»; si protesta poi per il fatto che «agli iscritti che gravitano nell'area del compagno De Gioia perché legati da vincoli di simpatia e di stima, vengono negate le tessere col chiaro intento di togliere loro la parola ad un prossimo congresso» e per il fatto che «il vicesegretario Bercè, per combattere De Gioia, mina l'associazione sportiva di cui lo stesso De Gioia è presidente»: «la lotta tra uomini — conclude il documento indirizzato alla direzione nazionale del PSDI — comincia a coinvolgere il patrimonio elettorale del partito e questo non deve essere permesso».

Quanto alla citata associazione sportiva, si tratta dell'«Inter San Sabba» che il vicecommissario Bercè ha invitato lo scorso 15 dicembre a lasciare la sede sezionale del partito e ciò a seguito dell'occupazione della sede stessa, da parte di questi sportivi, avvenuta lo scorso marzo. Invito che l'associazione ha immediatamente respinto, ricordando al vicecommissario che tale società «era già costituita e onorava della sua presenza il partito fin dai tempi in cui Ella non militava nelle file del PSDI».

VOLI DA RONCHI PER AUSTRIA E JUGOSLAVIA

Comincia a delinearsi l'aerolinea triangolare

Nel corso dei recenti convegni di carattere internazionale tra i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia e dei Paesi confinanti (dove il comune interesse di dar vita ad un'integrazione, anche sul piano dei collegamenti aerei fra le regioni contermini dell'Austria e della Jugoslavia, ha avuto chiaro modo di manifestarsi e consolidarsi) sono state predisposte varie iniziative, per avviare forme di reciproca collaborazione anche nel settore dei trasporti aerei.

Nella fattispecie, un'ultima riunione di studio, il gruppo permanente di lavoro intercamerale della provincia di Trieste, incaricato di seguire i problemi amministrativi, tecnici e burocratici concernenti i collegamenti aerei interregionali, ha deciso di dar corso alla fase operativa, facendo carico ad ogni Paese interessato di fornire proposte e formulare ipotesi sui singoli temi della complessa materia, che consentano in un secondo tempo ad un comitato ristretto di operare le scelte più opportune elaborando i dati a disposizione.

Secondo le proposte del gruppo permanente di lavoro, sono state così fissate le singole competenze: a) per l'Italia: formulazione delle tariffe dei collegamenti aerei interregionali a cura del Consorzio per l'aeroporto giuliano di Ronchi; b) per la Jugoslavia: studio sui velivoli da utilizzare per il collegamento, costi di gestione e di volo e suggerimenti sugli itinerari; c) per l'Austria: studio sugli aspetti turistici. All'Unioncamere spetterà l'incarico di coordinare i lavori.

Per quanto attiene alle competenze del Comitato tecnico, esso dovrà effettuare opportune ricerche di mercato, definendo altresì il territorio di riferimento, provvedendo alla determinazione dei costi, delle tariffe, dei mezzi aerei, delle compagnie operatrici, e indicando il rapporto di operatività, la frequenza, le comunicazioni «interline», l'organizzazione della rete di vendita ecc... Quanto agli itinerari — tenuto conto del loro carattere sperimentale in base delle diverse ipotesi che verranno prospettate — si dovrà attendere il necessario avviamento prima di poter effettuare scelte, che abbiano realistico riferimento alle esigenze del mercato. Circa le tariffe, va tenuto presente che esse non possono prescindere dalla formulazione aprioristica di una precisa serie di ipotesi di itinerari, che trovino a loro giustificazione nelle motivazioni che dovrebbero indurre gli utenti delle tre regioni contermini a scegliere l'aereo quale mezzo di trasporto.

Esse si possono così riassumere. Primo: motivazioni di carattere prevalentemente commerciale, che richiedano collegamenti, per quanto possibile, diretti tra le varie località delle diverse regioni, tali da consentire movimenti d'andata al mattino e ritorno serali. Secondo: la richiesta di collegamenti di supporto al traffico già esistente nei diversi aeroporti della regioni contermini, che offrano la possibilità di prosecuzione, in coincidenza, sia all'interno dei rispettivi paesi, sia per destinazione di paesi terzi e che richiedano una strutturazione degli orari a ciò finalizzata. Terzo: motivazioni comuni agli aspetti più strettamente turistici per cui sia prevedibile una domanda di trasporto circolare con una o più soste negli altri due paesi.

Nella formazione delle tariffe inoltre — al momento non è ancora possibile conoscere il tipo di aeromobile che verrà impiegato (il quale tuttavia dovrà disporre di un minimo di 40 posti e non superare i 60) — si considera soltanto il fattore distanza e non quello tempo; parametro quest'ultimo che è ovviamente connesso con le caratteristiche tecniche e quindi con la velocità esprimibile dall'aeromobile stesso.

Viaggio di studio con l'Esa a Milano

In occasione del 3.o Lavastir (Esposizione internazionale di macchinari, impianti e attrezzature per lavanderie, tintorie, pulitura a secco e stirerie) che si terrà a Milano dal 19 al 22 marzo 1976, l'Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia) ha in programma l'organizzazione di un viaggio di studio riservato agli artigiani del settore.

Generosa mancia

offre Ufficio UTAT a chi riporterà documenti contenuti in quattro cartelline in borsa marrone scura smarriti in zona via Rossetti. Si tratta di documenti che non hanno alcun valore reale ma che costituiscono importanti elementi di lavoro per organizzazione UTAT. Rivolgersi uffici via Imbriani o Galleria Protti.

RIUNITO A UDINE IL CONSIGLIO REGIONALE

L'IMPEGNO DEL PRI NELL'ATTUALE CRISI

Una verifica costante dell'azione della Giunta

Presieduto dal capogruppo al Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, Pietro Bertoli, con la presenza dell'ing. Carlo Di Re, capo dell'ufficio della segreteria politica del PRI, dell'assessore regionale Fabio Mauro e del segretario regionale, Dario Barnaba, si è riunito a Udine il consiglio regionale del Partito repubblicano italiano.

Esaminata la conclusione della crisi regionale e la situazione nazionale, in merito alla soluzione della crisi regionale, il comitato ha rilevato che la non presenza del PSI nella maggioranza regionale, pur se viene auspicata quale transitoria, tuttavia non può risolversi per l'ente regionale, in attesa di una sperata futura corresponsabilizzazione dei socialisti, in una attività di mera ordinaria amministrazione. Il momento economico particolarmente difficile non potrà evidentemente essere superato se non con la messa in opera, a tempi brevi, di strumenti straordinari d'incentivazione alla produttività.

In margine a ciò si è valutata con grave preoccupazione la crisi del governo Moro - La Malfa. Si è messo in risalto come la presenza repubblicana al governo sia stata caratterizzante per una operatività di esso, che nel passato più o meno recente era stata carente. Freno all'inflazione, riequilibrio della bilancia dei pagamenti, riforma del diritto di famiglia, responsabile riordino dell'amministrazione fiscale, disciplina dei suoli, impostazione di una politica di salvaguardia dei beni culturali e ambientali, predisposizione di un sistema di strumenti atti a favorire la ripresa economica sono gli elementi che hanno distinto il passato governo e alla totalità dei quali, non a caso, sono stati preposti e ne sono stati protagonisti i ministri repubblicani.

L'augurio che da parte delle forze politiche democratiche il senso di responsabilità nei confronti del Paese prevalga su considerazioni, elettorali o congressuali particolari e, certamente, di minore dignità, non è stato disgiunto però da considerazioni profondamente critiche nei confronti di quanti non riescono a liberarsi nella propria azione politica, da stimoli diversi da quelli che finora hanno troppo condizionato le forze politiche stesse.

Il consiglio regionale del PRI ha poi espresso la convinzione che l'impegno del partito nell'Assessorato regionale al bilancio e alla pianificazione, dovrà essere assoluto. La somma delle cose da fare in tempi il più possibile ristretti (deposito del PUR, identificazione degli ambiti comprensoriali, predisposizione del bilancio e del piano pluriennale di spesa) deve cominciare non appena conclusa l'indagine preliminare sullo stato in cui sono stati lasciati questi impegni da parte della precedente amministrazione.

Il consiglio regionale del PRI ha dato preciso mandato alla direzione regionale repubblicana ai suoi consiglieri regionali di verificare costantemente e con severità affinché gli accordi a base degli indirizzi programmatici della nuova Giunta regionale, vengano portati avanti efficacemente a dimostrazione concreta di una reale volontà politica di operare in tal senso.

Sono stati successivamente discussi problemi organizzativi del partito. Nel corso della discussione sono intervenuti: Foi, Maida, Mauro Fabio e Mauro Gianluigi, Cecchini Fant, Angeli, Suklan, Anna Wolf, Rinaldo Fragiacomo.

sario — ha proseguito Fortuna — data l'inaudita solidarietà al buio e pendendo il segreto istruttorio, effettuata da tutti i magistrati del Friuli - Venezia Giulia a favore del procuratore generale soggetto a indagine giudiziaria, solidarietà che oggettivamente intimidisce la magistratura di Verona davanti alla quale pende la denuncia contro il procuratore generale di Trieste.

«Se tale solidarietà, trasformatasi in un'assoluzione preventiva, dovesse estendersi, ci troveremmo di fronte a una gravissima interferenza di un gruppo di magistrati sull'attività di altri, per ottenere denegata giustizia. E' ovvio che solo una commissione d'inchiesta parlamentare, munita di tutti i poteri, può rimettere ordine nella grave vicenda che coinvolge modi e forme e deviazioni di esercizio di poteri costituzionali».

Per i fatti di Peteano Fortuna chiederà un'inchiesta parlamentare

L'on. Loris Fortuna, presidente della lega «13 maggio», ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho già annunciato ieri un'interpellanza ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni sulle gravissime dichiarazioni effettuate nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Trieste. Ora devo consultarmi con i deputati del gruppo socialista, e lo farò appositamente all'assemblea di tutti i parlamentari mercoledì 14 gennaio, a Roma, per valutare la necessità della costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage contro i carabinieri di Peteano e sulle ragioni e sulle complicità eventuali che hanno presidiato la non scoperta dei colpevoli.

«Ciò appare urgente e neces-

La Befana all'Ortofrutticolo

(Giornalfoto)

Secondo una simpatica tradizione gli operatori del mercato ortofrutticolo all'ingrosso hanno organizzato anche quest'anno, la domenica successiva alla festa dell'Epifania, un lieto trattenimento in favore dei piccoli spastici dell'AIA e delle bambine dell'Istituto San Giuseppe e della Casa di Nazareth. A quest'iniziativa benefica, che si ripete ormai da quasi un ventennio, hanno contribuito gli operatori del mercato, mobilitati nella consueta gara di solidarietà da un apposito comitato, presieduto dal cav. D'Orso, con la partecipe collaborazione del direttore dell'ortofrutticolo, cav. Marini. Intorno all'abete natalizio, circondati dall'affettuosa presenza degli operatori e delle autorità, i piccoli ospiti hanno ricevuto dei bellissimi doni dalle mani degli arcivescovi mons. Santin e mons. Cocolin, amministratore apostolico della nostra diocesi. La simpatica festicciola è stata allietata da un concerto bandistico.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

GLI ORARI FLESSIBILI NEI NEGOZI A TRIESTE

Chiesto un nuovo intervento all'assessore regionale

«Ho atteso nelle "Segnalazioni", che attivamente sono portavoce dei problemi cittadini, una risposta alla replica da me indirizzata il 6 novembre scorso all'assessore regionale al Commercio ed all'industria, Nereo Stopper, ma fino ad oggi non ho letto nulla. Va tenuto conto, certamente, che nel frattempo si sono manifestati fatti nuovi e rilevanti, quali il suo reincarico all'assessorato in parola e la vicepresidenza della Giunta regionale. Ciò è motivo di fiducia e speranza, in quanto nessuno meglio di lui, conoscendo l'evoluzione dell'argomento, è in grado di dare un assetto più congeniale all'orario dei negozi a Trieste, la città dalle frontiere più aperte d'Europa.

«Al riguardo ho preso nota con soddisfazione di quanto l'assessore ha detto all'assemblea dei dettaglianti, assicurando la piena disponibilità della Regione per riesaminare tutto il problema.

«Sono sempre nell'attesa di una risposta su questi punti essenziali:

«a) perché a Trieste è stata introdotta l'apertura al pubblico delle 40 ore, tale da essere considerata pilota rispetto alle rimanenti 18 regioni;

«b) se si considera spirito democratico aver interpellato solo unilateralmente le basi delle associazioni di categoria (lavoratori e datori di lavoro) tralasciando la spinta determinante e legittima dei consumatori, del tempo libero e del turismo.

«L'argomento degli orari continua a sollevare polemiche e vespai e non più solo tra commercianti consenzienti e dissenzienti, ma anche tra gli stessi lavoratori dei vari settori produttivi e gli addetti al commercio, tra la grande distribuzione e i commercianti al dettaglio. E questa polemica continuerà con toni più accesi perché si è rotto l'equilibrio di una certa stabilità che durava da sempre; equilibrio che con gli opportuni correttivi vige tuttora a Milano, a Torino, a Genova, a Bologna, città che lavorano, che producono e che lottano contro le avversità dell'attuale stato di crisi per la difesa dei posti di lavoro e non fanno purtroppo come a Trieste, dove metà popolazione vive di stato, di parastato, di enti pubblici, di enti locali, di enti irizzati e partecipazioni statali, nonché di un comodo felice turismo frontaliero.

«Naturalmente anche le recenti festività di dicembre hanno creato situazioni quasi paradossali: 7 dicembre, domenica, tutto chiuso, ma rivendite del latte aperte; 8 dicembre, festa dell'Immacolata, tutto chiuso, ma rivendite del pane aperte; latte sì, pane no; pane sì, latte no! E pensare che proprio il 7 dicembre a Milano, festa del Patrono, S. Ambrogio, era tutto aperto al mattino, mentre nel pomeriggio erano aperti i negozi di giocattoli, articoli di regalo e cartolibrerie, con notevole afflusso di clientela, come nota u.i cronista milanese. A Trieste, se la vigilia di S. Nicolò, giorno tradizionale di acquisti e di strenne, cade di domenica come nel 1971, tutto chiuso, senza discussione. Qualcuno era aperto abusivamente e sfiorava una contravvenzione fino a 300 mila lire (art. 10 legge 558 del 28.7.71). Quest'anno la vigilia di S. Nicolò cadrà di nuovo di domenica: quali saranno l'intelletto e l'ispirazione dei nostri uomini politici, dei rappresentanti delle forze del lavoro, della giunta dell'Associazione dettaglianti?

«Il periodo di dicembre — cito sempre Milano e non altri paesi dell'Europa continentale, anglosassone o scandinava (con altri usi, come ha detto l'assessore Stopper nel "Piccolo del 24 novembre) — è pieno di deroghe sia per S. Ambrogio sia per tutto il periodo prenatalizio, con supermercati e negozi aperti alla domenica mattina e taluni anche al pomeriggio. Dicembre per molte attività vuol dire quadrare il bilancio; un buon novembre ed un buon dicembre saldano i cali dei mesi precedenti.

«Recentemente (3 gennaio) il "Piccolo", sempre sensibile ai problemi cittadini, con obiettiva imparzialità, ha riportato con rilievo una nota dell'Associazione italiana della grande distribuzione, che con mia soddisfazione enuncia considerazioni dello scrivente già riportate nelle lettere precedenti, e tra l'altro non è nemmeno sfiorata dal dubbio che possa esistere in qualche parte del paese una riduzione delle 44 ore. Anzi pone le 44 ore come limite attuale delle vigenti disposizioni. La stessa nota considera il commercio come un servizio per il consumatore e per il tempo libero e postula una proposta di flessibilità di orario. Dopo tutto in molte aziende i lavoratori dipendenti hanno, entro certi limiti, un orario flessibile. La flessibilità permetterebbe di eliminare diverse assurdità e di differenziare gli orari delle zone residenziali dal centro degli affari. Perché continuare, ad esempio, con l'orario estivo fino alle 20, quando i negozi dopo le 19 sono deserti? Perché non consentire a qualche libraio, come vorrebbe, a servire la clientela fino alle 21 come a Roma (a Milano fino a mezzanotte)?

«Alla luce della nota della Associazione grande distribuzione e alla polemica sorta tra i lavoratori bancari e i lavoratori del commercio, si possono seguire due strade: o quella del rigidismo, per cui al venerdì tutte le attività finiscono, sabato sono aperti solo i locali pubblici e domenica è tutto chiuso; o quella delle flessibilità correttive per una migliore utilizzazione delle scorte, degli impianti e della capacità organizzativa, in modo da ottenere un migliore servizio per il consumatore e da contenere i costi fissi, migliorando i livelli concorrenziali con guadagni per tutti, in posti di lavoro, maggiore fatturato, più tempo a disposizione per il consumatore e quindi maggiori consumi.

«Bisogna trovare la giusta dimensione, avere un mercato operativo congruo, il prezzo finale del servizio deve essere il prodotto e la sintesi di leggi di mercato e non un Diktat, che non è certo a beneficio dell'ultimo anello del ciclo operativo: il consumatore. Ringrazio per l'ospitalità. Aldo Mirengo».

IL QUARTO BACINO REGIONALE DEL TRAFFICO

NON ANCORA ELETTO IL NUOVO DIRETTIVO

E' mancato l'accordo fra i partiti interessati

Il prof. Osvaldo Ferrari è stato eletto sabato pomeriggio presidente del Consorzio del IV Bacino regionale di traffico. L'assemblea, dopo il discorso del neopresidente, non ha concluso i punti all'o.d.g., non ha cioè eletto gli otto componenti il direttivo, soprattutto a seguito di un mancato accordo tra i partiti. Nell'assemblea, i partiti sono rappresentati con i seguenti voti delegati arrotondati al migliaio: PCI (106.000); PSI (40.000); PSDI (23.000); DC (127.000); PRI (23.000); PLI (23.000); US (24.000); MSI (36.000).

I lavori dell'assemblea del IV Bacino, che oltre alla nomina del direttivo, dovrà nel più breve tempo possibile approvare lo statuto e ricercarne una soluzione sostitutiva per la ditta Ribi (entro cinque mesi), proseguiranno probabilmente tra una ventina di giorni. La prossima seduta dovrebbe infatti esser fissata nella prima decade di febbraio.

Il prof. Ferrari, in apertura del suo intervento, aveva sottolineato che sarà suo «fermo impegno rispondere con tutta la volontà, l'intelligenza e le forze disponibili, per contribuire alla realizzazione di un sistema integrato dei trasporti che possa soddisfare le esigenze della collettività. Bisogna però accantonare campanilismi o strumentalizzazioni che trasformerebbero il Consorzio in un ennesimo inoperante carrozzone. La crescente importanza dei trasporti — ha soggiunto — condiziona l'espansione dell'attività industriale, richiede un pari sviluppo di una efficace organizzazione distributiva, dà impulso al turismo, agli scambi fra le varie comunità, impone una politica moderna e coraggiosa che si allontani dal solco tradizionale di una visione settoriale e conservatrice».

«A nessuno sfuggirà — ha detto Ferrari — l'importanza che rivestono elementi ed insediamenti esistenti nel Bacino di nostra competenza che lo differenzia, anche come importanza, rispetto agli altri tre. Per esempio, il centro urbano di Trieste, i porti di Trieste e Monfalcone e le rispettive zone industriali, i valichi di Fernetti e di S. Andrea, i cantieri navali e l'aeroporto di Ronchi».

DANNEGGIATE ROVINOSAMENTE AUTO FERME IN VIA NORDIO

TEPPISTI NOTTURNI IN TRAPPOLA PER UNA TEMPESTIVA TELEFONATA

Bloccata in tempo la strada da due «Giulie» dei carabinieri

Grazie alla tempestiva, utilissima segnalazione di un cittadino, i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria sono riusciti a sorprendere l'altra sera in via Nordio due giovani teppisti che stavano danneggiando le automobili in sosta. L'episodio — che si innesta in una serie di atti vandalici registrati ultimamente in città — è avvenuto verso le 23. Due giovani, identificati più tardi, per Mario S. e Fulvio R., entrambi di 17 anni, il primo abitante in una via del centro, il secondo nel rione di S. Luigi, hanno fatto il diavolo a quattro in via Nordio, nel tratto tra il viale XX Settembre e la via Ginnastica.

I due hanno divelto i paletti reggicatene e li hanno buttati in mezzo alla strada, mettendosi poi a colpire le automobili in sosta. Hanno preso a calci le portiere, sono balzati sui cofani, hanno rotto antenne e tergicristalli.

La loro azione vandalica è stata notata da un passante, il quale si è affrettato a telefonare ai carabinieri, al 744444. Dal centralino di via dell'Istria, sono state dirottate sul posto due «Giulie». Le autoradio, provenienti da parti opposte, hanno praticamente bloccato la via Nordio. Il brigadiere Savini, giunto con il carabiniere Rucco da una parte, il brigadiere Basso con il carabiniere Branca dall'altra, sono riusciti a bloccare i due teppisti, che sono stati fatti salire sulle «Giulie» e accompagnati in caserma. Sul posto i militari dell'arma hanno trovato soltanto il proprietario d'una delle vetture danneggiate: Nicola Lombardi, di 23 anni, abitante in via Levier 133. I teppisti gli avevano provocato una vistosa ammaccatura sulla parte posteriore della «Simca 1000», targata TS 147259. Nella mattinata di ieri i carabinieri hanno ricevuto altre denunce.

I due giovani, in considerazione della loro età, sono stati denunciati a piede libero al tribunale dei minorenni.

AVEVA PRESO SEIMILA LIRE A UN INVALIDO SENZA VOCE

PESCATO IN UN'OSTERIA MEZZ'ORA DOPO LA RAPINA

Un uomo senza scrupoli, che non ha esitato a rapinare ieri pomeriggio un invalido civile di 72 anni, Angelo Marian, che prendeva un po' d'aria seduto su una panchina del giardinetto di piazza Hortis, è stato acciuffato dalla polizia mezz'ora dopo l'episodio. E' stato arrestato in una trattoria di via Felice Venezian dal maresciallo Cossa, dall'appuntato Bellina e dalla guardia scelta Costa, che si erano messi alla sua ricerca. L'uomo, Edoardo Zorato, di 40 anni, è stato riconosciuto dalla vittima, per cui gli agenti lo hanno denunciato alla magistratura perché indiziato del reato di rapina.

In Questura, quando gli agenti hanno cercato i precedenti dell'uomo hanno avuto la sorpresa di trovare un cartellino rosso: egli deve espiare nove giorni di carcerazione in conversione di un'ammenda di 45 mila lire.

Il grave episodio è avvenuto verso le 16. Angelo Marian, dopo aver mangiato — come al solito — nella mensa dell'alloggio popolare di via Gozzi, era andato a fare una passeggiata lungo le Rive. Poi aveva raggiunto il giardinetto di piazza Hortis e si era seduto su una panchina. Mentre stava tranquillamente pensando ai fatti suoi, gli si è avvicinato un uomo che conosce di vista dal Gozzi e che già una volta gli aveva dato fastidio. Questi lo ha afferrato per il bavero e gli ha infilato una mano nella tasca interna della giacca, togliendogli il portafogli (in cui c'erano soltanto seimila lire). Poi lo ha mollato e si è allontanato.

L'aggredito, che un'operazione alla gola ha reso afono, non ha potuto invocare aiuto né è riuscito a rincorrere il fuggitivo. Rimessosi dallo choc, lo sventurato ha raggiunto a piedi la Questura, dove si è rivolto al sottufficiale di servizio, maresciallo Mantello. Un po' a gesti, un po' scrivendo qualche frase su un pezzo di carta, Angelo Marian ha riferito ciò che gli era accaduto, descrivendo il suo aggressore, dicendo che era vestito di grigio. Il maresciallo Cossa, che già altre volte aveva avuto a che fare con alcuni ospiti del Gozzi, ha pensato che la persona che avrebbe potuto compiere un gesto del genere era un certo Edi. E si è messo alla ricerca di quest'uomo. Si è recato in alcuni locali pubblici di Cittavecchia e, come abbiamo detto, in un'osteria di via Felice Venezian si è imbattuto nella persona che cercava. Gli si è avvicinato e lo ha invitato a seguirlo in Questura. Negli uffici della Volante è avvenuto il riconoscimento. Così Edoardo Zorato è stato rinchiuso in camera di sicurezza ed in serata è stato trasferito al Coroneo.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«Il padre di famiglia» (TV 1, ore 20.40) — Nino Manfredi e Leslie Caron sono i protagonisti de «Il padre di famiglia» diretto da Nanni Loy, un film che narra la parabola ventennale di una coppia medio-borghese colta, formatasi nel clima del dopoguerra e logorata progressivamente, lei nel fisico per gli impegni familiari, lui nel morale per il deteriorarsi della società italiana. Marco e Paola, due giovani architetti romani pieni di ideali e con il proposito di dare un nuovo volto urbanistico a Roma, si sposano. Con gli anni vengono i figli, e Paola lascia il lavoro per educarli secondo quei principii che, diventati nebulosi nella prassi, sono rimasti sempre vivissimi in teoria. Ma col passare degli anni, Paola ha cominciato a sfiorire e Marco si è accorto di altre presenze femminili. La crisi scoppia quando lei, distrutta nel corpo e nello spirito, viene ricoverata in clinica: Mario capisce di aver passato il segno e la famiglia si ricompone con ambizioni ridimensionate.

«La legge sull'aborto» (TV 2, ore 21) — Per i «Dibattiti del Telegiornale», condotto in studio da Giuseppe Giacovazzo, va in onda stasera il dibattito sul tema «La legge sull'aborto», al quale prenderanno parte gli onorevoli Antonio Del Pennino (PRI), Maria Magnani Noya (PSI), Franco Mazzola (DC), Adriana Seroni (PCI) e Marco Pannella del Partito radicale. Il previsto «Incontro con Giò Ponti» pertanto non sarà trasmesso.

* * *

«Stagione sinfonica TV» (TV 2, ore 22) — Gianluigi Gianetti sul podio dell'Orchestra sinfonica di Roma della Rai dirige stasera, di Edward Elgar, la «Sinfonia n. 1 in la bemolle maggiore op. 55».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1975-76. Giovedì alle ore 20 ultima rappresentazione (turno C/C) di «Katia Kabanova» di L. Janacek. Direttore Georges Sebastian, regia Margherita Wallmann.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1975-76. Venerdì alle ore 20 prima rappresentazione (turno A/A) di «Lohengrin» di R. Wagner. Direttore Giuseppe Patanè, regia Karl H. Krahl.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30, turno libero», la Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti presenta «Il processo» di Kafka-Ripellino. Quarto spettacolo in abbonamento. Prenotazioni per tutte le repliche.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30, turno libero: «Anatol» di A. Schnitzler. Terzo spettacolo in abbonamento. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 616883. Rassegna Cinema Novo Brasiliano. Ore 19 e 21.30: «Ganga Zumba» (1964) di Carlos Diegues.

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). 16.30, ult. 22: «Il caso Raoul» di Maurizio Ponzi. Technicolor con Stanko Molnar, Delia Boccardo, Alida Valli e Milena Vukotic. V.m. 14 anni.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Il padrone e l'operaio» con Renato Pozzetto, Teo Teocoli, F. Romana Coluzzi. Technicolor. V.m. 14 anni. III settimana.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40, 22.15. Quando appariva il «Leone» sul deserto soffiava impetuoso il vento della guerra. «Il vento e il leone» con Sean Connery e Candice Bergen. E' un film per tutti.

FENICE. 15.30, 17.35, 19.50, 22.15. Finalmente svelati i segreti della jet set di New York: «Una volta non basta» con Kirk Douglas, George Hamilton, Melina Mercouri e Brenda Vaccaro. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Banana meccanica». Il film campione d'incassi in Francia, ora in Italia in edizione integrale. Technicolor. Sever. v.m. 18 anni. IV settimana.

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15. Seconda settimana di travolgente successo: «L'anatra all'arancia». Monica Vitti, Barbara Bouchet, Ugo Tognazzi, J. Richardson. Spettacolare technicolor Cineriz. Non vietato.

MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, ult. 22.15: «Mean Streets. Domenica in chiesa, lunedì all'inferno» con Robert De Niro (Oscar 1975). «Mean Streets» è senza alcun dubbio il miglior film degli ultimi 15 anni. Technicolor. V.m. 14 anni. Sospese tutte le tessere fino al 17 c.m.

NAZIONALE. 15, 16.40, 18.20, 20, 22.15. Uno spettacolo indimenticabile per la gioia di tutta la famiglia «Cenerentola» di Walt Disney. Al film è abbinato «L'impareggiabile Flic».

RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «Emmanuelle nera» con Karin Schubert. Technicolor. V.m. 18 anni. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16. III settimana: «Amici miei» di M. Monicelli con U. Tognazzi, G. Moschin e P. Noiret. Technicolor. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22. Proseguono a richiesta le repliche dell'ottimo poliziesco: «Detective Harper: acqua alla gola» con Paul Newman. Technicolor. II settimana. Si consiglia la visione dall'inizio.

CRISTALLO. 16.30. Straordinario successo del comicissimo technicolor «Di che segno sei?» con A. Sordi, A. Celentano, R. Pozzetto e P. Villaggio. Ultime repliche a eccezionale richiesta. II settimana. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16: «La divina creatura» con L. Antonelli, T. Stamp e M. Mastroianni. Technicolor. V.m. 14 a.

IMPERO. 16.30. Comicissimo: «Basta con la guerra... facciamo l'amore» in Technicolor con J. Dufilho e Dagmar Lassander. Per tutti. (Non Enal).

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor divertente e piccante, con un eccezionale cast di attori: «Il montone infuriato» con Jean-Louis Trintignant, Jean-Pierre Cassel, Florinda Bolkan e Romy Schneider. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «Maria Rosa la guardona».

ALCIONE (tel. 796162). 15.30. Nino Manfredi, Vittorio Gassman e Stefania Sandrelli in «C'eravamo tanto amati». Soggetto e sceneggiatura di Age-Scarpelli-Scola. E' un film da vedere. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Sensi proibiti». Colori con Jacqueline Bisset. V.m. 18 anni.

ASTRA. Oggi riposo. Domani: «Allucinante fine dell'umanità».

IDEALE. 16. Technicolor. Peter O' Toole, Omar Sharif, Joanna Pettet nel capolavoro «La notte dei generali». Grande successo.

RADIO. 16: «Per amare Ofelia». La bomba comica dell'anno con Renato Pozzetto e Giovanna Ralli. Colori.

SERVOLA. Domani chiuso. Mercoledì «Lilli e il vagabondo» di W. Disney.

ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Eden, Excelsior, Filodrammatico, Grattacielo, Impero, Ritz. Inoltre, se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Moderno, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Ken... e continuò a massacrare a colpi di Kung-Fu» con Sha Chung Mung e Sze Lan. Technicolor.

Il maestro Sebastian domani al C.d.S.

Avrà luogo domani, martedì, al Circolo della Stampa, con inizio alle ore 18, l'annunciato incontro con il maestro Georges Sebastian. Il direttore ungherese ripercorrerà, in un colloquio con il critico Gianni Gori, i momenti e le esperienze più significative della sua gloriosa carriera direttoriale, dal Metropolitan all'Opéra di Parigi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «San Catello» (naz.); mn. «Antilla» (liber.); mc. «Ferncrest» (liber.); mc. «Corinthian» (liber.); mn. «Stelvio» (naz.); mc. «Monte Maiella» (naz.); mn. «Brezice» (jug.); mn. «Sidergemma» (naz.); mn. «Mini Lass (ell.); mn. «Stollhammersand» (germ.); mn. «City of Athens» (inglese).

PARTENZE: mc. «San Catello» (naz.); mn. «Burhaversand» (germ.); mn. «Pella» (ell.); mn. «Mohac» (turca); mc. «Majestic Pride» (liber.).

AMICI U.T.A.T.

La presentazione del documentario che doveva aver luogo oggi, lunedì 12 corrente, al Circolo della Stampa in preparazione al viaggio speciale a PARIGI, a causa di difficoltà tecniche è stata rinviata a lunedì 19, alle ore 18.30 nella stessa sede.

IL TEMPO CHE FARÀ

Sulle regioni del versante adriatico nuvoloso con isolate precipitazioni, nevicate sui rilievi alpini. Sulle restanti regioni poco nuvoloso con nebbie in Val Padana. Temperatura: in lieve diminuzione al Nord. Venti: deboli variabili con rinforzi da Nord sulle regioni adriatiche. Mari: poco mossi, in aumento l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 4, 7; Bolzano —3, 18; Verona —2, 4; Venezia 1, 3; Milano 0, 9; Torino —4, 14; Cuneo —1, 14; Genova 7, 14; Bologna —2, 0; Firenze 2, 10; Pisa 2, 12; Ancona 0, 5; Perugia 1, 8; Pescara 0, 10; Roma Nord 0, 13; Roma Fiumicino 4, 15; Roma Eur 4, 16; Campobasso 2, 11; Bari 6, 16; Napoli 5, 13; Potenza 2, 7; S. Maria di Leuca 9, 13; Catanzaro 8, 13; Reggio Calabria 11, 16; Messina 12, 16; Palermo 11, 15; Catania 1, 17; Alghero 16, 14; Cagliari 4, 10.

ORE della CITTÀ

Nera Gnoli Fuzzi alla SAL

L'incontro del lunedì, alle ore 19, nelle sale del Tommaseo, della Società artistico letteraria, è dedicato alla scrittrice concittadina Nera Gnoli Fuzzi. Nel corso della serata la scrittrice, che è pure autrice di applauditi testi teatrali, parlerà su «Problemi del teatro oggi, con particolare riguardo alla situazione triestina e alla stagione in atto». Seguirà un dibattito, al quale parteciperanno critici e quanti hanno interesse all'argomento.

AL VAL

Oggi, lunedì 12, al VAL, alle ore 16.30, nella sede del C.C.A. (piazza Verdi 1), la signora Evy Malipiero presenterà una serie di documentari su Egitto e Iran. Alla manifestazione sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Nuovo accademico

Il concittadino prof. René Fuchs è stato nominato accademico benemerito dell'Accademia universale «Guglielmo Marconi» di Roma. Il nuovo lauro accademico vuole essere un riconoscimento per la sua lunga attività nel campo delle scienze e delle lettere, in quanto il prof. Fuchs — oltre che per la sua attività di conferenziere e pubblicista svolta in Italia — è noto anche all'estero quale saggista (oltre 1500 scritti pubblicati) e per le traduzioni di libri.

MOSTRE D'ARTE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Leggi e sentenze; 8: Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io con C. Giuffrè; 10-10.15: Speciale G.R.; 11: Discosudisco; 11.30: E ora l'orchestra; 12.10: Bestiario 2000; 13.20: Hit parade; 14.05: Il cantanapoli; 15.10: Ultimissime ad Rascel; 15.30: Per voi giovani - Dischi; 16.30: Finalmente anche noi - Forza ragazzi!; 17.05: Per chi suona la campana; 17.25: Ffortissimo; 18: Allegramente in musica; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Pelle d'oca; 20: Les Paul e la sua musica; 20.20: Andata e ritorno - Sera sport; 21.15: L'Approdo; 21.45: Quando la gente canta; 22.15: Il sassofono di J. Sax; 22.30: Concertino; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte; al termine: chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Milly, R. Pareti, D. Eddy; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.35: Per chi suona la campana; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale G.R.; 17.50: Romanze e serenate; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Il Campiello, direttore E. Gracis; 21.45: Musica nella sera; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Musiche del '700; 10: Il disco in vetrina; 10.30: La settimana di Hindemith; 11.30: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 11.40: Le stagioni della musica; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi; 15.30: Liederistica; 15.45: Itinerari sinfonici; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Musica dolce musica; 18.15: Il senzatitolo; 18.45: Rinascimento in musica; 19.15: Concerto sinfonico, direttore Z. Pesko; 20.25: La vita selvaggia del vecchio; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: Sul Chimborazo; al termine: chiusura.

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «Leningrado», 2.a e ultima puntata.
12.55 «Tuttilibri», settimanale d'informazioni librarie.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Corso integrativo di lingua inglese.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «Cristallo di rocca», telefiaba.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 «Immagini dal mondo».
18.15 «I naufraghi del Mary Jane», 6.o episodio.
18.45 «Artide e Antartide: Il meteorologo polare».
— Segnale orario - Cronache italiane - Il tempo.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Il padre di famiglia», film di Nanni Loy; con Nino Manfredi, Leslie Caron, Ugo Tognazzi.
22.30 «Prima visione», a cura dell'Anicagis.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.45 Telegiornale sport.
19.00 «La casa nel bosco», 7.a e ultima puntata.
20.00 «Ore 20», a cura di Bruno Modugno.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 Dibattiti del TG: «La legge sull'aborto».
22.00 «Sinfonia n. 1 in la bemolle maggiore», di Edward Elgar; direttore Gianluigi Gelmetti.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «Il trovatore», invito ai collezionisti volontari e involontari a cura di Roberto Curci; 15.30: «Voci passate, voci presenti», trasmissione dedicata alle tradizioni del Friuli-Venezia Giulia; 16.20: Musiche di autori della regione: G. Coral: «La cancion desesperada», opera radiofonica per voci recitanti, soli e strumenti; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Attualità; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica - Programmi radio; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Piccoli capolavori di grandi maestri; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.10: Angolo dei ragazzi: «Attività a scuola e fuori»; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Kemada canzoni; 11.30: Ascoltiamoli insieme; 12-14: Musica per voi; 12.30-12.45: Giornale radio; 13-13.05: Brindiamo con...; 13.30-13.35: Notiziario; 14: Lunedì sport; 14.10: Intermezzo; 14.15: Edizione Sonora; 14.30: Notiziario; 14.35: Una lettera da...; 14.45: La Vera Romagna; 16: Angolo dei ragazzi, ripet.; 15.20: Intermezzo; 15.30: I Leoni di Romagna; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Do-re-mi-fa-sol; 16.30: Chiusura; 19.30: Apertura - Crash di tutto un pop; 20: Jazz a confronto; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rockparty; 21.00: Monografia di Grandi - La mia poesia: Pablo Neruda; 21.15: Chiaroscuri musicali; 21.30: Notiziario; 21.35: Richard Wagner e le sue opere; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Pop - jazz; 23: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

19.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Alla conquista del Kangbacen», documentario; 21: Ballo di Capodanno; 21.50: «Notturno», documentario.

TV Lubiana

10: TV Scuola; 17.15: TV per i ragazzi; 17.55: Orizzonti; 18.10: Le teorie del marxismo; 18.30: Mosaico; 18.45: I giovani per i giovani; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Dramma; 21.25: Diagonali culturali; 21.55: Mosaico di film; 22.20: Telegiornale.

TV Zagabria

17.15, 19.30 e 22.35: Telegiornale; 10: Programma didattico; 17.45: TV per i bambini; 20: «Lo schedario», dramma; 21.35: Momento scelto; 21.40: In primo piano: «Miljenko Rosewixz»; 22.25: Documentario sulla vita dell'attrice Mila Dimitrijevic.

Eccolo, l'inverno: anche l'auto sente il freddo

Quando il fondo stradale è bagnato, o peggio, se è innevato o ghiacciato, tutto diventa più difficile.

Per non andare incontro a spiacevoli contrattempi, è opportuno affrontare la stagione invernale con la vettura nelle migliori condizioni possibili. Certi controlli e certe manutenzioni sono perciò quasi di rigore.

Ecco qualche suggerimento:

ACCENSIONE: Provvedere alla regolazione del dispositivo di accensione per ottenere le massime prestazioni.

ACCUMULATORE: Fare caricare la batteria prima che sopraggiunga il freddo più intenso. Se questa dà lo stesso segni di affaticamento, allora è preferibile sostituirla.

CATENE: Le catene sono indispensabili sulle strade innevate e sono anche la soluzione più rapida ed a buon mercato; si mettono sulle ruote motrici solo quando c'è la neve e vanno tolte quando la strada è pulita per non danneggiare le gomme e tutta la vettura.

GOMME DA NEVE: Sono la soluzione più razionale; si possono usare tutto l'inverno e servono tanto su strade asciutte come innevate.

GOMME CHIODATE: Sono l'ultima parola in fatto di circolazione invernale, perché ai vantaggi delle gomme da neve aggiungono il fatto di avere tanti «chiodi», ossia punte di tungsteno, fissati in appositi fori predisposti nel disegno del battistrada.

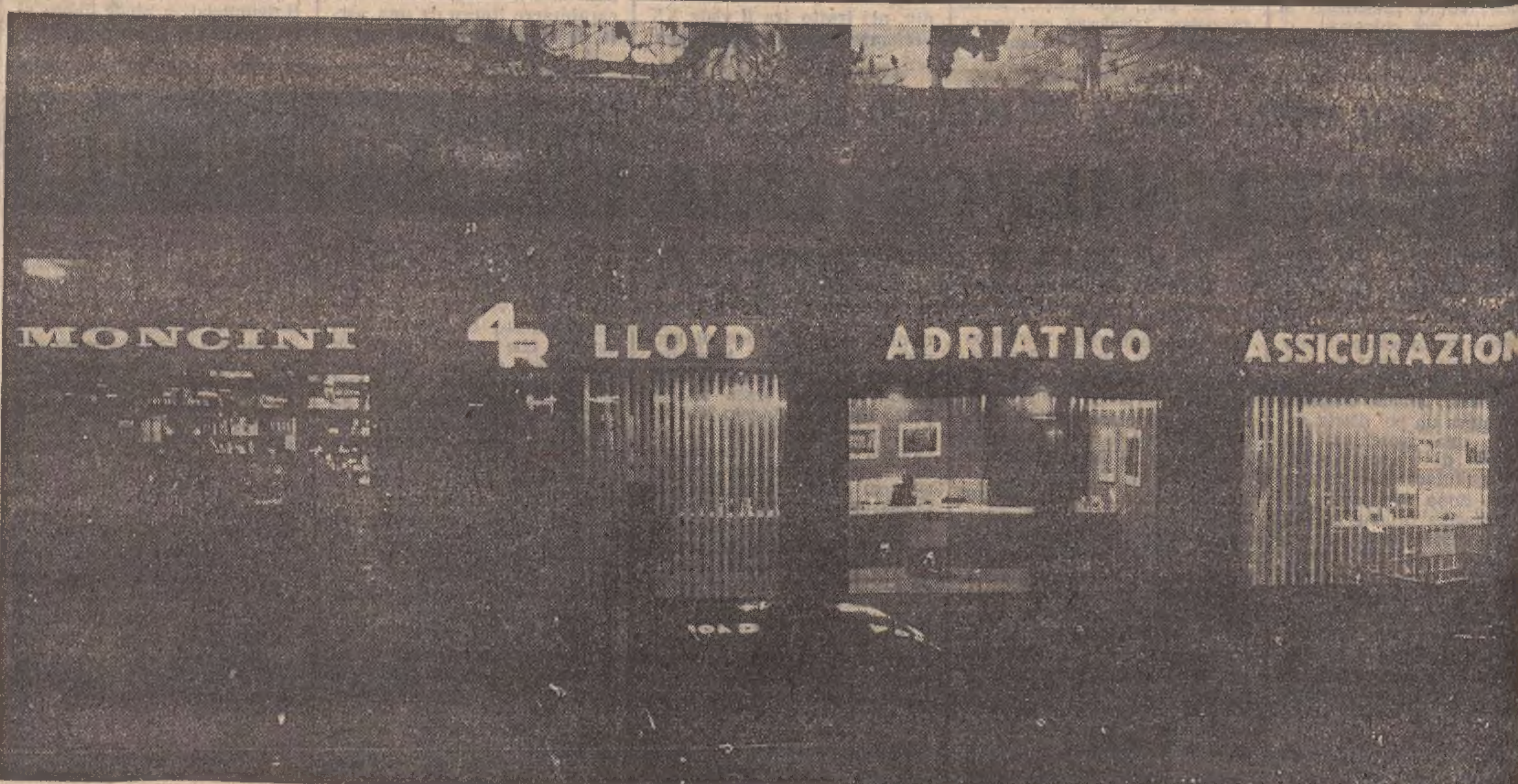
ANTIGELO: Oggi la maggior parte delle nuove vetture ha l'impianto di raffreddamento semisigillato, nel quale il costruttore ha immesso già l'antigelo miscelato all'acqua, antigelo che ha anche proprietà anticorrosive ed è quindi un liquido permanente, entro i limiti di utilizzazione. Bisogna però ricordare che anche questo liquido va rinnovato in genere ogni due o tre anni; se durante l'estate e per qualsiasi causa è stata aggiunta acqua pura, si deve ora ripristinare la giusta proporzione di antigelo, onde garantire l'incongelabilità della miscela fino al limite minimo di temperatura che si potrà trovare.

Salvo casi eccezionali in Italia è raro trovare temperature oltre i —20 gradi C. Chi però va normalmente in montagna farà bene a premunirsi almeno fino a —25 gradi C con una adeguata miscela.

Il discorso vale specialmente per coloro che possiedono vetture nelle quali l'antigelo non c'è all'origine, e dove si deve mettere, dopo avere vuotato e sciacquato il radiatore.

ANTIGELO NEL LAVAPARABREZZA: Per evitare che il dispositivo lavaparabrezza cessi di funzionare proprio quando ce n'è maggiormente bisogno, è necessario che l'acqua non geli nei tubetti, per cui bisogna mettere le apposite soluzioni detergenti antigelo; potrebbe servire anche del semplice alcool etilico in proporzione del 25 per cento miscelato all'acqua.

RADIATORE: Quando si viaggia per lungo tempo in zone molto fredde, può risultare produttivo montare quelle particolari maschere esterne copriradiatore acquistabili in qualunque negozio di accessori.



Un nuovo servizio per gli automobilisti triestini: l'agenzia n. 4 del Lloyd Adriatico Assicurazioni in viale Miramare 9

IL PICCOLO SPORT

SEMPRE PIÙ PIEMONTESE IL DIALETTO DEL CALCIO

ADOTTANDO IL CONTROPIEDE E UNA ARCIGNA DIFESA

SUFFICIENTE PER LA JUVENTUS L'UNICO SBAGLIO DELLA ROMA

Juventus - Roma 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 46' Bettega.

ROMA: Conti; Morini, Rocca; Cordova, Santarini, Peccenini; Boni, Negrisolo (dal 62' Petrini), Prati, De Sisti, Spadoni. (12 Quintini, 14 Pellegrini).

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Damiani, Causio, Gori, Capello, Bettega. (12 Alessandrelli, 13 Altafini, 14 Spinosi).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

NOTE: Cielo sereno, giornata primaverile, terreno in ottime condizioni; spettatori 80 mila. Angoli 10-2 per la Roma. Al 28' Rocca si infortuna alla testa in uno scontro con Bettega e continua a giocare con vistosa fasciatura sulla fronte. Ammoniti Boni e G. Morini per proteste, Furino per scorrettezze; all'88' Rocca è rimasto a terra due minuti dopo un intervento falloso di Tardelli. Prima della fine della partita agenti di polizia e carabinieri hanno lanciato alcuni candelotti lacrimogeni verso la curva sud da dove alcuni spettatori avevano cominciato a lanciare oggetti in campo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Una Juventus difensivista, contropiedista, opportunista ed anche fallosa — infrangendo una tradizione sia pure recente — ha espugnato l'Olimpico superando con il minimo scarto una Roma generosa, costantemente in attacco, ma incapace, nonostante la ricomparsa di Prati, di perforare il munito dispositivo arretrato dei bianconeri. E' finito con il pubblico esasperato, con l'arbitro sotto accusa per non aver ritenuto di concedere il rigore a favore dei giallorossi in almeno quattro occasioni (tre falli di mano e un atterramento di Spadoni in area), con l'immancabile intervento di polizia e carabinieri e conseguente lancio massiccio di lacrimogeni verso i posti popolari (i dettagli del caos in prima pagina).

La Juventus si è presentata all'Olimpico nella stessa formazione che ha battuto domenica scorsa il Napoli, rinunciando perciò all'impiego del ristabilito Gentile. La Roma, che ha schierato di nuovo Prati — rivelatosi però subito a corto di preparazione — dopo un lungo periodo di assenza, è scesa invece in campo con la novità di G. Morini terzino, la conferma di Peccenini stopper e l'inserimento di Negrisolo con il numero otto per fronteggiare Causio. In attacco una punta e mezza, e cioè Prati con il «pendolare» Spadoni, che però è stato senz'altro tra i migliori giallorossi, a fargli da spalla. Le marcature sono state così fissate: da parte giallorossa Morini su Bettega, Peccenini su Gori e Rocca su Damiani; da parte bianconera Cuccureddu su Spadoni, Morini su Prati e Tardelli su Boni, mentre a centrocampo si sono fronteggiati Cordova, Negrisolo e De Sisti con Capello, Causio e Furino. Poi, nel secondo tempo (62') quando Petrini è entrato per sostituire Negrisolo (leggera distorsione), vi sono state alcune varianti.

La Juventus è partita di scatto, ma ben presto si è accorta di trovarsi di fronte ad un avversario deciso, forte in difesa e disposto all'offensiva. Infatti, dopo un'occasione sciupata da Gori (17'), che si è trovato fra i piedi un pallone da favorevole posizione, è la Roma che progressivamente ha preso in mano il comando del gioco usufruendo della buona spinta data sulle fasce laterali dai terzini Morini e Rocca, mentre a centro campo efficace è stato l'apporto di Negrisolo e Boni d'intesa con Cordova e De Sisti, forse oggi leggermente sotto tono. La Roma però, nonostante la spinta del centrocampo, non ha trovato quasi mai la possibilità di smarcare Prati, controllatissimo da F. Morini, e Spadoni. A parte due tentativi di testa di Spadoni e di Cordova, altre conclusioni a rete non ce ne sono state nel primo tempo tanto che Zoff è rimasto praticamente inoperoso. In altre due occasioni, l'arbitro Agnolin (che anche nella ripresa ha detto per due volte di no ad altrettanti falli di mano in area di Morini su tiro di De Sisti e di Scirea su centro di Boni), non ha creduto di concedere la massima punizione su atterramento (20') di Spadoni da parte di Causio nell'area proibita e per un fallo di mano di F. Morini (37'), sempre in area bianconera, ancora su tiro di De Sisti.

La Juventus, aggredita dalla Roma, ha capito ben presto che la migliore tattica sarebbe stata quella difensiva, affidandosi ad un contropiede sempre incisivo ed efficace per l'abilità nell'interdizione e nel rilancio specialmente di Causio, Bettega e Scirea, mentre in ombra Capello, Cuccureddu e Tardelli (quest'ultimo anche favorito dalla posizione arretrata di Boni) sono riusciti spesso a svariare sulle fasce laterali.

Scelta la difesa, i campioni d'Italia hanno assolto bene il compito di infrangere sistematicamente, ricorrendo anche a qualche scorrettezza, gli attacchi dei giallorossi. Il reparto arretrato, specialmente in Scirea e F. Morini, è stato quello che ha brillato di più tra i bianconeri. L'attacco invece, sfuocato Damiani, ha vissuto sul contropiede di Gori e Bettega ben sostenuti da Causio. Una volta sola però, nei primi 45 minuti, Conti è stato chiamato in causa per un tiro insidioso da fuori area di Furino (33').

In apertura di ripresa, improvviso è stato il gol del vantaggio juventino, sull'unico errore della difesa giallorossa e personale di G. Morini. Tardelli (1') ha «rubato» un pallone a Negrisolo, si è involato sulla sinistra e ha centrato. Sulla parabola ha tentato di intervenire Morini, il quale però si è impappinato e si è sbilanciato. Il pallone è carambolato sul suo corpo e Bettega è stato svelto ad appropriarsene e battere di sinistro da breve distanza Conti. Altre occasioni consistenti praticamente la Juventus non ne ha avute più. Si è assistito invece ad un continuo attaccare dei giallorossi in una fase di partita molto spigolosa (ammoniti Boni, Morini e Furino mentre due volte si è infortunato Rocca), ma né Prati e Spadoni su punizione, né lo stesso Prati con un tocco troppo debole di tacco, né De Sisti con un tiro al volo di poco fuori, né tantomeno Petrini (che ha sostituito Negrisolo) sono riusciti a fare breccia nella difesa avversaria.

Adriano Pacione

Telefoto Ansa

Roma — Bettega nell'azione dell'unica rete che ha dato la vittoria alla squadra juventina

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	RETI F.	RETI S.	Media inglese
Juventus	20	12	5	1	0	4	1	1	23	11	+ 2
Torino	19	12	6	0	0	2	3	1	18	7	+ 1
Milan	15	12	4	0	2	2	3	1	15	7	— 3
Napoli	15	12	4	2	0	2	1	3	18	13	— 3
Cesena	15*	12	3	3	0	1	4	1	16	11	— 3
Bologna	15	12	2	4	0	2	3	1	13	10	— 3
Inter	12	11	5	1	0	0	1	4	13	11	— 5
Perugia	12	12	3	2	1	1	2	3	10	11	— 6
Roma	11	12	2	3	1	1	2	3	8	10	— 7
Fiorentina	9	12	2	1	3	1	2	3	11	13	— 9
Lazio	9	12	1	4	1	1	1	4	13	16	— 9
Sampdoria	9	11	2	1	2	1	2	3	6	10	— 7
Verona	9	12	4	1	1	0	0	6	13	20	— 9
Ascoli	9	12	2	2	2	0	3	3	5	15	— 9
Como	6	12	1	3	2	0	1	5	7	14	—12
Cagliari	5	12	1	2	3	0	1	5	7	17	—13

Sampdoria e Inter una partita in meno.

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 18.1.76
Perugia - *Ascoli	2-1	Ascoli - Sampdoria
*Cagliari - Como	1-0	Cagliari - Torino
*Cesena - Fiorentina	1-1	Cesena - Milan
*Milan - Verona	1-0	Inter - Perugia
*Napoli - Bologna	2-2	Juventus - Bologna
Juventus - *Roma	1-0	Lazio - Fiorentina
Inter - *Sampdoria	2-1	Napoli - Roma
*Torino - Lazio	2-1	Verona - Como

A WENGEN VINCONO STENMARK (SLALOM SPECIALE) E KLAMMER (COMBINATA)

GROS ANCORA SECONDO PER SOLI TRE CENTESIMI

Continua massiccia l'affermazione della «valanga azzurra» negli alti posti delle classifiche

Wengen, 11

Lo svedese Ingemar Stenmark ha vinto lo slalom speciale del Lauberhorn disputatosi a Wengen e valevole per la Coppa del Mondo di sci alpino. Lo scandinavo ha battuto di tre centesimi di secondo l'italiano Piero Gross e di quattro centesimi il tedesco occidentale Christian Neureuther. La combinata del Lauberhorn,

Classifica dello slalom speciale di Wengen

1) Ingemar Stenmark (Sve), 1'40"96; 2) Piero Gros (It), 1'40"99; 3) Christian Neuretuther (Ger. Occ.), 1'41"00; 4) Hans Hinterseer (Au), 1'41"48; 5) Franco Bieler (It), 1'41"79; 6) Gustavo Thoeni (It), 1'41"90; 7) Diego Amplatz (It), 1'42"14; 8) Odd Soerli (Nrv), 1'42"29; 9) Paul Frommelt (Liecht), 1'42"32; 10) Paolo De Chiesa, 1'42"68; 11) Wolgang Junginger (Ger. occ.), 1'43"02; 12) Jan Bachleda (Pol), 1'43"11; 13) Steva Mahre (USA), 1'43"35; 14) Philippe Hardp (Fr), 1'43"55; 15) Peter Schwendener, 1'43"59.

Class. della combinata del Lauberhorn

1) Franz Klammer (Au), 2) Gustavo Thoeni (It), 3) Walter Tresch (Svi), 4) Anton Steiner (Au), 5) Erwin Stricker (It).

anch'essa valida per la Coppa del Mondo è stata vinta dall'austriaco Franz Klammer, impostosi ieri nella libera, davanti all'azzurro Gustavo Thoeni. Oggi sesto.

Anche se la vittoria nello speciale di Lauberhorn è andata all'asso svedese Stenmark, a Wengen si è avuta conferma che lo slalom rimane sempre un discorso per italiani, nel quale, oltre allo scandinavo, si possono inserire soltanto Neureuther, Hinterseer e, per fortuite coincidenze qualche nuova leva, quali il norvegese Soerli o il rappresentante del principato del Liechtenstein Frommelt.

Si può anche dire che Mario Cotelli è l'unico tra i tecnici delle squadre che parteciperanno alle prossime Olimpiadi invernali di Innsbruck, ad avere problemi di scelta per abbondanza di elementi di valore.

Come risolvere questi problemi? Cotelli ha deciso di fare la sua scelta definitiva soltanto dopo le prove di Kitzbuehel, che precederanno Innsbruck. «Sarà senz'altro una decisione difficile» ha detto Cotelli, nel ricordare che per il momento i titolari dello slalom sono tre: Gros, Thoeni e Radici, anche se quest'ultimo oggi ha mancato la prova saltando alla prima manche. «Tutti possono cadere, anche i superfavoriti» ha ricordato Cotelli nel prendere la difesa di Fausto.

Per quanto concerne Gros, non ci sono problemi: egli rimane sempre un protagonista di primo piano che affronta le prove con potenza ed aggressività ed una regolarità stupefacente in questa stagione, nel corso della quale ha finora conquistato i posti d'onore. Anche Thoeni, ha rilevato Cotelli al termine dello speciale del Lauberhorn, sta a poco a poco riprendendosi. Le sue due manche di oggi sono state un modello di regolarità, anche se gli manca ancora la potenza e forse la volontà di vincere. Il secondo posto conquistato oggi da Thoeni nella combinata di Wengen, dopo il super-asso austriaco Klammer, ricompensa la serietà con cui l'olimpionico affronta tutte le competizioni e dovrebbe dargli fiducia per le prossime gare.

La competizione di Wengen ha portato alla ribalta la nuova rivelazione nello slalom italiano: Franco Bieler. Questi nella prima manche era riuscito a strappare il primo posto allo svedese Stenmark e nella seconda si è confermato tra i migliori, pur peccando di una certa prudenza. «Non ho avuto il coraggio di attaccare a fondo per paura di cadere», ha

Classifica della Coppa del mondo maschile

1) Piero Gros (It.) p. 120;
2) Franz Klammer (Au) e Ingemar Stenmark (Sve.) p. 106;
4) Gustav Thoeni (It.) 72;
5) Herbert Plank (It.) 71;
6) Philippe Roux (Svi.) 63;
7) Hans Hinterseer (Au.) 58;
8) Walter Tresch (Svi.) 57;
9) Davie Irwin (Can.) 47;
10) Bernhard Russi (Svi.) e Fausto Radici (It.) 44.

confessato il giovane valdostano a Cotelli, che lo ha un po' strigliato all'arrivo. «Chi è primo lotta per il primo posto, non per rimanere in gara», gli ha risposto il tecnico azzurro.

Oggi, inoltre, vi è stata la conferma di Noeckler. Partito per 36.o, il giovane di Predoi (dopo una prima manche esemplare che lo ha portato al quarto posto a 36 centesimi dal primo in classifica), ha sollevato le speranze di tutti gli italiani presenti a Wengen, realizzando a metà gara il miglior tempo. Determinato, preciso, Noeckler era ormai vicino allo striscione di arrivo quando ha compiuto un madornale errore prendendo al contrario una delle ultime porte. Tempo totale 1'0"26, migliore di 50 centesimi del tempo realizzato da Stenmark. Ma logica è arrivata subito dopo la conferma della sua squalifica.

La presenza di cinque italiani tra i primi dieci in classifica (Gros, Bieler, Thoeni, Amplatz e De Chiesa, nell'ordine), costituisce pur sempre un successo collettivo che poche squadre finora sono riuscite a realizzare, anche se lungo la strada si sono perduti prima Radici, Pietrogiovanna e Oberfrank, e poi, nella seconda manche, l'ottimo Noeckler.

Gli altri, gli stranieri, hanno svolto oggi la parte degli inseguitori alla caccia degli italiani. Stenmark, a cui nessuno può togliere la sua grande classe, è sceso bene ed ha difeso con carattere e con stile quasi perfetto i pochi centesimi di vantaggio (39) accumulati nella prima manche su Gros.

Il piemontese nella seconda discesa, partito per secondo e quindi senza punti di riferimento validi, ha attaccato con la sua consueta grinta e irruenza. E' stato il più veloce ma lo scandinavo, pur perdendo da Gros 36/100, è riuscito a fare meglio nel totale di un soffio. Lo stesso tempo di Gros, peraltro, nella seconda manche, è stato ottenuto dall'austriaco Hans Hinterseer, il quale comunque aveva compromesso le sue possibilità di affermazione nella prima discesa e si è dovuto accontentare della quarta posizione. Eccellente per regolarità la prestazione del tedesco Neureuther, meritatamente terzo in graduatoria. Ad un centesimo da Gros. Quanto a Gustavo Thoeni, che nella prima discesa aveva accumulato un ritardo di 56/100 da Stenmark, nella seconda è sceso con discreto ritmo ma senza attaccare a fondo. Evidentemente la combinata continua a condizionare le prestazioni dell'altoatesino sia in libera, sia tra i paletti. Così, come l'Alberg Kandhar, a Thoeni è sfuggita anche la vittoria nella combinata del Lauberhorn, andata all'austriaco Franz Klammer, protagonista oggi di due manche regolari, per quanto lente, dopo la sensazionale impresa compiuta ie-

Coppa del mondo per nazioni (m. e f.)

1) Austria (273 maschile più 332 femminile) punti 505;
2) Svizzera (240+185) 425;
3) Italia (358+19) 377;
4) Germania federale (72 + 220) 292;
5) Canada (128+8) 236;
6) Svezia (106+0) e USA (6+100) 106;
8) Francia (6+93) 99.

ri nella più lunga libera del ciclo del «circo bianco». A Thoeni, oggi solamente sesto in slalom, rimane ora la combinata di Kitzbuehel per riagganciarsi ai primi di Coppa che sono Gros, Stenmark e Klammer. L'importante, però, per Thoeni, è ora cercare di tornare ad un successo in gara. Può già cominciare domani ad Abelboden nel gigante. Qui dovrà attaccare e cercare la vittoria: i piazzamenti a questo punto hanno valore relativo soprattutto in prospettiva delle imminenti Olimpiadi.

(Ansa)

HA DOMINATO TUTTA LA PARTITA RISCHIANDO POI DI PERDERE

TORINO DOUBLE-FACE

Torino - Lazio 2-1 (2-0)

MARCATORI: al 13' Graziani, al 29' Pulici, al 71' Re Cecconi.

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (12 Cazzaniga, 13 Pallavicini, 14 Lombardo).

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Martini; Wilson, Ghedin, Badiani; Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez. (12 Moriggi, 13 Polentes, 14 Giordano).

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Angoli 11-5 per il Torino. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni spettatori 45 mila.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, 11

Il Torino ha dimostrato oggi come nel calcio tutto sia relativo ed opinabile. Dopo avere dominato il primo tempo dall'alto di una superiorità schiacciante, offrendo una prestazione di assoluta eccellenza ad ogni livello e sotto ogni profilo, i granata si sono adagiati nella ripresa in una prova così opaca, così svogliata, così incomprensibilmente sciatta da rischiare addirittura il pareggio. Soltanto l'interpretazione personale dell'arbitro Reggiani di una caduta in area di Garlaschelli — su un contrasto di Graziani — ad un minuto circa dalla fine ha evitato alla squadra di Radice di farsi raggiungere. Reggiani, infatti, ha concesso un calcio di punizione contro la Lazio per simulazione dell'ala biancoazzurra; ma sono in molti a chiedersi se la decisione sarebbe stata analoga qualora l'incontro — nelle identiche circostanze, e su un identico punteggio — fosse stato giocato, invece che a Torino, a Roma.

Dopo i primi 45 minuti di gioco era convinzione unanime che i granata avrebbero fatto polpette della squadra ospite, se avessero fatto seguire al loro eccezionale primo tempo una ripresa del medesimo tono. Per tre quarti d'ora la Lazio in campo non c'è stata, Castellini non ha dovuto intervenire nemmeno su un solo pallone, il Torino ha fatto il bello ed il cattivo tempo bloccando l'undici romano. La manovra del Torino è sgorgata, in questa fase dell'incontro, con una disinvoltura ed una naturalezza impressionanti, su un piano tecnico da grande squadra, e con un impegno agonistico ed un ritmo atletico individuale ineccepibile. Superiori nell'anticipo, nei contrasti di testa e di piede, più precisi e più veloci, i torinesi non hanno lasciato alla Lazio la benché minima possibilità di assumere l'iniziativa; tanto più che l'undici di Maestrelli si è mosso sulla traccia di schemi troppo elaborati, e quindi inevitabilmente appesantiti. D'Amico è stato letteralmente cancellato dal suo diretto avversario Salvadori, il quale si è preso contemporaneamente il lusso di rivelarsi il migliore in campo anche in chiave di spinta; Re Cecconi, cui era affidato il non facile compito di controllare Claudio Sala, ha vissuto vicende drammatiche. Soltanto Martini è decisamente emerso in questi momenti totalmente negativi della sua squadra, bloccando Zaccarelli, costringendolo ad agire in posizione molto arretrata, e privando quindi il Torino di un apporto altre volte determinante all'allestimento della manovra.

Poi, nella ripresa, il rendimento del Torino si è considerevolmente ridotto, ed è stato facile contrastarlo sin dalle prime battute. La Lazio, di conseguenza, è «cresciuta» anche perché Badiani si è meglio giovato dalla giornata non particolarmente felice del suo diretto avversario Patrizio Sala, e D'Amico si è parzialmente ripreso. Si è avanzata l'ipotesi che il Torino, pago del proprio vantaggio, volesse limitarsi a controllare l'avversario senza dilapidare altre energie. Un'ipotesi plausibile, ma non più sostenibile dopo la rete di Re Cecconi, che rimetteva in un certo senso in forse il risultato finale. Non c'è stata l'attesa reazione granata, ed anzi è stata la stessa Lazio ad insistere nelle proprie iniziative, quasi sempre sterili nonostante il gran prodigarsi di Chinaglia e Garlaschelli. C'è stato quindi chi ha prospettato la possibilità che il Torino avesse, non volutamente ma forzatamente limitato la propria attività per l'eccessivo precedente sperpero di forze. Con ogni probabilità la verità sta nel mezzo; è certo però che i granata hanno autoridimensionato tutto quanto di bello — e talvolta di splendido — avevano fatto in precedenza. Così come è certo che la Lazio — che dopo i primi 45 minuti poteva ritenersi paga d'essersela cava a buon mercato, tale essendo il risultato di 2-0 data la supremazione del Torino — ha chiuso con validi motivi per recriminare sulla sconfitta.

Ugo Sartorio

I marcatori

9 reti: Pulici (Torino);
8 reti: Savoldi (Napoli);
7 reti: Boninsegna (Inter);
6 reti: Chinaglia (Lazio), Riva (Cagliari), Graziani (Torino);
5 reti: Frustalupi (Cesena), Gori (Juventus);

E' TORNATO ALLA VITTORIA DOPO QUASI UN ANNO

Cagliari: grazie Riva

Cagliari - Como 1-0 (0-0)

MARCATORE: Riva al 65'.

CAGLIARI: Copparoni; Mantovani, Lamagni; Gregori, Niccolai, Roffi; Marchesi (dal 75' Nenè), Quagliozzi, Viola, Butti, Riva. (12 Buso, 13 Piras).

COMO: Rigamonti; Malgrati, Boldini; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi, Correnti, Pozzato, Mutti, Iacchini (dal 72' Scanziani). (12 Tortora, 13 Martinelli).

ARBITRO: Gianluisi di Barletta.

NOTE: Spettatori 20 mila, tempo primaverile, terreno in buone condizioni. Angoli 4-3 per il Cagliari. Ammoniti Lamagni, Viola e Scanziani per scorrettezze, Gregori per simulazione di fallo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cagliari, 11

Il Cagliari, dopo circa un anno di astinenza, è tornato alla vittoria grazie ad una rete, e non poteva che essere così, di Gigi Riva. Il «cannoniere» rossoblù, che poco prima si era visto respingere da Rigamonti una splendida girata di testa da pochi passi, al 20' della ripresa ha centrato il bersaglio con un rasoterra dal limite dell'area. L'azione del gol è scaturita da un calcio piazzato per fallo di Correnti e Fantolan sullo stesso Riva. L'ala sinistra ha preso una lunga rincorsa e ha finto di battere direttamente a rete nonostante la porta di Rigamonti si trovasse a trenta metri; giunto sul pallone, invece, Riva ha passato la palla a Viola che gliel'ha restituita di precisione e il «bomber» non si è fatto pregare per battere inesorabilmente a rete.

Il successo del Cagliari, che non vinceva dal lontano 23 febbraio dello scorso anno, quando passò a Varese (gol di Riva di destro), ha liberato la squadra sarda e il suo pubblico da un incubo che lo perseguitava e che l'ha fatto precipitare all'ultimo posto in classifica. I due punti conquistati contro il Como consentono ai rossoblù di poter continuare a sperare.

Quasi paradossalmente il Cagliari ha vinto proprio il giorno in cui forse ha giocato peggio. Attanagliati dalla paura, gli uomini di Tiddia non sono riusciti a esprimere un gioco almeno sufficiente e si sono lasciati irretire nella fitta barriera predisposta da Cancian a centro campo. Solo dopo il gol di Riva il Cagliari ha dimostrato di meritare la vittoria, una vittoria sofferta, ma voluta con grande forza d'animo. Il vero artefice del successo, e non solo perché ha realizzato il gol, è stato Riva che, per tutta la partita, ha cercato, incitandoli spesso a gran voce, di galvanizzare i compagni di squadra e di infondere loro fiducia nei proprio mezzi.

ZAMPATA IN EXTREMIS DEL PERUGIA

Una doccia fredda

Perugia - Ascoli 2-1 (0-1)

MARCATORI: Zandoli al 35', Vannini al 65' e Novellino all'88'.

ASCOLI: Grassi; Legnaro, Perico; Minigutti, Castoldi, Morello; Ghetti, Vivani, Silva (dal 72' Calisti), Gola, Zandoli. (12 Recchi, 13 Mancini).

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Balardo (dal 73' Raffaelli); Frosio, Berni, Agroppi; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Sollier. (12 Malizia, 13 Marchei).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano.

NOTE: Angoli 8-6 per l'Ascoli. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Ammonito Ghetti per proteste.

Ascoli Piceno, 11

Il Perugia non si è arreso al gol di vantaggio ascolano, ha reagito bene, con caparbietà e con decisione ed è riuscito a ribaltare una situazione che pareva ormai compromessa. I perugini, a due minuti dalla fine, hanno messo a segno con Novellino il gol del successo, e per l'Ascoli è stata la doccia più fredda degli ultimi anni.

Sul piano del gioco le due squadre si sono equivalse. Il primo tempo è stato di marca ascolana e il gol siglato da Zandoli è stato giusta espressione dell'andamento delle cose in campo. Perico, schierato nell'inconsueto ruolo di libero al posto dell'infortunato Scorsa, ha registrato egregiamente la difesa, mentre Castoldi e Legnaro, opposti a Scarpa e Sollier, hanno giocato su un ottimo livello. I pericoli per Grassi sono stati ridotti al minimo, mentre Marconcini, sul fronte opposto, è dovuto intervenire più frequentemente. Sospinte da Gola e Morello, le punte ascolane Silva e Zandoli (soprattutto il secondo) hanno insidiato con costanza la porta perugina. Ripresa totalmente diversa. Il Perugia ha preso in mano le redini del gioco grazie a un Agroppi tornato sui livelli delle migliori giornate. Sollier e Novellino hanno corso e lavorato a tutto campo e l'assetto tattico dell'Ascoli è andato sgretolandosi con il passare dei minuti. Anche la difesa bianconera è venuta a mancare. Perico non è stato più così sicuro come nella prima parte e anche gli altri si sono fatti spesso superare dagli avanti perugini. Sull'altro fronte, invece, gli umbri hanno giocato all'attacco. Anche il libero Frosio ha abbandonato sovente le retrovie per dare man forte ai compagni delle linee avanzate. Ottenuto il pareggio, il Perugia ha insistito e l'Ascoli ha perduto la concentrazione. La squadra di Riccomini ha preso ad attaccare con grande confusione e, in contropiede, il Perugia è stato inesorabile. Ha vinto e ha conquistato due punti che, come ha detto lo stesso allenatore Castagnaro a fine partita, valgono il triplo nella lotta della salvezza in considerazione dei risultati ottenuti dalle dirette concorrenti.

IN PARI IL DERBY TRA ROMAGNA E TOSCANA

CESENA FORSE PRESUNTUOSO NE APPROFITTA LA FIORENTINA

Cesena - Fiorentina 1-1 (1-1)

MARCATORI: Della Martira al 7' e Rognoni al 42'.

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Oddi; Zuccheri, Danova, Cera; Bittolo, Frustalupi, Urban, Rognoni, Mariani. (12 Bardin, 13 Festa, 14 Bertarelli).

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Roggi; Pellegrini, Della Martira, Rosi; Caso, Merlo, Casarsa, Antognoni, Desolati. (12 Mattolini, 13 Speggiorin, 14 Bertini).

ARBITRO: Gonella di Parma.

NOTE: Angoli 10-2 per il Cesena. Giornata fredda e nebbia, terreno in buone condizioni; spettatori 20 mila.

Cesena, 11

Romagna e Toscana: due terre confinanti divise da antiche rivalità tra le quali primeggiano quelle di natura calcistica. Fino alla scorsa stagione la venuta dei viola alla «Fiorita» era accolta con timore reverenziale che accompagna gli ospiti illustri, oggi invece erano proprio gli uomini di Mazzone a chiedere punti ai meglio piazzati bianconeri, per uscire da una crisi lunga e preoccupante. Al Cesena, sulla scia di un inizio esaltante, veniva quasi imposto di rincorrere la vittoria senza mezzi termini. Ma, alla spinta offensiva dei bianconeri, i viola non opponevano una condotta esclusivamente difensiva, organizzando invece azioni a largo raggio verso l'area di Boranga. Su una di queste, che trovava in verità la difesa locale un po' ferma, giungeva la rete del vantaggio toscano.

Punto sul vivo, il Cesena tradito proprio dalla sua immediata volontà di successo, stringeva ulteriormente i tempi acquistando slancio ma pur senza incisività. La Fiorentina, dal canto suo, rinunciava al gioco aperto dell'avvio per speculare astutamente sul contropiede. Va comunque sottolineato come i romagnoli siano apparsi subito meno accorti del consueto sul piano tattico, troppo preoccupati di esplicare i propri temi senza tener conto di quelli altrui.

Presunzione o sorpresa derivante dal gol a freddo? Difficile dirlo. Fatto sta che Antognoni e compagni potevano lungamente controllare in maniera abbastanza agevole il non immeritato vantaggio. Alla mezz'ora però l'assedio dei locali si faceva pressante e solo il montante della porta viola salvava Superchi dalla capitolazione. Il Cesena insisteva con rabbia chiudendo agli ospiti anche lo spiraglio dell'azione di rimessa e cogliendo con Rognoni il sospirato pareggio. Si andava così al riposo con le sorti in equilibrio, ma con la bilancia del gioco nettamente spostata in favore dei romagnoli in virtù della loro generosa prova di carattere e di orgoglio.

DUE GOL IN PIÙ PER L'INTER A GENOVA

LA SAMPDORIA PERDE DUE VOLTE, PRIMA SUL CAMPO E POI A TAVOLINO

Per una rete annullata esplode la «polveriera»

Telefoto Ansa

Gli incidenti durante Sampdoria-Inter. L'uomo che ha sferrato un pugno all'arbitro viene atterrato dal sampdoriano Arnuzzo; il portiere Cacciatori accompagna via il direttore di gara

Inter - Sampdoria 2-1 (1-0)

(sospesa per incidenti all'89')

MARCATORI: Oriali al 28', Saltutti al 52', Boninsegna all'82' su rigore.

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Ferroni (dall'84' Nicolini), Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin, Magistrelli, Orlandi, Saltutti. (12 Di Vincenzo, 13 Lelj).

INTER: Bordon; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Bertini, Marini, Boninsegna, Mazzola, Cesati (dal 70' Pavone). (12 Pagani, 13 Bini).

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

Genova, 11

Per raccontare Sampdoria-Inter bisogna cominciare dal finale, un finale incandescente che ha provocato gravi incidenti allo stadio e un lungo assedio all'arbitro e ai giocatori dell'Inter costretti a restare negli spogliatoi parecchie ore. Si era all'89' e l'Inter stava conducendo per 2-1 grazie a un rigore concesso dall'arbitro Giulio Ciacci a sette minuti dalla fine. Un rigore che ha provocato le proteste dei blucerchiati. Il pubblico, sugli spalti, ha cominciato a rumoreggiare. Subito questo gol, la Sampdoria si è gettata all'attacco con la forza della disperazione, anche i difensori si sono ammassati nell'area neroazzurra. A poco più di un minuto dal termine Rossinelli scende in velocità, scambia con Orlandi spostato in posizione di ala destra, entra in area e tira: è gol. I sampdoriani esultano. Ciacci, al limite dell'area sul vertice opposto a dove si è sviluppata l'azione, indica il centrocampo convalidando il gol. Poi vede il guardalinee dal lato tribune, Giovanni Cordoni, immobile con la bandierina alzata: torna sulla sua decisione e annulla (il guardalinee aveva segnalato un fuorigioco di posizione).

A questo punto scoppia il finimondo. I giocatori sampdoriani e lo stesso allenatore Bersellini quando si accorgono dell'annullamento si dirigono verso Ciacci. Intanto uno spettatore, poi identificato per il commerciante Emilio Fierli, ha scavalcato la rete di protezione, ha raggiunto Ciacci e lo ha colpito al viso con il borsello. Poi è stato placcato dal sampdoriano Arnuzzo. Ciacci non ha avuto esitazioni e si è subito diretto negli spogliatoi. Si è saputo poi che ha ritenuto conclusa la partita in quel momento. Così la Sampdoria ha perduto due volte: prima sul campo e poi a tavolino.

Da quel momento si è scatenata la violenza dei tifosi sampdoriani.

Al 28' l'Inter è andata in vantaggio: Rossinelli ha sbagliato un passaggio e ha messo la palla sui piedi di Marini il quale ha fatto alcuni metri e ha lanciato Oriali. Il giovane neroazzurro è entrato in area con la palla al piede, ha evitato il ritorno di Bedin e Zecchini e ha anticipato l'uscita di Cacciatori mettendo in rete.

Nella ripresa la Sampdoria si è fatta più baldanzosa: Bersellini ha cambiato le marcature su Oriali e Bertini e quindi i blucerchiati, anche più dinamici, hanno ribattuto colpo su colpo. E al 52' è arrivato il pareggio grazie a una bella azione di Orlandi che, ricevuta la palla da Bedin, ha centrato preciso per la testa di Saltutti che ha schiacciato in gol. A questo punto la partita si è fatta più vivace: i rovesciamenti di fronte sono stati continui: con occasioni da gol mancate per un soffio da una parte e dall'altra. Al 36' il rigore: Facchetti scende in verticale e lancia Pavone (subentrato da poco a Cesati) che centra per Bertini il quale aggancia la palla, la lancia avanti (forse un po' troppo lunga) e quando sta per superare Zecchini questi lo mette a terra. Ciacci non esita a indicare il dischetto del rigore. Dopo le proteste dei sampdoriani tira Boninsegna ed è gol. Poco dopo l'episodio del gol annullato che ha fatto esplodere la «polveriera».

UN'ALTRA PARTITA DIFFICILE PER I ROSSONERI

Cozzi (autogol) ...aiuta il Milan

Milan - Verona 1-0 (0-0)

Marcatore: al 58' autogol di Cozzi.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Benetti; Gorin, Bigon, Calloni, Rivera, Chiarugi. (12 Tancredi, 13 Scala, 14 Vincenzi).

VERONA: Ginulfi; Bachlechner, Cozzi; Maddè, Catellani, Busatta; Franzot, Mascetti, Luppi, Moro, Macchi. (12 Porrino, 13 Feder, 14 Vriz).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: Angoli 4-4; cielo sereno, terreno in ottime condizioni; spettatori 40 mila. Ammonito Mascetti.

Milano, 11

Il Milan ha ribadito che le difficoltà maggiori in questo campionato le trova proprio nelle partite casalinghe. Dopo due probanti vittorie esterne, a Firenze e a Como, tornando a San Siro ha ricominciato a stentare, è solo grazie a un'autorete è riuscito a superare il Verona. La squadra veneta non può essere certo considerata di grossa levatura, eppure contro il Milan si è battuta da pari a pari, senza neppure ricorrere a particolari tattiche ostruzionistiche. Anzi, a centrocampo, ha assunto spesso l'iniziativa.

Qui il Milan poteva contare sulle solite invenzioni di Rivera, mentre Benetti, Bigon e Gorin stentavano notevolmente. Molto più continuo nel complesso risultava invece il gioco di Busatta e Mascetti, cui si aggiungeva spesso Maddè. Sul piede di Macchi sono così finite diverse «palle-gol». Questo nipote di Chiarugi ne ha fallite alcune e, quando ha centrato la porta, ha trovato però Albertosi sempre pronto a parare. Il Milan sembrava quasi favorire una certa iniziativa del Verona, in modo da trovare spazi più ampi per le proprie punte. quando riprendeva l'iniziativa. Ed effettivamente le azioni in contropiede dei rossoneri riuscivano ad essere abbastanza incisive, arrivando spesso in area avversaria. Le punte Chiarugi e Calloni avevano lamentato in passato la mancanza di spazi nelle partite casalinghe: oggi li hanno avuti, ma non hanno saputo approfittarne, sbagliando molto e spesso banalmente.

La morale che si può ricavare da questa partita è che il Milan non ha ancora superato questo suo «complesso» di San Siro, che rischia di costargli assai caro, e che il Verona è comunque una squadra di valore nettamente superiore alla sua attuale classifica.

Il Verona ha la prima occasione al 5' con Macchi, liberato in area da un errore della difesa milanista, l'ala tira però precipitosamente fuori. Al 9' Chiarugi, in netto fuorigioco, devia in rete un tiro di Bigon e l'arbitro annulla. Su centro di Chiarugi e finta di Calloni, Bigon si trova in ottima posizione per segnare al 15', ma sbaglia clamorosamente, calciando a vuoto. Vi sono quindi una serie di attacchi del Verona, tutti conclusi da Macchi, che al 25' tira a volo alto su lancio di Maddè, mentre al 41' e al 43' centra bene il bersaglio, trovando però Albertosi pronto a neutralizzare.

La partita si risolve al 59'. Su centro di Chiarugi, Calloni devia di testa a rete: Ginulfi appare ben piazzato ma sulla traiettoria arriva la testa di Cozzi a deviare nell'angolo opposto. Il Verona reagisce cercando il pareggio che riteneva, a ragione, di meritare. La migliore occasione l'ha ancora Macchi che, al 68', filtra bene in area ma conclude sfiorando il palo. Sul finire il Milan è ancora pericoloso con Chiarugi, ma Ginulfi devia tuffandosi.

Totocalcio

ASCOLI - PERUGIA	(1-2)	2
CAGLIARI - COMO	(1-0)	1
CESENA - FIORENTINA	(1-1)	X
MILAN - VERONA	(1-0)	1
NAPOLI - BOLOGNA	(2-2)	X
ROMA - JUVENTUS	(0-1)	2
SAMPDORIA - INTER	(non valida)	
TORINO - LAZIO	(2-1)	1
PALERMO - GENOA	(1-1)	X
TARANTO - MODENA	(1-1)	X
TERNANA - BRESCIA	(0-0)	X
RIMINI - TERAMO	(3-1)	1
ACIREALE - SORRENTO	(0-0)	X

MONTE PREMI: lire 1.930.000.000. Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 18 dodici e 860 undici. In tutta Italia si sono registrati 331 dodici e 12.864 undici. Ai vincenti con punti dodici spetteranno lire 2.923.300; a quelli con punti undici lire 75.200.

La schedina di domenica prossima

ASCOLI - SAMPDORIA
CAGLIARI - TORINO
CESENA - MILAN
INTER - PERUGIA
JUVENTUS - BOLOGNA
LAZIO - FIORENTINA
NAPOLI - ROMA
VERONA - COMO
CATANIA - PIACENZA
MODENA - L. R. VICENZA
SPAL - PALERMO
PADOVA - MONZA
LECCE - MESSINA

● PUGILATO. Il peso massimo statunitense Ken Norton, challenger numero uno nella classifica mondiale, ha battuto a Las Vegas l'argentino Pedro Lovell per arresto del combattimento alla quinta ripresa.

● CICLISMO. I tedeschi occidentali Pefgen - Fritz sono al comando della «Sei giorni» di Brema al termine della terza giornata.

SERIE B

I RISULTATI

*Brindisi - Avellino	1-0
Varese - *Vicenza	2-0
*Novara - Sambenedettese	0-0
*Palermo - Genoa	1-1
*Pescara - Foggia	2-1
*Piacenza - Catanzaro	0-0
*Reggiana - Catania	1-1
*Spal - Atalanta	0-0
*Taranto - Modena	1-1
*Ternana - Brescia	0-0

LA CLASSIFICA

Catanzaro	15	6	8	1	14	8	20	=
Genoa	15	6	6	3	23	13	18	— 3
Novara	15	5	8	2	10	7	18	— 5
Varese	15	6	5	4	18	13	17	— 5
Modena	15	2	7	3	12	9	17	— 6
Foggia	15	6	5	4	12	10	17	— 5
Pescara	15	6	5	4	11	11	17	— 6
Brescia	15	5	6	4	13	13	16	— 6
Taranto	15	4	7	4	11	12	15	— 8
Spal	15	5	4	6	9	14	14	— 8
Reggiana	15	3	8	4	16	16	14	— 8
Atalanta	15	4	6	5	9	10	14	— 8
Ternana	15	4	6	5	11	14	14	— 9
Sambened.	15	5	4	6	9	14	14	— 9
Palermo	15	4	5	6	11	14	13	— 9
Piacenza	15	4	5	6	12	15	13	— 9
Vicenza	15	4	5	6	14	17	13	— 9
Catania	15	3	6	6	9	12	12	—11
Avellino	15	5	2	8	11	15	12	—11
Brindisi	15	5	2	8	9	15	12	—11

LE PARTITE DEL 18.1.'76

Atalanta - Taranto
Brescia - Reggiana
Catania - Piacenza
Catanzaro - Brindisi
Foggia - Sambenedettese
Genoa - Pescara
Modena - L. Vicenza
Spal - Palermo
Ternana - Novara
Varese - Avellino

Serie C - Girone A

I RISULTATI

Cremonese - *Alessandria	1-0
*Bolzano - Juniorcasale	2-0
*Clodiasottomarina - Monza	1-1
Pro Vercelli - *Mantova	2-1
*Pro Patria - Albese	0-0
Lecco - *S. Ang. Lodigiano	2-1
*Seregno - Trento	2-1
*Treviso - Belluno	1-0
*Udinese - Padova	1-0
*Vigevano - Venezia	0-0

LA CLASSIFICA

Monza	17	12	4	1	24	8	28	+ 2
Udinese	17	10	3	4	19	13	23	— 3
Cremon.	17	8	4	5	17	11	20	— 5
Treviso	17	7	6	4	20	15	20	— 6
Lecco	17	6	7	4	21	16	19	— 6
Seregno	17	6	7	4	19	18	19	— 6
Bolzano	17	7	5	5	17	15	19	— 7
J. Casale	16	7	3	6	15	14	17	— 6
Venezia	16	5	7	4	13	14	17	— 7
Padova	17	5	7	5	15	15	17	— 6
Clodiasot.	17	5	7	5	15	17	17	— 8
S. Angelo	16	5	6	5	17	14	16	— 9
Alessand.	17	4	8	5	11	11	16	—10
P. Patria	17	2	12	3	17	18	16	—10
Mantova	16	3	9	4	12	12	15	— 8
Vercelli	16	6	7	3	20	19	15	— 9
Albese	17	1	10	6	6	16	12	—13
Vigevano	16	2	7	7	11	21	11	—14
Trento	17	4	3	10	20	24	11	—14
Belluno	17	0	6	11	7	26	6	—19

Casale, Venezia, Sant'Angelo Lodigiano, Mantova, Pro Vercelli e Vigevano una partita in meno.

LE PARTITE DEL 18.1.'76

Albese - Treviso
Cremonese - Vigevano
J. Casale - Clodiasottom.
Lecco - Mantova
Padova - Monza
Pro Vercelli - Belluno
S. Angelo L. - Udinese
Seregno - Pro Patria
Trento - Alessandria
Venezia - Bolzano

Serie C - Girone B

I RISULTATI

*Arezzo - Parma	3-3
*Empoli - Spezia	1-0
Lucchese - *Giulianova	1-0
*Grosseto - Olbia	1-0
*Livorno - Montevarchi	1-0
*Massese - Riccione	2-1
*Pistoiese - Chieti	0-0
*Ravenna - Pisa	0-0
*Rimini - Teramo	3-1
*Sangiovannese - Anconitana	1-1

LA CLASSIFICA

Rimini punti 27; Arezzo 23; Parma e Lucchese 22; Teramo 21; Pisa 20; Anconitana e Livorno 18; Spezia e Pistoiese 17; Riccione 16; Massese 15; Montevarchi e Grosseto 14; Giulianova, Olbia, Ravenna, Sangiovannese e Chiesti 13;

Serie C - Girone C

I RISULTATI

*Acireale - Sorrento	0-0
*Barletta - Potenza	1-1
*Benevento - Bari	0-0
*Campobasso - Trapani	2-0
*Cosenza - Salernitana	0-0
*Crotone - Pro Vasto	1-1
*Marsala - Turris	2-0
*Messina - Casertana	1-1
*Nocerina - Reggina	2-1
Lecce - *Siracusa	4-1

LA CLASSIFICA

Sorrento punti 25; Bari e Lecce 23; Benevento e Messina 21; Trapani Crotone e Nocerina 19; Siracusa, Salernitana 18; Reggina, Turris, Marsala e Campobasso 17; Barletta 15; Cosenza e Pro Vasto 12; Casertana 10; Acireale 9; Potenza 8.

LA SQUADRA DI VINICIO HA VISTO INCOMBENTE LA TERZA SCONFITTA CONSECUTIVA

Massa con un tiro imparabile dissolve l'incubo per il Napoli

Napoli - Bologna 2-2 (1-2)

MARCATORI: al 15" Chiodi, al 9' Braglia, al 33' Chiodi, all'86' Massa.

NAPOLI: Fiore; Orlandini, La Palma; Burnich, Punziano (dal 59' Vavassori), Esposito; Massa, Iuliano, Savoldi, Boccolini, Braglia. (12 Sorrentino, 13 Pogliana).

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Cereser, Bellugi, Nanni; Rampanti, Vanello, Clerici, Maselli, Chiodi (12 Cavalieri, 13 Bertuzzo, 14 Massinelli).

ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: Angoli 17-4 per il Napoli. Giornata fredda, terreno in buone condizioni; spettatori 70 mila. Ammoniti: La Palma per simulazione di fallo, Vanello per ostruzionismo. In tribuna l'osservatore federale Silvio Piola. Nel Napoli ha fatto il suo esordio in serie «A» il portiere Pasquale Fiore di 22 anni. Le due squadre hanno giocato con il braccio listato a lutto: il Napoli per la morte della madre di Vinicio, il Bologna per quella del vicepresidente.

Napoli, 11

Non c'è stato né il duello Savoldi-Clerici, che in campo si son visti assai poco (e ancor meno l'azzurro che il bolognese), né l'atteso riscatto del Napoli. La squadra di Vinicio, al contrario, ha visto incombente la terza sconfitta consecutiva, dopo le prime due subite in campo esterno. A 4' dal termine, infatti, il Bologna — che già si era trovato in vantaggio dopo appena quindici secondi di gioco e che dopo il pareggio napoletano si era riportato in vantaggio — manteneva ancora saldamente in pugno il clamoroso 2-1. L'incubo per il Napoli l'ha dissolto Massa con un tiro violento e imparabile che la piccola ala destra azzurra ha scaraventato giusto nel «sette» alla destra di Mancini, che nella ripresa era stato protagonista di un paio di prodezze decisive.

In verità, questo Napoli-Bologna, che era la partita degli «ex» illustri non solo per Savoldi e Clerici, ma anche per Rampanti e per i due allenatori, è stata nei primi dieci minuti anche la partita degli errori più clamorosi che delle difese possano subire. E' accaduto, infatti, che le due prime reti che hanno fissato l'iniziale 1-1 chiamano in causa più gli errori di chi le ha subite che i meriti di chi le ha realizzate. Per di più il Napoli ha compiuto il suo errore, con il difensore Punziano, appena come s'è detto dopo 15" di gioco, vale a dire sull'azione scaturita dal calcio d'inizio. Occasionalmente, il Napoli ha battuto così anche un record forse senza precedenti in quanto aveva in porta un portiere esordiente: il napoletano Fiore al posto dello squalificato Carmignani e non si ha notizia di altri debuttanti battuti dopo appena una manciata di secondi.

Fiore (22 anni, cresciuto nel Napoli) non ha in verità colpa alcuna del gol che, verosimilmente, lo ha demoralizzato. Sul calcio d'inizio la palla è finita a Orlandini che ha passato all'indietro allo stopper Punziano. Il giocatore, forse colto controtempo, ha passato ancora all'indietro, servendo praticamente Chiodi il quale, entrato in area, non ha avuto difficoltà a battere Fiore, che inutilmente aveva tentato un'uscita disperata.

Il Bologna dopo poco più di otto minuti ha risposto sull'altro fronte con altrettanta ingenuità. C'è stato un cross di Boccolini: Braglia è svettato di testa, Bellugi ha temuto che Savoldi desse alla palla, il colpo decisivo ed è saltato insieme con il suo antico compagno per ostacolarlo, ma né l'uno né l'altro hanno intercettato la palla, mentre Mancini usciva a sua volta. Il pallone è rimbalzato sul terreno ed è finito in rete. Così dopo nove minuti, Napoli-Bologna era tutta da ricominciare.

Il Napoli, però, aggressivo fino al pareggio, ha gradatamente attenuato il ritmo, pur continuando a mantenere il predominio territoriale. Sul secondo tiro in porta, al 33' il Bologna però si è riportato in vantaggio. E' stato ancora Punziano a dare via libera (ma in maniera comunque assai meno clamorosa) al gol bolognese: Punziano che marcava Clerici (il «gringo» quando era al Napoli aveva fatto del giovane stopper il suo pupillo) è stato lasciato in surplace dal brasiliano che è stato lesto a lanciare Rampanti. Il tiro violento è stato respinto da Fiore, ma sulla traiettoria di ritorno si è trovato Chiodi, e il portiere non ha potuto evitare la rete.

Vinicio (che appena un'ora prima della partita era rientrato dal Brasile dove aveva partecipato ai funerali della madre) si è deciso solo a mezz'ora dal termine a rimpiazzare Punziano con Vavassori. Da quel momento il Napoli ha avuto il suo momento migliore, pur se nella circostanza può essere stato avvantaggiato dalla tattica arretrata del Bologna, teso nel tentativo di mantenere in pugno la vittoria. Non è però certamente un caso che il cross che Massa ha trasformato nel tiro del 2-2 è venuto proprio da Vavassori, che del resto appena qualche minuto prima aveva costretto Mancini a un salvataggio miracoloso.

A PLANICA, VILLACO E TARVISIO

Crollano i record dei tre trampolini

Imbattibili gli austriaci - Vince Schnabl

Tarvisio, 11

Com'era nelle previsioni, l'Austria ha dominato anche la terza giornata del «Trofeo Tre Regioni» di salto, una manifestazione che annualmente impegna i saltatori italiani, austriaci e jugoslavi in tre giornate di gare che si svolgeranno a Tarvisio, Villaco e Planica (o Maribor). Gli austriaci non hanno avuto rivali e si sono affermati dall'alto di una preparazione e di una tecnica superiori. A Planica e a Villaco aveva trionfato Karl Schnabl, battendo anche i record dei trampoli, dei quali quello jugoslavo — appartenente al famosissimo Raska — resisteva da molti anni. A Tarvisio, Schnabl si è piazzato appena secondo, ma ciò non ha intaccato la sua posizione di capoclassifica.

Anche a Tarvisio il record del trampolino è crollato. Ed è la prima volta nella storia di questa manifestazione che tutti e tre i trampolini vedono nuovi recordmen. A battere il primato del «Fratelli Nogara» è stato l'austriaco Reinhold Bacler, con un salto di 85 metri e mezzo. Prima di lui il record era stato superato anche da Willi Purtsl con un volo di 83 metri. Quest'ultimo ha anche vinto la gara, grazie a un formidabile primo salto e a una figurazione migliore rispetto a quella degli altri concorrenti.

Gli austriaci, come si è detto, sono nettamente al di sopra di tutti gli altri. Hanno un'invidiabile preparazione atletica, una perfetta figura di volo e uno stacco dal dente — prima cioè di iniziare il volo — eccezionali. Inoltre già la loro partenza e rincorsa rappresentano qualcosa di diverso rispetto agli altri; escono in spinta anche eccessiva e si raccolgono in modo perfetto il che rappresenta qualcosa di veramente nuovo in questa specialità. Sono stati gli unici a esprimersi costantemente oltre i 75 metri, misura questa già abbastanza notevole per il trampolino di Tarvisio, che ha il suo punto critico a 88 metri. Inoltre bisogna tener conto che in certi frangenti il vento ha disturbato i saltatori, poiché soffiava lateralmente. Ciò naturalmente valeva per tutti, ma il fatto che gli austriaci, nonostante questo fattore atmosferico, siano riusciti a saltare oltre gli 80 metri, ha veramente dell'eccezionale.

Tra le furie austriache gli unici a essersi inseriti sono stati gli jugoslavi, che hanno piazzato Dolhar al quinto posto. E' questo un saltatore molto composto, massiccio nella struttura fisica e indubbiamente in grado di esprimersi anche oltre i 78 metri e mezzo di oggi.

Gli italiani, già si sapeva, poco potevano fare. Comunque a Tarvisio l'Italia è riuscita a fare qualcosa di meglio rispetto a Planica e a Villaco. Leo De Crignis si è piazzato undicesimo ed Ermes De Crignis tredicesimo. Merita rilevare la prestazione di Tommasi (23.o), un giovane che può migliorare molto. Comunque, la nota più lieta per gli azzurri viene dallo juniores Ivano Wegher, un ragazzo di 1[illegible] anni che è ottimamente impostato ed è già in grado di raggiungere lunghezze al di sopra dei 70 metri. Nella classifica giovani si è piazzato secondo. E forse questo potrebbe essere l'inizio di qualcosa di nuovo per i nostri colori in questa specialità che ci è sempre stata avara di soddisfazioni.

Gianfranco Bernes

Sci nordico a Le Brassus

Le Brassus, 11

Già vincitore ieri della prova individuale su 15 chilometri, il norvegese Magne Myrno ha condotto al successo la sua squadra nazionale nella staffetta 4x100 chilometri disputatasi a Le Brassus. La gara è stata caratterizzata anche dall'ottima prestazione del quartetto azzurro composto da Giancarlo Gubetta, Ugo Bonesi, Tonino Biondini e Ulrico Kostner; l'Italia si è classificata terza dietro alla Svizzera, che ha ceduto il primo posto agli scandinavi per 13"4.

SERIE «C»: L'UNDICI BIANCONERO GUADAGNA UN PUNTO NEI CONFRONTI DELLA CAPOLISTA MONZA

UN CORAGGIOSO A GUARDIA DELLA PORTA UDINESE È RAGGIANTE ROSA, PADOVANO CON IL DENTE AVVELENATO

Udinese - Padova 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 23' Perego.

UDINESE: Marcatti; Sgrazzutti, Fabbro (Ferrari); Gaiardi, Groppi, Bellotti; Garganico, Gustinetti, Perego, D'Alessi, Bozza, Tamburini, Galasso.

PADOVA: Bartolini; Moruzzi, Cecco: Tripepi, Berti, Coramini; Fanani (dal 31' del s.t. Manservigi), Bigon, Vendrame, Lazzaro, Ballarin. Galli, Agostini.

ARBITRO: Bitocchi di Tivoli.

NOTE: cielo grigio, terreno in buone condizioni. Spettatori 2400. Incasso 4.700.000 lire. Sono stati ammoniti dall'arbitro per gioco falloso, Tripepi, Bigon, Fanani, Gustinetti, Lazzaro. E' stato espulso per gioco pesante Cecco al 31' del p.t. Calci d'angolo 7-2 per l'Udinese.

Udine, 11

E' stata questa la partita dell'allenatore Umberto Rosa, un padovano con il dente avvelenato ora alla guida dell'Udinese. Il Padova era venuto a Udine deciso a tutto pur di uscire dalla crisi che lo sta attanagliando da più di un mese. Ecco perché oggi si è gettato a testa bassa nel derby con i bianconeri. Un gol di Perego ha dato il successo ai friulani e Rosa è apparso subito raggiante di questa vittoria tanto da dire alla fine ironicamente: «Darò un premio personale al portiere Marcatti...».

I biancorossi hanno colpito un palo con Moruzzi; Vendrame, il «cavallo pazzo» ex bianconero, ha dato spettacolo ma senza convincere troppo, poi l'arbitro è stato implacabile nel frenare il gioco nervoso dei patavini, riducendoli in dieci alla mezz'ora di gioco espellendo il terzino Cecco. Rosa ha commentato: «Contro dieci uomini e con un arbitro così pignolo e deciso, i più preoccupati eravamo proprio noi dell'Udinese che dovevamo vincere per rincorrere il Monza».

I friulani hanno amministrato il vantaggio conseguito in un periodo di predominio di gioco collettivo e nella ripresa hanno fatto fronte al «forcing» avversario con manovre di rimessa troppo spesso mancate nelle conclusioni per incertezza delle punte. Il resto l'ha fatto il portiere Marcatti, che con le sue coraggiose parate ha salvaguardato il successo friulano.

L'atmosfera del derby si è sentita nel primo tempo con un'Udinese, come al solito, lenta nell'impegno e un Padova vigoroso. L'arbitro Bitocchi si è accorto in tempo della situazione e ha cominciato ad ammonire prima Tripepi e poi Bigon. Intanto, dopo che al 3' Garganico non arriva a deviare di testa in invitante cross di Bozza, Tripepi al 10' approfitta di un errore di Sgrazzutti per colpire di testa il pallone da pochi passi e — per fortuna dell'Udinese — Marcatti subito para. Vendrame a centrocampo fa un po' di confusione e al 26' ne approfitta Perego per intavolare un duetto con Bozza. Questi, appostato sulla destra, si porta in avanti superando il terzino Moruzzi sul filo del fuorigioco: tira decisamente in rete. ma sulla linea Perego a tu pér tu con Berti, dà il tocco decisivo. Dopo due minuti ancora Tripepi conclude alto un'azione volante combinata con Vendrame. Al 31' il nervosismo non sparisce dal campo e Cecco entra fallosamente su D'Alessi e l'arbitro espelle il giocatore patavino per sedare gli animi. Al 43' Ballarin impegna da distanza ravvicinata con un tiro di testa il bravissimo Marcatti.

Il secondo tempo si apre con un bel servizio di Gaiardi a Bozza che, tutto solo, a pochi passi dal bersaglio, manda alle stelle. Il Padova stringe i denti e si fa sotto, se non che al 12', su azione di rimessa, Ferrari spreca un'occasione preparata da una finta di Garganico. Al 13', dopo un calcio di punizione di Vendrame e un breve batti e ribatti nell'area bianconera, il terzino Moruzzi trova lo spazio per sparare ancora una bordata, che manda il pallone a stamparsi sul palo destro della porta udinese. I biancorossi insistono nella loro pressione e al 23' dopo un calcio d'angolo, Groppi sbaglia una rovesciata in piena area di rigore e sulla destra sguscia Tripepi in zona gol. Il padovano però viene bene anticipato da una tempestiva uscita di Marcatti. Lo stesso portiere udinese è pronto a parare un forte tiro di Fanani. Il Padova si impegna ad attaccare e l'Udinese non sa sfruttare la situazione in contropiede, perché né Garganico né Bozza hanno il guizzo conclusivo. Anzi il Padova al 40' perde con Ballarin una palla-gol e al 43' Marcatti è addirittura strepitoso intercettando sulla testa di Ballarin un bel passaggio smarcante di Manservigi.

Luciano Provini

ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO TRE BELLE VITTORIE PER NICOLA ESPOSITO

Orgoglio doma Giaroni in arrivo

Orgoglio ha ribaltato le previsioni nel «Premio dei vini», la rassegna giovanile più attesa nel pomeriggio a Montebello. Il rendimento di Orgoglio nelle ultime corse si è accentuato, e della maggiore «verve» del figlio di Quentin ne hanno fatto le spese ieri Giaroni e Cannera che erano i favoriti. Il volitivo Giaroni ancora una volta si è peritato nella gradita corsa in avanti, ma Orgoglio ha pedinato l'allievo di Bragaloni quasi con accanimento, mandando poi in terza ruota Cannera allorché la grigetta ha tentato di progredire all'esterno (dopo un avvio non proprio brillante) a oltre un chilometro dall'epilogo. Meneghetti ha riportato sotto Cannera dopo 700 metri, ma stessa cosa ha fatto Benfenati con Orgoglio. Giaroni è rimasto libero di agire in avanti, ma quando Orgoglio gli è ritornato impetuosamente ai fianchi sulla curva decisiva dove anche Cannera si è rifatta minacciosa, non ha dato l'impressione di gradire la lotta. Infatti, in dirittura, Orgoglio ha presto preso la meglio con azione superiore, dimodoché a Giaroni non è rimasto che lo stimolo di difendere quel secondo posto che Cannera soltanto per un attimo gli ha insidiato. Nel finale Cannera non ha progredito più, avvilita dai due strappi in terza ruota, mentre Orgoglio, eguagliando il suo record di 1.24.7, si è affermato chiaramente su Giaroni.

Tre significative vittorie ha messo a segno Nicola Esposito che ha il materiale in bell'ordine. Con la solita Frangia è passato di forza a condurre dopo mezzo giro e la femmina poi ha fatto corsa a sé lasciando Iudice e Nettuno a lottare per la piazza. Con Mad, poi, ha tirato i remi in barca per un chilometro e quando la femmina ha sveltito la cadenza nell'ultimo mezzo giro non c'è stato nulla da fare per il favorito Dolzago. Infine con un Pothier su di giri al massimo ha costretto a un primo strappo Bayer dopo mezzo giro, attendendo poi in seconda posizione sino sull'ultima curva dove il figlio di Didram ma è ritornato con spunto superiore all'esterno per dominare nettamente davanti ad Aberden.

Due vittorie per Giuseppe Guzzinati (Oreco e Teger), una valida chiusa di Filiberto De Luca con l'ammirevole Barzache, il nuovo successo del valido Fearless d'Ausa con Dus in gentlemen, e il quadro è completato.

Mario Germani

PREMIO DEL BARBERA (L. 900.000 m 1660): 1) Fearless d'Ausa (D. Dus), 2) Crescente. 7 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 26; 12, 16; (47). PREMIO DEL LAMBRUSCO (L. 1.000.000 m 2100): 1) Frangia (N. Esposito), 2) Iudice. 5 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 18; 15, 18; (29). 31. PREMIO DEL BAROLO (L. 1.100.000 m 1660): 1) Teger (G. Guzzinati), 2) Novello. 7 part. Tempo al km 1.26.9. Tot.: 15; 13, 15; (41). 27. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 6680 per 100 lire. PREMIO DEL VERDICCHIO (L. 1.200.000 m 2080): 1) Oreco (G. Guzzinati), 2) Camogli. 4 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 13; 11, 12; (24). 23. PREMIO DEL REFOSCO (L. 1.000.000 m 1660): 1) Barzache (F. De Luca), 2) Rabuzin. 3) Mequo. 9 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 59; 22, 39, 31; (489). 84. PREMIO DEI VINI (L. 2.200.000 m 1660): 1) Orgoglio (V. Benfenati), 2) Giaroni. 6 part. Tempo al km 1.24.7. Tot.: 48; 20, 14; (39). 180. PREMIO DEL NEBIOLO (L. 900.000 m 1680): 1) Mad (N. Esposito), 2) Dolzago, 3) Panna. 8 part. Tempo al km 1.25.4. Tot.: 126; 17, 11, 15; (69). 955. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 56.000 per 100 lire. PREMIO DEL BARBARESCO (L. 1.050.000 m 2100): 1) Pothier (N. Esposito), 2) Aberden. 6 part. Tempo al km 1.24.8. Tot.: 18; 13, 15; (68). 233.

CICLOCROSS

Vagneur si conferma campione assoluto

Saccolongo, 11

Franco Vagneur, del «Gruppo Wainer», si è confermato campione italiano assoluto di ciclocross a Saccolongo, in provincia di Padova, coprendo il percorso di km 25,600 in 57 minuti. Si tratta del terzo titolo consecutivo conquistato dal trentunenne dilettante valdostano. Wladimiro Panizza ha a sua volta vinto il titolo italiano per la categoria professionisti.

I nomi dei sei «azzurrabili» per i mondiali di ciclocross per ciascuna categoria (dilettanti e professionisti) saranno resi noti dalla Federazione ciclistica italiana dopo che i commissari tecnici, Martini e Ricci, avranno preso le rispettive decisioni.

ORDINE D'ARRIVO: 1) Franco Vagneur (GS. Waimer) che copre i km 25,600 del circuito in 57'; 2) Flaiban (GBC - Cinisello Balsamo) a 1'25"; 3) Livian (GS. Waimer) a 1'26"; 4) Panizza (GS. Scic) a 2'; 5) Pecchielan (non accasato) a 2'05"; 6) Ceglie (Pedale Casalese) a 2'45"; 7) Uboldi (UC. Bergamasca) a 3'07"; 8) De Capitani (GS. Gilardi - Lecce) a 3.30"; 9) Saronni (GS. Pozzi - Bisone) a 4'25"; 10) Signorini (Polisportiva Corsico) a 4'55".

RUGBY SERIE «A»

Wührer e Petrarca appaiati in vetta

Roma, 11

Sempre più avvincente il campionato di rugby serie «A». Alla decima giornata si è ricomposto al comando della classifica il tandem Petrarca - Wührer che guida la graduatoria con un punto di scarto sull'Aquila, due lunghezze su Sanson e Metalcrom, tre sull'Algida.

I risultati: Ambrosetti - Frascati 14-0; Metalcrom - Gasparello 13-0; Aquila - Parma 20-0; Sanson - Petrarca 9-3; Wührer-Fiamme Oro 26-9; Algida - Amatori 21-10.

La classifica: Wührer e Petrarca 16 punti; Aquila 15; Sanson e Metalcrom 14; Algida 13; Gasparello e Ambrosetti 6; Parma, Fiamme Oro, Frascati e Amatori 5.

● RUGBY. La Francia, smentendo i pronostici, ha battuto la Scozia per 13-6 (7-3) nell'incontro d'apertura del torneo delle Cinque Nazioni a Edimburgo.

● CALCIO. L'attaccante brasiliano Jairzinho (33 anni) firmerà un contratto di un anno con il Cruzeiro di Belo Horizonte.

totip

1.a CORSA: 1) Zambone 2) Cecchino
2.a CORSA: 1) Zelebi 2) Takovo
3.a CORSA: 1) Cock 2) Diavolone
4.a CORSA: 1) Decretone 2) Dialogo
5.a CORSA: 1) Valdes 2) Faraol
6.a CORSA: 1) Boreale 2) Spanain

Nella zona: nessun dodici, 4 undici e 68 dieci. Per quanto riguarda le vincite con punti dieci a Trieste sono 11, a Udine 8, a Gorizia, Sacile e Pordenone una. In tutta Italia si sono registrati 2 dodici, 59 undici e 502 dieci. Ai due vincitori con punti dieci spetteranno lire 9.333.186; ai 59 vincitori con punti undici lire 352.100; ai 502 vincitori con punti dieci lire 35.800.

● TENNIS. L'australiana Evonne Goolagong ha battuto l'inglese Virginia Wade per 7-5, 6-0 nella semifinale della «serie mondiale» femminile di tennis.

SERIE «D»

MESTRINA E DOLO HANNO PRESO IL POSTO DELL'ADRIESE - SUCCESSO FUORI CASA DEL MONFALCONE

Al Ponziana l'Oscar della giornata

INDIGESTO IL MENU' PONZIANINO PER GLI OSPITI DELL'ADRIESE

INFRANTE LE SPERANZE DEI VENETI CONTRO LA ROCCIA BIANCOCELESTE

Ponziana - Adriese 2-1 (2-0)

MARCATORI: al 13' Gramola e al 20' Lenardon; Franzoso al 4' della ripresa.

PONZIANA: Magris 2; Cattonar 5, Cirello 4; Bembo M. (Bembo W. 4), Del Piccolo 5, Olivier 5; Gramola 5, Trentin 4, Meraviglia 5, Lenardon 5, Dalle Crode 5. Zadel, Canazza.

ADRIESE: Bertuzzi; Tasso, Soncin; Penzo, Callegaro, Morandin; Grotto (Perin), Zennaro, Scopel, Paesanti, Franzoso. Dal Gerso.

ARBITRO: Sancricca di Macerata.

NOTE: spettatori quattromila circa; tempo coperto ma buono, terreno in ottime condizioni; calci d'angolo 7-3 per l'Adriese; ammoniti Scopel, Cirello, Bembo W., Tasso.

Sta cominciando ad essere destino dell'Adriese arrivare al «Grezar», dare l'anima in campo ed andare via con due gol al passivo; ma se la scorsa volta dopo l'incontro con i «parenti titolati», del Ponziana — gli alabardati — i tifosi veneti potevano anche recriminare qualcosa in più dalla sorte, questa volta il risultato non dà adito a discussioni, e il merito del Ponziana formato «grande» non fa una piega. Sugli spalti del «Grezar» ieri, dunque, pubblico delle grandi occasioni vuoi per il richiamo del cartellone (l'Adriese era la seconda in classifica ed è sempre una compagine di valore), vuoi per le catastrofiche previsioni meteorologiche (la radio dava nebbia su tutta la regione) che hanno fatto optare per la soluzione stadio anche i fanatici della gita «fuori porta». Sulle tribune non c'erano le solite fisionomie di tifosi ponzianini; ieri anche molti tra gli incitatori alabardati si sono decisi a vedere il Ponziana, considerato che avrebbe potuto essere visto anche in chiave alabardata l'incontro che aveva come protagonisti gli immediati inseguitori della Triestina. Ma anche le facce nuove, non appena è iniziata la danza, si sono lasciate prendere la mano dal dilagare del Ponziana ed hanno scordato per un attimo le vicende della loro «Unione».

Per l'Adriese questa era una partita importante sia per motivi di classifica (bisognava riempire lo spazio di cinque punti che la separavano dalla capolista), sia per motivi di orgoglio (aveva lasciato un conto aperto su questo campo). Quindi i veneti avevano in corpo tutta quella carica agonistica e quella volontà capaci di far scalare anche le montagne più alte; il Ponziana era però più che una montagna, era un'intera catena rocciosa contro la quale si sono sistematicamente infranti tutti i tentativi e le speranze avversarie. Una compagine, quella biancoceleste, che ha funzionato a pennello in tutti i settori per tre quarti della gara, mettendo in mostra un collettivo affiatato e ben impostato, tra i più azzeccati fin dall'inizio di questo campionato. Passaggi fatti con precisione millimetrica, manovre rapide e ad ampio raggio con improvvisi cambiamenti di fronte e dosati lanci sulle fasce laterali, il tutto condito da anticipi in fase difensiva ed intelligenti manovre di alleggerimento, costituiscono il menu. Menu che è risultato indigesto per gli ospiti adriesi al punto da lasciarli appesantiti e frastornati, completamente all'oscuro che tutte quelle belle cose li avrebbero dovuto farle loro.

I triestini hanno aggredito i più quotati ospiti fin dall'inizio con azioni a mitraglia portate da ogni lato del campo, l'unica tattica possibile per imbrigliare il gioco avversario e non lasciare ai pericolosi veneti il minimo spazio. Il piano di battaglia ha dato ragione a Sadar, e infatti il doppio vantaggio raggiunto al segnale del riposo ne è stata la più valida conferma. Mai come in questa fase della gara si è visto ogni giocatore esprimersi al meglio delle proprie possibilità: nessuno ha giocato meglio perché tutti hanno dato il massimo e quindi non un uomo, ma undici uomini sono stati insieme trascinatori e artefici di una bella partita.

La ripresa, meno bella dal punto di vista spettacolare, ma forse più tirata da quello agonistico su entrambi i fronti, si è presentata ai padroni di casa meno impegnativa in quanto impostata su posizioni difensivistiche rese più solide dal cospicuo «conto in banca». Ne hanno approfittato (com'era giusto) gli ospiti per portarsi in avanti e cercare di risalire lo svantaggio. E ci sono anche riusciti dopo pochi minuti di gioco, con un gol che è stato più opera di Magris che non dello stesso tiratore Franzoso.

Rinvigoriti da questo barlume in tanta nebbia, i veneti si sono attestati a centrocampo ed hanno incominciato a manovrare con ordine e chiarezza di idee, mettendo in mostra un gioco piacevole e pericoloso, soprattutto per gli spunti individuali di due uomini del calibro di Paesanti e Zennaro. Per qualche minuto si è veramente temuto che il Ponziana fosse calato di tono e che il crescendo degli ospiti avrebbe potuto portarli al pareggio; ma dubbi e paure sono scomparsi non appena il Ponziana ha stretto le maglie della difesa ed ha ripreso in mano le redini del gioco. Pur non esprimendosi come nel primo tempo (non ce n'era bisogno), Meraviglia e compagni hanno ricominciato il carosello giostrando a tutto campo con velocità e precisione ed arrivando più volte ad insidiare la porta del bravo Bertuzzi. Il revival biancoceleste ha fatto mettere così da parte ai veneti ogni velleità offensiva e li ha riportati tutti indietro, preoccupati di non rendere più pesante il passivo.

Il fischio finale ha visto ancora i triestini in possesso di palla, proiettati verso l'area avversaria: come si è aperto, così si è chiuso l'exploit ponzianino. A chi va l'elogio? A tutti, naturalmente.

Alberto Castagna

La cronaca

Si nota subito un Ponziana aggressivo, concentratissimo, che non concede respiro alla statica difesa dell'Adriese. I biancocelesti sembrano in pressing tanto si... attaccano agli avversari. Particolarmente scatenati Meraviglia, Gramola, Dalle Crode e Lenardon. E non manca neppure il bel gioco da parte ponzianina con belle trame concluse da Trentin (1'), Gramola (3') e Dalle Crode (8').

Il primo gol al 13': da uno scontro tra Meraviglia e Cirello palla a Trentin che scende a fondocampo e lascia partire un cross teso; sulla palla si avventa Dalle Crode, ostacolato da diversi avversari, Gramola interviene e trascina la sfera in rete.

Al 20' il raddoppio: Meraviglia s'incunea a trequarti campo e «semina» un paio di giocatori ospiti, quindi rimette al limite dell'area, Gramola è molto bravo a far «velo» per l'accorrente Lenardon che d'interno sinistro infila Bertuzzi.

L'Adriese si scuote ma difetta di incisività.

La ripresa inizia male per gli uomini di Sadar che si vedono dimezzare il vantaggio. E' il 4': da una punizione per fallo sull'ottimo Zennaro palla a Franzoso che poco fuori dell'area tira deciso; Magris abbranca la sfera in plastico volo ma poi se la lascia sfuggire in fondo alla rete. Da questo momento è l'Adriese a premere, ma è ancora il Ponziana che si fa ammirare con alcuni pericolosi contropiede.

S. B.



Gramola, al 13' dà l'avvio alle segnature della squadra biancoceleste, dopo che Dalle Crode aveva dovuto rinunciare a tirare a rete perché ostacolato da più avversari. (Italfoto)

VOCI DAGLI SPOGLIATOI

«Questo Ponziana? Una... Meraviglia!»

Spogliatoio «normale», quello del Ponziana. C'è un'atmosfera di legittima soddisfazione, volti radiosi, ma non si fanno pazzie con bottiglie di champagne, come qualcuno si attendeva. I giocatori sono contenti per aver disputato una grossa partita ma non si abbandonano certo a manifestazioni euforiche. Anche il presidente Ventura non sfugge a questa regola.

«Come volevasi dimostrare — afferma — ; tra la nostra e le altre squadre c'è soltanto una differenza "numerica", e la partita di oggi penso ne sia stata la lampante dimostrazione. E' stato il nostro regalo di buon anno alla Triestina. Visto come si gioca meglio con l'incitamento di numerosi tifosi?».

«Noi siamo stati di parola — interviene Sadar — facendo un favore agli alabardati, ma loro ne hanno fatto uno solo a metà nei nostri confronti. Comunque, visti i risultati delle nostre dirette avversarie, si può dire che è stata una giornata del tutto positiva. I ragazzi hanno fornito una prova di carattere, e c'era da tener presente che diversi giocatori non erano in perfette condizioni fisiche».

Nello stanzone dei biancocelesti un ospite illustre: Alexander Specker, lo specialista che ha rimesso in sesto molti atleti: «Sono entusiasta — precisa — del gioco praticato dal Ponziana che si è espresso a un livello tecnico notevole. Se sono tifoso ponzianino o alabardato? E' una domanda alla quale non posso rispondere».

«Merito suo — dichiara Cirello — se ho potuto giocare. Il dottor Specker mi ha rifatto. Sono arcicontento per tutto, anche se ho preso qualche botta».

Lenardon, autore di un gol da antologia calcistica (grazie anche a Meraviglia e Gramola) commenta: «E' sempre piacevole segnare, specialmente quando si conclude una bella azione. Il mio primo gol era nell'aria».

Meraviglia è stato uno dei giocatori più apprezzati: «Non riesco — dice mentre si riveste in fretta e furia — a gustarmi questa bella vittoria. Tra mezz'ora devo prendere servizio in caserma e non vorrei essere "consegnato"».

Carlo Covacich e Cattonar, neo-allenatori di terza categoria, da buoni tecnici hanno identità di vedute: «Un primo tempo — concordano — praticamente perfetto. Nella ripresa non è stato possibile giocare con maggior tranquillità».

Olivier, come al solito, è tanto bravo quanto modesto: «Dovevo giocare — dice — sull'uomo considerato il più pericoloso e ho cercato di fare del mio meglio. L'importante era vincere e siamo riusciti a centrare questo importante obiettivo». Il dirigente Sandro Zenchi tira fuori una battuta: «Questo Ponziana — sbotta sorridendo — è stato una... Meraviglia». Magris è un po' abbacchiato: «Per me — fa mestamente — è stata una giornata balorda e mi dispiace di aver creato maggiori difficoltà ai miei compagni».

Gramola: «Ho corso molto ma per la gioia non sento la fatica». Il direttore sportivo Zigante è raggiante: «Sono soddisfatto soprattutto per il pubblico — dichiara — che si è divertito e che ha ammirato un Ponziana che ha fatto il possibile per accontentare tutti».

Severino Baf

LE PARTITE DEL 18.1.76

Adriese - Lignano
Bassano - Ponziana
Conegliano - Legnago
Monfalcone - Dolo
Montebelluna - Mestrina
Pordenone - Audace
Portogruaro - Chievo
Sampietrese - Pro Gorizia
Triestina - San Donà

I RISULTATI

*Audace - Bassano	3-1
*Chievo - Triestina	0-0
*Dolo - Montebelluna	3-1
Monfalcone - *Legnago	1-0
*Lignano - Samppietrese	2-0
*Mestrina - Portogruaro	3-1
*Ponziana - Adriese	2-1
Conegliano - *Pro Gorizia	3-0
*San Donà - Pordenone	3-2

LA CLASSIFICA

Triestina	16	11	4	1	25	7	26	+ 2
Mestrina	16	8	5	3	24	13	21	— 3
Dolo	16	7	7	2	18	9	21	— 4
Adriese	16	7	6	3	15	10	20	— 3
Audace	16	7	6	3	20	14	20	— 5
Montebell.	16	9	1	6	24	15	19	— 5
San Donà	16	6	6	4	14	13	18	— 8
Lignano	16	7	4	5	15	16	18	— 6
Conegliano	16	5	7	4	16	12	17	— 6
Sampietr.	16	5	6	5	12	13	16	— 8
Monfalc.	16	5	5	6	12	14	15	— 9
Chievo	16	4	6	6	12	11	14	—10
Pordenone	16	4	5	7	15	20	13	—10
Ponziana	16	4	5	7	14	22	13	—11
P. Gorizia	16	4	3	9	7	20	11	—13
Portogr.	16	3	4	9	9	16	10	—13
Legnago	16	2	5	9	5	17	9	—15
Bassano	16	1	5	10	8	21	7	—15

DISTANZE ACCORCIATE

E' da poco iniziata la ripresa e l'Adriese riesce ad accorciare le distanze. (Italfoto)

«GAUDETE IN DOMINO» L'AUGURIO DEL CAMPO DI CHIEVO

Ridotti in dieci nella ripresa gli alabardati spuntano un pari

DAL NOSTRO INVIATO

Chievo, 11

La Triestina ha spuntato un pareggio sul campo di Chievo. Non è stata impresa da poco, sia per l'ambiente, sia per la grinta degli avversari, sia infine per il fatto che dopo dieci minuti si è strappato Ludwig e dopo mezz'ora la stessa fine è toccata a Goffi, sicché la squadra ha affrontato tutta la ripresa con dieci uomini. Agli infortuni, che hanno mandato a pallino il gioco, si è aggiunta l'evanescenza di alcuni del centrocampo, in particolare Foresti, a un rientro prematuro, e lo sconcertante Politti di questi giorni.

Diciamo di Chievo, che è una specie di Barcola veronese. Duemilacinquecento abitanti, un campo sportivo sistemato in una stretta lingua di terra tra il canale Biffi e l'Adige. All'ingresso una scritta inusitata accoglie le squadre ospiti: «Gaudete in Domino. Campo sportivo parrocchiale dott. Collantonio Bottagisio». Il dott. Collantonio Bottagisio era il latifondista del posto che regalò a suo tempo il terreno alla parrocchia, tanto da meritare imperitura memoria.

A sinistra, tre gradoni di terra. A destra una tribunetta in lamiera e tubi, da trecento persone. Campo appena sgelato dopo i rigori della notte, con ampie chiazze riparatrici di segatura. Dimensioni minime. Nebbie umide avvolgono l'Adige. Dietro gli spogliatoi si staglia una cava in disuso che rubava ghiaia al fiume. Dall'altra parte, un fitto canneto. Pare un periodo di ricreazione durante la campagna di Russia. Invece è serie D. Il Chievo considera questo campo un'arma fortunata: quasi un giocatore in più. Probabilmente ha ragione.

Il Chievo offre allo spettatore un portiere che ci dicono non splendido, ma che oggi ha dovuto affrontare un solo pallone, una difesa appena onesta imperniata però su un libero molto solido e sicuro, Fasoli. A centrocampo, sinché il fiato lo tiene, dirige tutto Ciccolo, antico calciatore di ventura. La sua autonomia non supera la mezz'ora: poi si dedica ai calci di punizione e ai corner. Lo ha marcato Foresti, che non aveva oggi autonomia molto superiore, non allenandosi da più di un mese. Alla fine, su questo campetto molliccio, si reggevano a stento entrambi. In cambio, a centrocampo, corre per tre il mediano Avesani, sul quale si è sfiatato Politti venendone quasi azzerato.

Le due punte, Masera e Gregoratti («Attenti a quei due!» gridano i cinquecento fedeli del Chievo) sono di quei tipini piccoli e sfuggenti che per dar poesia alla cosa scalciano e sgomitano. De Luca e Lucchetta pareva marcassero gli spigoli di una parete. Per di più l'arbitro, che in apertura ha negato al Chievo un rigore abbastanza indiscutibile, colto da rimorsi ha fischiato a rovescio su quasi tutti gli interventi, abbastanza regolari, dei due difensori alabardati. Va ascritto a buon merito della difesa, quindi, l'aver costretto il Chievo a cercare l'unica palla-gol su punizione di Ciccolo. Forse un'altra ne sarebbe uscita per Gregoratti, se De Luca non gli avesse levato di dosso, letteralmente, un pallone volante.

Del centrocampo si è detto in parte. Il migliore è stato Fontana: com'è ovvio, dato che oggi non si potevano fare due passi senza incocciare in un tackle, arte nella quale il nostro regna sovrano. Peccato che ogni tanto dovesse anche lanciare.

Davanti sono partiti Ludwig e Goffi. All'uscita di Ludwig è avanzato Andreis, mentre alle sue spalle si è sistemato Marcato. Il giovanotto ha fatto una gara abbastanza intelligente, offrendosi molto spesso libero al passaggio dei compagni. Due sue incursioni in avanti hanno avuto la sfortuna di trovare il piede quasi infallibile di Fasoli. Andreis ha seminato un po', ma molto poco, di disordine. Non è certo l'uomo in grado di reggere da solo il peso di un attacco. Goffi prometteva bene, poi si è stirato. E' rimasto in campo con molto orgoglio, zoppicando. Le uniche due volte che ha provato a saltare di testa, l'arbitro gli ha fischiato fallo contro senza molta gentilezza. Strane cose.

Alla fine il pareggio accontenta tutti. La Triestina però ha visto crescere le ombre di dubbio che la circondano. Uno non può fare a meno di chiedersi, tanto per dirne una, cosa mai travagli Politti. Una risposta si potrà avere solamente su campi di calcio propriamente tali, e con il pieno recupero di Foresti a dare senso al gioco.

Fabio Amodeo

Chievo - Triestina 0-0

CHIEVO: Maschi; Agostini, Cazzanelli; Avesani, Guglielmi, Fasoli; Vaia, Ciccolo, Gregoratti, Antonini, Masera. Mazzi, Pizzini, Pinto.

TRIESTINA: Valsecchi 4; Lucchetta 4, Zanini 3; Politti 2, De Luca 4, Monticolo 4; Andreis 3, Fontana 4, Goffi 3, Foresti 2, Ludwig n.g. (dal 9' del p.t. Marcato 3).

ARBITRO: Montagna di Torino.

NOTE: terreno dalle dimensioni ristrette e in pessime condizioni. Spettatori un migliaio circa, dei quali 400 triestini. Al 9' del p.t. Ludwig abbandona il campo per uno stiramento alla gamba sinistra. Infortunio analogo al 40' a Goffi che però rimarrà sul terreno di gioco. Ammoniti Cazzanelli e Politti. Angoli 8-3 (3-3 nel p.t.) per il Chievo.

La cronaca

Due pericoli, uno per parte nei primi tre minuti di gioco: Lucchetta libera alla disperata su Masera lanciato in area da Gregorotti al 2', e al 3' è Maschi, portiere del Chievo, a dover intervenire in uscita su Goffi che stava per agganciare un cross di Foresti. Si infortuna Ludwig al 4' (stiramento); il giocatore, dopo le prime cure ai bordi del campo, rientra, ma cinque minuti dopo deve cedere il suo posto a Marcato. Il Chievo attacca a testa bassa e al 24', per un fallo in area di Zanini su Antonini, invoca il rigore che l'arbitro non concede.

Una bella girata al volo di Goffi al 27' su angolo battuto da Marcato che Maschi ferma in presa. Cerca ancora Goffi la via della rete tre minuti dopo ma il suo tiro, su corta respinta della difesa, termina di poco alto. Al 40' Goffi rimane vittima di uno stiramento e al 43' Valsecchi in uscita, con l'aiuto di Lucchetta, sventa una minaccia portata da Gregorotti.

Ripresa. Goffi si ripresenta in campo con una vistosa fascia elastica alla coscia destra, per cui Andreis rimane l'unica punta alabardata. La partita non offre molte emozioni. Al 3' De Luca libera in rovesciata su Gregorotti sbrogliando una difficile situazione. Lo stesso De Luca e Monticolo sono costretti ad intervenire a valanga sullo stesso Gregorotti lanciato a rete. 13': gran punizione di Ciccolo dal limite che Valsecchi para in due tempi. Il Chievo rallenta un po' la pressione, e nel finale è la Triestina a cercare il successo.

C. N.

NUMEROSE LE AZIONI DA RETE

Per tutti i 90' domina il Lignano

Lignano - Sampietrese 2-0 (1-0)

MARCATORI: al 15' Degli Innocenti; al 17' della ripresa Ciclitira.

LIGNANO: Prez 4; Splendore 4, Zanfagnin 3; Pavan 4, Riva 3, Gregoratti 4; Degli Innocenti 5, Bianchin 4, Pellizzari 4, Bivi 4, Ciclitira 5. Manfron, Martinis, Virgolini.

SAMPIETRESE: Bognin; Forghieri, Mossini; Pacchielli (Bertoldi dal 27' della ripresa), Azzi, Migliorini; Siliprandi, Rigo, Polato, Cantarelli, Cavicchioli. Motta, Zucca.

ARBITRO: Tomei di Viareggio.

Lignano, 11

Il Lignano ha nettamente piegato la Sampietrese. Gli ospiti hanno improntato il gioco con tre punte all'attacco e, aprendosi con troppa facilità, hanno facilitato la vittoria al Lignano. I padroni di casa, malgrado l'assenza di Piotto, Frisoni e Brun (quest'ultimo sempre per i geloni ai piedi), sono apparsi in piena forma imponendosi fin dalle prime battute. La gara quindi è stata dominata in lungo e in largo dal Lignano per tutto l'arco dei novanta minuti.

La sconfitta per gli ospiti avrebbe potuto essere ben più pesante in quanto il Lignano ha saputo creare numerose azioni dal gol in area bianconera. Ha colpito due volte i pali ed ha avuto una rete annullata per un discutibile fuorigioco. Inoltre il Lignano è stato privato al 27' della ripresa del validissimo Pellizzari per un madornale errore del guardalinee. Questi i fatti: mischia in area gialloblù; Pellizzari, che indossa la maglia con il n. 9, si trova a circa metà campo. Dalla mischia sembra che Zanfagnin con il n. 3 abbia commesso un grosso errore nei confronti di Siliprandi rimasto dolorante a terra. Qualche attimo dopo il gioco viene fermato e il direttore di gara consulta il guardalinee: ed ecco la drastica decisione di espellere Pellizzari che, con il fallo, non c'entrava assolutamente. Rimasti in vantaggio numerico gli ospiti hanno cercato di accorciare le distanze, ma la difesa gialloblù non ha concesso loro tale privilegio.

Questa la cronaca delle reti: al 15' Degli Innocenti di testa ribatte un tiro cross di Bianchin e mette a segno la prima rete senza neppure che il portiere riesca a muoversi. La seconda rete è giunta al 17' della ripresa con un'azione personale in contropiede di Ciclitira che, impossessatosi della palla a metà campo si porta in area; la difesa, anch'essa spinta all'attacco, è assente e il portiere Bognin tenta invano di bloccare la strada all'attaccante gialloblù uscendo dai pali. Ciclitira tenta il tiro ma la palla finisce tra i piedi dell'estremo difensore che respinge; recupera di nuovo Ciclitira il quale, trovandosi in area senza avversari, si porta lentamente con la palla sulla linea bianca, poi attende l'arrivo di un difensore prima di mettere a segno e raddoppiare così il vantaggio per la squadra casalinga.

Enzo Fabrini

SUL TERRENO DEL LEGNAGO

DI LENA FIRMA IL GOL AZZURRO

Vincono i monfalconesi anche se incompleti

Monfalcone - Legnago 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 20' Di Lena.

MONFALCONE: Geretti 5; Kuk 4, Rocco 2 (Bertini 3); Fabris 4, Zelesnich 4, Sgubin 3; Mussin 3, Bartussi 3, Di Lena 3, Feresin 3, Perissinotto 3.

LEGNAGO: Franceschi; Tarocco, Bianco; Moro, Zuliani, Perna; Schiavini (Veronese dal 20' s.t.), De Paoli, Tomasi, Rebonato, Tomizzioli.

ARBITRO: Robutti di Savona.

Di Lena (in una foto di repertorio) è stato l'artefice della vittoria monfalconese sull'ostico campo del Legnago

Legnago, 11

Pure in formazione rimaneggiata per due importanti assenze (Chelleri e Zulich) e dovendo lottare contro la cabala (il Legnago aveva in panchina il nuovo allenatore Gigi Menti, il terzo della stagione), il Monfalcone ha espugnato, in una freddissima giornata il «Comunale» di Legnago. La rete del successo azzurro è firmata dal centrattacco Di Lena che ha messo nel sacco un perfetto lancio in profondità di Feresin, servito a metà campo da un errato disimpegno del terzino legnaghese Tarocco.

L'incontro è stato caratterizzato dall'incessante e costante pressing del Legnago che con Rebonato, Tomizzioli e Tomasi ha letteralmente bombardato un Geretti in gran giornata. Il capolavoro della contesa l'estremo guardiano azzurro l'ha effettuato al 12' della ripresa, quando ha alzato con la punta delle dita un improvviso tiro di Rebonato dal limite che sembrava destinato a gonfiare la rete.

Il Monfalcone ha badato soprattutto a difendersi, non distendendosi quasi mai in avanti. Al primo tentativo, al 20' della ripresa, è andato in gol e, per poco, nel finale della partita, non raddoppiava con Perissinotto, sul quale ha dovuto uscire a valanga il portiere legnaghese Franceschi.

Il presidente Zelesnich, a fine gara, si è detto soddisfatto del successo.

Aldo Navarro

E SE LO DICE TAGLIAVINI...

«Che battaglia, ragazzi su quel campo di patate!»

Chievo, 11

«Abbiamo conquistato un punto d'oro — dice orgogliosamente Tagliavini — su questo campo di... patate. Che battaglia, ragazzi — dice rivolto ai suoi giocatori — la più difficile e la più dura fra quante ne abbiamo sostenute sino ad oggi. E' un punto che vale il doppio e che ci consente di mantenere intatto il vantaggio sulle inseguitrici. Un giudizio sull'arbitro? No comment! Non fatemi parlare, per favore, anche perché il regolamento lo vieta».

«Sapevamo cosa ci attendeva a Chievo — dice Politti — per cui ci siamo mentalmente preparati a questo difficile scontro. L'unico modo per fare risultato era quello di adattare il nostro gioco a quello dei veronesi. Forse — aggiunge — avremmo potuto sfruttare maggiormente il contropiede, ma tutti i piani sono saltati in fretta per gli infortuni occorsi a Ludwig e a Goffi. Possiamo comunque essere soddisfatti».

Il massaggiatore ha il suo gran da fare per curare Ludwig e Goffi. «Quest'anno — sostiene sconsolato Ludwig — mi vanno tutte a rovescio. Ero in ritardo sulla palla e per cercare di prenderla ho allungato troppo la gamba. Ho avvertito immediatamente una fitta e poi sono stato costretto ad uscire».

«Come mi sono infortunato? Sono entrato a gamba tesa su un pallone e nel momento in cui stavo per calciarlo un avversario mi ha colpito duramente al tallone. Non potevo certamente lasciare i compagni in dieci così ho stretto i denti e ho tenuto duro per tutta la ripresa cercando di rendermi utile in qualche modo».

«E' la nostra annata — afferma il cav. De Vito — e anche quando noi pareggiamo le nostre immediate inseguitrici perdono».

«Guai — afferma Zanin — se cerchiamo di adeguare il nostro gioco agli avversari — finisce che incappiamo in una seconda Dolo. Il fallo da rigore? Chi ha detto che era da rigore se l'arbitro non ha concesso nemmeno una punizione in seconda?».

Dice Fontana, anche a Chievo un gladiatore: «Su questo campo si può vincere solo se non si è capaci di giocare! E' un assurdo ma è proprio così». Lucchetta è stato... perseguitato dall'arbitro, bastava che il suo avversario entrasse in possesso del pallone e il direttore di gara fischiava: «Si vede che tutto ad un tratto sono diventato un killer... Ho marcato stretto Masera, è vero, ma almeno quattro falli su sei erano inventati».

Il presidente del Chievo è più che soddisfatto, così come l'intero clan gialloblù: «Se giocavamo al "Bentegodi" — dice — incassavamo certamente un milioncino di più ma dovevamo lasciare l'intera posta alla Triestina».

Claudio Nordio

(Italfoto)
Altro flash su Ponziana-Adriese: Gramola,, pressato da Soncin e Grotto, non riesce a concludere

TONFO CASALINGO DELLA PRO GORIZIA

GORIZIANI SEPOLTI SOTTO IL PESANTE PASSIVO INFLITTO LORO DAGLI OSPITI VENETI

Una lezione di gioco e di umiltà

Conegliananese - Pro Gorizia 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 18' Omizzolo; nel s.t. al 4' Faccin, al 26' Vianello.

CONEGLIANESE: Paleari; Doria, Peroncini; Leonarduzzi, Osti, Agnoletto; Vianello, Targa (Villanova), Faccin, Bonatti, Omizzolo.

PRO GORIZIA: Fantini 1; Tricarico 2, Furlani 4; Marteloss! 2, Lando 1, Di Tommaso 2; Ridolfi 2, Michelut 1 (Valesi 3), Pontel 3, Sambugaro 1, Zuttion 2.

ARBITRO: Gollini di Bologna.

Gorizia, 11

Lezione di gioco e di umiltà per la Pro Gorizia che ha visto svanire sotto un pesante passivo di 3 reti le speranze della vigilia. I goriziani, pur essendo partiti con il piede giusto e sfiorando dopo pochi minuti la realizzazione con un gran tiro al volo di Zuttion, hanno pian piano dovuto lasciare l'iniziativa in mano agli avversari. Il Conegliano oggi ha disputato una gran partita, la squadra si è mossa molto bene, giocando la palla quasi esclusivamente di prima ha saputo rendersi costantemente pericoloso.

La sua vittoria non fa una grinza. Le reti sono tutte venute al termine di azioni corali che hanno suscitato l'applauso dello scarso e infreddolito pubblico presente allo stadio. La Pro Gorizia dopo un buon inizio è sparita progressivamente dal campo, c'è solo da denunciare un breve ritorno di fiamma nella ripresa quando sull'1 a 0 i biancocelesti hanno avuto la palla del pareggio finita poi a stamparsi sulla traversa e susseguentemente buttata fuori da un metro dalla porta da Ridolfi.

I goriziani ancora una volta hanno dimostrato di non avere una buona disposizione tattica, il centrocampo forse troppo arretrato non è mai di aiuto all'attacco dove Pontel e Zuttion sono troppo soli per impensierire gli avversari. Le uniche azioni pericolose dei padroni di casa sono state create quando il reparto di centro è avanzato a dar man forte alle punte. Quella odierna è una sconfitta che avrà un notevole peso nel futuro della squadra goriziana.

Per quanto riguarda la cronaca, ci limitiamo a quella delle reti. La prima al 18' è stata messa a segno dall'ex Omizzolo che, ha dovuto aspettare di vestire un'altra maglia per riuscire a segnare a Gorizia. L'ala sinistra coneglianese recupera un pallone a tre quarti di campo, avanza senza che nessuno lo contrasti e lascia partire un tiro angolato anche se non forte.

Il portiere goriziano troppo precipitosamente si tuffa mentre il pallone nel frattempo rimbalzato per terra prende uno strano effetto e lo scavalca. Al 4' della ripresa la seconda rete: punizione due metri fuori dell'area, Vianello fa finta di tirare e si smarca, riceve Bonatti che con un calibrato passaggio trova Faccin che non ha difficoltà a segnare da pochi passi dal portiere.

La terza rete si ha al 26'. Omizzolo serve Villanova che lancia Vianello. L'ala destra entra in area, si libera del suo avversario e batte a rete. Niente da fare per Fantini che non accenna nemmeno alla parata.

Antonio Gaier

San Donà - Pordenone 3-2 (3-1)

MARCATORI: nel p.t. all'8' e al 40' Dalla Bella, al 25' Capiotto, al 44' Trevisan; nel s.t. al 16' Trevisan.

S. DONA': Gallina; Scattolin, Capiotto; Flaborea D., Driuli, Marchesin; Dalla Bella, Flaborea A. (dal 36' del s.t. Canini), Moro, Drigo, Gagliazzo.

PORDENONE: Da Pieve 3; Tomasini 3, Floretto 3 (dal 1' del s.t. Amadio 3); Minin 3, Gratton 3, Zampa 2; Mantellato 4, Della Pietra 3, Trevisan 4, Battistel 2, Marson 4.

ARBITRO: Dosti di Livorno.

San Donà, 11

Il Pordenone può rammaricarsi veramente per non essere riuscito a pareggiare questo incontro, ma troppo divario c'è stato fra il comportamento della difesa e dell'attacco, cosa questa però accaduta anche nel S. Donà. Mentre gli attaccanti si sono mossi abilmente giostrando per tutto il campo e sfruttando sapientemente la fasce laterali, i difensori invece sono stati un po' incerti ed hanno lasciato troppo spazio libero ai loro avversari.

Degna di menzione è anche la prova d'orgoglio di tutta la squadra che ha saputo reagire anche quando si è trovata a dover rimontare tre reti e non si è rassegnata quando è rimasta in dieci per l'espulsione di Battistel. Quindi se fosse giunto il pareggio non vi sarebbe stato nulla da ridire.

La cronaca. Subito i pordenonesi si presentano con il loro attacco molto mobile ma appena il S. Donà si porta a contatto con la difesa questa dimostra le sue indecisioni. Così si arriva all'8' quando c'è un angolo per il S. Donà: un difensore ribatte corto, pronto Flaborea A. manda nuovamente in area dove Dalla Bella sebbene attorniato da tre difensori riesce a rovesciare in rete e segnare.

Reagiscono gli ospiti ma non riescono a trovare la via per il gol, cosa che riesce invece ai locali, quando al 25' partono in contropiede e da tre quarti campo viene servito Capiotto tutto solo sulla sinistra, che si porta in area e manda la palla in rete con un preciso tiro. Al 28' occasione d'oro per i neroverdi quando da una punizione a due in area la palla giunge a Battistel liberissimo a pochi passi dal portiere, ma alza troppo sulla traversa.

Si arriva pertanto al 40' e nuovamente Capiotto si porta in avanti, questa volta sulla destra e, giunto in area fa partire il suo tiro, la palla carambola proprio sulla linea da un palo all'altro e quando stà per ritornare in campo giunge Dalla Bella che mette dentro. A questo punto viene da pensare che l'incontro abbia ancora ben poco da dire invece le sorprese non sono finite, anzi si giunge quasi ad un rovesciamento della situazione.

Il Pordenone fa il primo passo della riscossa al 44' quando Marson da sinistra traversa al centro e Trevisan di testa mette dentro con i difensori locali tutti fermi. Visto che si può anche segnare, gli ospiti nella ripresa partono decisi a giocare il tutto per tutto e accorciano ulteriormente le distanze al 16' con un gran bel tiro di Trevisan che sorprende nuovamente il fermo Gallina.

Poco dopo viene espulso Battistel che ammonito per protestе continua nella sua contestazione e così finisce anzitempo negli spogliatoi. Sebbene ridotti in dieci gli ospiti vanno alla ricerca del pareggio che però non giunge sebbene essi abbiano ancora occasioni da rete per entrambe le squadre. Buone le prove di Dalla Bella e Capiotti per il S. Donà; e di Trevisan, Marson e Mantelalto per gli ospiti. Buono anche l'arbitraggio sebbene un po' tardo nel fischiare.

Franco Ralli

PROMOZIONE

I marcatori

9 reti: Cassin (Cordenonese);

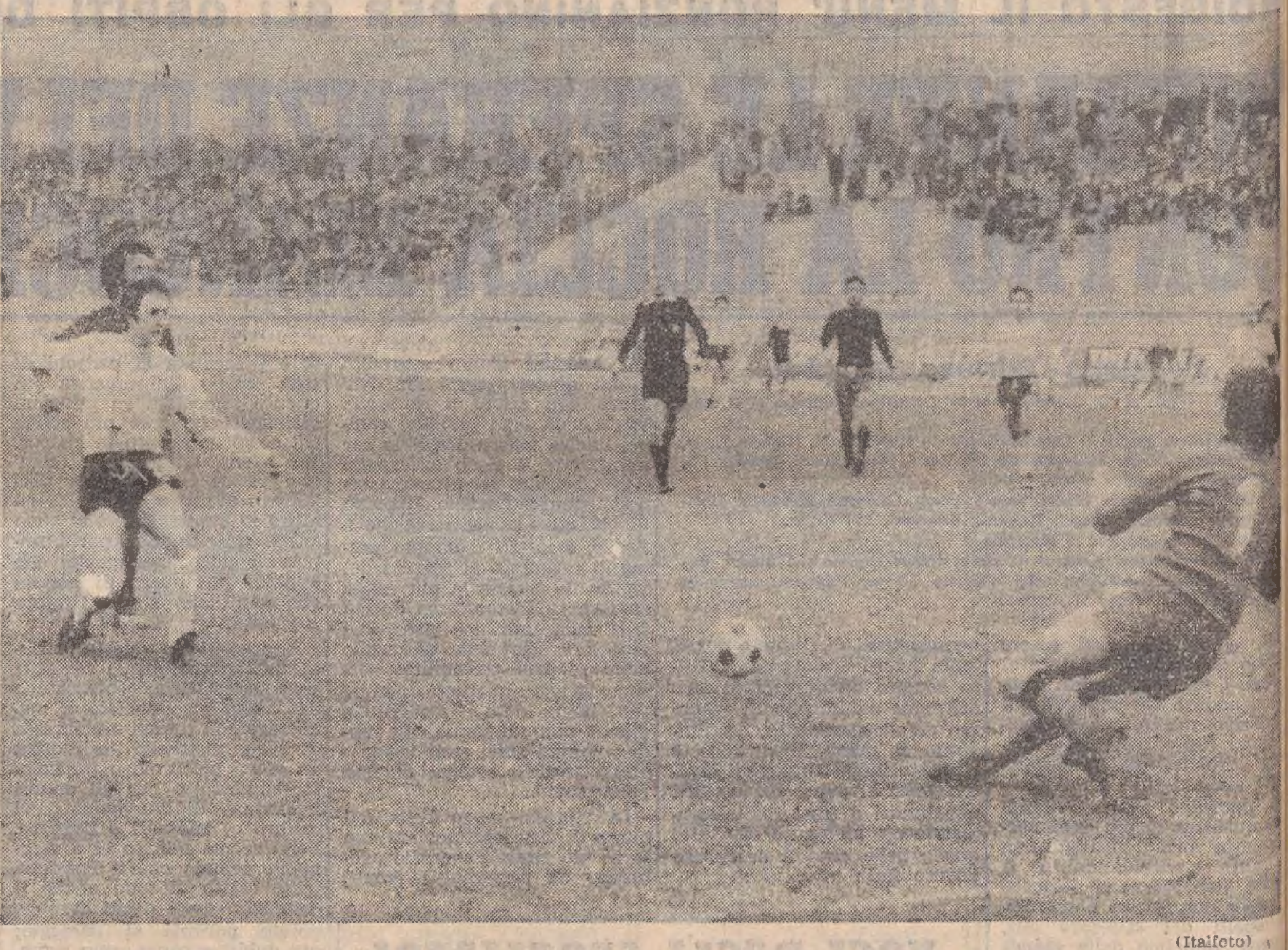
7 reti: Starc (CMM); Mendella (S. Giovanni);

6 reti: Schipizza (Fortitudo); Di Lena (Icci P. Tolmezzo);

5 reti: Botta, Palcini e Tommasi (C.M.M.); Ceglia (Cormonese);

4 reti: Tesolin (Cormonese); Mauro e Costantini (Corno); Pietrobon (Fontanafredda); Toppan (Gradese); Frucco (Tarcentina).

LENARDON: UN TOCCO DI CLASSE



(Italfoto)

Ponziana - Adriese 2-1 — Uno dei due gol della meritata vittoria biancoceleste porta la firma del «regista» Lenardon

Promozione

HANNO DOVUTO SUBIRE UNA BATTUTA D'ARRESTO LE TRIESTINE C.M.M. E S. GIOVANNI

Pro Tolmezzo e Sacilese in crescendo

E' MANCATO IN VIALE SANZIO LO SPETTACOLO CHE TUTTI SI ATTENDEVANO DI VEDERE

EVVIVA L'OPPORTUNISMO DEI CARNICI

Icci Pro Tolmezzo - S. Giovanni 1-0

Primo tempo: 0-0.

MARCATORE: D'Orlando al 6' della ripresa.

SAN GIOVANNI: Covi; Ciocchiatti, Francini; Ravalico, Ellini, Marchiò; Rovatti (dal 17' del s.t. Venier), Quaia, Mendella, Schilardi, Russo.

PRO TOLMEZZO: Forgione; Nodale, Zearo; Macuglia, Tonelli, Menegon; Di Lena, Comuzzi, Braida, D'Orlando, Picco.

ARBITRO: Giordano di Udine.

Doveva (e poteva) essere una partita crepitante. Lo è stata invece solamente a sprazzi nella ripresa, dopo il gol che i carnici hanno trovato più per combinazione che per effettivi meriti. Un gol molto bello, senza dubbio, ma non giunto al culmine di un pressing continuato; gol favorito inoltre da una sbornia collettiva della difesa rossonera che, nella circostanza, si è aperta all'offensiva con incredibile ingenuità. Vogliamo dire che, con un pizzico di fortuna in più anche il San Giovanni avrebbe potuto trovare per via una rete simile e non ci sarebbe stato nulla da dire.

Il fatto è che le due squadre sono scese in campo facendo chiaramente capire che l'obiettivo comune era quello (prima di tutto) di non perdere. In tali condizioni la speranza di assistere a una gara ricca di bel gioco e di emozioni andava svanendo con il passare dei minuti, dal momento che entrambe le contendenti pativano vistosamente le consegne di attenersi alla massima prudenza. Manovre contratte, quindi, e centrocampi foltissimi, con recuperi affannosi in difesa e occasionali fiondate in avanti, sempre effettuate comunque con l'occhio rivolto alle spalle per evitare pericoli.

In questo tipo di tram-tram collettivo se ne è andato tutto il primo tempo, né la ripresa sembrava potesse offrire spettacolo diverso. Il gol di D'Orlando, invece, venuto dopo appena sei minuti, ha cambiato volto alla contesa, ma solo parzialmente. Il San Giovanni, già nervoso in partenza, ha finito per pasticciare ancora di più smarrendosi anzi progressivamente nell'affanno di un recupero che soltanto a mente serena poteva essere concretizzato. La Pro Tolmezzo, dal canto suo, visto che l'avversario non era poi tanto pericoloso, invece di approfittare della circostanza favorevole per distendersi a tutto respiro ha preferito limitarsi alla difesa del golletto. Solo in contropiede ha creato ulteriori pericoli alla rete del bravo Covi sfiorando anche il raddoppio: ma era un andare a rete facile considerato lo sbilanciamento in avanti dei triestini che bene o male giocavano la carta della disperazione.

Per questo insistiamo nel dire che i carnici, pur dimostrando di possedere numeri notevoli e ancorandosi al contrario dietro il concetto di un avarissimo tornaconto, non hanno legittimato il gol giunto tanto casualmente. Pur manifestando una notevole maturità collettiva e anche un'astuzia da squadra di serie superiore, l'undici tolmezzino ha giocato in stretta economia. Gli è andata bene ma ha forse riccvuto dalla sorte molto di più del dovuto: insomma un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento delle cose in campo.

Il San Giovanni, a ogni modo, dopo questa sconfitta deve solo battersi il petto e recitare il mea culpa. Già contro la Cormonese avevamo visto i rossoneri abbastanza giù di corda e notevolmente pasticcioni. Sembra quasi che la squadra, preoccupata di conservare l'ottima posizione in classifica, abbia perso quella freschezza e quella vivacità di gioco che ne hanno sempre fotto le principali caratteristiche. Molto nervosismo in difesa e troppi errori ed ingenuità in attacco. Il peso della manovra ragionata cade così interamente sulle spalle di Marchiò e di Quaia, due ottimi giocatori che comunque non possono fare miracoli. Nella particolare occasione hanno giostrato discretamente entrambi, pur con qualche evasione, ma sovente i loro suggerimenti sono rimasti a mezz'aria.

I giovani puledri che Vagaia dispone all'attacco hanno ieri parecchio deluso. Si sono spesso intestarditi nella ricerca di un fraseggio inutile in area, smarrendosi nell'attimo del tiro conclusivo. Come se non bastasse al momento di produrre lo sforzo più pesante, e cioè sul finire della gara, hanno denunciato un carenza di fiato e di tenuta atletica che ha non poco sorpreso. Basti dire che in questa frazione finale di gara ha corso e inseguito palloni molto più Quaia, che tutti sanno non essere un mostro di mobilità, che non Mendella, Russo o lo stesso Rovatti (quest'ultimo tolto di campo per lasciare il posto a Venier sul finire).

Con questo successo la Pro Tolmezzo fa un notevole balzo in classifica, guadagnando il doppio grazie anche all'insuccesso di sabato del Circolo Marina Mercantile. È una squadra quadrata, quella carnica, dotata di elementi di grosso rilievo tecnico. Ma è soprattutto preparata ottimamente sul piano atletico, per cui farà sicuramente molta strada. Il traguardo della quarta serie è tranquillamente alla sua portata. Al San Giovanni non resta neppure la soddisfazione di un grosso incasso, come il presidentissimo Colino e il vice Bloccari avevano sperato. Forse il freddo ha tenuto lontana parecchia gente (ma noi pensiamo anche il prezzo un poco salatino del biglietto...).

Gianadolfo Trivellato

La cronaca

Subito dopo il calcio d'inizio, il S. Giovanni si avventa verso l'area avversaria tentando di sorprendere gli ospiti e sfiora di poco il gol. Il pericolo fa diventare cauti i giocatori del Tolmezzo che rafforzano la metà campo e giocano con due sole punte, affidandosi in fase avanzata praticamente soltanto all'estro di Di Lena, controllato da Francini e al gran movimento di Braida. E' proprio quest'ultimo che, atterrato al limite dell'area, procura una punizione in favore del Tolmezzo.

Siamo al 10', Di Lena, approfittando del momento di disattenzione dei rossoneri che stanno approntando la barriera, calcia a sorpresa sulla destra di Covi. Il portiere si tuffa in ritardo e riesce a deviare la palla sul palo con la punta delle dita. Il S. Giovanni si riporta sotto e potrebbe segnare al 25' su un'uscita a vuoto di Forgione (piuttosto incerto, come d'altronde il suo collega avversario durante tutta la gara), ma Rovatti buca la palla che gli era terminata tra i piedi.

Al 6' della ripresa viene il gol degli ospiti; Menegon scende sulla destra, si libera di un avversario e serve in area lo smarcatissimo D'Orlando; l'interno, con uno scarto a destra, si libera di un difensore e spara una bordata che non dà a Covi nemmeno il tempo di muoversi. Da questo momento il S. Giovanni si butta in avanti, ma con disordine, permettendo anzi agli ospiti di effettuare rapidi contropiedi, che in due occasioni, al 38' e al 42', per poco non consentono a Di Lena di aumentare il bottino.

I NUMEROSI RIENTRI HANNO GIOCATO UN RUOLO IMPORTANTE

SI RISCATTA LA PRO CERVIGNANO

Pro Cervignano - Brugnera 1-0

Primo tempo: 0-0.

MARCATORE: nel s.t. al 38' Tarlao.

PRO CERVIGNANO: Medeot I; Tonut, Valussi; Morlacco, Tibald, Pettarin; Michelutti, Medeot II, Tarlao, Simonetti, Triban (dal 43' del s.t. Costa).

BRUGNERA: Geremia; Zanon, Vasserman; Gini, Furlan, Gava; Del Ben, Bran, Canducci, Ravasio, Vit.

ARBITRO: Marconi di Trieste.

Cervignano, 11

E' stata la partita del riscatto per la Pro, che finalmente si è scrollata di dosso quella iella che sembrava perseguitarla nelle ultime partite, e che le era costata una serie di sconfitte che avevano fatto calare il morale dei giocatori e dei tifosi; tutto ciò era dovuto all'assenza di alcuni titolari infortunati o a letto ammalati.

Oggi i gialloblù con il rientro di Simonetti, Triban e Valussi, potevano dirsi al completo anche se si è sentita la mancanza del valido Visintin, e hanno disputato una bella partita decisi a vincerla fin dall'inizio, spinti all'attacco per tutti i 90' di gioco. D'altra parte la Pro ha dovuto fare i conti con un'avversaria agguerrita che ha sfoggiato una valida difesa, che i gialloblù peraltro hanno tentato più volte di sfondare riuscendovi solo negli ultimi minuti di gioco.

La cronaca vede nel primo tempo, al 13' una buona occasione per i locali: Medeot serve sottoporta, prende Gini che manca di poco l'autogol. Ancora al 16' i locali con Medeot che su punizione da a Tarlao e di testa quest'ultimo colpisce l'incrocio dei pali.

Nel secondo tempo la Pro organizza varie azioni da gol: all'8' su passaggio di Triban Tonut, tenta inutilmente di segnare.

Franco Petean

I RISULTATI

*Fontanafredda - Gradese	1-1
P. Tolmezzo - *S. Giovanni	1-0
*Sacilese - Sangiorgina	2-0
Corno R. - *Fortitudo	2-1
*Cormonese - C.M.M. (giocata sabato)	2-1
*Cordenonese - Torviscosa	1-0
*Spilimbergo - Tarcentina	0-0
*P. Cervignano - Brugnera	1-0

LA CLASSIFICA

C.M.M.	13	9	1	3	24	13
San Giovanni	13	7	4	2	16	8
Pro Tolmezzo	13	7	3	3	19	11
Sacilese	13	5	7	1	9	3
Fontanafredda	13	4	7	2	16	12
Gradese	13	4	6	3	14	12
Cormonese	13	6	2	5	14	13
Corno Rosazzo	13	6	2	5	16	17
Cordenonese	13	4	5	4	15	14
P. Cervignano	13	4	5	4	9	9
Sangiorgina	13	3	6	4	9	14
Fortitudo	13	4	3	6	15	19
Tarcentina	13	2	6	5	8	13
Brugnera	13	2	4	7	10	19
Torviscosa	13	2	3	8	10	17
Spilimbergo	13	1	4	8	4	14

LE PARTITE DEL 18.1.'76

Sangiorgina - San Giovanni
C.M.M. - Cordenonese
Tarcentina - Sacilese
Gradese - Pro Cervignano
Corno - Spilimbergo
Icci P. Tolmezzo - Fortitudo
Torviscosa - Fontanafredda
Brugnera - Cormonese

IL CORNO VIENE A MUGGIA PER PAREGGIARE MA POI...

Più decisi gli ospiti

Corno - Fortitudo 2-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 18' Mauro; al 35' Schipizza; al 38' Bernardis.

FORTITUDO: Blasina, Fontanot, Gobet; Covacich, Cociani, Angileri; Crevantin, Valenti-Clari, Schipizza, Bernabei, Di Benedetto (dal 33' del s.t. Zugna). Donadei.

CORNO DI ROSAZZO: Donda, Tomat M., Montina; Lucchitta, Moretto, Mesaglio; Scaravetti, Costantini, Mauro, Zilio, Bernardis. Tomat A.

ARBITRO: Boschin di Monfalcone.

Il Corno di Rosazzo ha vinto meritatamente a Muggia una gara che era venuto chiaramente per pareggiare. Soprattutto da come si era sviluppato il primo tempo, sembrava che difficilmente la contesa avrebbe dato ragione ad una delle due contendenti. Invece nella ripresa le squadre hanno cercato maggiormente l'intera posta ed alla fine l'hanno conquistata gli ospiti.

Tecnicamente la partita è stata tutt'altro che esaltante, anzi i primi 45' sono stati più grigi addirittura del già cupo pomeriggio. Per fortuna dopo il riposo, almeno agonisticamente, qualcosa è cambiato. Per la Fortitudo grazie al solito ed instancabile Valenti-Clari, Bernabei e Angileri, le punte hanno avuto rifornimenti a sufficienza, ma davanti a parte Crevatin nessuno quasi mai ne ha approfittato. Delle retrovie ha fatto spicco innanzitutto un fattore decisamente negativo: il nervosismo.

Per il Corno la pagella non è che possa essere migliore, ma se non altro la squadra di Corolli è andata al sodo portandosi a casa i due punti in palio. Dei friulani comunque è piaciuto il centravanti Mauro, e oltre a lui almeno a tratti le due mezze Costantini e Zilio. La cronaca nel primo tempo è da sbadigli. A parte due begli interventi del portiere Donda, una volta su Crevatin e l'altra su Di Benedetto, non riporta nient'altro di significativo.

La ripresa comunque è più ricca: al 10' su respinta del portiere ospite, Crevatin ha una ottima occasione ma il suo tiro a porta praticamente sguarnita si perde nella foschia. Al 13' si presentano i friulani; è Mauro che scende in profondità per poi crossare al centro per Costantini, l'attaccante colpisce bene ma centrale per Blasina che blocca. Due minuti dopo in luce l'estremo difensore ospite; su perfetto colpo di testa di Di Benedetto, Donda si tuffa e schiaffeggia la palla in angolo.

Al 17' ancora pericolosi i friulani con un tiro di Mauro che sfiora la traversa. Un minuto dopo arriva il primo gol. E' Zilio che liberatosi elegantemente dal suo controllore, mette al centro un'invitante occasione. Prima della difesa muggesana, se ne accorge Mauro, che piomba sul cuoio e infila Blasina di precisione.

La Fortitudo avrebbe subito la possibilità di riequilibrare le sorti, ma ancora una volta Donda sventa un tiro ravvicinato di Crevatin. Alla mezz'ora per i locali le cose si mettono ancora peggio per merito di Covacich. Infatti mentre il gioco è fermo per un infortunio ad un avversario, il giocatore muggesano già ammonito in precedenza, interviene sotto gli occhi dell'arbitro con l'intento di trasportare personalmente ai bordi l'infortunato. L'ovvio risultato è che chi deve abbandonare il campo è proprio lui.

Licio Bossi

LA SANGIORGINA NON HA COSTITUITO PROBLEMA PER I PADRONI DI CASA

SACILESE A PUNTEGGIO CLASSICO

Sacilese - Sangiorgina 2-0

Primo tempo: 0-0.

MARCATORI: nel s.t. al 5' Pagnes, al 35' Palù su rigore.

SACILESE: D'Andrea; Antoniazzi, Borin; Pignat, Sonego (Scichilone), Moro; Minin, Palù, Iop, Netto, Pagnes. Mazzariol.

SANGIORGINA: Simionato (Pistrin); Tomba, Rosso; Zabeo, Favalessa, Malisan; Rettin, Moro, Paoluzzi, Zanotto, Moni-Bedin. Gazzola.

ARBITRO: Davanzo di Trieste.

Sacile, 11

Con il classico punteggio di 2 a 0, la Sacilese ha liquidato una Sangiorgina apparsa troppo poca cosa per poter impensierire una Sacilese riapparsa decisa e concentrata come qualche domenica fa. La squadra infatti si è mossa bene in ogni reparto. La difesa con il rientro dei terzini Borin e Antoniazzi, è riapparsa sicura e decisa, il centrocampo mobile e continuo e le punte Iop e Pagnes molto pericolose, tanto che le reti avrebbero potuto essere molte di più, solo che ci fosse stata maggiore concentrazione nel momento di concludere.

Incitati dai propri tifosi, accorsi numerosi nonostante la giornata proibitiva, i padroni di casa avrebbero potuto sbloccare subito il risultato al 1' di gioco, ma Pagnes ha alzato sulla traversa da pochi passi. Con il passare dei minuti, gli ospiti prima tutti rinchiusi nella propria metà campo hanno osato un po' di più. Così facendo però si sono esposti al pericoloso contropiede dei locali, che si sono presentati spesso davanti a Pistrin che ha sostituito Simionato infortunato.

Grosso brivido per i padroni di casa sul finire del tempo quando Zanotto al termine di una magnifica triangolazione ha fallito di poco il bersaglio. Nella ripresa i locali sono entrati con Scichilone al posto di Sonego: questo cambiamento ha dato subito i suoi frutti. Infatti al 5' Pagnes ha girato magnificamente in rete un cross dalla sinistra.

Sbloccato il risultato tutto è diventato più facile per i padroni di casa i quali hanno giocato con maggiore tranquillità ed al 35' hanno raddoppiato su calcio di rigore concesso per atterramento in area di Pignat. Palù ha trasformato dagli undici metri. La decisione arbitrale è stata contestata violentemente dagli ospiti, tanto che l'ottimo Davanzo ha dovuto espellere prima Zanotto e poi Zabeo.

A questo punto la partita non ha più avuto storia, anche perché rimasti in nove gli ospiti hanno badato più che altro a contenere il passivo.

Memo Scarabellotto

FONTANAFREDDA E GRADESE DIVIDONO LA POSTA DAGLI UNDICI METRI

«Un rigore per uno...»

Fontanafredda - Gradese 1-1

Primo tempo: 1-0.

MARCATORI: nel p.t. al 40' Bigot su rigore; nel s.t. al 20' Rumiel su rigore.

FONTANAFREDDA: Visentin; Sarri, Segat; Buffa, Vendramin, Schiavo; Pietrobon, Rumiel, Pivetta, Ulcigrai, Turchet.

GRADESE: Grigollo; Corbatto, Ulliani; Degrassi, Zotti, Bigot; David, Di Mercurio, Maran, Toppan, Padovan.

ARBITRO: Rossi di Gemona.

Fontanafredda, 11

Con una bella partenza il Fontanafredda sembrava costruirsi le basi per una solida vittoria finale. La segnatura non arrivava ma tutto lasciava credere che prima o poi sarebbe scaturita. Già al 1' Pietrobon si presentava solo davanti al portiere ma perdeva l'attimo propizio cercando addirittura il dribbling anziché tentare il tiro.

Al 30' l'arbitro fermava Rumiel solo in area per un inesistente fallo precedente e sorvolava subito dopo su un netto mani in area ospite. Quasi allo scadere, nel corso di una veloce azione di contropiede Schiavo commetteva un inutile quanto netto fallo su Toppan: calcio di rigore che il libero Bigot trasformava.

Nella ripresa gli ospiti crescevano impensierendo un paio di volte l'incerto e nervoso Visentin, mentre il Fontanafredda attaccava senza convincere. A fugare lo spettro di una sconfitta ci pensava l'arbitro decretando al 20' un rigore per un fallo su Buffa che Rumiel trasformava; inutile il serrate rossonero con tutto il Fontanafredda proteso in avanti nel disperato tentativo di raggiungere la vittoria finale.

Leonardo Pivetta

Spilimbergo - Tarcentina 0-0

SPILIMBERGO: Colussi; Chiau, Filipuzzi; Bortolussi, Antonutti, Mariutti; Dall'Aglio, Bon, Birolo (Rossi), Riservato, Tosoni.

TARCENTINA: Fior; Picco, Damiani; Struliano, Patat, Chittaro; Baldassi, Apollonio, Frucco, Mansutti, Picco II.

ARBITRO: Gueltiero di Vicenza.

Spilimbergo, 11

Lo zero a zero accontenta oltre misura gli ospiti tarcentini, che si sono barricati, dal primo all'ultimo minuto, nella loro metà campo mortificando in tal modo il gioco ed anche le velleità di vittoria degli spilimberghesi. Comunque, se i gialli hanno fatto di tutto per difendere lo zero a zero, gli azzurri di Mercuza hanno fatto ben poco per vincere.

Alla fine della partita, sul taccuino, sono registrate solo due palle-gol, una per tempo: al 23', quando Mirolo, splendidamente marcato da Bon, si trova solo a porta vuota, ma riesce clamorosamente a mancare; e al 30' della ripresa, ancora su colpo di tacco di Bon, oggi il migliore in assoluto, che offre a Riservato la palla della vittoria.

Ma l'interno azzurro calcia su Fior in uscita. Ci sono tre episodi che hanno fatto reclamare il rigore.

Umberto Sarcinelli

UN PIACEVOLE INCONTRO A VISO APERTO

Di misura la Cordenonese

Cordenonese - Torviscosa 1-0

Primo tempo: 0-0.

MARCATORE: nel s.t. al 26' Cassin su rigore.

CORDENONESE: Tonese; Venerut, Bidinos; Marson, Rosolen, De Piero; Frison (dal 21' della ripresa Gazzola), D'Andrea, Cassin, Iacumini, Muzzin.

TORVISCOSA: Battiston II; Finatti, Battiston I; Bidoggia, Scaini, Filipputti; Duz, Ferro, Polvar, Zanello II, Moretto.

ARBITRO: Toniatto di Udine.

Cordenons, 11

Vittoria di stretta misura ma meritata della Cordenonese, la quale oltre al gol ha fallito altre facili occasioni; incontro che vede fin dall'inizio le due squadre affrontarsi a viso aperto esprimendo entrambe però un gioco poco incisivo.

Al 17' la prima grossa occasione per i locali che Muzzin, solo davanti al portiere spreca calciando a lato. Verso la mezz'ora un bel intervento a terra di Tonese su calcio piazzato dal limite, e a 5' dalla fine del primo tempo tiro ravvicinato di Cassin, che impegna a fondo l'ottimo Battiston II.

Nella ripresa dopo un avvio lampo, gli ospiti si ritirano nella loro tre quarti in attesa del pressing avversario. Il campanello d'allarme suona al 14' con D'Andrea che su calcio piazzato colpisce la traversa.

Al 26' discesa irresistibile di Muzzin che viene atterrato in area: rigore che Cassin trasforma inesorabilmente. Viene espulso al 35' Battiston I e la Cordenonese, in superiorità numerica, fallisce per ben due volte con Cassin la marcatura.

Giancarlo Santin

Il punto

Malgrado la battuta d'arresto nell'anticipo di sabato a Cormons, il Circolo Marina Mercantile continua a mantenere il comando nel massimo campionato dilettanti. Alle sue spalle il San Giovanni ha perso una grossa occasione lasciandosi battere sul proprio campo dall'Icci Pro Tolmezzo che continua così la serie utile e si è portata a due punti dalla vetta assieme alla Sacilese, vittoriosa con il più classico dei risultati sulla Sangiorgina.

Giornata veramente «nera» per le triestine: battuti il Circolo ed il San Giovanni, anche la Fortitudo ha dovuto alzare bandiera bianca sul proprio campo, sconfitta di misura da un Corno di Rosazzo corsaro.

Hanno chiuso in pareggio Fontanafredda e Gradese, due compagini che si trovano alle spalle delle prime. Successi di misura per la Cordenonese e il Pro Cervignano rispettivamente su Torviscosa e Brugnera, mentre lo Spilimbergo ha spartito la posta con la Tarcentina.

DILETTANTI I CATEGORIA *Girone B*

IL S. CANZIAN ALLUNGA IL PASSO

UNA PARTITA MOLTO BELLA, RICCA DI EMOZIONI E DI GOL

PASTICCIA MOLTO LA STOCK MERITATAMENTE LA MUGGESANA

Una partita molto bella, ricca di emozioni e di gol, condotta costantemente a ritmo sostenuto da due squadre che si sono date battaglia a viso aperto ed esclusivamente sul piano del gioco. E in fondo anche il risultato deve ritenersi sostanzialmente giusto. La Stock con meno nervosismo, un briciolo di fortuna, più saggezza tattica avrebbe potuto pareggiare, non vincere, giocando secondo un concetto che la Muggesana ha subito capito, dopo esserne stata grandemente favorita.

Vediamo che cosa è successo. Prima considerazione: la Muggesana che non disponeva di ali di ruolo, ha costruito la sua intera manovra offensiva nelle zone delle estreme tradizionali sia pure con elementi non tagliati per quelle mansioni (vedi il terzino Dilich); mentre la Stock che pur può schierare Punis e Lanza, le fasce laterali le ha trascurate per ottanta minuti su novanta. In tal modo accadeva che la difesa aziendale era sistematicamente aggirata sui fianchi e quella muggesana (nutritissima) presa frontalmente di petto dalla massa attaccante avversaria si esaltava in rinvii e interdizioni spettacolari.

Secondariamente la pessima giornata della difesa e di Puntar in particolare ha concesso eccessivi spazi alle ficcanti azioni del contropiede muggesano che nove volte su dieci partivano dai «sapienti» piedi di Borroni.

Un Borroni a dir poco splendido che fungeva da muscolo propulsore aspirando palloni e gioco che poi smistava intelligentemente in profondità ai compagni che a turno si catapultavano sulle fasce laterali. In terza analisi, ci è apparsa incomprensibile la posizione assunta da Del Bianco che partito «libero» ha ceduto tale posizione a Tremul per assumere il ruolo di mediano. Però non si è quasi mai preoccupato di marcare Coslovich che viaggiava a ruota libera per tutto il campo (è stato proprio lui a propiziare il rigore del primo gol della partita).

Detto del pasticciaccio della Stock, della quale salviamo i soli Punis e Privileggi, non bisogna sottovalutare i meriti della Muggesana. La difesa innanzitutto e poi la gran voglia di vincere che ha come trasformato i verdearancio che lottando su ogni pallone come fosse il decisivo ai fini del risultato, avevano spesso la meglio nei contrasti. Tutto questo in un movimento continuo con scambi di posizioni e di ruoli che si è rivelata poi la principale arma in loro possesso.

La cronaca ai minimi termini riferita, naturalmente, ai cinque gol della partita. Al 19' Coslovich tutto solo (Del Bianco dov'è?) si lancia sulla destra senza contrasti e lascia partire un gross che Ellero, pressato, riesce solo a respingere sui piedi di Borroni. Tiro secco all'incrocio. Zarattini con una mano evita il gol ma non il rigore. Borroni trasforma. A 3' dal riposo Privileggi inzuccando un cross pareggia.

All'inizio della ripresa Lanza fallisce un gol già fatto. Così dal possibile 2 a 1 per la Stock è la Muggesana a passare due volte: al 12' con Rupini che anticipa e spiazza tutti con una deviazione di testa e al 40' con Cafueri che si presenta solo davanti a Ellero. A 2' dal termine Privileggi trova il corridoio giusto per il gol del 2 a 3.

Rino Bagordo

Muggesana - Stock 3-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 19' Borroni su rigore, al 43' Privileggi; nel s.t. al 12' Rupini, al 40' Cafueri, al 43' Privileggi.

MUGGESANA: Ravasini; Oliosi, Dilich (dal 25' s.t. Olivo); Pregarz, Varin, Cafueri; Brambilla, Borroni, Stradi, Rupini, Coslovich. Detela.

STOCK: Ellero; Zarattini, Savron; Del Bianco, Tremul, Puntar; Punis, Podgornik, Privileggi, Monzoni, Lanza, Fronda, Forti, Chirsich.

ARBITRO: Fontana di Monfalcone.

I marcatori

7 reti: Fabris (San Canzian);

5 reti: Todescato (P. Romans);

4 reti: Nonino (Manzanese); Vidoz (Mossa); Pugliese (Muggesana); Tosoratti (Or. S. Michele); Braida (Pieris); Novel (Portuale); Privileggi (Stock); Benotto e Bergamasco (Turriaco).

NELL'ANTICIPO DI SABATO NETTO E MERITATO SUCCESSO DELL'ISONZO SUL PIERIS

Turriaco, 11

L'atteso derby sulle rive dell'Isonzo tra turriachesi e pierissini si è concluso con la netta vittoria dei padroni di casa. Nell'anticipo di sabato alla presenza di un pubblico accorso numeroso a sostenere i propri beniamini, divisi dalla tradizionale rivalità sportiva, c'erano di fronte anche due moduli diversi di gioco: da una parte il Pieris con una fitta rete di passaggi a centrocampo, tesa più a chiudere gli spazi verso la propria porta che a insidiare il portiere avversario; dall'altra il Turriaco, con il suo gioco in profondità, fatto di pochi passaggi che hanno messo gli attaccanti nella condizione di poter tirare a rete con frequenza e pericolosità. Alla fine hanno avuto ragione i biancazzurri per 4 a 1.

A un primo tempo nervoso, giustificato anche dall'importanza della posta in palio e chiusosi a porte inviolate, ha fatto seguito una ripresa giocata a ritmo sostenuto, nel corso della quale i padroni di casa hanno inchiodato i pierissini con quattro pesanti e indiscutibili reti.

La cronaca registra nel primo tempo un paio di pericolose occasioni dei padroni di casa, in una delle quali Zambon riesce anche a battere Micoli, ma l'arbitro annulla per un precedente fallo dell'attaccante su un difensore.

Nella ripresa il Turriaco parte a spron battuto e già al 3' segna la prima rete con Clementin, che raccoglie una corta respinta della difesa. Il raddoppio giunge sette minuti dopo, con Anut II che indirizza magistralmente a rete una punizione al limite dell'area. La supremazia dei padroni di casa si concretizza al 25' con la terza rete di Benotto. A questo punto si registra un'orgogliosa reazione dei pierissini che sfocia in un bel gol del giovane Rossi. A pochi minuti dal termine Zambon chiude le segnature, a conclusione di una bella azione in profondità che mette in risalto ancora una volta la praticità del gioco dei padroni di casa. La sconfitta subita dai pierissini è forse un po' troppo pesante, ma la vittoria dei biancazzurri è stata netta e meritata.

G. M.

Girone «A»

I RISULTATI

*Casarsa - Maniago	0-0
*Cumini - Buiese	1-0
*Palmanova - Julia	2-0
*Palazzolo - Basiliano	3-1
Bertiolo - *Prata	1-0
*Passons - Sanvitese	2-0
*Percoto - Sedegliano	0-0
Flumignano - *V. Tolmezzo	4-1

LE PARTITE DEL 18.1.76

JULIA - CUMINI
BERTIOLO - PASSONS
SEDEGLIANO - PALMANOVA
MANIAGO - V. TOLMEZZO
BASILIANO - PERCOTO
BUIESE - PALAZZOLO
SANVITESE - CASARSA
FLUMIGNANO - PRATA

LA CLASSIFICA

Palmanova	13	7	6	0	19	6	20
Percoto	13	9	2	2	20	9	20
Cumini	13	8	3	2	19	10	19
Maniago	13	7	3	3	21	10	17
Palazzolo	13	7	2	4	19	13	16
Bertiolo	13	6	4	3	20	15	16
Casarsa	13	5	4	4	13	13	14
Prata	13	5	3	5	10	11	13
Sedegliano	13	2	7	4	10	12	11
Sanvitese	13	3	5	5	15	17	11
Flumignano	13	3	4	6	14	16	10
Buiese	13	4	2	7	10	18	10
Basiliano	13	1	6	6	9	18	8
Julia	13	3	2	8	8	17	8
Passons	13	2	4	7	8	17	8
V. Tolmezzo	13	2	3	8	11	25	7

Passons - Sanvitese 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 7' Sabotto; nel s.t. al 10' Favotto.

PASSONS: Zoppè; Candusso, Fiorino; Birtig, Valussi, Zucchiatti; Sabotto, D'Angelo, Favotto, Mesaglio, Trink.

SANVITESE: Borgobello; Artuso, Zocolan; Jacuzzi, Cesco, Canzian; Mazzolo, Piazza, Collaoni, Albanetti, Francescutto.

ARBITRO: Livoni di Pordenone.

Passons, 11

Il Passons è ritornato alla vittoria dopo una lunga astinenza: era infatti dalla prima giornata di campionato che i canarini di Birtig non assaporavano la gioia del successo. I locali, trascinati dallo stesso Birtig, hanno disputato una grossa partita, con azioni verticalizzate che hanno spesso messo in difficoltà la retroguardia ospite. Già al 7', su azione Mesaglio-Trink, Sabotto da pochi passi metteva nel sacco, raccogliendo il perfetto cross dell'ala sinistra, che si era bevuta con un bruciante scatto due avversari. Anche nella ripresa l'iniziativa è rimasta nelle mani dei locali, che hanno segnato il secondo gol con Favotto, al termine di un'azione corale. Nel finale finalmente gli ospiti si sono scossi, si sono portati con decisione all'attacco, ma hanno trovato sulla loro strada il bravissimo Zoppè.

Palmanova - Julia 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Zucco; nella ripresa al 27' Zucco.

PALMANOVA: Visentini; Tortolo, Mansutti; Milocco, Lirussi, Pecorari (Galli dal 10' della ripresa); Snidero, Del Medico, Zucco, Piccini, Passone.

JULIA: Amoretti; Buttera, Petruzzo; Virgilio (Gentile dal 20' del p.t.), Bertoni, Mesaglio; Della Bianca, Comelli, Quarino II, Isola, Quarino I.

ARBITRO: Sarti di Triese.

Palmanova, 11

Vittoria meritata del Palmanova contro una Julia grintosa, ma di una spanna inferiore tecnicamente agli amaranto. Due pali, due reti annullate e alcuni interventi prodigiosi del portiere ospite hanno limitato il passivo degli ospiti che, dopo un gol subito su rigore, hanno cercato inutilmente di pareggiare le sorti dell'incontro. Dopo due domeniche di riposo, dunque, il Palmanova ha ripreso la marcia verso la promozione e, disputando oggi una partita veramente valida, può insistere nell'inseguimento della capolista Percoto. Nelle file amaranto un plauso va dato a Tortolo, Lirussi ed al solito Milocco. Tra gli ospiti ottimo il portiere Amoretti e l'attaccante Comelli.

M. M.

Percoto - Sedegliano 0-0

PERCOTO: Filipoi; Pertoldi, Garzitto; Cavassi, Pinzini, Cepile; Tami, Novello, Squillace, Buttazzoni, Tami II.

SEDEGLIANO: Bulfoni; Venier, Candotti; Di Lenarda, Moretti; Benedetto; Di Lenarda II, (dal 10' del s.t. Molaro), Mattiussi, Cantarutti, Gregoris, Martina.

ARBITRO: Bisacco di Trieste.

Percoto, 11

Una partita che ha visto un gioco dopolavoristico e le due compagini concludere con uno 0-0 tinto di grigio. I padroni di casa, pur superiori, si sono lasciati irretire dal non gioco degli ospiti. Indubbiamente l'assenza di Burello si è fatta sentire. Nel primo tempo un bel colpo di testa di Garzitto al 24' ha costituito l'unica emozione della partita. Nel secondo tempo emerge Buttazzoni, gli ospiti sono costretti nella loro metà campo ma il risultato non cambia.

Ferruccio Tassin

Casarsa - Maniago 0-0

CASARSA: Daneluz; Colussi I, Cesarin; Quarin, Quattrin, Giordano; Colussi II (Zotta), Bozzato, Pertoldi, Re, Gollino.

MANIAGO: Martin; D'Andrea, Danelli; Gregolin, Marcolin, Centazzo; Primitivo, Roveredo, Mazzoli, Pitton, De Pol.

ARBITRO: Zuliani di Udine.

Casarsa, 11

Due squadre timorose di perdere hanno badato più a difendersi che ad attaccare: ne è risultato un incontro deludente e povero di contenuto tecnico ed agonistico. Scarsissime le fasi salienti ed i tiri in porta, solo due volte i portieri sono stati chiamati in causa. Martin e Daneluz sono stati pronti, in entrambi i casi, a deviare oltre la traversa tiri pericolosi di Quarin e Primitivo. Equo il risultato di parità anche se il Casarsa ha manifestato una certa superiorità nel primo tempo e nella fase iniziale della ripresa.

E. B.

Cumini - Buiese 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 20' Viezzi.

CUMINI: Clemente; Pizzo I, Viezzi; Croppo, De Agostini, Fosca, Cabriel, Pizzo II, Fortunato, Martina, Tullio.

BUIESE: Zaninotti; Cattarino, Pascolo; Rodaro, Traunero, Ellero; Bevilacqua, Frizzi, Mini, Crivellini, Riva.

ARBITRO: Piccoli di Belluno.

Tricesimo, 11

Non sono bastati alla Buiese la maggiore determinazione e l'impegno profuso per tutto l'arco della partita per pareggiare la magnifica rete, realizzata di testa da Viezzi, felicemente inseritosi in attacco su una punizione calciata da Fortunato. Il divario fra le due squadre, con il passare dei minuti è stato sempre più evidente a favore dei locali, che hanno mancato di un soffio altre reti, con Cabrici, Martina e Tullio. Solo al 35' Riva ha avuto a disposizione la palla del pareggio e l'ha sciupata. Troppo poco per pretendere un risultato positivo.

Aldo Degano

Flumignano - V. Tolmezzo 4-1 (2-1)

MARCATORI: nel p.. all'8' Cortello, al 22' Carli, al 23' Mazzon; nel s.t. al 10' Bulfon, al 45' Piani.

FLUMIGNANO: Piu; Zanin, Sgrazzutti; Bulfon, Malisan, Cossaro; Mazzon, Micolin, Battello, Piani, Cortello.

VIRTUS TOLMEZZO: Cimenti; Moroldo, Riulini; Zarabara, Cucchiaro, Nadali; Bano, Mecchia, Chieu, Tomat, Carli.

SECONDA CATEGORIA

GIRONE C

I RISULTATI

*Maranese - S. M. Longa	1-0
Castionese - *Lavarianese	3-1
*Rivignano - Sevegliano	0-0
*Mortegliano - Pozzuolo	2-2
Gonars - *Pocenia	2-0
*Ruda - Tisana	1-0
Trivignano-*Pro Fiumicello	1-0
*Flambro - Muzzanese	3-2

LA CLASSIFICA

Pro Fiumicello	13	8	3	2	15	5	19
Tisana	13	7	3	3	20	13	17
Maranese	13	7	3	3	18	12	17
Rivignano	13	5	6	2	20	10	16
Trivignano	13	4	7	2	12	7	15
Ruda	13	4	7	2	8	8	15
Muzzanese	13	4	5	4	16	14	13
Pozzuolo	13	3	7	3	17	16	13
Gonars	13	5	3	5	13	14	13
Castionese	13	3	6	4	16	14	12
Mortegliano	13	3	6	4	11	14	12
Sevegliano	13	2	7	4	8	11	11
S. M. Longa	13	3	4	6	8	15	10
Pocenia	13	1	7	5	11	17	9
Flambro	13	3	3	7	10	18	9
Lavarianese	13	2	3	8	11	27	7

LE PARTITE DEL 18.1.76

Sevegliano - Lavarianese
Gonars - Ruda
Trivignano - Rivignano
S. M. Longa - Flambro
Pozzuolo - Pro Fiumicello
Castionese - Mortegliano
Tisana - Maranese
Muzzanese - Pocenia

GIRONE D

I RISULTATI

Azzurra - *Lucinico	1-0
*Medea - Pro Farra	3-2
*Villanova - Aurora	1-0
*Faedese - Marter	0-0
Natisone - *Dolegnano	2-0
Audax - *San Marco	3-0
*Cividalese - Torriana	1-1
*Pro Osoppo - Valnatisone	1-0

LA CLASSIFICA

Natisone	13	8	4	1	23	9	20
Medea	13	7	4	2	16	12	18
Torriana	13	5	6	2	19	12	16
Cividalese	13	5	6	2	18	12	16
Azzurra	13	5	4	4	13	10	14
Dolegnano	13	4	5	4	17	15	13
Aurora	13	3	7	3	7	7	13
Marter	13	4	5	4	13	16	13
Pro Osoppo	13	4	5	4	17	19	13
Valnatisone	13	3	6	4	13	14	12
Lucinico	13	4	4	5	10	12	12
Faedese	13	4	4	5	16	18	12
Pro Farra	13	2	7	4	15	21	11
Audax	13	2	5	6	12	17	9
San Marco	13	2	5	6	10	18	9
Villanova	13	1	5	7	13	20	7

LE PARTITE DEL 18.1.1976

Aurora - Medea
Natisone - San Marco
Torriana - Villanova
Azzurra - Pro Osoppo
Marter - Cividalese
Pro Farra - Faedese
Audax - Lucinico
Valnatisone - Dolegnano

GIRONE E

*Primorie - Zaria	1-1
Isonzo - *Aurisina	1-0
Edile Adriatica - Costalunga	1-0
*Vesna - Sanna	6-2
De Macori - *Libertas	1-0
Flaminio - *Villesse	2-1
Sagrado - *Rosandra	1-0
*Fogliano - Campanelle	1-1

LA CLASSIFICA

Isonzo	13	8	3	2	19	9	19
Zaria	13	4	8	1	10	7	16
Villesse	13	6	3	4	17	11	15
Primorie	13	4	7	2	16	11	15
Vesna	13	5	5	3	23	20	15
Sagrado	13	3	9	1	12	10	15
Edile Adriatica	13	4	7	2	11	10	15
Libertas	13	4	6	3	16	9	14
Rosandra	13	4	6	3	13	10	14
Costalunga	13	4	5	4	12	9	13
De Macori	13	2	7	4	12	14	11
Flaminio	13	3	5	5	10	15	11
Fogliano	13	3	6	5	12	19	10
Campanelle	13	2	5	6	13	22	9
Aurisina	13	3	2	8	12	20	8
S. Anna	13	2	4	7	9	21	8

LE PARTITE DEL 18.1.1976

Edile Adriatica - Aurisina
De Macori - Villesse
Sagrado - Costalunga
Zaria - Fogliano
S. Anna - Rosandra
Isonzo - Vesna
Flaminio - Primorie
Campanelle - Libertas

● TENNIS. A Helsinki la Finlandia ha battuto l'Olanda per 2-1 nella «Coppa del Re».

IL RONCHI FINALMENTE AL SUCCESSO

GIRONE B

I RISULTATI

*Isonzo Turriaco - Pieris	4-1
Edera - *Buttrio	2-0
*Ronchi - Portuale	1-0
Aquileia - *Mariano	2-1
*Or. San Michele - Pro Romans	0-0
*Itala - Mossa	1-0
*San Sanzian - Manzanese	1-0
Muggesana - Stock	3-2

LA CLASSIFICA

San Canzian	13	7	5	1	16	10	19
Turriaco	13	6	4	3	18	12	16
Edera	13	4	8	1	11	6	16
Pieris	13	4	7	2	11	7	15
Ronchi	13	4	7	2	8	6	15
Pro Romans	13	3	8	2	9	6	14
Itala	13	5	4	4	10	8	14
Mossa	13	5	4	4	12	11	14
Muggesana	13	5	3	5	16	15	13
Stock	13	3	7	3	11	10	13
Manzanese	13	3	6	4	9	9	12
Aquileia	13	2	7	4	7	13	11
Buttrio	13	2	6	5	7	11	10
Or. S. Michele	13	2	6	5	13	18	10
Mariano	13	2	5	6	4	12	9
Portuale	13	1	5	7	12	20	7

Edera - Buttrio 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 18' Bala, al 44' Milocco.

EDERA: Scabar; Braico, Mongardini; Vegliak, Pintus, Giraldi; Milocco, Monzon, Bala, Delich, Oldani.

BUTTRIO: Pitassi; Lavaroni, Ponzoni; Morganti, De Bernardo, Bibalo; Alessandro, Duri, Daminato, Persoglia (dal 27' del s.t. Riolo), Minigutti.

ARBITRO: Valvason di Latisana.

Buttrio, 11

Anche se privo di tre titolari il Buttrio era atteso a una prova positiva vista anche la delicata situazione in classifica. In questo è riuscito durante il primo tempo nel quale si è portato in un paio di occasioni vicino alla segnatura potendo recriminare anche su un vistoso fallo di rigore sorvolato dall'arbitro, ma poi l'illusione è svanita al 18' del secondo tempo quando Bala, per un malinteso fra i difensori locali e il portiere, riusciva a spingere la sfera oltre la linea di porta.

I buttriesi non sapevano reagire a dovere anche se procuravano varie favorevoli punizioni dal limite non riuscendo mai ad impegnare il portiere avversario. I triestini giocando di rimessa facilitavano il compito dei loro avanti che riuscivano ancora in un paio di volte ad impegnare Pitassi che capitolava ancora al 44' su una magnifica fucilata del bravo Milocco.

Luciano Dolegna

Ronchi - Portuale 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel p.t. al 44' Novelli.

RONCHI: Padovan; Novelli, Demeio; Furlan, Brandolin, Monassi; Melloni, Negretti, Suligoi, Deiuri, Radovich.

PORTUALE: Nardin; Messi, Cuccari; Cermeli, Bilica, Tesevich; Bologna, Gloria, Pobega, Cova, Novel.

ARBITRO: Coassin di Sedegliano.

Ronchi, 11

Una rabbiosa azione personale del terzino Novelli, conclusa con un violentissimo tiro che si è insaccato nella porta triestina, è stata — si può dire — l'unica impennata d'una gara giocata a modesto ritmo, tra due squadre incapaci di imprimere un più robusto impegno alla loro fatica. Il Ronchi, reduce da una serie di pareggi consecutivi, partiva con l'imperativo di suggellare finalmente una partita con una vittoria consistente oltre che attesa, per cui — viste come si sono svolte le cose in effetti — sono gli amaranto ad uscire senza infamia e senza lode dal confronto, in quanto il Portuale aveva tutto da guadagnare da un'eventuale spartizione della posta e perciò la cadenza blanda che ha caratterizzato il suo comportamento nel primo tempo rientrava in uno schema prevedibile.

Subita la rete, l'undici triestino si è rimboccato le maniche e per tutta la ripresa ha cercato di raddrizzare le sorti ormai compromesse senza, peraltro, rendersi pericoloso e rischiando parecchio nelle sue retrovie. Ma anche impostando bene a metà campo il Ronchi non aveva punte acuminate su cui contare per facili rifiniture ed i lanci illuminanti che pur sono giunti sino al limite dell'area degli ospiti venivano sistematicamente dispersi dall'arruffato dimenarsi degli attaccanti. Sicché, quella rete siglata di prepotenza da Novelli, oltre che rappresentare sul piano utilitaristico, l'apporto determinante, rimane l'azione più lineare e pregevole dell'intero confronto.

Giovanni Girardo

Itala - Mossa 1-0 (0-0)

MARCATORE: nel s.t. al 35' Macoritto su rigore.

ITALA: Sonson; Demartin, Brumat; Rusalen, Adragna, Minen; Cumin, Mori, Macoritto, Martinis, Marega.

MOSSA: Cappelletto; Marega I, Marega II; Blason, Sussig, Zamar I; Canciani (dal 14' del s.t. Princig), Bevilacqua, Bressan, Vidoz, Zamar II.

ARBITRO: Tellini di Palmanova.

Gradisca, 11

L'Itala è riuscita a superare il Mossa grazie a un calcio di rigore concesso dall'arbitro a 10' dalla fine, per un atterramento di Marega due o tre metri dentro l'area. I mossesi non sono apparsi molto convinti della giustezza del rigore, ma l'arbitro, ad onor del vero non ha avuto esitazioni. E' stato questo l'episodio determinante di un incontro che ha avuto belle fasi di gioco e che ha contrapposto due squadre in buona salute.

L'Itala ha manovrato in scioltezza e velocità ben diretta da Martinis che oggi ha disputato una bellissima partita. Nella squadra gradiscana sono inoltre emersi Brumat, che si è spinto spesso in attacco, e la piccola ala sinistra Marega, che ha avuto il merito, fra l'altro, di provocare il rigore.

Il Mossa, che appariva superiore a centrocampo, ha giocato in maniera forse più elaborata, con azioni che esaltavano il collettivo. Gli ospiti sono riusciti a rendersi pericolosi molto spesso e devono rammaricarsi di aver sprecato al 20' della ripresa, quando ancora si era sullo 0 a 0, una clamorosa occasione con Vidoz, che tutto solo davanti a Sonson ha tentato il pallonetto con il risultato di far finire alta la palla. Nel primo tempo è stata l'Itala, con un buon inizio degli avversari a comandare il gioco e ad andare vicino al gol con Macoritto e Marega.

Nella ripresa, invece, con l'ingresso in campo di Princig, è stato il Mossa a premere con maggior continuità, mentre l'Itala operava in contropiede, su uno dei quali è nata l'azione che ha portato al calcio di rigore. Subito il gol, il Mossa si è rovesciato in attacco, ma ha ottenuto solo un paio di calci d'angolo e qualche punizione dal limite che non hanno sortito effetto alcuno.

Luciano Alberton

Aquileia - *Mariano 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. al 16' Zaninello, al 36' Baldassi; nel s.t. al 30' Carbone.

AQUILEIA: Visintin; Andrian (Carbone), Sandrigo; Gon, Todescato, Chellini; Stabile, Galizia, Zanetti, Zaninello, Bucchini.

MARIANO: Tonut; Gallo, Castellan; Baldassi, Cechet, Pettarini; Morsan, Minut (dal 21' del s.t. Carlovini), Sartori II, Sartori I, Cadez.

ARBITRO: Frisano di Mereto di Tomba.

Mariano, 11

Con una partita accorta, ma anche con l'aiuto della fortuna, l'Aquileia è riuscita ad espugnare il campo del Mariano, che, va detto subito, non meritava di perdere. La squadra di casa, infatti, ha disputato un ottimo incontro e ha attaccato maggiormente; ha però scontato la pochezza delle sue punte e solo raramente è riuscita a rendersi pericolosa. L'Aquileia, dal canto suo, ha risposto colpo su colpo agli attacchi del Mariano ed è stata molto abile nel contropiede, tanto che ha segnato i suoi due gol proprio su azione di rimessa.

La partita è stata interessante e veloce: entrambe le squadre hanno praticato un gioco arioso e penetrante, con azioni in profondità e con ottime trame. Sia il Mariano che l'Aquileia hanno dimostrato, insomma di attraversare un buon periodo di forma e di meritare molto di più della classifica che hanno. Il Mariano ha risentito come abbiamo detto, della mancanza di incisività e di praticità delle sue punte; l'Aquileia ha fatto indubbi progressi, segno che i suoi giovani stanno acquisendo maturità ed esperienza.

B. F.

LE PARTITE DEL 18.1.76

PORTUALE - BUTTRIO
PRO ROMANS - ITALA
MANZANESE - RONCHI
PIERIS - STOCK
AQUILEIA - SAN CANZIAN
EDERA - MARIANO
MOSSA - IS. TURRIACO
MUGGESANA - O. S. MICHELE

San Canzian - Manzanese 1-0 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 50' Flaborea.

S. CANZIAN: Fontana; Boscarol, Cosolo; Trevisan, Teat, Minin; Flaborea (De Campo), Lubiana, Fabris, Vittor, Barbetti.

MANZANESE: Mian; Perusin, Persello; Passoni, Pasquali, Zugliani; Tomba, Pippo, Nonino, Ferrari (Pelizzari), Don.

ARBITRO: Gradini di Portogruaro.

San Canzian, 11

Il San Canzian ha giocato oggi una partita maluscola e si è largamente meritato la vittoria anche se ottenuta di stretta misura contro un'avversaria estremamente scorbutica e alla ricerca affannosa del pareggio fino all'ultimo minuto. I rossoneri, riprendendo l'attività agonistica dopo la pausa di riposo natalizio hanno dato l'ennesima prova di aver le carte in regola per sostenere l'impegnativo ruolo di capolista. I ragazzi di Fontana, oltre alla grinta che li distingue oggi hanno svolto un gioco di assieme di ottima fattura mentre si sono distinti per le loro capacità individuali Vittor e Fabris all'attacco e Trevisan, Minin, Teat e Cosulo al centrocampo e in difesa.

La squadra ospite, che ha cercato caparbiamente e spesso fallosamente di ostacolare la marcia regolare della capolista è stata deludente e non è mai riuscita a mettere in pericolo la porta ben custodita da Fontana.

Il gioco degli ospiti è stato slegato e confuso e nessuno degli arancione ha dato prova di buone doti individuali. Uno dei maggiori protagonisti dell'odierno incontro è stato anche l'arbitro Gradini che al 30' del primo tempo, dopo aver concesso con facilità un gol astutamente messo in rete da Flaborea con altrettanta facilità poi lo annullava creando le giustificate proteste dei rossoneri e del pubblico mentre la partita restava sospesa per oltre cinque minuti.

E' stato proprio nei minuti di recupero alla fine del primo tempo e cioè al 50' che Fiaborea segnava il gol che dava ai rossoneri la meritata vittoria. Nella ripresa la superiorità dei rossoneri continuava e la porta di Mian veniva ripetutamente minacciata. Solo negli ultimi cinque minuti gli ospiti riuscivano ad insediarsi nell'area rossonera, ma le loro azioni erano slegate e prive di consistenza.

G. M.

S. Michele - Pro Romans 0-0

SAN MICHELE: Quattrocchi; Suligoi, Cellie; Monticolo, Gratton, Berloso; Vidonis, Potasso, Fogar, Tosoratti, De Pellegrin.

PRO ROMANS: Pontel; Mian, Bolzan; Moimas, Calligaris, Candussi; Ferino, Zanolla, Todescato, Battistuta, Sgobbi.

ARBITRO: Luise di Trieste.

Monfalcone, 11

E' finita con un risultato ad occhiali che ha scontentato forse tutti, giocatori e pubblico. Sia l'undici oratoriano sia i giallorossi di Romans, hanno infatti da rammaricarsi per diverse occasioni, alcune molto facili, mancate clamorosamente; i presenti quindi non hanno avuto la soddisfazione del gol e, cosa più importante, nemmeno di assistere a un bel gioco; il match è stato acceso dal punto di vista agonistico ma le fonti di gioco si sono rivelate aride o talora incomprese.

Gli ospiti hanno mostrato qualche elemento particolarmente in palla: il centravanti Todescato, che lo stopper Monticolo è riuscito a bloccare con molta difficoltà, il mediano di spinta Candussi e l'estrema destra Ferino, autore di alcune pericolosissime serpentine che hanno lasciato in sourplace la difesa monfalconese.

Dei padroni di casa si può dire che oggi, come spesso da un po' di tempo, hanno praticato un gioco troppo lento. Non è bastato il dinamicissimo Fogar, secondo noi il migliore in assoluto, a dare la carica agli oratoriani: qualche centrocampista e soprattutto le punte in cattiva giornata, non hanno mai capito gli spunti del capitano neroverde. Non parliamo poi della difesa graziata diverse volte dagli avanti ospiti: in modo clamoroso al 20' del primo tempo allorché tre attaccanti giallorossi si sono presentati soli davanti a Quattrocchi che evidentemente è riuscito ad «ipnotizzarli».

Roberto La Rosa

Il punto

Il San Canzian ha allungato il passo: gli isontini battendo di misura la coriacea Manzanese hanno portato a tre le lunghezze di vantaggio nei confronti delle inseguitrici. Sulla seconda poltrona si trovano adesso in due: l'Isonzo Turriaco che nell'anticipo di sabato ha travolto il Pieris e l'Edera che ha colto un brillante successo a Buttrio. I rossoneri di Frigeri, trovata la giusta inquadratura, stanno veramente facendo molto bene. Il Ronchi, battendo di strettissima misura il generoso ma sfortunato Portuale, si è portato in terza posizione raggiungendo il Pieris. La Muggesana si è assicurata il «derby» con la Stock ed ha appaiato la diretta avversaria a quota tredici. L'Itala si è assicurata un prezioso successo ai danni del Mossa, diretta antagonista, mentre Oratorio San Michele e Pro Romans hanno chiuso a reti inviolate. L'Aquileia infine ha colto una preziosissima vittoria sul campo del Mariano: i due punti per gli aquileiesi valgono praticamente il doppio.

Pallamano: miracolo a Roma di una Duina ricca di orgoglio

Duina - Forze Armate 25-22 (10-8)

DUINA: Callegaris (Manzin), Bandelj 6, Pischianz 1, Pellegrini 7, Andreasich 3, Pisani 1, Fortunati 2, Calcina 3, Scropetta, Bartole 2.

FORZE ARMATE: Genchi, Anderlini 6, Tessarolo, Nicchert 3, Manzoni, Carnevali 1, Mainer 8, D'Antonio 1, Albarella 1, Di Basilio 2.

ARBITRI: Valenti di Bologna e Jannone di Napoli.

Contro tutti i pronostici, la Duina ha ottenuto una strepitosa vittoria contro la formazione delle Forze Armate, ritenuta in questo momento la più forte del campionato. I militari, che allineano nelle loro file ben sette nazionali, hanno dovuto soccombere di fronte a una squadra che è scesa in campo con la convinzione di vincere e alla quale lo sfavore dei pronostici non ha fatto altro che dare un'ulteriore sferzata all'orgoglio.

I triestini sono tutti da elogiare e questa prova può finalmente confermare che nonostante i cambiamenti apportati quest'anno alla formazione, la Duina può essere ancora considerata una delle più probabili pretendenti alla conquista di quel tricolore che lo scorso anno le fu strappato a suon di carte bollate. L'inizio dell'incontro non è stato dei più fortunati per gli ospiti, che dopo 5' si trovavano in svantaggio per 1-4, a causa di alcune conclusioni terminate sui pali.

A questo punto usciva dal campo Fortunati e sembrava che questa menomazione dovesse dare il colpo di grazia ai biancoazzurri. Al contrario Pellegrini e compagni hanno reagito in maniera molto decisa e si sono portati sul pari. Rientrato Fortunati, la Duina è passata in vantaggio e da questo momento ha sempre condotto la gara, concludendo il primo tempo con due reti di vantaggio, dopo che solo due minuti prima avevano staccato gli avversari di quattro reti. Le Forze Armate hanno commesso l'errore di impostare tutto il gioco sul terzino Mainer, il più forte difensore in Italia, e una volta bloccato lui, la Duina ha reso sterili le trame dei padroni di casa.

Nel secondo tempo, al 10' di gioco, è successo un fattaccio che ha privato di un uomo la formazione locale per tutto il secondo tempo: Alborella, che era già stato espulso in precedenza ha inveito contro uno degli arbitri ed è stato messo fuori per l'intero incontro. Forse pentito di questa grave decisione, l'arbitro Valenti si è messo ad arbitrare a senso unico, danneggiando i triestini con stranissime decisioni che hanno permesso ripetutamente ai romani di segnare e di riportarsi sotto. La Duina, che in condizioni normali di arbitraggio, con il vantaggio numerico, sarebbe probabilmente riuscita, giocando con due pivot, a distanziare ulteriormente gli avversari, è stata invece costretta a stringere i denti per conquistare una vittoria che è stata fortemente voluta, sentita, e meritata.

Cus Padova - Cus Trieste 6-0 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 31' meta di Bardin trasf. da Meini.

CUS TRIESTE: Bradac; Chessa, Buffa, Ursini, Metz II; Mogorovich, Cociani; Riosa, Salvador, Daus; Altenburger, Carrara; Crapesi, Punter, Sirotich, Minatelli.

CUS PADOVA: Noventa; Sconferla, Bordin, Bandiera, Gallo; Meini, Vigolo; Franzina, Comporese, Tessaro; Callegari, Verecchia; Alagna, Scialpi, Capello, Tedeschini.

ARBITRO: Cavallari di Rovigo

Rugby: sconfitta dell'Udine La Fiamma vince a Mestre

Paese - Rugby Udine 9-7 (3-0)

MARCATORI: al 22' piazzato di Rossetto; nella ripresa al 29' piazzato di Rossetto, al 38' drop di Bracci, al 40' meta di Zilli non trasformato, al 42' piazzato di Rossetto.

PAESE: Vendramin, De Nardi, Mattarollo, De Lazzari, Porri, Menegon, Visentin, Cendron, Pozzobon, Modesto, Favaratto, Rossetto, Simeoni, Berlesse, Piccoli.

UDINE: Bracci, Fancello, Poiana, Romanello, Zilli, Fenaroli, Candoni, Michielutti, Copetti, Labano, Dubski, Fracasso, Russo, Rigo, Fornasit.

ARBITRO: Rebecco di Padova.

Paese, 11

Sconfitta dell'Udine a Paese al termine di una partita dai toni accesi, dalle vicende sconcertanti e dal risultato finale davvero rocambolesco. Caratterizzato da un costante equilibrio di forze l'incontro, agonisticamente teso e piuttosto spettacolare, si è acceso ulteriormente alla metà del secondo tempo quando i friulani erano costretti a rinunciare a due uomini espulsi per scorrettezze.

L'Udine, dopo aver subito i punti su iniziativa dei padroni di casa, a pochi secondi dallo scadere del tempo regolamentare andava in meta con Zilli. Sembrava che per il Paese fosse la fine e che per gli udinesi continuasse la serie positiva. Ma così non è stato: a tempo scaduto Rossetto infilava un piazzato tra i pali e l'operazione sorpasso riusciva ai trevigiani. Si può comodamente parlare di sconfitta immeritata, e per la buona volontà degli avanti friulani e per la maniera in cui si è concluso l'incontro. Non bisogna d'altro canto dimenticare che i bianconeri hanno dovuto rinunciare fin troppo presto al prezioso appoggio di due uomini e che il Paese si è rivelato squadra quadrata e ben organizzata.

Fiamma - Mestre 19-18 (3-12)

MARCATORI: nel p.t. al 32' c.p. Zelesnich, al 35' meta Paluello trasf. Scaramuzza, al 38' meta Pavan trasf. Scaramuzza; nel s.t. al 3' meta Costantini trasf. Zelesnich, al 12' meta Milleri, al 18' e al 20' c.p. Flebus, al 38' meta Bertozzi trasf. Zelesnich.

FIAMMA: Grebello; Bertozzi, Misseroni, Cavasino, Milleri; Nicotera, Perossa; Zelesnich, Trimboli, Mezzoli; Costantini, Settimo; Zavadial, Scocchi, Latin. Boltar.

MESTRE: Scaramuzza; Polin, Spresian, Ceccon, Paluello; Pavan, Monari; Favaro, Lugato, Olzi; Buoso, Flebus; Ive, Zambon, Rossi. Riccò, Polesel.

Mestre, 11

Prima vittoria esterna della Fiamma Trieste che nella penultima giornata d'andata del girone triveneto della serie C di rugby ha espugnato il rettangolo del Mestre. La vittoria dei granata, anche se meritata, è stata più sofferta del previsto. A rendere meno agevole il compito degli uomini di Teghini, nettamente superiori sul piano tecnico ai veneti, sono state le pessime condizioni del terreno di gioco. Il campo, reso impossibile dal fango, ha naturalmente facilitato la compagine che cercava esclusivamente di distruggere ogni manovra, quella mestrina appunto. La Fiamma, in vantaggio per prima grazie a un calcio piazzato di Zelesnich, è stata raggiunta e superata nel finale del tempo dalla veemente reazione dei padroni di casa. Andata al riposo in svantaggio di nove punti, la compagine di Teghini nella ripresa partiva a razzo e in dodici minuti si riportava avanti nel punteggio. Due calci piazzati di Flebus rilanciavano il Mestre che non resisteva però al forsennato forcing della Fiamma che a due minuti dal termine coglieva il successo grazie a una meta di Bertozzi trasformata da Zelesnich.

● CALCIO. Ventisette squadre, suddivise in tre gironi eliminatori, daranno vita da domenica prossima al campionato provinciale allievi di calcio organizzato dal Comitato triestino del settore giovanile.

PROFICUA ATTIVITÀ SVOLTA NEL 1975

A «PESCA» DI ALLORI QUELLI DEL GHISLERI

Nella nuova sede di via Torrebianca 26 si è svolta l'annuale assemblea del circolo pescasportivi «A. Ghisleri» di Trieste. La relazione sull'attività sportiva del '75 è stata letta dal presidente Arrigo Jesurum. Questi ha fatto notare che le vittorie conseguite pongono il circolo al primo posto in campo regionale e in primo piano anche in campo nazionale. I molteplici interessi dei soci non sono più soltanto concentrati sulla pesca sub, ma si sono allargati alla pesca con canna, al nuoto pinnato e tecnica sub, nonché alla fotografia subacquea. Pur con un modesto bilancio, i soci del «Ghisleri» sono riusciti a partecipare a numerose gare regionali, nazionali e internazionali.

Nella pesca sub, una trentina di atleti si sono cimentati in ben 12 competizioni. Spiccano per il «Ghisleri» il 1.o posto per società nel 1.o Trofeo FIPS di Trieste (1.o Zanchi, 3.o Stefanutti, 4.o Ghersina); il 1.o posto per società nella XI Coppa Tergeste di Sistiana (1.o Ghersina, 2.o Slocovich, 3.o Zanchi); il 2.o posto per società nel 2.o Trofeo Sub Club Udinese (3.o Zanchi, 6.o Slocovich); il 1.o posto per società e nazione alla Coppa I Maggio a coppie di Pirano (1.o Martinuzzi-Benci, 2.o Stefanutti-Ghersina, 3.o Zanchi-Cavallini); l'8.o posto per regione al XVI Trofeo Mondo Sommerso di Favignana (Sicilia); il 5.o posto individuale (Martinuzzi) nel Gran Premio Internazionale di Ustica. Inoltre due atleti (Ghersina e Zanchi) si sono qualificati per la prima prova del Campionato italiano pesca sub alle Tremiti e un altro (Martinuzzi) è figurato ottavo assoluto al Campionato italiano di I cat. a S. Teresa di Gallura. A La Spezia Martinuzzi, Ghersina, Zanchi, hanno partecipato al campionato italiano per società. Infine Martinuzzi nella squadra nazionale italiana è giunto secondo, a Lussino, nella Coppa delle Nazioni e ottavo, in coppia con Jurincic (Tergeste Sub), nella Coppa delle Città (I città italiana: Trieste).

Atleti del «Ghisleri» hanno partecipato inoltre a quattro gare di nuoto pinnato, specialità che il circolo cura in particolare organizzando la classica nazionale «Trofeo U. Volli», da Grignano a Barcola, e la «Coppa Tecnauto», staffetta 4x4 da Sistiana a Barcola.

Nella canna la società ha partecipato a ben 10 gare, e a tre competizioni nella foto sub.

Per potere svolgere ancora più proficuamente l'attività nel 1976 i soci hanno deciso di allargare il direttivo che risulta così composto: segretario sezione: Elvio Bortolini; segretario amministrativo: Cesare Capato; settore foto+sub: Bortolini - Capato - Martinuzzi - Ferlez; nuoto pinnato, piscina, tecnica sub: Vito Torlo; canna: Piero Silvestri.

basket

SERIE A-2: AI TRIESTINI L'ATTESO DERBY CONTRO I CUGINI DELLA PATRIARCA

La Snaidero è nella «poule» scudetto

Il Brill fa tremare il Carnera ma la ripresa è tutta «arancione»

Dieci punti di Fleischer in un minuto capovolgono il risultato - Esultanza sugli spalti

Snaidero - Brill 88-74 (37-45)

SNAIDERO: Andreani 11, Giomo 12, Viola 5, Cagnazzo 6, Malagoli 24, Fleischer 24, Milani 6, Riva, Pressacco, Savio.

BRILL: Ferello 18, Vascellari, Serra 12, Barbieri, De Rossi 7, Nizza 14, Lucarelli 2, Sutter 21, Mascellaro, Anesa.

ARBITRI: Bianchi e Giacobbi di Roma.

NOTE: tiri liberi: Snaidero 14 su 18, Brill 10 su 16. Usciti per cinque falli: De Rossi (63 a 62) al 9' del s.t., Barbieri (72-82) al 18'. Spettatori 6500 circa.

Udine, 11

La Snaidero ce l'ha fatta. E' nella super-poule. Ma quanta sofferenza! Sembrava infatti un incontro di quelli nati male, in cui tutto va storto: anche l'americano Fleischer, positivissimo per tutto il campionato, sembrava incappato in una giornata balorda. Il Brill, la pericolosa e tenace compagine di Rinaldi, si impegnava al massimo, come se l'incontro fosse determinante solo per lei.

Al termine del primo tempo (chiusosi per 45 a 37 a favore degli ospiti) si leggeva sul volto dei tifosi la delusione e soprattutto la preoccupazione di dover mancare il bersaglio della poule scudetto, proprio nella partita decisiva. Forse, in quella che sembrava la più facile. Il solo Malagoli, grintoso come mai, preciso nelle conclusioni dalla lunga distanza, aveva permesso alla Snaidero di limitare il passivo, di fronte alla supremazia del Brill, il quale aveva adottato una «zona», del resto mantenuta per tutta la gara, che aveva imbrigliato le carte ai ragazzi del bravissimo De Sisti.

Nella ripresa però la situazione si è capovolta. Gli arancione sono apparsi subito trasformati, senza quel nervosismo che aveva condizionato nei primi venti minuti la loro prova, e hanno aggredito subito l'avversario. Fleischer si è scatenato e, in un minuto, ha segnato dieci stupendi punti, eludendo, da campione, la sorveglianza dei lunghi ospiti. Ha catturato palloni su palloni, permettendo, in pratica, alla Snaidero di riagguantare gli ospiti, sul 57 a 57.

A questo punto, il pubblico si è acceso, ha sorretto la propria squadra nel momento cruciale dell'incontro, ossia quando il Brill, grazie all'orgoglio dei suoi giocatori più rappresentativi, De Rossi, Ferello e Sutter, si è riportato nuovamente in vantaggio: 61 a 59. Ma è stato un fuoco di paglia. Malagoli, e Fleischer, ben spalleggiati da Andreani e dal sostituto di quest'ultimo, Cagnazzo, da Milani, da Giomo e da Viola, rinfrancatosi pure lui dopo la deludente prova del primo tempo, hanno distrutto la resistenza del Brill.

In cinque minuti la Snaidero si è portata a otto punti di vataggio: 78 a 70. Poi si è concessa un attimo di tregua, del quale ha approfittato il Brill per ridurre lo svantaggio. Ma era chiaro che la situazione, rispetto al primo tempo, era mutata: in campo c'era una squadra caricata a mille, la Snaidero, decisa a ottenere a ogni costo l'affermazione, dall'altra un quintetto sfiduciato, atleticamente spento e privo del suo uomo più lucido, De Rossi, uscito anzitempo perché gravato di falli.

Forse, anche i giudici di gara, Bianchi e Giacobbi, hanno dato una mano alla vittoria arancione chiudendo un occhio e, a volte, anche due su alcuni falli ai danni di Sutter. Questi «regali» comunque non ci sembrano determinanti ai fini della vittoria, forse lo sono stati ai fini del punteggio, che questa sera però non contava per la classificazione per la poule scudetto. L'importante era vincere.

Al termine dell'incontro, gran parte del pubblico è rimasto ad attendere, assieme ai giocatori, al presidente comm. Rino Snaidero, al direttore sportivo Sarti e al «beniamino» De Sisti, portato in trionfo subito dopo il fischio finale, i risultati delle altre partite interessanti l'ammissione alla super-poule. Alla notizia della sconfitta della Mobilquattro e, soprattutto, di quella pesante della Jolly, c'è stata l'inevitabile esplosione di entusiasmo, con i tifosi che si sono abbracciati tra loro e con i giocatori.

Guido Gomirato

Poule-scudetto

Essendosi verificata l'ipotesi di quattro squadre a parità di punteggio a quota 20 punti, la classifica finale è stata determinata in seguito ad una classifica avulsa, basata sui risultati degli incontri diretti fra le quattro squadre giunte a parità di punteggio: ecco la classifica così determinatasi:

Mobilquattro	6	4	2	8
Snaidero	6	3	3	6
Jollycolombani	6	3	3	6
Sapori	6	2	4	4

La ulteriore parità in questa classifica fra Snaidero e Jollycolombani è stata risolta in base alla differenza canestri nei confronti diretti fra queste due squadre, e ha dato come risultato un vantaggio di due punti a favore della Snaidero, che pertanto si qualifica per la poule finale.

I marcatori

SERIE A-1: Jura 751, Sutter 689, Laurinsky 575, Bertolotti 563, Laing 561, Morse 532, Marzorati 517, Bariviera 509, Sorenson 492, Brumatti 458, Robins 447, Fleischer 442, Malagoli 426, Recalcati 424.

SERIE A-2: Coder 656, Garret 601, Yelverton 592, Villalta 526, Leonard 518, Brady 468, Johnson 467, Williams 462, Taylor 437, Kenney 434, Cartwright 406, Benevelli 394.



La grinta di Taylor (a sinistra) in difesa. A destra entrata vincente di Oeser (Italfoto)

SI ALLUNGA LA LISTA DELLE ILLUSTRI VITTIME: I BIANCOROSSI «PADRONI» DEL PALASPORT

Taylor ha vinto il duello con Garrett Per la Patriarca inattesa sconfitta

In grande giornata Oeser, decisivo l'apporto di Pozzecco - Il rientro di Bassi - In luce fra gli ospiti Bruni

Pall. Trieste - Patriarca 87-84 (43-42)

PALL. TRIESTE: Bassi, Zovatto, Forza 9, Ceccotti, Oeser 22, Taylor 29, Meneghel 12, Iacuzzo 2, Millo 8, Pozzecco 5.

PATRIARCA: Savio 12, Furlan 2, Marussig, Garrett 22, Soro 9, Ardessi 8, Fortunato 5, Flebus 6, Gregorat, Bruni 20.

ARBITRI: Burcovich e Zanon di Venezia.

NOTE: tiri liberi: Pall. Trieste 11 su 20; Patriarca 20 su 30. Usciti per 5 falli: Pozzecco al 14', Millo al 16', Forza al 17' e Ardessi al 19' del secondo tempo.

Alco, Duco, Patriarca... si allunga la lista delle illustri vittime del nostro Palasport; ieri è toccato alla splendida squadra di Sales di arrendersi di fronte ai biancorossi di Marini dopo un incontro tirato, sofferto, ricco di spunti tecnici, molto caldo come ogni derby che si rispetti, ma acquiescente. Le due compagini si sono affrontate a viso aperto dandosi battaglia (secondo le promesse della vigilia), senza soste, mai perdonando gli errori avversari, senza concedere spazi. Le due panchine bollenti hanno gettato nella mischia tutte le pedine in un continuo batti e ribatti. E' finita con la vittoria della squadra più concentrata, meno nervosa e soprattutto meglio registrata in difesa. Ha vinto la squadra che ha l'americano attualmente più in forma e che meglio ha fatto girare i compagni.

Con questa vittoria la Pallacanestro Trieste ha siglato la sua più che convincente prestazione in questa prima fase del campionato, dimostrando di aver raggiunto il giusto punto di cottura per la seconda fase che prenderà l'avvio già dalla prossima domenica. Una vittoria più necessaria al morale di quelli che nella Pallacanestro Trieste credono, che al fattore classifica, una vittoria che viene a ribadire i più bei successi conseguiti in questo scorcio di stagione.

La Patriarca non ha niente da recriminare: era evidente che al di là della volontà di vittoria i giovani di Sales giungessero un po' scarichi in quest'ultima giornata, specialmente dopo la prova-monstre di domenica scorsa con la Canon. E la deconcentrazione ha giocato loro un brutto tiro, sia per quanto riguarda la precisione sia per quanto riguarda la difesa. L'alto numero di falli nel primo tempo e le insolite percentuali nei tiri (valido nei primi venti minuti il solo Bruni) testimoniano dello stato dei goriziani; neanche Garrett è stato all'altezza della sua fama anche perché si è trovato di fronte un Taylor strepitoso.

Sales ha tentato nel secondo tempo la carta Savio, e per poco questa non si è rivelata la carta vincente negli insistenti tentativi di pressing più volte ripetuti. Ma agli alti e bassi dei goriziani ha corrisposto una partita sempre in crescendo dei triestini attanagliati nei primi minuti da un complesso di inferiorità, superato a metà del primo tempo e sostituito verso la finale dalla paura di vincere.

Di Taylor abbiamo già detto, padrone delle lunette con una percentuale da sotto di 13 su 15 e 19 rimbalzi (otto in attacco); i suoi 4 assist completano una delle sue più belle prestazioni di quest'anno. Subito dopo Taylor metteremmo Oeser, ritornato al suo miglior standard nel tiro (3 su 6 da fuori e 7 su 8 da sotto), mobilissimo come non mai, ottima spalla in fase di costruzione; validissimo anche l'apporto di Meneghel (4 su 6 da fuori) intelligentemente acquattato in difesa e sempre pronto alla risposta di contropiede.

Due su tre da fuori, sei rimbalzi e due assist: queste le cifre di Pozzecco, uomo giusto al posto giusto, al momento giusto. Il suo apporto è stato determinante: è entrato al 13' per rilevare Millo (28-23 per la Patriarca), ha aiutato il Trieste a riagganciare gli avversari (33-33 al 15') e poi a portarsi in vantaggio. Altrettanto importanti gli altri nove minuti della ripresa. Per Millo abbiamo un 4 su 7 da sotto e 4 rimbalzi: non è stata una grande partita la sua, non all'altezza di quanto ci aveva fatto vedere ultimamente, ma pur sempre importante nel suo apporto.

Forza ha riscattato con un grosso secondo tempo, un primo tempo incolore giocato con troppa fatica e mai sull'anticipo. La ripresa, invece lo ha visto più deciso, più scattante e più centrato (ha cominciato a segnare, bisogna dargli atto, quando ogni errore poteva essere decisivo). Ceccotti chiaramente era troppo emozionato. Parliamo infine di Bassi chiamato in panchina nonostante la sua forzata assenza di tante settimane. Luciano è sceso sul parquet a due minuti dal termine e ha subito tirato fuori tutta la sua esperienza, la sua padronanza nel palleggio, il suo occhio nel passaggio lungo, doti determinanti nella lotta contro un pressing soffo[cante] come quello ottimame[nte] praticato dai goriziani.

Finita dunque in cresce[ndo] la prima parte del campio[nato] con la vittoria più bella, desiderata dai tifosi, i b[ianco]rossi in gran forma si ap[pre]stano al compito più delic[ato]: d'ora in avanti si gioca p[er la] salvezza e nessun passo f[also] può essere perdonato.

Gualberto Niccolini

«E' andata bene»

Lo spogliatoio biancoross[o al] termine della gara è un c[on]tinuo via vai di dirigenti, [tec]nici, appassionati: tutti vo[gliono] stringere la mano ai [pro]tagonisti di questo appassio[nan]te incontro. Marini viene s[cher]zosamente portato in trio[nfo], ringrazia i ragazzi, tira il [fia]to e commenta: «Era da q[uan]do Fortunati realizzava 43 [pun]ti a partita che non sconf[igge]vamo i «cugini» goriziani [...] ne è passato del tempo... [Og]gi i ragazzi hanno combat[tuto] splendidamente; Taylor ha [gio]cato molto anche per la s[qua]dra e soprattutto per M[...]. Contro il pressing ci s[iamo] trovati ancora una volta un [po'] in difficoltà, ma poi con B[assi] tutto è finito bene».

Oeser è stato forse il [mi]gliore in campo. «Negli [ulti]mi minuti — sono parole [del] giovane esterno — abb[iamo] avuto quasi paura di vin[cere] e bisogna sottolineare che [do]po l'uscita di Forza, Bass[i] è stato di grande aiuto».

Il presidente Goruppi, [...] aver sofferto come pochi, [...] finalmente sfogo alla sua [gio]ia. «Con questa squadra, [...] la grinta che sanno tirar [fuori] i nostri ragazzi, la second[a fa]se del torneo, possiamo [...] certi, non deluderà i t[ifosi]. Oggi tutti sono stati me[ravi]gliosi».

Con capitan Pozzecco pa[rlia]mo un po' di Taylor, ieri [...] grande protagonista. «Sec[ondo] il mio punto di vista — [dice] Pozzecco — Butch è l'ame[rica]no ideale per la nostra [squa]dra ed il nostro tipo di g[ioco]. Sta rivelandosi insostitu[ibile] sia nei rimbalzi che nel [gioco] d'assieme: un altro americ[ano] dal suo tipo di gioco an[cora] non l'ho visto sui nostri [par]quet».

Altra musica nello stan[zino] accanto, che ospita i go[rizia]ni. Non c'è comunque ari[a di] disfatta: in fin dei conti [...] ospiti questa gara intere[ssava] relativamente come class[ifica], ma la sconfitta brucia [...]mente. Molto pacatamente [Ric]cardo Sales esamina co[n cal]ma la gara: «Il Trieste ha [gio]cato senza dubbio bene [con] una carica agonistica di[versa] dalla nostra. I triestini h[anno] predominato sotto i rimb[alzi], hanno vinto il duello Tay[lor-] Garrett e soprattutto h[anno] avuto di fronte una Patri[arca] non in grado di svilupp[are il] suo gioco abituale».

G. N.

Così in «A-1»

Mobilgirgi - Forst 93-91 (48-42)

MOBILGIRGI: Iellini 2, Gualco 2, Zanatta 12, Morse 34, Ossola 7, Meneghin 18, Rizzi 18, Nontesi, Mottini, Carraria.

FORST: Recalcati 19, Meneghel 14, Della Fiori 16, Cattini 2, Lienhard 10, Marzorati 24, Beretta 1, Tombolato 5, Natalini, Pirovano.

ARBITRI: Vitolo e Durante di Pisa.

Varese, 11

Tutto esaurito al palazzo dello sport di Masnago per lo scontro «clou» dell'ultima giornata della prima fase tra Mobilgirgi e Forst. La partita tecnicamente è venuta meno alle aspettative ma dal punto di vista dello spettacolo ha in parte soddisfatto. La Girgi, pur priva di Bisson e con Iellini e Meneghin ancora fisicamente debilitati, ha saputo condurre in porto una vittoria molto più netta di quanto possa dire il risultato finale.

Al 4' del secondo tempo i varesini conducevano infatti con sedici lunghezze di vantaggio (60 a 44) e la Forst è riuscita a recuperare solo quando Meneghin, al 10', e Iellini, al 13', hanno abbandonato il campo per cumulo di falli. Tra i varesini oltre a Morse da sottolineare il bel primo tempo di Meneghin e l'eccellente ripresa di Rizzi. Nella Forst, Marzorati, completamente annullato da Ossola nella prima parte della gara, è uscito nella ripresa con una serie di buoni spunti personali. Da sottolineare la direzione arbitrale senza dubbio insufficiente.

Cinzano - Brina 114-78 (60-38)

CINZANO: Francescatto 6, Brumatti 30, Benatti 10, Ferracini 10, Robbins 26, Sabatini, Borlenghi 10, Bianchi 16, Friz, Fabricatore 6.

BRINA: Stagni 4, Zampolini 4, Sanesi 6, Cerioni 15, Gennari 6, Mancin 7, Lauriski 30, Valenti 2, Vendemini 4. Torda.

ARBITRI: Sidoli di Reggio Emilia e Graziani di Bologna.

Sapori - Jolly 73-51 (33-28)

SAPORI: Ceccherini 14, Franceschi 13, Giustarini 8, Johnson 12, Bovone 15, Dolfi 9, Cosmelli 2, Castagnetti, Manneschi, Bruttini.

JOLLY: Albonico 10, Zonta, Fabris, Bariviera 20, Rosetti 2, Moretuzzo, Marisi 13, Mitchell 6, Lasi, Dal Seno.

ARBITRI: Pinto e Trofili di Roma.

IBP - Mobilquattro 86-85 (50-46)

IBP: Quercia 21, Bondi, Lazzari 11, Kunderfranco 4, Malachin 4, Corno 2, Vecchiato, Tomassi 27, Fossati 17; Bellini.

MOBILQUATTRO: Gergati G. 9, Gergati P. A. 4, Papetti 5, Giroldi 24, Gudiali, Farina 6, Veronesi, Jura 29, Rodà 6, Crippa 2.

ARBITRI: Morelli e Soave.

Sinudyne - Chinamartini 93-91 (54-35)

CHINAMARTINI: Delli Carri, Merlati 8, Marietta 14, Ceʼoria 1, Laing 31, Cervino 8, Riva 16, Paleari 12, Mitton, Cima.

SINUDYNE: Caglieris 17, Valenti, Antonelli 12, Sacco, Martini 2, Bonamico 8, Driscoll 16, Serafini 6, Tommasini, Bertolotti 32.

ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.

SERIE A2

I RISULTATI

*Alco - L. Brindisi	83-65
*Canon - Duco	90-77
Pall. Trieste - Patriarca	87-84
Lazio - *Juventus	77-70
*Scavolini - FAG	79-65
*Pintinox - Ausonia	86-84

LA CLASSIFICA

Canon	22	19	3	1832	1531	38
Alco	22	17	5	1771	1558	34
Patriarca	22	13	9	1924	1780	26
Lazio	22	11	11	1724	1679	22
Pintinox	22	11	11	1723	1819	22
Duco	22	11	11	1763	1746	22
FAG	22	10	12	1702	1798	20
Pall. Trieste	22	9	13	1648	1820	18
Scavolini	22	9	13	1649	1726	18
Ausonia	22	8	14	1720	1759	16
Juventus	22	8	14	1687	1814	16
L. Brindisi	22	6	16	1626	1737	12

SERIE A1

I RISULTATI

*Snaidero - Brill	88-74
*Mobilgirgi - Forst	93-91
*Sapori - Jolly	73-51
*IBP - Mobilquattro	86-85
*Cinzano - Brina	114-78
Sinudyne - *Chinamartini	93-91

LA CLASSIFICA

Mobilgirgi	22	20	2	2153	1793	40
Forst	22	17	5	2159	1910	34
Sinudyne	22	15	7	1939	1769	30
IBP	22	12	10	1746	1753	24
Snaidero	22	10	12	1836	1873	20
Mobilquatt.	22	10	12	2014	2053	20
J. Colomb.	22	10	12	1840	1946	20
Sapori	22	10	12	1499	1566	20
Chinamart.	22	9	13	1710	1892	18
Brill	22	8	14	1859	1858	16
Cinzano	22	6	16	1871	1980	12
Brina	22	5	17	1708	1931	10

NELLA B FEMMINILE ANCORA UN SUCCESSO DEL TREVISO

PER UN PUNTO LA S.G.T.... ALLA S.A.S.A. LA PRIMA VITTORIA

Treviso - S.G.T. 60-59 (40-26)

TREVISO: Sora 2, Donaggio, Marin 22, Smaniotto 6, Mengiardino, Montelatici 8, Rizzi 3, Baruzzo, Paris 19, Sartor.

S.G.T.: Pavatich 6, Ricci 6, Tomasi 12, Bontempi 16, Frisolini 12, Lonzar, Monti 3, Guarini, Marini 4, Bubnich.

ARBITRI: Boldrini e Negrini di Massa Lombarda.

NOTE: tiri liberi: Treviso 18 su 42, SGT 1 su 10. Uscite per 5 falli, nel s.t.: Pavatich (8'), Tomasi (11'), Marini (13'), Frisolini (15'), Lonzar (16') e Paris (20').

La Ginnastica Triestina non ce l'ha fatta. Non è riuscita ad evitare di caricarsi nel primo tempo di una miriade di falli (per lo più compiuti con estrema ingenuità al di fuori delle fasi di gioco, quindi tanto più inspiegabili), non è riuscita a coronare il veemente inseguimento e il clamoroso sorpasso operato tra il 12' e il 16' della ripresa, non è riuscita — in definitiva — a reinserirsi nella lotta per l'accesso alla «poule-promozione».

Ma non è tutto. Al di là del risultato finale (un solo punto di scarto) che comunque premia legittimamente la squadra nel complesso più quadrata e composta, ci sono da rilevare alcune considerazioni che sono apparse evidenti: alla Ginnastica manca del tutto il tiro da fuori, sia per l'assenza di vere tiratrici sia per la grande difficoltà nel manovrare la palla contro la zona schierata e inoltre non vengono sfruttate in pieno le armi dell'altezza. Frisolini e Monti, infatti, hanno dimostrato di poter convivere in difesa mentre in attacco sarebbe forse preferibile al loro impiego contemporaneo ai vertici della lunetta, l'abbassamento di una delle due in posizione sotto canestro.

Rilievi tecnici che hanno comunque un valore relativo, se è vero — come sembra — che a contare sia più di tutto il risultato. E un solo punto di scarto è troppo poco in questo caso per legittimare delle critiche precise. In fin dei conti sarebbe stato sufficiente un pizzico di fortuna.

Si è trattato di una partita rocambolesca, illogica. Dopo minuti di sostanziale equilibrio con le due squadre impegnate in marcamenti aggressivi a tutto campo al 10' le biancocelesti prendono tre punti di margine. Quattro minuti più tardi la reazione del Treviso ha già rovesciato il punteggio (16-21). Al 15' è 24-23 per le padrone di casa, che nel frattempo erano già arrivate ai dieci falli, incominciando a regalare alla Paris i primi dei sette liberi centrati in questa frazione dalla pivot ospite sui 10 assegnati. I successivi tre minuti, usufruiti anche dalla positiva Marin e dalla guizzante Mantelatici, segnano un crollo delle locali: al 18 lo «score» segna 32-24 per le ospiti. Una fase di impaperamento collettivo che dura fino alle chiusura del tempo.

Nella ripresa esplode subito la Frisolini che già nel primo tempo aveva fornito le avvisaglie di una condizione ottima. La pivot triestina infila quattro cesti consecutivi nei primi 5', rilanciando concretamente e moralmente le proprie compagne. Il Treviso subisce ma senza perdere la testa. Si esalta anche la Tomasi che ruba qualche prezioso pallone. Ghietti tenta la mossa del doppio pivot, cui si è accennato.

Il risultato è positivo. La Paris è bloccata come bloccate sono le esterne trevigiane, aggredite dalle difese triestine e impossibilitate a trovare sfogo nell'entrata. Al 10' è parità: 48-48. Ma iniziano le uscite per falli.

La Ginnastica si trova così a dover giocare ben quattro minuti senza possibilità di creare qualche innovazione nel quintetto, perché la Ricci — pur disponibile — zoppica visibilmente e non può fornire un apporto tangibile.

Negli ultimi due minuti si decide. La SGT conduce per 57 a 56. Il Treviso gioca con calma e porta al tiro dall'angolo la Marin. Sul fronte opposto la Monti si vede assegnare due liberi che sbaglia. Non così ancora la Marin. Mancano sessanta secondi: Treviso 60, SGT 57. Guizzo della Bontempi e resta un punto. A 9 secondi dal fischio la stessa Bontempi va in lunetta per i due tiri decisivi, ma non ha fortuna.

Bruno Cesca

«A» femminile

I RISULTATI

*Cerdomus - GBC	77-61
*CUS Cagliari - Forlivesi	50-49
*Plia Castelli - Fiat	61-60
*Geas - Tazzadoro	68-37
*Pagnossin - Standa	57-54
*Cademartori - Pejo	63-43

CLASSIFICA — Geas punti 20; Pagnossin 18; Standa e Cerdomus 16; Tazzadoro e Fiat 12; Plia Castelli, Cademartori e Forlivesi 8; GBC 6; Pejo e CUS Cagliari 4.

SERIE «B» FEMMINILE

*Rovigo - Edelweiss	81-80
*Sasa - Schio	60-58
Treviso - *S.G.T.	60-59

Sasa - Ufo Schio 60-58 (34-31)

SASA CMM: Trani 4, Comelli, Stocco 2, Petruzzi 13, Cassano, Weis, Giannneschi 10, Cepach 4, Cosina 16, Riccesi 11.

UFO SCHIO: Barone 2; De Marchi, Maltauro 18, Rigon, Saggin 26, Dal Santo, Zenere 12, Rigon, Bassini, Grazian.

ARBITRI: Pieramilo e Tardioli.

NOTE: tiri liberi, Sasa 6 su 12; Schio 12 su 15. Usciti per cinque falli: Sasa; Petruzzi, Cassano, Ginanneschi, Cepach, Riccesi. Schio; Saggin e Zenere.

Finalmente, dopo quattro tentativi falliti, la SASA è riuscita a cogliere il primo successo della stagione. Ne ha fatto le spese la UFO Schio che è uscita sconfitta dall'incontro per due sole lunghezze, 60-58 il risultato finale. Una vittoria sofferta, che le «mule» di Oveglia hanno voluto consegnare sin dalle prime battute di gioco, conquistata, soprattutto grazie alla grinta che la SASA ha fatto vedere per tutto l'arco dei quaranta minuti.

Le ragazze dello Schio, una delle formazioni favorite per la promozione, si sono dimostrate senz'altro meglio preparate tecnicamente, ma hanno sbagliato un po' troppo in fase conclusiva. Come se non bastasse, anche la fortuna si è messa di mezzo: a quattro minuti dal termine con il punteggio di 60-54 per le triestine, le ospiti hanno dovuto fare a meno della Barone, vittima di un infortunio, perno sul quale aveva ruotato fino a quel momento tutta la squadra.

Comunque, delle venete quella che è piaciuta di più è stata la Saggin, 26 punti al suo attivo, precisissima dalla media distanza. Delle triestine, tutte hanno dato un buon contributo a questo successo. Meglio delle sue compagne ha fatto solo la Cosina che ha segnato 16 punti ed è rimasta in campo per tutta la partita.

Fabio Cescutti

SCUDETTO

1) Mobilgirgi, 2) Forst, 3) Sinudyne, 4) IBP, 5) Mobilquattro, 6) Snaidero, 7) Canon, 8) Alco.

GIRONE A

1) Jollycolombani, 2) Brill, 3) Cinzano, 4) Lazio, 5) Pinti Inox, 6) Trieste, 7) Scavolini, 8) Lib. Brindisi.

GIRONE B

1) Sapori, 2) Chinamartini, 3) Brina, 4) Patriarca, 5) Duco, 6) Fag, 7) Ausonia, 8) Juventus.

Il Pordenone battuto dal «pressing» del Ferroli

Ferroli - Pordenone 66-61 (29-31)

FERROLI: Ramazzotto 15, Bettesi 14, Mosele 7, Buccilli 8, Mora 16, Casetto (non entrato), Belizzaro, Zuccoli 4, Crodanini (non entrato), Rama 2.

PORDENONE: Cedolini 5, Schober, Dalle Vedove 18, Ranuzzi 11, Sambiov 1, De Stefano (non entrato), Canella (non entrato), Fabris 16, Vaselli 8, Maser 2.

ARBITRI Pasi e Piccagli di Bologna.

NOTE: tiri liberi: 20 su 26 per il Ferroli, 13 su 22 per il Pordenone; usciti: Dalle Vedove, Fabris, Buccilli.

Verona, 11

Ancora una volta il Pordenone ha dovuto abbassare bandiera di fronte al Ferroli, uscito vittorioso nel confronto con i friulani di stretta misura. Il Pordenone era partito molto bene, reggendo ottimamente per tutto il primo tempo, terminato con un leggero margine di vantaggio; contro un Ferroli schierato inizialmente a zona avrebbe potuto segnare qualche punto in più se non avesse lamentato la cattiva giornata di Cedolini, assai impreciso nel tiro, tanto da realizzare solo cinque punti.

Nella speranza di riuscire ad arrestare il gioco offensivo del Ferroli, gli ospiti hanno sacrificato i due «lunghi» Fabris e Dalle Vedove a stretta guardia di Bettesi, non riuscendolo però a bloccare del tutto e compiendo parecchi falli positivamente trasformati dai padroni di casa tanto che al termine della gara sono risultati determinanti.

Se si tien conto che il Pordenone a pochi minuti dal termine della contesa si trovava in vantaggio di 4 punti appare evidente quanto efficace sia stato il pressing finale del Ferroli che ha avuto in Mora il suo miglior realizzatore, apparso oggi in vena di belle prodezze e capace di portare definitivamente a termine ogni azione. Un Pordenone più attento e meno difensivistico avrebbe certamente potuto capovolgere il risultato.

NELLA POULE «B2» SCONFITTA L'ITALSIDER A PADOVA

TIGERS VINCENTI A MONFALCONE

Tigers - Italcantieri-H 71-67 (37-35)

ITALCANTIERI: Paschini 15, Biasizzo 10, Soranzo 10, Raza 12, Biscsi 2, Pellegrin, Milotti, Montagnani 4, Tomada 4, Ursic 10.

TIGERS: Sclauzero 12, Gallo 8, Visintin 2, Marussi, Mauri 16, Del Ben 12, Kristiancic 5, Marini, Nanut.

ARBITRI: Fabris di Trieste e Cappelletti di Tolmezzo.

NOTE: tiri liberi: Italcantieri 3 su 14, Tigers 9 su 16; usciti per cinque falli: Sclauzero, Biasizzo, Raza, Tomada, Ursic.

Monfalcone, 11

Probabilmente nemmeno l'Italcantieri si attendeva un Tigers così robusto e ben organizzato che ha espugnato il palasport; ad un quintetto decisamente «in palla» ha fatto riscontro un altro giù di tono e la somma algebrica di questi due fattori non poteva non determinare la sconfitta degli azzurri. Alla bassa ed opaca prestazione dei monfalconesi, dovuta al rendimento ridotto di alcuni elementi-chiave, quali Tomada, Biasizzo ed anche Soranzo, che non hanno dato il consueto positivo apporto alla squadra, ha fatto riscontro un Tigers che ha subito dimostrato l'intenzione di far bottino pieno.

Dopo un iniziale smarrimento, l'Italcantieri accenna ad un recupero che prende via via corpo concreto, tanto che si va negli spogliatoi con soli due punti di svantaggio. La ripresa invece è di marca prevalentemente goriziana. Il vantaggio tuttavia non oltrepassa mai i sei punti, e quindi la possibilità di recuperare è sempre a portata di mano degli azzurri. Ma la giornata è decisamente negativa, e l'Italcantieri non riesce ad approfittare dei momenti favorevoli.

Negli ultimi cinque minuti, com'era avvenuto nel primo tempo, i padroni di casa hanno una reazione quasi rabbiosa che li porta a ridosso dei Tigers, i quali non mollano le redini del gioco e riescono a condurre in porto la sospirata vittoria. Gli ospiti sono apparsi meglio organizzati in difesa anche se hanno difettato parecchio con i tiri da media distanza. L'Italcantieri è apparso decisamente deconcentrato, impreciso e lacunoso per quanto riguarda l'attuazione degli schemi, tanto che solo Ursic si è salvato dal grigiore generale. Scarsissima anche la precisione dei tiri liberi: soltanto tre su quattordici.

Giorgio Ghermi

Ardvirtus PD - Italsider TS 83-68 (46-35)

ARDVIRTUS: Totolo 20, Bandini 2, Cesaro 6, Meini 2, Menin 2, Magro 14, Pavan 9, Licciardello 6, Simionato 21, Dotto 1.

ITALSIDER: Pozzecco 4, Hrovatin 12, Cattonar, Quarantotto 14, Rosada 1, Dalla Costa 8, Perin, Zimmerman 10, Vidorno 13, Furlan 6.

ARBITRI: Mazzotta di Pesaro e Principe di Porto s. Elpidio.

NOTE: tiri liberi, Ardvirtus 11 su 19, Italsider 6 su 14; al 14' tecnico all'all. Cavazzon dell'Italsider per proteste; usciti per cinque falli: Meini e Cesaro dell'Ardvirtus, Hrovain, Dalla Costa e Zimmerman dell'Italsider.

Padova, 11

Disco rosso per la squadra di Cavazzon al secondo turno della poule «B-2», che la opponeva al quintetto padovano dell'Ardvirtus. Nettamente inferiore sui rimbalzi, la squadra triestina ha fornito tuttavia una prestazione generosa, tirando fuori gli artigli nella seconda parte di gioco, quando, al 5', con il risultato di 48-43 a favore dei locali sembrava che l'Italsider potesse colmare lo svantaggio.

Ma l'Ardvirtus è riuscita a riorganizzare le file ed a riprendere la sua marcia vittoriosa, chiudendo la fatica con uno scarto di quindici punti. Cavazzon, durante l'arco dell'incontro, ha disposto i suoi uomini, prima a uomo, poi a zona e poi praticando anche il pressing, a seconda che le circostanze lo richiedevano, senza tuttavia pervenire al risultato sperato. I migliori in campo dei locali sono stati Simionato, Totolo e Magro; degli ospiti Quarantotto e Hrovatin.

Successo della Servolana

Servolana-Castelfranco V. 81-67 (41-37)

CASTELFRANCO VENETO: Cardin 2, Fort 8, Berton 6, Cechetto, Ziglio, Rossi 18, Pelizzari, Terchile 6, Bolzon 14, Seriotto 13.

SERVOLANA: Ponton 10, Sancin 4, Sivini, Fabris 10, Visintin 15, Rupena 7, Semenic, Ritossa 15, Tonelli 2, Depase 18.

ARBITRI: Zoretto e Trentin di Verona.

Castelfranco Veneto, 11

Indiscusso il successo della Servolana che ha superato nettamente il Castelfranco Ve[neto] con un gioco brillante e r[...]tizio. I giallorossi di Zini h[anno] giocato con molta sicurezz[a] dalle prime battute ma i p[adro]ni di casa sono riusciti ne[l pri]mo tempo a ribattere can[estro] su canestro. Nella second[a fra]zione gli ospiti, trascinati d[a un] Depase in vena di prod[ezze] «staccavano» decisamente [e] cumulavano un vantaggio [di] punti che si riduceva di [...] per il pressing disperato [del] Castelfranco. Della Servo[lana] da elogiare in blocco tutti [i ra]gazzi di Zini, ma un «p[lauso a] Depase.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA MORTE DEL PRIMO MINISTRO CINESE

«Avances» russe verso l'Albania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 11

Subito dopo la morte del primo ministro cinese, Mosca ha esortato oggi l'Albania a riprendere amicizia e collaborazione. I sovietici hanno inviato un messaggio di congratulazioni a Tirana, in occasione del trentesimo anniversario della proclamazione della Repubblica popolare nell'importante paese che si affaccia sul mare Adriatico.

Il messaggio, che il soviet supremo dell'URSS, attraverso il suo presiduim, ha inviato al corrispondente organismo di Tirana, afferma: «Nell'Unione Sovietica il popolo è profondamente convinto che il ripristino dell'amicizia e della collaborazione fra i popoli sovietico e albanese corrisponda alle necessità della pace e del socialismo».

L'Albania ha rapporti particolarmente intensi con la Cina, e negli scorsi anni ha ignorato analoghi tentativi di apertura fatti da Mosca. La nazione mediterranea è territorialmente il più piccolo paese comunista del mondo, e l'unico avamposto maoista in Europa. Il regime albanese ha ufficialmente rotto con il Cremlino nel 1960, soprattutto per la decisione di Nikita Kruscev, allora primo ministro dell'URSS, di smantellare lo stalinismo, cui Tirana resta fedele tuttora. Il leader del comunismo albanese, Enver Hoxha, che oggi ha 67 anni, ha fatto nel 1975 importanti rivelazioni su come e perché avvenne la rottura. Secondo notizie giunte anche in questi giorni in Occidente e di là rimbalzate a Mosca, gli albanesi continuano a presentare la rottura come «irrevocabile a causa del revisionismo scelto da Mosca».

La «Pravda» e altri giornali pubblicano oggi in prima pagina il messaggio del presidium: nel gennaio del 1975 non era giunta notizia di alcuna iniziativa del genere. Invece due anni fa, nel gennaio 1974, un articolo pubblicato dall'autorevole settimanale di politica estera «Tempi Nuovi» proponeva di normalizzare i rapporti diplomatici fra i due paesi, interrotti nel novembre del 1961. Anche la radio ha dato molto risalto al messaggio di Mosca. Già il 30 novembre l'organo del governo, «Izvestia», si era pronunciato a favore «della normalizzazione dei rapporti fra i due governi».

La «Pravda», organo del partito comunista sovietico, accusa oggi «i nemici della distensione» di affermare falsamente che l'URSS è contraria alla conclusione di accordi sovietico-americani sulla limitazione degli armamenti strategici, Salt». Nella rubrica dedicata settimanalmente alla politica estera la «Pravda» aggiunge: «L'ex segretario all'aviazione degli Stati Uniti, Townsend Hoopes, ha chiaramente dimostrato in un suo articolo, recentemente pubblicato dal «New York Times», che è il Pentagono, sostenuto dall'apparato militar-industriale americano, a creare difficoltà sulla via dell'accordo, non l'Unione Sovietica».

La «Pravda», che come gli altri giornali dell'Europa orientale solo raramente spazio alla stampa dell'Occidente, aveva pubblicato mercoledì un sunto dell'articolo del «New York Times». Hoopes, recentemente a Mosca ha avuto colloqui con funzionari ufficiali sovietici, ha definito «disoneste» le proposte americane. Secondo Hoopes i nuovi bombardieri sovietici non possono essere considerati un'arma strategica, e pertanto non possono essere paragonati al missile americano «Cruise», che può esser lanciato da aerei, e ha un raggio di 3200 chilometri.

I colloqui «Salt» sono da tempo bloccati per il disaccordo in merito all'opportunità di inserire o di non inserire i bombardieri sovietici «Backfire» e i missili americani «Cruise» nell'ambito dell'accordo di massima elaborato a Vladivostok, durante il summit Usa-Urss del 1974, con la partecipazione del Presidente Ford e di Leonid Breznev, segretario generale del partito comunista sovietico.

Secondo quanto appreso negli ambienti bene informati di Mosca, Henry Kissinger intende compiere entro questo mese una visita nella capitale sovietica nel tentativo di superare l'impasse sui nuovi tipi di armi e di rimettere in moto il meccanismo dei colloqui Salt. La scorsa settimana Mosca e Washington hanno deciso di rinviare la ripresa dei colloqui (che avrebbe dovuto avvenire domani, lunedì, a Ginevra) fino al 28 gennaio.

La «Selskaya Zhizn», giornale specializzato in problemi dell'agricoltura, scrive che i rifornimenti di pane e di altri generi alimentari non sono arrivati ai negozi dei villaggi, in numerose zone dell'Unione Sovietica. In alcuni casi gli spacci alimentari sono rimasti chiusi anche per tre mesi di fila, costringendo gli abitanti dei villaggi a interrompere il lavoro per andare ad approvvigionarsi in città anche distanti. La «Selskaya Zhizn» aggiunge che le proteste scritte al giornale sono state prese in considerazione, e che i difetti nella distribuzione hanno così potuto essere corretti. L'articolo non fa riferimento ai magri raccolti del 1975. Attribuisce invece l'inefficienza e la mancanza di organizzazione alle locali organizzazioni per i rifornimenti di cibo, che svolgono le funzioni dei grossisti.

Il problema ha toccato punti lontanissimi fra loro, come Pskov, a Sud di Leningrado, e Omsk, nella Siberia occidentale. L'articolo cita i nomi e i cognomi di undici fra i dirigenti delle organizzazioni a cui le autorità dello Stato hanno trasmesso ammonimenti e diffide.

Analoghe mancanze erano state denunciate ieri, sabato, dal pomeridiano della capitale «Vechernyaya Moskva», per cui i difetti distributivi hanno comportato scarsità di vari tipi di pane anche in diversi negozi di Mosca. In dicembre le «Izvestia» hanno raccomandato ai lettori di non sprecare il pane.

L'Unione Sovietica fornirà un milione di tonnellate di petrolio al Portogallo nel 1976, in base a un accordo commerciale firmato a Lisbona da Alexei Manjulo, viceministro sovietico al commercio estero, e dal sottosegretario lusitano Antonio Barreto.

Barry James

VERO E PROPRIO SCIOPERO GENERALE DOPO UN'AGITATA SETTIMANA SINDACALE

Spagna: centomila lavoratori tastano il polso al governo

Probabilmente anche in questo caso prevarrà la linea moderata - Ma non si esclude che l'azione venga dichiarata illegale - Dimostrazioni di protesta a Madrid, Siviglia, Barcellona e Valladolid

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 11

Saranno domani quasi centomila i lavoratori spagnoli che incroceranno in tutto il paese le braccia per sollecitare aumenti salariali e miglioramenti normativi. Uno sciopero di proporzioni notevoli e che non ha riscontri nella storia postbellica del paese e tanto meno in quella del regime di Franco.

Lo sciopero, che segue a una settimana particolarmente agitata sul fronte sindacale, ha già colpito i settori più importanti dell'industra, da quella elettronica all'automobilistica, dalle industrie metallurgiche alle imprese edilizie. Alle astensioni dal lavoro si sono aggiunte una serie di dimostrazioni di piazza svoltesi in diverse città della Spagna e in sit-in di protesta che hanno avuto come scenario l'interno delle chiese di Madrid, Siviglia, Barcellona e Valladolid.

Ci si chiede ora come si comporterà, davanti a una situazione che si va deteriorando di giorno in giorno, il governo Arias, e in particolare se i governanti di Madrid continueranno a dar prova di moderazione, come è avvenuto nel recente sciopero dei quasi quattromila operai della metropolitana tornati da ieri al lavoro dopo cinque giorni di sciopero e dopo aver ottenuto quanto volevano: notevoli aumenti salariali e la garanzia di non venire penalmente perseguiti.

In attesa di sapere dai fatti la risposta all'interrogativo, non sono pochi coloro che non escludono che il governo, pur senza ricorrere a un atteggiamento di forza, decida di dichiarare illegale lo sciopero di domani, che per le proporzioni assunte è di fatto, se non di nome, un vero e proprio sciopero generale.

A parte la liceità delle rivendicazioni degli operai spagnoli, il governo è ben deciso a impedire che gli aumenti di salario sollecitati da vari settori si traducano in un ulteriore peggioramento dell'economia spagnola, che ha registrato nel corso del 1975 un aumento del prodotto nazionale lordo soltanto dell'uno per cento, contro un aumento del costo della vita del quindici per cento.

Aumenti di salario dovranno essere accordati dopo aver esaminato con l'attenzione che la situazione impone i singoli casi, alla luce del quadro generale dell'economia del paese, sostengono i funzionari governativi a Madrid, mentre gli esperti non esitano a reputare il 1975 il peggiore anno per l'economia del paese da quarant'anni a questa parte.

Tornando alle astensioni dal lavoro di domani, esse vanno ad aggiungersi a quelle in corso da diversi giorni e che hanno costretto la «Standard Electric», sussidiaria della ITT, a chiudere a tempo indeterminato i suoi quattro stabilimenti di Madrid é quello di Toledo, mandando a spasso quindicimila lavoratori, e la «Chrysler» spagnola a chiudere la sua fabbrica di Madrid, i cui dodicimila operai sollecitano da tempo aumenti di salario. Nella sola zona di Madrid le industrie chiuse per ordine della direzione sono già una ventina.

Fenton Wheeler

SITUAZIONE TESA nel Sahara occidentale

Madrid, 11

Una persona è morta ed altre quattro sono rimaste ferite per l'esplosione di due mine avvenuta nei pressi di Bu-Craa, città distante una cinquantina di chilometri da El Aaaiun, capitale del Sahara occidentale. Le mine sono esplose al passaggio di un automezzo sul quale si trovavano alcuni operai spagnoli diretti ad El Aaaiun.

In un dispaccio da Villa Cisneros intanto l'agenzia «Efe» scrive che nei dintorni della città sono in corso combattimenti tra le forze regolari marocchine ed effettivi sahariani del «Fronte Polisario». L'agenzia aggiunge che i combattimenti sono cominciati mentre gli ultimi effettivi militari spagnoli nel Sahara lasciavano la città. Poco dopo unità dell'esercito mauritano sono arrivate e hanno preso posizione nella città a fianco di un battaglione marocchino.

Altre unità marocchine erano state inviate presso la città ed è con questi ultimi reparti che gli uomini del «Fronte Polisario» hanon impegnato combattimento nella zono di Aargub, a circa 40 chilometri da Villa Cisneros. Secondo l'agenzia spagnola, dalla città sono stati intesi tiri di artiglieria per tutta la giornata. *(Ansa - Ap)*

Battaglia a Beirut

Telefoto Upi

Beirut — Musulmani di sinistra, su una jeep provvista di mitragliatrice, durante uno dei momenti della battaglia con le milizie cristiane, che infuria da giorni nella capitale libanese

IL MATEMATICO SOVIETICO DISSIDENTE

Pliusc da Vienna si reca a Parigi

Verrà sottoposto alle necessarie cure mediche
Uno psichiatra esclude che sia malato di mente

Vienna, 11

Leonid Pliusc, il matematico sovietico giunto ieri in Austria dall'Unione Sovietica dopo aver trascorso tre anni in un ospedale psichiatrico, proseguirà in serata alla volta di Parigi insieme alla moglie ed ai due figli. A quanto sembra l'esponente della dissidenza sovietica ha accolto l'invito fattogli dal Presidente francese Valery Giscard d'Estaing.

I progetti di Pliusc sono stati resi noti da «Amnesty International», l'organizzazione che ha a cuore i problemi dei detenuti politici di tutto il mondo e che ha curato il trasferimento a Vienna dello scienziato russo.

A Parigi Leonid Pliusc sarà sottoposto alle necessarie cure dei medici. Uno di questi, lo psichiatra Gaston Ferdière, ha categoricamente escluso nel corso di una conferenza stampa che Pliusc sia un malato mentale o lo sia stato. Sia il professor Ferdière che un altro specialista austriaco in psichiatria hanno dichiarato di ritenere che il «paziente» Pliusc, ritenuto soggetto schizofrenico dalle autorità russe, sia stato curato con iniezioni di insulina.

I medici che hanno visitato ieri il matematico ucraino lo hanno trovato in perfetto stato sotto il profilo intellettivo e per quanto concerne la memoria, pur riscontrandogli difficoltà nel parlare.

(Ap)

LA FRATTURA DI SABATO RESTA ANCORA LONTANA DA UNA COMPOSIZIONE

DUE RISOLUZIONI CONTRAPPOSTE SPACCANO IL VERTICE DELL'OUA

Una (moderata) è stata presentata dal Senegal - L'altra (nigeriana) sostiene la necessità di riconoscere solo l'«Mpla» - Critiche agli americani da parte dei capi del «Fnla» e dell'«Unita»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Addis Abeba, 11

L'Organizzazione per l'unità africana (OUA) non ha potuto che prendere atto oggi della frattura venutasi a creare nel proprio seno a proposito della guerra civile angolana e del modo di riportare la pace in quell'insanguinato paese.

Mentre i capi di stato convenuti per questa conferenza al vertice «di emergenza» (la prima nella storia dell'OUA, fondata dodici anni fa) si accingono a trascorrere la notte attorno al tavolo dei lavori al «Centro Africa» qui ad Addis Abeba, l'assistente segretario generale dell'organizzazione, il nigeriano Peter Onu, ha fatto sapere che sono in discussione due risoluzioni contrapposte, il cui unico (o quasi) punto in comune è la condanna del regime di minoranza bianco sudafricano per l'invio di sue truppe a combattere nella guerra civile in Angola.

Non si sa quando le due risoluzioni verranno messe ai voti. Onu ha detto che solo sette paesi hanno preso la parola nel dibattito odierno, fino al tardo pomeriggio, e altri 23 son iscritti a parlare. Il vertice, comunque, si chiude domani.

Alcuni dei delegati convenuti nella capitale etiopica hanno addirittura dichiarato che l'OUA, invece di trovare il modo di unificare l'Angola, sembra pericolosamente vicina a spaccarsi a sua volta essa stessa, per le complesse e delicate complicazioni di questo conflitto che comporta anche un confronto con il regime bianco sudafricano e un confronto fra mondo occidentale e mondo comunista.

Non pare che la situazione sia migliorata oggi, rispetto a quella che era già chiara ieri, dopo una giornata di discussioni riservate nel corso delle quali si sono avuti interventi anche molto aspri le divisioni restano, e sembrano molto difficilmente componibili.

Onu ha detto che una delle due risoluzioni è stata presentata dal Senegal, e ha l'appoggio di altri 21 membri dell'OUA. Si tratta, a quanto pare, di una proposta moderata, tesa a mantenere l'OUA su una posizione di neutralità nella guerra civile: vi si chiede la costituzione di un governo di coalizione di tutte e tre le fazioni attualmente impegnate nel conflitto.

L'altra risoluzione, ha detto ancora Onu, è stata presentata dalla Nigeria, ed è stata appoggiata già da 22 altri membri dell'organizzazione: sembra sia una dichiarazione molto energica, secondo la quale l'OUA dovrebbe riconoscere solo il MPLA e la Repubblica popolare da questo movimento costituita. Uno solo dei 46 membri dell'OUA, a quanto sembra, non ha ancora preso posizione.

Nel suo intervento ai lavori il capo della delegazione nigeriana gen. Murtala Muhammed ha sollecitato l'OUA a riconoscere il MPLA, sostenendo che 23 membri dell'organizzazione lo hanno già fatto individualmente. L'OUA, secondo il generale nigeriano, dovrebbe rivolgere un appello alle due fazioni filo-occidentali affinché depongano le armi e si disocino dal Sud Africa, e successivamente dovrebbe aiutare il MPLA a conseguire la riconciliazione nazionale.

Attaccando violentemente gli Stati Uniti, Muhammed ha detto che essi, insieme al Sud Africa, hanno a cuore l'Angola solo per il suo valore strategico e per le materie prime che possiede. I paesi Nato, secondo l'esponente nigeriano, vogliono mantenere povera l'Africa, e gli Stati Uniti in particolare cercano di «mantenere i regimi di supremazia della minoranza bianca in Africa».

Muhammed ha anche duramente criticato la lettera inviata prima del vertice agli statisti africani dal Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, che ha «insistito sul ritiro dei consiglieri sovietici e cubani dall'Angola quale condizione preliminare per il ritiro del Sud Africa e di altri avventurieri militari». Si tratta, ha detto Muhammed, di un intollerabile tentativo di imporre volontà estranee alla politica africana, soprattutto alla luce di quanto fatto da Washington con il suo «appoggio clandestino e l'invio di armi in Angola per provocare confusione e spargimento di sangue».

Ma gli Stati Uniti sono stati criticati anche dall'altra parte della barricata: in una conferenza stampa tenuta in margine dei lavori del vertice, i capi del FNLA Holden Roberto e dell'UNITA Jonas Savimbi hanno chiesto più aiuti a Washington per combattere il MPLA, prendendosela con la parsimonia con la quale gli Stati Uniti provvedono alle loro esigenze. Savimbi, in particolare, ha detto che il voto del Senato statunitense con il quale è stata decisa l'interruzione degli aiuti costituisce un'abdicazione alla responsabilità di questa potenza.

«Gli americani stanno abdicando», ha detto. «Secondo loro l'Unione Sovietica può andare avanti: oggi l'Angola, poi la Namibia (Africa del Sud-Ovest) e poi l'Azania (l'Azania è il nome che i regimi negri africani hanno assegnato al Sud Africa).

Roberto, da parte sua, ha detto che gli aiuti americani sono arrivati in ritardo, e troppo scarsi. Il capo del FNLA ha comunque negato che la sua organizzazione abbia avuto nulla a che fare con la Central Intelligence Agency (CIA).

Gli Stati Uniti, ha detto ancora Roberto, Hanno fornito armamenti invecchiati per tramite dello Zaire e dello Zambia, mentre l'Unione Sovietica spedisce al MPLA carri armati ed elicotteri lanciamissili. Questa è la ragione della recente perdita della città di Carmona ove il FNLA aveva insediato il suo quartiere generale. «Non stiamo più combattendo il MPLA — ha soggiunto Roberto — stiamo combattendo i sovietici».

Sia Roberto sia Savimbi, comunque, si sono dichiarati pronti a deporre le armi e a rinunciare a tutte le loro ambizioni personali, a condizione che anche il capo del FNLA Agostinho Neto faccia altrettanto.

Andrew Torchia

SMENTITA LA PRESENZA di navi americane

Washington, 11

Un portavoce del ministero americano della difesa ha smentito quanto scritto dal giornale inglese «Observer», e cioè che una squadra di navi americane, guidata dalla portaerei «Independence», si troverebbe da metà dicembre al largo dell'Angola. Il portavoce ha precisato che l'«Independence» si trova tuttora nel Mediterraneo e non esiste nessun piano per inviare queste, come qualsiasi altra unità americana, in prossimità dell'Angola.

(Ansa - Reuter - Upi)

Agricoltori portoghesi protestano a Braga

Braga, 11

Circa 15.000 agricoltori sono convenuti da tutto il paese oggi qui a Braga, nel Portogallo settentrionale, per protestare contro la politica di riforma agraria del governo, che costituisce una delle questioni più delicate che l'attuale regime si trova a dovere risolvere.

Oratori che hanno parlato a nome della confederazione dei lavoratori agricoli portoghesi, di recente costituitasi, hanno vivamente criticato gli orientamenti politici precedentemente seguiti dal governo sotto l'influenza dei comunisti, che avevano portato all'occupazione di numerose aziende agricole di piccole e medie proporzioni.

Gli agricoltori hanno approvato una «mozione di sfiducia» nei confronti di Cardoso, hanno deciso di non pagare più tasse sulla terra, hanno chiesto una sospensione immediata delle attuali leggi di riforma e delle ulteriori espropriazioni, ed hanno chiesto che venga sottoposto ad avvicendamenti di personale ogni ufficio regionale preposto alla riforma agraria.

Gli agricoltori convenuti a Braga hanno dato tre settimane di tempo al governo per adempiere queste richieste, lasciando anche intendere che in caso contrario si arriverà ad una prova di forza. Una fonte del consiglio direttivo della confederazione ha ripetuto il monito che gli agricoltori potrebbero interrompere l'afflusso di generi alimentari alla capitale. *(Ap)*

LA «GUERRA DEL MERLUZZO» ASSUME TONI ALLARMANTI

Crescono in Islanda le proteste anti-Nato

Minaccioso raduno di marinai e pescatori attorno alla base di Keflavik - Il segretario Luns parte per Reykjavik

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reykjavik, 11

L'Islanda ha chiesto al segretario generale della Nato di raggiungere Reykjavik, per esaminare gli sviluppi della disputa con la Gran Bretagna per i diritti di pesca. Da fonte diplomatica si è appreso che Joseph Luns ha accettato l'invito, manifestando preoccupazione per gli avvenimenti.

«Dalla guerra del merluzzo alla guerra mondiale» ha detto oggi con aria preoccupata un commentatore politico islandese. I pescatori, denunciando l'«acquiescenza» dell'Alleanza atlantica «di fronte alla violenza britannica» sono andati oggi a aggiungersi ai marinai che già circondavano la base Nato di Keflavik, nel Sudovest dell'isola.

Dalla base è possibile tener d'occhio le flotte sovietiche con base a Murmansk, e avere informazioni importanti sui movimenti dei sommergibili russi nell'Atlantico settentrionale e nell'Artico, movimenti fattisi più intensi negli scorsi mesi. La base è considerata assolutamente indispensabile per le difese occidentali.

La polizia di stanza all'aeroporto di Keflavik ha segnalato che un numero crescente di pescatori stava radunandosi intorno alla grande stazione radar della base aerea. Il personale è prevalentemente americano. I pescatori arrivavano dal vicino villaggio di Sandgerdi, e nel pomeriggio avevano cominciato a bloccare la strada che porta alla stazione.

Si trattava della seconda ondata di proteste nel giro di 24 ore contro installazioni della Nato in Islanda. Sabato marinai e pescatori da Grindavik, sulla costa Sud della penisola Reykjanes, hanno interrotto la strada che porta a un centro di telecomunicazioni, il quale dista circa 25 chilometri da Keflavik. Notizie giunte dal centro dicevano che era rimasto bloccato.

Oggi la polizia ha detto che i dimostranti giunti da Grindavik consentivano il passaggio da e per la installazione agli americani in abito civile. La stazione radar, come il centro per le telecomunicazioni, ha sede all'esterno della base principale di Keflavik, ed è nota come «base Rockville».

La base Rockville contiene numerose cupole radar, e comprende anche numerosi strumenti per l'avvistamento dei sottomarini: per ogni turno sono in servizio circa centoventi uomini. La tensione contro la Nato continua a salire fra la popolazione della penisola Reykjanes. I rappresentanti dei sindacati pescatori e marinai di ogni villaggio e cittadina della zona hanno tenuto oggi una riunione, per programmare nuove iniziative di contestazione.

Fra le proposte avanzate, la chiusura e il picchettaggio dei cancelli della base centrale di Keflavik. Ma un esponente del sindacato pescatori, Gunnlaugur Karlsson, ha detto che almeno per il momento non era opportuno ricorrere a un provvedimento così drastico. Karlsson ha detto che i manifestanti non avevano alcun legame con nessun partito politico, ma, ha aggiunto, intendevano solo protestare contro l'atteggiamento indifferente dell'Alleanza atlantica di fronte alle azioni britanniche contro pescatori d'Islanda.

La polizia finora non è intervenuta ma si è limitata a seguire i movimenti dei manifestanti. Il ministro islandese della giustizia, Olafur Johannesson, ha detto oggi che gli agenti avrebbero continuato a montare la guardia, ma, ha aggiunto, poiché fino a quel momento le proteste erano state pacifiche, non era stato dato l'ordine di intervenire.

Thorsteinn Thorarensen

SPIONAGGIO

Espulsi quattro russi dalla Danimarca

Copenaghen, 11

Il governo danese ha espulso tre mesi fa dal paese quattro cittadini sovietici colpevoli di attività sconfinanti nello spionaggio. La notizia è stata tenuta però segreta per non nuocere alla distensione. E' quanto scrive oggi il quotidiano di Copenaghen «Berlingske Tident» affermando che il provvedimento è stato preso nei confronti di due funzionari dell'ambasciata e di due esponenti della delegazione commerciale sovietica dichiarati tutti e quattro «persona non grata».

I quattro cittadini russi, che il giornale definisce agenti della «KGB» avrebbero cercato di ottenere dati su un particolare tipo di transistor e su altro materiale costruito da industrie danesi per il caccia F-16 della «General Dynamics». L'F-16 dovrà sostituire l'ormai superato Starfighter in dotazione all'aeronautica danese e a quella degli altri paesi Nato.

(Ap)

Rogo nel Nebraska

Telefoto Upi

Fremont — Una potente esplosione, seguita da un violento incendio, ha distrutto un albergo nel Nebraska provocando la morte di dodici persone e il ferimento di altre ottanta. Nella foto, alcuni vigili del fuoco trasportano in barella uno dei feriti

UN COLPO DI STATO «INDOLORE» ALLONTANA IL PRESIDENTE RODRIGUEZ LARA

Tornano i militari in Ecuador

Già nello scorso settembre era stato soffocato un «golpe» - Proclamato lo stato d'assedio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Quito, 11

I militari sono tornati arbitri della situazione politica nell'Ecuador. Il paese, nel quale è stato proclamato lo stato di assedio ed il coprifuoco, è da oggi governato da una giunta a tre nella quale sono entrati a far parte il viceammiraglio Alfredo Poveda, capo di stato maggiore della marina, il generale Guillermo Duran Arcentales, capo di stato maggiore dello esercito ed il numero uno dell'aeronautica, generale Luis Leoro Franco. Il «sacrificato» di turno è il presidente Guillermo Rodriguez Lara, da quattro anni al potere, e che già nel settembre scorso era riuscito a soffocare un sanguinoso tentativo di golpe.

Questa volta non c'è stata violenza e sia il presidente defenestrato sia i militari, si sono impegnati ad evitare uno scontro frontale dalle gravi conseguenze.

L'allontanamento di Lara, che era nell'aria, segue ad una serie di trattative svoltesi tra l'ex presidente ed i maggiori responsabili delle forze armate ed ad un tentativo in extremis di rimpasto voluto mercoledì dallo stesso Lara.

Nel lasciare il suo ufficio il generale Lara ha letto una dichiarazione scritta in precedenza e rivolta sia alle forze armate sia alla nazione. Nel documento sostiene tra l'altro di lasciare la presidenza senza esser stato sottoposto alla benché minima pressione da parte dei militari.

«Penso di aver fatto tutto il mio dovere e dopo quattro anni, di potere trasferisco ad altri uomini il governo» ha dichiarato Lara e qualche ora più tardi è uscito dal portone principale del palazzo presidenziale e, salutato un gruppo di persone, ha raggiunto la sua residenza privata.

L'avvenuto cambio della guardia è stato annunciato dalla stessa giunta dal primo comando regionale nel corso di una cerimonia privata avvenuta all'alba di stamane. Tra i primi decreti varati dal nuovo governo figura la proclamazione dello stato di assedio e del coprifuoco in tutto il paese, provvedimento questo che ha un carattere più che altro preventivo. Nel paese, che negli ultimi cinque giorni ha conosciuto un certo fermento e qualche episodio di violenza soprattutto da parte degli studenti, la situazione è oggi calma.

Delineando il suo programma, la giunta ha anticipato un ritorno allo spirito ed alle clausole della costituzione del 1945, un documento che era in realtà in vigore anche con il governo Lara ma che i generali considerano che il precedente governo non abbia mai compiutamente attuato.

Henry Ackerman

LA NAVE ESPLOSA

SALITE A VENTITRE' le vittime ad Amburgo

Amburgo, 11

La morte di quattro feriti ricoverati in ospedale ha fatto salire a 23 le vittime dell'esplosione avvenuta due giorni fa sulla nave portacontenitori danese «Anders Maerks» in via di ultimazione nel porto di Amburgo. Altri tredici operai sono ancora ricoverati in ospedale, tre in condizioni giudicate critiche. Tra le vittime figurano anche alcuni operai turchi, greci e britannici impiegati nei cantieri di Amburgo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

†

All'Ospedale Maggiore è deceduta

Maria Michelin
di anni 62

I fratelli e le cognate con i nipoti, ne danno il triste annuncio.
Domani, martedì 13 corr., alle ore 13.45, la cara salma sarà traslata nella Chiesa parrocchiale di Pieris, con le esequie alle 14.30.

Trieste, 12 gennaio 1976.

Partecipano al dolore di URSULA e MICHAEL per la perdita dell'amico carissimo

ING.
Germano Lutescher

— GIORGIO e ROSARIN ZINGIRIAN
— MARIO e ASTRID ZINGIRIAN
— VAHE' e DIRCE ZINGIRIAN

Trieste, 12 gennaio 1976.

Si associano al lutto dell'amico HARRY per la morte del padre

Dory Mandler

— ENZO e XENIA FOGHER
— ALDO e LIANA FANTINI

Trieste, 12 gennaio 1976.

L'Ordine regionale dei giornalisti e l'Associazione della Stampa Giuliana — Sindacato giornalisti del Friuli-Venezia Giulia — partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

Ernesto Zupancic

Trieste, 12 gennaio 1976.

La famiglia del dottor GIUSEPPE FAZIO commossa per le manifestazioni di cordoglio e stima tributati al caro Estinto, ringrazia tutti sentitamente.

Trieste, 12 gennaio 1976

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Guido Gogliani

la moglie LICIA, la mamma ed i suoi cari Lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 12 gennaio 1976

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 755255 - GORIZIA: corso Italia 103, tel. 87466 MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 53924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Loudron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 ROVERETO: corso Rosmini 53/5, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

AUTOMOBILISTI!
L'impazienza è la peggiore consigliera di chi si accinge a un sorpasso. Nel sorpasso, un errore di valutazione può costare molto caro.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 150 per parola

CONIUGI con bambina cercano collaboratrice domestica ore mattino lavori non pesanti. Telefonare 416097 ore pasti. 272 B

DONNA prestaservizi media età senza impegni dalle 8 alle 16 buon trattamento cerca Cervo viale XX Settembre 16 III p. 90 B

PRESTASERVIZI cercasi una volta settimana mattino zona Carlo Alberto. Telef. 753900. 669 B

PRESTASERVIZI 2-3 giorni settimanali cercasi. Telef. 36020. 371 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

APPRENDISTA offresi primo impiego. Tel. 38036. 0002 C

DATTILOGRAFA referenziata offresi mezza giornata 1.000 orarie studio legale telefonare 728495. ● 58 C

GIOVANE impiegata o commessa offresi. Telefono 768063. 0002 C

OPERAIO idraulico qualificato esperienza decennale con patente e mezzo proprio offresi a ditta, telefonare 815922. 0002 C

RAGIONIERA primo impiego offresi. Telefonare ore pasti 815982. 393 C

SPEDIZIONIERE doganale iscritto albo vasta esperienza spedizioni internazionali offresi. Scrivere a Publikompass, 45ENNE lunga pratica commessa magazziniera ramo calzature referenziata offresi anche mezza giornata. Scrivere a Publikompass Cassetta 9 B 34100 Trieste. 560 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A. STUFE kerosene specializzato pulisce ripara. Telefono 794100. 447 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura battiscopa posa Bezzi, D'Annunzio 24, telefono 768606. 390 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari, via Gambini 27/A, tel. 755868 - 724092. 264 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi offronsi prontamente. Tel. 767975. 463 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci Rossetti 41/c. Telefono 790497. 606 CC

ANTENNA Capodistria Lubiana Zagabria nazionali specializzati impianti colori prezzi convenienti preventivi gratuiti riparazioni televisori. 763545. 630 CC

ANTENNE Capodistria, Lubiana, Zagabria, Nazionali, riparazioni radio, televisori, transistori, registratori, giradischi, lucidatrici, aspirapolvere, rasoi. Universalradio, Settefontane 1, telefono 741317. 145 CC

IMPRESA esegue pulizia accurata locali appartamenti in genere dispone inoltre esperto giardiniere per qualsiasi lavoro giardinaggio. Tel. 823330. 258 CC

MONTONI, pelle, coccodrillo ecc., pulisce, tinge con garanzia Cattaruzza, Giulia 13, 576 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti legno porte soffietto. 811504. 54 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

ASSUMIAMO due insegnanti per doposcuola. Indirizzare Istituti parificati Kennedy, via Morelli 23, Gorizia. ● 1234 D

CERCASI stenodattilografa libera impegni pratica contabilità meccanica e Iva a tempo pieno con referenze manoscritte. Scrivere a Publikompass Cassetta 45 A 34100 Trieste. 424 D

CERCO collaboratrice dinamica per visita a privati immediato guadagno telefonare 74280 ore 9-12 Monfalcone. ● 18 D

COMMESSA pratica calzature cercasi. Tel. 31410. 331 D

GELATERIA Germania marzo - settembre cercansi 3 signorine possibilmente pratiche. Ottimo trattamento retribuzione. Telefonare (0437) 78106. 4 D

STUDIO legale cerca impiegata pratica lavoro esterno in Tribunale. Telefonare 724345. 601 D

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI box per macchina completi di acqua e luce, locale affari mq 40. Tel. 815213 orario ufficio. 635 I

AFFITTASI quartierino ammobiliato altipiano per brevi o lunghi periodi. Telefonare n. 231741, dalle 8-11. 0002 I

AFFITTASI paraggi Boschetto 2 stanze doccia escluso abitazione adatto diversi usi commerciali. Tel. 61309. 641 I

ARREDATO centralissimo tre stanze cucina doppi servizi affittasi. Tel. 61309. 641 I

OPICINA NUOVO 2 stanze saloncino doppi servizi poggioli centralnafta garage soffitta affittasi 150.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 0002 I

SIGNORILE in PALAZZINA 3 stanze salone cucina doppi servizi ogni comfort box auto e cantina affittasi 180.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 0002 I

VICOLO delle ROSE 3 stanze soggiorno cucina doppi servizi terrazza ascensore centralnafta box auto e cantina affittasi 140.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 0002 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCANSI appartamenti in affitto qualsiasi grandezza posizione indifferente. Tel. 61309. 641 L

CERCASI affitto appartamentino per persona sola possibile paraggi stazione, telef. 418662. 0002 L

CERCASI appartamento non ammobiliato max 110.000 in affitto, tel. 811174. 0002 L

CERCASI affitto appartamento 2-3 stanze, servizi, centralnafta prezzo da combinarsi, telefono 824286. 0002 L

CERCASI appartamento 1 2 camere bagno cucina riscaldamento eventualmente mobiliato max 80.000 ore 13-15, telefono 795294. 0002 L

CERCO in affitto appartamento due stanze, stanzetta, comfort. Offerte sig. Zanirato, via San Lazzaro 16. 0002 L

CERCO appartamento in affitto 3 stanze più servizi, telefono 754541. 0002 L

STATALE cerca affitto appartamento o casetta 3 stanze più servizi. Tel. 797500. 311 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

CEDONSI cuccioli pechinesi. Telefonare 54112. 0002 M

CUCCIOLI POINTERS ALTA GENEALOGIA SPLENDIDI. 410701. 0002 M

CUCCIOLI pastore tedesco pura razza con pedigré vendonsi. Tel. 811281. 0002 M

CUCCIOLI pastore tedesco pura razza vendonsi. Tel. Monfalcone 41390. 0002 M

DUE valigie-bauli per viaggi marittimi o ferroviari vendonsi occasione. Tel. 35779. 0002 M

OCCASIONE vendesi lavello con mobiletto in formica per cucina cm 80x45 lire 23.000. Telefono 51546. 0002 M

TACKEOMETRO da cantiere e livello inglese vendonsi occasione. Telef. 774596. 0002 M

VENDESI cucciolo boxer. Telefonare 54630 dalle 9 alle 13. 0002 M

VENDO radio Futaba 6 canali 5 servi. Telefonare 37020 orario negozio. 0002 M

VENDO gomme neve 128 coprisedili Primula scarponi sci 33 stivaletti cavallino 32 giaccone scozzese foderato taglia 30, tutto come nuovo. Telefonare 771185. 0002 M

VENDO lavastoviglie usata ottimo stato. Telefonare 43304. 436 M

VENDONSI cuccioli boxer razza pura pedigré. Tel. 418285. 0002 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri stampe soprammobili mobiletti mobili stile. Telefonare 68808. 0002 N

ACQUISTO francobolli nuovi 1.a scelta di Italia San Marino e Vaticano. Filatelia numismatica di Enrico Mittino, via Caprin, Grado, tel. 81076. ● 001 N

AMATORE privato comprerebbe oggetti antichi cianfrusaglie e curiosità vecchie da privati pagando bene. Telefonare 767134. 658 N

COMPERO sollevatore usato in buono stato. Telefono 744258. 0002 N

COMPERO fisarmonica e piccolo banco falegname se occasione. Telefonare 726191. 0002 N

GIORNALINI: Album 1930-1950; Topolino, Avventuroso, Fulmine, Gordon ecc. Pago 200.000. Lino Pes, via Donoratico 43, Cagliari 0002 N

LIBRI vecchi, varia cultura, anche stranieri, acquisto, sempre ovunque. Marini, 64960, 64782. 0002 N

PASCHINI Storia Friuli. Altre opere regionali acquisto. Marini. 64960, 64782. 646 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A.A.A.A. CAMERA moderna completa L. 450.000, altra moderna lussuosissima con luci L. 890 mila, librerie varie da L. 30 mila in avanti, soggiorno lussuosissimo 6 pezzi tavolo e sedie a L. 590.000, tutto nuovissimo di fabbrica, a tutti i clienti regaliamo mobili materassi sedie ecc. tutto usato, affrettatevi in via Barbariga 5. 571 NN

MATRIMONIALI soggiorni cucine salotti prezzi bassi, altra usata. Piccardi 49. 373 NN

PIANINI organi prezzi propaganda permute juke-box. XX Settembre 32. 599 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

MONETE acquisto pagando massimo prezzo, tel. 31230 chiamare dopo 17.55. 591 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. DISPONIBILI AUTOVETTURE D'OCCASIONE AUTOBIANCHI A 112, Primula Coupé. FIAT 127, 128, 124, 850, 600 D, 1300. FORD Escort, Cortina. INNOCENTI Mini 120, Mini Minor. LANCIA Fulvia Coupé Montecarlo. NSU Prinz. PEUGEOT 304. RENAULT R 8. SIMCA 1000 LS, GLS, Special, 1100 Special, 1301 Special, 1501 Special. ● 7 Q

A.A. 132 1975 automatica, 124 coupé 1973, 127 1972, 126 1973, A 112 1970 vende Autosalone Trieste, via Giulia 10. 0002 Q

A.A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri stampe soprammobili mobiletti stile. Telefonare 68808. 67 Q

A. 500 '68 '71, 750 '67, Mini 1970 '72, 124 coupé '68, 850 S '70, 124 '67, Diane 6 '72, R 4 1969, 128 1970 '72, 126 1973. Visibile via Giulia 10. Autosalone Trieste, 0002 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 812256. 451 Q

DINO 2400 Fiat unico proprietario condizioni perfette, gommatissima vendesi 2.300.000. Visibile officina Alfeo, via Donadoni 36. 0002 Q

MOTO occasioni: Suzuki 380, Benelli 500, Guzzi California, ciclomotori. Agenzia Piaggio, strada di Fiume 19. 0002 Q

OCCASIONI autovetture recenti selezionate: 500 L, 126, 127, 128 coupé, 124, 124 coupé, 125 special, 132, Giulia Super 1.3, Lancia 2000, Renault R 4, Beta 1600 berlina, Citroën 1200 GS, Citroën ID 19, Simca 1000 GLS, Simca 1200 special, A 112 Elegant, Mini 1000, 500 giardiniera, Benelli 500, Suzuki 380, Guzzi California, ciclomotori. Permute facilitazioni senza cambiali minimi anticipi. Aperto festivi. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, telefono 766880. 642 Q

OCCASIONI: Giulia Super 1,3 73, 125 72, Simca Special 72, Lancia 2000 72, R 4 70. Permute rateazioni senza cambiali. Autoagenzia Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880. 0002 Q

TRANSIT Ford benzina vende privato, km 24.000, 2.100.000 anche dilazionati. Tel. 229131 ore 13.30-16.30. 0002 Q

VENDO Ancillotti 50 6 m qualsiasi prova, pronto gare. Tel. 816642 ore pasti. 0002 Q

VENDESI Fiat 124 sport 1800, fine '73, ottimo stato. Telef. 410654 dalle 14 alle 15. 0002 Q

VENDESI Lancia Fulvia coupé 1968. Tel. 61853. 0002 Q

VENDESI 903 cc cambio, assetto pista garantito trimestrale. Tel. 796765. 0002 Q

VENDESI Fiat 124 anno '67, lire 250 mila trattabili. Salita Montanelli. 0002 Q

VENDESI Chris Craft trentatrè piedi Diesel. Telefonare (0432) 57751 ore pasti. 0002 Q

VENDESI Citroen DS anno '71. Visibile domenica mattina. Telef. 752976. 0002 Q

VENDESI Alfa 2000 berlina luglio '72, 68.000 km, unico proprietario. Telef. 772907 giorni feriali. 0002 Q

VENDO 850 S 1970 motore 903, tutto nuovo, garanzia trimestrale. Tel. 796765. 0002 Q

VESPA rally 200, perfetta, vendesi anche ratealmente causa malattia. Tel. 33349. 0002 Q

850 68 Mini Renault 16 gancio traino 70 visibile via Cologna 4 officina. 0002 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

A.A.A. PRESTITI procuriamo a tutti alle condizioni più amichevoli massima riservatezza, telefonare 60285. 0002 R

A.A.A. PRESTITI fiduciari varie categorie. Tel. 68317. Orario 9.30-11.30 17-19. 0002 R

ALIMENTARI forte lavoro zona Valmaura vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

ALIMENTARI negozio vendesi. Str. Guardiella 52, tel. 795515. 0002 R

BAR d'angolo, giochi, forte lavoro vendesi; latteria caffè, buona zona cedesi bar-buffet avviato darebbesi gestione persone capaci. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

CARTOLIBRERIA - giocattoli, centrale, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

DROGHERIA con rappresentanza bombole gas vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

EDICOLA giornali e-o rivendita tabacchi cercasi in affitto o gestione. Telefonare 815922. 335 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari, Julia, piazza Tommaseo 2. 618 R

MACELLERIA zona semicentrale, affittasi previo ritiro arredamento. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

MODA giovane boutique centralissima cederei solo persone competenti. Case in esclusiva: Matras, Giorri, Janton, Jeans Ball, Usa Macchine, Happy Jeans, Jud, Thomas Diffusion, Hobos. Tel. ore 20 (0481) 41667.

NEGOZIO colori cedesi. Telefonare 765320. 0002 R

OFFRESI macelleria in gestione. Telefonare 755098 in giornata. 0002 R

PANIFICIO vendesi - affittasi anche come rivendita. Telefono 792145 ore 19-20. 0002 R

PIZZERIA - ristorante causa malattia cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

RISTORANTE avviatissimo, lavoro stagionale, darebbesi gestione famiglia. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

RIVENDITA pane; bene avviata cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 R

VENDESI latteria. Tel. 54112. 0002 R

VENDESI salone parrucchiera avviato L. 800.000. Telefonare da lunedì dalle 9 alle 11, al 762136. 0002 R

VENDO locanda arredata 24 posti letto. Telefonare dalle 13.30 alle 15, tel. 31937. 0002 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.I. SISTIANA - VISOGLIANO. MANSARDA salone con caminetto, 2 stanze, cucina, TERRAZZA, VISTA MARE, CENTRALNAFTA REGOLAZIONE PROPRIA, box e cantina. Vendesi PRONTA ENTRATA - ESPERIA, Battisti 4. Telefono 750777. 0002 S

A.I. S. MICHELE 3 camere, cucina, veranda, doccia, OCCASIONE LIBERO 13.000.000 facilitazioni, ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 0002 S

A.I. SETTEFONTANE - PICCARDI. 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento VENDONSI LIBERI 19.000.000 trattabile. FACILITAZIONI PAGAMENTO. ESPERIA. Battisti 4, telefono 750777. 0002 S

APPARTAMENTI pronti, liberi, atrio, tre, quattro stanze, rifiniture accurate. Impresa vende direttamente, Conti 28, telefono 31830. 450 S

APPARTAMENTO con terrazza, bellissimo, libero, Marina Julia. Vicino spiagge privato vende. Telefonare Trieste n. 31021. 633 S

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, cucina, bagno e wc, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, zona centralissima, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 482 S

APPARTAMENTO zona Maddalena 2 camere, soggiorno, accessori moderni, p. sesto vendo. Telef. 37915. 665 S

APPARTAMENTO Roiano, soggiorno, camera, bagno, poggiolo, ascensore, sesto piano, vendo. Telef. 37915 665 S

APPARTAMENTO libero, tristanze, doppi servizi, riscaldamento, giardino, vendesi, facilitazioni, visitare Resman 6 I p. 635 S

ATTICO, superattico, 2 camere, pranzo, salotto, biservizi, terrazze 250 mq, vista mare, consegna giugno. L. 58.000.000. Telefonare ore 10-12 750836. 493 S

IMPRESA Canarutto pressi Villa Sartorio, vende appartamenti in palazzina, splendida vista, varie grandezze, tutti comfort, giardini privati, mutuo, via Donota 3, telef. 60251, 38827. 506 S

IN PALAZZINE STRADA DI FIUME ALTA, IMPRESA VENDE DIRETTAMENTE APPARTAMENTI DUE STANZE, SOGGIORNO, CUCINA, POSTO MACCHINA, PRONTA CONSEGNA, POSSIBILITA' MUTUO. TELEF. 418637. 422 S

MONTEORO tristanze e più, tutti i comfort da 22.500.000, mutuo accordato 75%, interesse 9 p. c. vende ALABARDA, telefono 730051. 420 S

MUGGIA primingresso 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta vista mare vende FACILITAZIONI Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 468 S

NEGOZIO libero vicino spiaggia Marina Julia, privato vende facilitazioni. Telefonare n. 31021. 633 S

OCCASIONE, appartamenti, locali occupati centrali, vendonsi facilitazioni. Telefonare n. 35126. 633 S

OCCASIONE negozio libero traversale Barriera, appartamento in casetta con giardino. Rivolgersi Vasari 12/I pittore. 633 S

OCCASIONE, recente, libero, piazza Giotti, atrio, due stanze, vasto salone, doppi servizi, IV piano, rifiniture accuratissime. Telefono 31830. 450 S

OPICINA primingresso 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta vende Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 468 S

OPICINA TERRENO per V... 1600 mq piano alberato. ...desi ESPERIA, Battisti 4, ... 750777.

OPICINA, via Salici, appartamenti in villa, finiture, ...ratissime, giardino indipendente, pronta consegna, Impresa Canarutto, via Donota ... lefono 60251 - 38827.

PRIVATO vende appartamento mq. 90 occupato, ottima ...dita, inintermediari. Tel... 815213.

P.ZZA tra i RIVI 2, (ROIANO) Affittati 2 - 3 camere, cu... servizi. VENDESI MAS... FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI 15.30-17, sul portone. Info... zioni 750777.

ROZZOL primingresso, 3 ...ze, soggiorno, cucina, ... poggioli, centralnafta, ...sore, vende Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10.

STABILE 2 piani libero, ...tralnafta, adatto appart... to con uffici, privato ... facilitazioni. Telefonare ...

VENDESI Lignano Pineta ...tro vista mare. Appart... 2-3 vani mutui dilazion... genzia Sud - Pineta tel. ●

VENDESI appartamento: ...ra, cucina, bagno, wc. ... sul posto. Via della G... 52, III piano.

VENDIAMO terreno piano ...struibile Sistiana miniapp... mento cerchiamo acqui... fitto casette, terreni ap... menti. Telefonare po... 740821.

VENDO zona Foraggi 2 s... soggiorno, cucina, bagno, giolo, centralnafta, box ... Tel. 31291.

VICOLO Castagneto ... Monte Cengio, appart... due, quattro stanze, c... bagno, poggioli, rifinit... cercate, impresa vende ...tamente. Telefono 3183...

VILLA due appartamenti c... rage, giardino, paraggi ... d'Oro vendesi affare. Sc... a Publikompass n. 4-A ...ste.

VIGNETI, 61 pressi (IST... BELLISSIMI NUOVI. U... 2 stanze, saloncino, ... grande, servizi, terrazza, ...sore, centralnafta gar... cantina. ATTICO. RIFIN...RE EXTRA. MUTUI ... CONCESSI fino 60% ... TENNALI. VENDESI D... TAMENTE. VISITARE ... DOMENICA ORE 10.30 ... FERIALI ORE 10.30-12.3... formazioni telefonare ... lunedì.

ZONA MARINA 160 mq ... TATO 5 stanze, cucina, ... centralnafta, ascensore, ... si 22.000.000. FACILITAZ... PAGAMENTO. Telefona... 750777 lunedì

Z.Z.Z. ATTICI con man... appartamenti 1, 2, 3 ... prontingresso, tutti co... mutui agevolati, prezzi ... ti, max facilitazioni di ... mento, zona Comm... Vendita diretta tramite ...presa. Per informazioni ...fono 815213 orario uffic...